

Messaggio N°690 30-11-2006 - 21:06

Tags: ad_7 Interventi

Del governo e dell'autorità portuale

L'ardente brama di potere e di danaro che da gran tempo ha cominciato ad agitare i popoli doveva alla fine passare all'ordine politico. L'essersi accumulata la ricchezza in poche mani - sempre le stesse - ha largamente esteso la povertà e peggiorato i costumi del buon governo, facendo scoppiare alla fine il conflitto. Pertanto, venerabili fratelli, ciò che altre volte facemmo a bene comune della salvezza e della moralità, con le nostre lettere sui Poteri pubblici, i Vili interessi, la Libertà umana, ed altri simili argomenti che ci parvero opportuni ad abbattere errori funesti, la medesima cosa crediamo di dover fare adesso per gli stessi motivi sulla questione immobiliare e portuale. Trattammo già questa materia, come ce ne venne l'occasione più di una volta, ma la coscienza dell'apostolico nostro ministero ci muove a trattarla ora, di proposito e in pieno. Questione difficile e pericolosa. Difficile, perché ardua cosa è segnare i precisi confini nelle relazioni tra il governo della cosa pubblica e i propri interessi. Pericolosa perché uomini introversi ed astuti, si sforzano ovunque di falsare i giudizi e volgere la questione stessa a perturbamento dell'interesse pubblico diffuso. Certo, Iddio ha dato la terra a uso e godimento di tutto il genere umano e non si oppone per nulla al diritto della privata proprietà, ma da qui ad arrivare a farsi gli affari propri, capirete, ce ne passa.

Di più, essi non pongono già la scure ai rami od ai germogli, ma arrivano alla radice medesima, cioè a tagliare la speranza di un governo buono e trasparente. Intaccata poi questa radice del retto vivere, continuano a far correre il veleno per tutto l'albero, in guisa che niuna parte risparmiando della verità, niuna che non cerchino di contaminare. Inoltre, nell'adoperare le loro mille arti per nuocere, niuno li supera di accortezza e di astuzia: giacché la fanno promiscuamente da razionalisti e minimalisti ciò con sì fina simulazione da trarre agevolmente in inganno ogni incauto. E poiché sono temerari quanto altri mai, non vi è conseguenza da cui rifuggano e che non ispaccino con animo franco ed imperterrito. Si aggiunga di più, e ciò è acconcissimo a confonderle menti, il menar che essi fanno una vita operosissima, presentandosi come esempio, e, il più sovente, la fama di una condotta pubblica austera. Alla prova dei fatti, e questo spegne quasi ogni speranza di guarigione, siamo certi che dalle stesse loro dottrine presidenziali essi si sono formati al disprezzo di ogni democratica partecipazione popolare, di ogni controllo e di ogni freno. Adagiatisi in una falsa coscienza, si persuadono che sia amore di verità ciò che è infatti superbia, ostinazione, arroganza e vile interesse immobiliare. Venerabili fratelli, ci è giunta voce che il novello potere è interessato ad alcune speculazioni immobiliari, in quel del Castrum Kalaris, seppur nascoste da architetture moderne e brasilere. Sappia colui che ha fatto professione dell'interesse proprio, che così come la Torre di Babele i grattacieli non l'avvicineranno a Dio, ma saranno motivo di sconforto e scandalo. E coloro che con esso hanno sottoscritto un così vile patto, pensando mangari di poter essere compensati di autorità portuale o concessione immobiliare, sappiano che cadranno nella vergogna pubblica del malaffare. Queste cose, o Venerabili Fratelli, abbiam creduto di scrivervi per salute di ogni credente. Non passerà molto che di questi scandali non s'abbia notizia. I nemici della buona informazione certamente ne abuseranno per ribadire la vecchia accusa, per cui alcuni saranno fatti passare come avversari alla scienza ed al progresso della civiltà. Con questo tremore, a Voi singolarmente, Venerabili Fratelli, al Clero ed a tutti i vostri fedeli impartiamo la Benedizione Apostolica più affettuosa nel Signore, come auspicio dei doni celesti e testimonianza della Nostra paterna benevolenza.

Giulio Antonio Santori

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°689 30-11-2006 - 19:57

Tags: ad_5 (s)Governo

Svendite e veleni

Masua, non decolla la bonifica Blitz dei sindacati nella valle dei veleni. Cgil, Cisl e Uil denunciano: «La Regione affretta la vendita ma non il risanamento»

Soda caustica, cianuro sodico, solfato di zinco, silicato di sodio, solfato di rame, xantati. È un cocktail di sostanze variegate quello presente nelle dighe di sterili che si trovano nell'area mineraria di Masua. Circa due milioni e mezzo di metri cubi di veleni, residui delle lavorazioni minerarie che ricadono nella miniera oggetto del bando di gara internazionale. Miniera con vista sul mare e sulle montagne di veleni: un'area tutta da bonificare prima di essere ceduta ai colossi internazionali intenzionati a costruire strutture ricettive sulla costa dell'Iglesiente simbolo dell'attività estrattiva. Ma mentre le procedure sul bando di gara vanno avanti spedite, poco ancora si sa sulle operazioni di ripristino ambientale e bonifica. La denuncia arriva dai sindacalisti dell'Igea che, ieri pomeriggio, hanno organizzato una conferenza stampa all'ingresso dell'area mineraria per illustrare il contenuto delle montagne di sterili a pochi passi dal mare. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, identificati ancora una volta dai carabinieri chiamati dai dirigenti dell'Igea, hanno contestato l'atteggiamento di Regione e società che, da un lato vanno avanti con rapidità per quanto riguarda il bando internazionale, dall'altro non sembrano curarsi del problema relativo alle bonifiche ambientali. Un problema che riguarda da vicino le sorti dei lavoratori, visto che proprio l'Igea dovrebbe occuparsi delle opere di ripristino ambientale. Marco Tuveri, Pierpaolo Emmolo, Giampaolo Delrio, Franco Mulas e Mario Podda hanno fatto notare che questo non sta avvenendo. «Non esistono progetti seri e continua a mancare il dialogo tra sindacato e azienda - è stata la critica dei rappresentanti sindacali - la nostra paura è che si facciano le cose con superficialità, facendo crescere il prato verde e lasciando una bomba ecologica». Una situazione di grande tensione che ha convinto il sindacato a proclamare lo stato di agitazione. «La protesta continua - hanno annunciato i delegati di Cgil, Cisl e Uil - non vogliamo bloccare niente, ma ribadiamo che questo gruppo dirigente continua a non occuparsi delle istanze dei lavoratori e dell'intero territorio». Dure critiche anche per la presenza dei carabinieri: «L'azienda - ha denunciato Marco Tuveri - ha fatto arrivare i militari mentre noi eravamo intenti a difendere i diritti dei lavoratori e anche gli stipendi dei dirigenti.

abstract: L'Unione Sarda del 30 novembre 2006

LA PROTESTA DEI SINDACALISTI DI IGEA

«Oasi? No, un monte di veleni»

L'area mineraria di Masua che la Regione ha destinato all'asta

Una montagna di veleni non un'oasi per turisti: è questa la denuncia dei delegati della Rsu di Igea (Interventi Geoambientali), la società pubblica nata per le bonifiche e la messa in sicurezza dei siti minerari dismessi, che ieri pomeriggio davanti al terrapieno di Masua hanno improvvisato una conferenza stampa illustrando il contenuto delle discariche minerarie che si affacciano sul faraglione di Pan Di Zucchero. Dati alla mano Franco Mulas, Giampaolo Delrio, Pierpaolo Emmolo e Marco Tuveri hanno sbandierato ai quattro venti che quelle montagne artificiali che sovrastano la miniera di Masua, 2.800.000 tonnellate di materiale, contengono alte percentuali di piombo, zinco, mercurio e cadmio. «Tutti sanno - aggiungono i delegati sindacali - che oltre alle scorie metallifere ci sono anche i reagenti usati negli impianti di flottazione. Stiamo parlando di soda caustica, cianuro di sodio, solfato di zinco, solfato di rame, olio di pino, calce e altre sostanze chimiche altamente inquinanti con termini facilmente comprensibili agli addetti ai lavori. Roba da fare rabbrivire». I tentativi fatti dai rappresentanti sindacali per avere impegni concreti dal presidente della giunta regionale e dall'assessore regionale all'Industria sull'avvio delle bonifiche i sindacalisti hanno deciso di spifferare tutto. «Igea - insistono i delegati sindacali - ha un organico di 330 unità lavorative e non c'è ancora uno straccio di progetto, un piano che sostenga la volontà delle autorità regionali ad eliminare i pericoli dell'inquinamento. Notiamo che la Regione è decisamente attiva per quanto riguarda la cessione dei beni immobili di Masua, Ingurtosu, Montevecchio e Naracauli ma non parlano di bonifiche. Questo metodo di rapportarsi con il sindacato lo contestiamo soprattutto perchè chi abita in queste zone ha il diritto a vedere eliminati i guasti fatti dalle società minerarie, quasi sempre a gestione regionale». I quattro sindacalisti si sono piazzati davanti al terrapieno di Masua sciorinando dati e formule chimiche. «Sono composti e metalli pesanti - precisano Mulas, Emmolo, Tuveri e Delrio - che vanno rimossi o resi inerti prima che producano altri danni all'ambiente. Temiamo che l'arrivo dei privati possa, di fatto, cancellare ogni intervento di bonifica. Alle multinazionali interesserà di certo costruire villaggi e alberghi e tutto il marcio che vediamo sarà magari ricoperto con uno strato di terra vegetale per far attecchire l'erba dei campi di golf». Dietro al sindacato, però, c'è compatto tutto l'organico di Igea che in un'assemblea generale, svoltasi recentemente, ha dato ampio mandato ai delegati della Rsu di intervenire, con mandato ampio, sulle questioni che riguardano la tutela dei lavoratori e delle bonifiche da fare. «Non disponiamo neppure di uno staff dirigenziale efficiente - concludono i sindacalisti - perchè non hanno alcun mandato e devono far sempre e costantemente riferimento al Governatore.» I sindacalisti non escludono di poter chiedere interventi da parte delle autorità sanitarie a tutela della salute pubblica.

abstract: La Nuova Sardegna del 30 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°688 30-11-2006 - 19:42

Tags: [ad_9](#) [Interessi...particolari](#)

Tanto va la gatta al lardo...

Caso Saatchi, indaga una commissione. Passa la richiesta del centrodestra, presto l'esame degli atti. Il presidente del Consiglio regionale, Giacomo Spissu, nominerà una commissione d'inchiesta sul

maxi appalto della Regione. I consiglieri nominati dall'assemblea dovranno far luce sulla gara d'appalto da 65 milioni

Il Consiglio regionale indagherà sull'appalto da 65 milioni di euro per la pubblicità istituzionale. Ieri, il presidente dell'Assemblea, il diessino Giacomo Spissu, ha dato il suo parere favorevole - come da regolamento - all'istituzione di una commissione di inchiesta, ventiquattro ore dopo che trenta consiglieri dell'opposizione avevano presentato la richiesta. Con il procedimento tecnicamente ancora in corso - la responsabile non ha ancora esaminato i verbali delle riunioni e delle votazioni - il Consiglio regionale potrà comunque verificare se tutto si è svolto secondo le norme e se l'agenzia scelta dalla commissione, la Saatchi&Saatchi, una delle società più quotate nel mondo del marketing quando si parla di campagne d'immagine, ha regolarmente vinto la gara avendo, per giunta, i requisiti di legge per parteciparvi. Le polemiche avevano cominciato il deputato azzurro Mauro Pili a sollevare qualche dubbio sulla gara, quando ancora la commissione non si era riunita per l'esame delle varie proposte. Lo avevano seguito i pubblicitari locali, esclusi - di fatto - da una norma che imponeva ai concorrenti di esibire un fatturato di alcuni milioni di euro negli ultimi anni, traguardo neanche sognato dalle nostre imprese. Il centrodestra sardo aveva cavalcato il ciclone Pili in queste richieste di chiarimenti al presidente della Regione, nello stesso momento - all'apertura delle buste con le offerte economiche - l'agenzia classificatasi al secondo posto, la Tbwa, aveva perfino preannunciato un ricorso al Tar della Sardegna contro il successo della S&S. Fino allo sfogo di uno dei cinque membri della commissione giudicante, il pubblicitario Aldo Brigaglia, che aveva definito su L'Unione Sarda la campagna vincente «una delle peggiori», «fuori tema» e «assolutamente lontana dalle attese e dai requisiti richiesti dalla Regione». In seguito, e siamo a pochi giorni fa, l'opposizione ha puntato i riflettori sul capogruppo di Progetto Sardegna in Consiglio, Chicco Porcu, ex pubblicitario e nel recente passato in rapporti di lavoro proprio con la Saatchi: «Conflitto di interessi», ha tuonato Pili, seguito da alcuni consiglieri dell'opposizione. Accuse rispedite al mittente dallo stesso Porcu. Lo scontro Due giorni, sullo sfondo di un acceso confronto in Consiglio fra il presidente Soru e il centrodestra, è stata presentata la richiesta - con trenta firme - al presidente Spissu perché istituisse una commissione consiliare di inchiesta. Un quesito posto sulla base dell'articolo 125 del Regolamento del Consiglio, che impone fra l'altro all'Assemblea di mettere all'ordine la richiesta entro trenta giorni dalla data di accoglimento, cioè martedì scorso. Ma può essere il Consiglio a delegare il presidente perché decida i componenti, rispettando la composizione dei gruppi consiliari. I compiti La commissione avrà libero accesso a tutti gli atti della gara d'appalto, una delle più "pesanti" dal punto di vista economico in Italia negli ultimi anni fra quelle pubblicitarie legate a un'amministrazione. Tutti i settori della Regione dovranno fornire i documenti richiesti e non sarà valido in nessun caso il segreto d'ufficio. La commissione d'inchiesta, però, non potrà procedere a "interrogatori" (in questo caso, dei cinque commissari e del segretario) ma potrà acquisire «dati, documenti e informazioni», come recita il comma 6 dell'articolo 125. Il caso Saatchi non è ancora chiuso, almeno fino a quando la commissione d'inchiesta non metterà la parola fine.

abstract: L'Unione Sarda del 30 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°687 30-11-2006 - 18:28

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Un inizio ed una fine

INTERROGAZIONE DIANA - LIORI, con richiesta di risposta scritta, sulle nomine ai vertici di Fase Uno Srl

I sottoscritti,

PREMESSO che

- Con delibera n. 45/32 del 7 novembre u.s., la Giunta regionale ha disposto la costituzione di Fase Uno Srl, società a capitale pubblico partecipata, nella fase iniziale, dalla sola Regione;
- Fase Uno Srl ha come scopo sociale la selezione e la valorizzazione di progetti per l'innovazione pre e post-brevettuale di agenti diagnostici e terapeutici su scala nazionale e internazionale, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di una strategia dapprima regionale e quindi nazionale per la valutazione pre-clinica e la valutazione brevettuale di nuovi composti biologicamente attivi da portare sino alle fasi cliniche I e II;
- Per raggiungere tale scopo, Fase Uno Srl avrà la funzione di valutare quali progetti provenienti da centri di ricerca pubblici o pubblico-privati siano meritevoli di valorizzazione e di ulteriori processi di sviluppo sia in ambito di protezione brevettuale che, a brevetto acquisito, in ambito clinico;

CONSIDERATO che

- Con delibera n. 49/1 del 28 novembre u.s., la Giunta regionale ha provveduto a nominare l'amministratore unico, il collegio sindacale e il comitato scientifico di Fase Uno Srl, nonché ad approvare lo schema di statuto della società;
- Alla presidenza del collegio sindacale di Fase Uno Srl è stato nominato il dott. Giuseppe Biondo;

APPRESO che

- Il dott. Giuseppe Biondo risulta essere membro del collegio sindacale di Shardna SpA, società operante nel settore della ricerca biotecnologica;
- Shardna SpA ha sede presso il parco scientifico-tecnologico Polaris, promosso e gestito dalla Regione per mezzo dell'agenzia Sardegna Ricerche (già Consorzio 21) e quindi da considerare centro di ricerca pubblico;

- Si deve pertanto dedurre che, in prospettiva futura, potrebbero sussistere rapporti di collaborazione industriale tra Fase Uno Srl e Shardna SpA;

VERIFICATO che

- Nel corso della tredicesima legislatura regionale, Shardna SpA ha potuto usufruire in più occasioni di contributi regionali, per una somma complessiva di diversi milioni di Euro;
- Socio di maggioranza di Shardna SpA, con una quota azionaria dell'82 per cento, risulta essere il dott. Renato Soru, il quale ricopre anche la carica di Presidente della Regione;

RAMMENTATO che

- Le aziende che si occupano di ricerca biotecnologica operano nell'ottica di realizzare elevati profitti attraverso il deposito e lo sfruttamento commerciale dei brevetti relativi ai risultati delle loro ricerche, operazioni che Fase Uno si pone lo scopo di promuovere e agevolare;
- Quello di membro del collegio sindacale di un'azienda è un delicato incarico di garanzia, che pertanto deve essere ricoperto da persone non coinvolte in qualsivoglia conflitto di interessi;
- Più delicato è l'incarico di presidente del collegio sindacale di una società a capitale interamente pubblico, per il cui affidamento si deve pertanto applicare un criterio di selezione ancora più rigoroso e trasparente;

CHIEDONO DI INTERROGARE

il Presidente della Regione
affinché riferisca

- Se è a conoscenza di misure adottate dal dott. Giuseppe Biondo al fine di risolvere il conflitto di interessi che lo vede coinvolto in quanto presidente del collegio sindacale di Fase Uno Srl e membro del collegio sindacale di Shardna SpA;
- In caso di risposta negativa al quesito precedente, quali misure la Giunta regionale intende adottare al fine di revocare la delibera n. 49/1 del 28 novembre u.s. e procedere a nuove nomine in linea con i requisiti di rigore e trasparenza imprescindibili nelle società a capitale pubblico;
- A quanto ammontano i contributi finora erogati dall'Amministrazione regionale in carica a favore di Shardna SpA;
- Quali misure intende adottare al fine di risolvere il conflitto di interessi che lo vede coinvolto in qualità di massima carica istituzionale della Regione e di azionista di maggioranza di Shardna SpA.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°686 30-11-2006 - 16:31

La Piazza della Solidarietà

La prima domenica del mese,
torna sempre
La piazza della Solidarietà

Domenica 3 dicembre
CAGLIARI
piazza del Carmine
dalle 9,30 alle 13,00

Tante associazioni saranno presenti coi loro banchetti e le loro campagne, per la tutela dei diritti, per la difesa dell'ambiente e degli animali, per la cooperazione coi paesi poveri; per il consumo critico e contro gli sprechi, le devastazioni, le speculazioni, gli inquinamenti; contro il consumismo, contro l'indifferenza e i "me ne frego"; per la pace e contro la guerra, per la smilitarizzazione e il dialogo tra i popoli.

Le associazioni della Piazza:

actionaid international, aifo, amnesty international, amici di sardegna, beppe grillo meet up group, cagliari social forum, citta' ciclabile, cittadinanza attiva, cosas, emergency, greenpeace, ingegneria senza frontiere, lav lega antivivisezione, los quinchos, luna d'oriente, mani tese, medici del mondo, mimi' e gogo', oipa, rete radiè resch, sardegna palestina, servizio civile internazionale, solidando, terra patria

Info 335 6993969
cagliari@lillinet.org

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°685 29-11-2006 - 18:49

Tags: [ad_5](#) (s) [Governo](#)

Conservatoria delle ipocrisie

Piccola premessa.

Diceva La Rochefoucauld: "L'ipocrisia è la tassa che il vizio paga alla virtù". Spietato nella sua denuncia, La Rochefoucauld ha sempre irriso la falsità delle apparenze virtuose, dimostrando come

ogni azione sia frutto di un egoismo originario, dell'interesse personale e della totale mancanza di autocritica. Vi ricorda qualcosa ? Vi suggerisce qualcuno ?

Non di ipocrisia, bensì di “falsità delle apparenze virtuose” vogliamo parlarvi oggi. E lo facciamo mettendovi al corrente che la giunta regionale, sulla Conservatoria delle Coste (si veda in basso al blog, sulla dx, “Verità Nascoste”) ha partorito l’ennesimo topolino. In attesa che venga approvato un organico Disegno di legge da trasmettere al Consiglio regionale (senza il quale la Conservatoria delle Coste resta un semplice - uno dei tanti – “Servizi” amministrativi istituiti presso la Presidenza, senza alcuna legittimazione legislativa), vorremo fare notare all’amor nostro che “Cà niscuno è fesso”.

Si, perché la delibera di giunta regionale n° 49/6, del 28 novembre ultimo scorso, può farci passare tutti per fessi. Questo per il semplice fatto che nella parte dispositiva – dopo avere approvato un piano di attività del Servizio (propedeutico solo a studi, incarichi e convenzioni) – si legge: “Di dare mandato al Presidente perché individui i componenti del Comitato Scientifico nel numero massimo di cinque, secondo i criteri espressi nella precedente deliberazione 9/2 del 9 marzo 2005”.

Non c’è trucco, non c’è inganno ? Ahi ah ah... Se è vero che i criteri per questo benedetto Comitato Scientifico (altro poltronificio....) risalgono alla delibera indicata, è però altrettanto vero – e la delibera di ieri si bada bene dal dirlo - che il compito di provvedere all’individuazione di questi componenti fu già assegnato al governatore con la delibera n. 36/1 del 26.7.2005. E quindi, ad oggi, sono 16 mesi e qualche giorno di ritardo, non certo 1 giorno. Amor nostro, datti una mossa...

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°684 29-11-2006 - 18:00

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Un Pinocchietto per il Governatore

Così il governatore Renato Soru replicava ai dati sull'affluenza delle imbarcazioni da diporto resi noti dalla Rete dei Porti, appena due settimane fa: "I porti sardi non sono mai stati così pieni come questa estate". Alla faccia di chi ci ha creduto. Basta leggere di sotto. Un Pinocchietto di bronzo all'amor nostro non glielo nega nessuno.

ad metalla

TASSE LUSO:

YACHT SOPRA 14 M.

IN 42 PORTI CALO ESTIVO -5,4%

Il numero delle imbarcazioni che fra giugno e settembre scorsi hanno fatto scalo nei porti turistici della Sardegna e' diminuito rispetto alla stagione 2005. Per gli yacht di lunghezza superiore ai 14 metri, soggetti per la prima volta, all'imposta regionale ribattezzata "tassa sul lusso" il calo e' stato del 5,4%, mentre quello delle barche esenti, lunghe meno di 14 metri, la flessione e' contenuta a -2,3% rispetto all'estate 2005.

I dati, che riguardano 42 porti turistici distribuiti su tutto il territorio regionale per un totale di 11.100 posti barca, sono stati raccolti ed elaborati in poco piu' di un mese e mezzo dall'Osservatorio industriale dell'Associazione industriali Province della Sardegna meridionale (Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano). Il calo piu' evidente, pari al 10,3% nel complesso, si registra nei porti del Sud Sardegna: il numero di barche fra i 14 e i 19,99 metri e' diminuito del 17,2%, quello di imbarcazioni di lunghezza superiore e' sceso del 35,3%, mentre per le barche sotto i 14 metri si e' registrata una flessione del 13,4%.

A livello regionale, si e' ridotto del 16,3% l'afflusso nei 42 porti turistici di barche fra i 14 e i 19,99 metri, mentre quello degli yacht di lunghezza superiore ai 19,99 metri e' calato del 2,8%. Alla richiesta di dati dell'Osservatorio hanno risposto i porti di Alghero, Arbatax, Baja Sardinia, Bosa marina, Cagliari, Cala Gonone, Cannigione, Carloforte, Castelsardo, Isola Marinella, La Maddalena, Porto massimo, Calasetta, Sant'Antioco, Isola Rossa, Marina di Cugnana, Porto Rotondo, Marina di Puntaldia, Villasimius, Marinelledda, Olbia, Palau, Palumbalza, Polto Cuatu, Porto Cervo, Porto Conte, Porto Corallo, Punta Marana, Porto Torres, Portoscuso, S. Margherita Calaverde, S. Maria Navarrese, S. Teresa di Gallura, La Caletta Siniscola, Stintino, Torregrande.

abstract: Agi del 29 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°683 28-11-2006 - 18:18

Tags: [ad_7](#) [Interventi](#)

Un ultimo sforzo...

Lettera appello del Forum
del Terzo Settore al Parlamento Italiano

Il 5 per mille, introdotto in via sperimentale per l'anno 2006 dalla precedente legge Finanziaria, ha consentito al contribuente di destinare la quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni e degli enti di ricerca scientifica e sanitaria.

Le organizzazioni del terzo settore hanno conseguentemente alimentato nuovi percorsi di cittadinanza attiva: gli enti ammessi alla destinazione della quota sono stati quasi 40mila e milioni sono stati i cittadini coinvolti. Nella legge Finanziaria 2007 la norma è ancora in discussione sia dal punto di vista della sua copertura finanziaria che nella sua formulazione.

Il Forum del Terzo settore, e con lui tutte le organizzazioni firmatarie di questo appello, organizzazioni che rappresentano almeno 15 milioni di cittadini impegnati in attività di tutela e promozione dei beni comuni, chiede la riconferma del 5 per mille.

Perché:

- Il 5 per mille si incardina nel percorso di attuazione dell'art. 118 della Costituzione, che favorisce l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.
- Il 5 per mille è moltiplicatore orizzontale di coesione sociale. Avvicina i cittadini allo Stato e viceversa, promuovendo quella sana cultura civica che costituisce la base del patto fiscale e di solidarietà tra Stato e cittadino, di cui il Paese ha sempre bisogno.
- Il 5 per mille genera un circolo virtuoso. Lo Stato (ovvero i cittadini), attraverso organizzazioni di società civile (ovvero i cittadini), destina risorse per attività e servizi ai cittadini - specie i più svantaggiati - che in sostanza ritornano allo Stato (ovvero i cittadini).
- Con il 5 per mille milioni di cittadini contribuenti partecipano al futuro di altri milioni di cittadini meno fortunati attraverso quella società civile organizzata che da sempre è motore di coesione e sviluppo.
- Il 5 per mille non è una modalità di redistribuzione di risorse attraverso la leva fiscale a organizzazioni non profit, ma una forma di circolazione a valore aggiunto di risorse pubbliche, che restano pubbliche e che hanno finalità pubbliche, sulle quali decidono i cittadini. Risorse che acquistano valore aggiunto transitando appunto dentro le organizzazioni e le imprese sociali del terzo settore.

Il 5 per mille non toglie: aggiunge.

È questa la differenza che deve essere capita.

Clicca qui !

Il Forum del Terzo settore

in collaborazione con Vita e Consodata, insieme a...

ABIO – Associazione Bambini in Ospedale, • ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, • ACSI - Associazione Centri Sportivi Italiani, • ActionAid International (Italia), • ADA NAZIONALE Associazione per i diritti degli anziani, • ADICONSUM - Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente, • Adiuvantes, • AGCI – Solidarietà, • AGE – Associazione Italiana Genitori, • AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, • AIBI - Associazione amici dei bambini, • AICS - Associazione italiana cultura e sport, • AIFO – Amici di Raul Follereau, • AIG - Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, • AIL – Associazione italiana leucemie, • AIRC – Associazione Italiana Ricerca Cancro, • Aisac, • AISM • Associazione Italiana Studio malattie del Fegato , • AMBIENTE AZZURRO ONLUS, • AMBIENTE E LAVORO, • ANCC-COOP - Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori- COOP, • Amnesty International – Italia, • ANCESCAO - Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti, • ANCOS – Associazione Nazionale delle Cooperative Sociali, • ANFASS Trentino, • ANOLF - Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere, • ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, • ANSI - Associazione Nazionale Scuola Italiana, • ANT - Associazione Nazionale Tumori, • ANTEAS - Associazione Nazionale Terza Età Attiva, • ANTHAI - Associazione Nazionale Tutela Handicappati e Invalidi, • ARCI. • ARCIRAGAZZI, • ARCI Servizio Civile • ASI

- Alleanza Sportiva Italiana, • ASTER-X Società Consortile per il Terzo Settore, • ASVI, • AUPTTEL - Associazione delle università popolari della terza età e dell'età libera, • ARCHE', • Associazione il Mosaico, • Associazione Trenta Ore per la Vita, • ASSIF - Associazione italiana Fundraiser, • ATLHA, • AUSER, • AVIS Nazionale, • Banca Etica, • CBM Italia Onlus, • CESVI, • CGM – Consorzio Gino Mattarelli, • CIAI, • CENASCA - Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione Autogestione, • CIPSI, • CISP, • Cittadinanza Attiva, • CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, • CNESC - Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile, • CNGEI, • COCIS - Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, • COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF, • Comitato Nazionale per il TELEFONO AZZURRO APS-ONLUS, • COMITATO TELETHON Fondazione Onlus, • COMUNITA' DI CAPODARCO, • Compassion Italia Onlus, • COMUNITA' EMMANUEL, • Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, • CONSOCIAZIONE NAZIONALE DEI GRUPPI DONATORI DI SANGUE FRATRES DELLE MISERICORDIE D'ITALIA, • CONVOL - Conferenza permanente dei presidenti delle associazioni e federazioni nazionali di volontariato, • CSI - Centro Sportivo Italiano, • CSV.net , Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, • CTG - Centro Turistico Giovanile, • CTS - Centro Turistico Studentesco e giovanile, • EMMAUS ITALIA, • ETSI-CISL - Ente Turistico Sociale Italiano, • EVAN - Ente Volontariato Anspi Nazionale, • FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano, • F.I.Tu.S. - Federazione Italiana Turismo Sociale, • Fairtrade Transfair Italia, • Federazione Impresa Sociale Compagnia delle Opere, • FEDERAZIONE SCS-CNOS - Servizi Civili e Sociali, • Centro Nazionale Opere Salesiane, • Federsolidarietà – Confcooperative, • FENALC - Federazione Nazionale Liberi Circoli, • FISH, • Federazione Alzheimer Italia, • Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, • FITEL - Federazione italiana tempo libero, • Fondazione Banco Alimentare, • Fondazione Città Italia, • FIVOL - Fondazione Italiana per il Volontariato, • Fondazione Istituto Sacra Famiglia, • Fondazione per il Cuore , • FOCSIV - Volontari nel mondo, • Fondazione Cesar, • Fondazione Aiutare i bambini, • Fondazione Exodus, • Fondazione Theodora, • Fonte di Speranza , • Greenpeace, • Gruppo Abele, • Handicap...su la testa! , • INAS, • INTERSOS, • INTERVITA, • ISPI, • LA GABBIANELLA – Coordinamento per il Sostegno a distanza, • Lav, • Lega Coop Sociali, • Legambiente, • Lega del Filo d'oro, • Medici con l'Africa, • MODAVI - Movimento Delle Associazioni di Volontariato Italiano, • MOIGE Movimento Italiano Genitori, • MOVIMENTO CONSUMATORI, • MOVI - Movimento di Volontariato Italiano, • MCL – Movimento Cristiano lavoratori, • Movimondo Polisportive Giovanili Salesiane, • NIC – Associazione Nazionale cantanti, • Opera San Francesco dei Poveri, • Progetto Continenti, • Ricerca scientifica epatologica, • Save The Children, Seniores, • Salute & Sviluppo, • SODALITAS Associazione per lo sviluppo dell'imprenditoria nel sociale, • TOURING CLUB ITALIANO, • U.S. ACLI UISP - Unione Italiana Sport Per tutti, • UNIEDA - Unione Italiana di Educazione degli Adulti, • Unione Italiana Ciechi, • Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, • UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, • VIDAS, • Villaggi SOS ITALIA.

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°682 28-11-2006 - 18:09

Tags: [ad_7](#) Interventi

MANITESE

A VOLTE, SI SA, UN LIBRO PUO' CAMBIARTI LA VITASE QUESTA VOLTA CONTRIBUISSE A CAMBIARLA ANCHE A QUALCUN ALTRO ?????

A grande richiesta ritorna l'acchiappalibro, mercatino solidale del libro usato.

Tanti, tantissimi libri "ricchi di personalità", vecchi, vecchioti e seminuovi, per grandi e per bambini dai 0 ai 100 anni, da acchiappare al volo per contribuire alla costruzione di un mondo più giusto, fraterno e sostenibile, supportando i progetti di Mani Tese per il diritto allo studio dei bambini del Benin

Domenica 3 Dicembre 2006 presso il Centro Comunale d'Arte e Cultura e di Aggregazione "la Vetreria" a Pirri, via Italia

ore 10:00-13:00, 17:00-20:00
(nel pomeriggio, animazione e giochi per i bambini)

E ancora: un piccolo angolo per il BOOKCROSSING, ovvero il PASSALIBRO dove siete invitati a mettere in libertà un vostro libro (o a prendere in prestito un libro libero!) per condividere, in gratuità, idee, emozioni, sogni, o .. fatica!

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°681 28-11-2006 - 15:46
Tags: ad_5 (s)Governo

L'importante è esserci

Lo Sdirs pronto a rivolgersi alla magistratura. Artizzu (An): non poteva presiedere la commissione. Saatchi, attacco al presidente. I sindacati: Dettori è sospeso, non poteva firmare. Il sindacato dei dirigenti regionali pronto a rivolgersi alla magistratura: tre direttori generali sono sospesi e continuano a deliberare.

Atti illegittimi. Un'altra tegola potrebbe arrivare sul contestatissimo appalto assegnato alla Saatchi&Saatchi per la campagna d'immagine sulla Sardegna: il direttore generale della presidenza della Regione, Fulvio Dettori, presidente della commissione giudicante del maxi appalto, era stato sospeso il 23 ottobre dal suo incarico dal Tribunale di Cagliari (sentenza confermata dalla Giunta, il 7 novembre scorso) e per il sindacato dei dirigenti della Regione ogni suo atto è illegittimo, compresa la presidenza «di importanti commissioni di gara e concorsuali». Se il sindacato della Regione si riserva «più incisive azioni in sede giudiziaria», il capogruppo di Alleanza nazionale in Consiglio, Ignazio Artizzu, chiede se «uno degli ultimi atti dell'alto dirigente della Regione, aver presieduto la commissione per l'appalto sulla pubblicità istituzionale, non sia viziato dalla sospensione dello stesso dirigente decisa dal Tribunale». Era stato proprio un ricorso del sindacato Sdirs per "comportamento antisindacale" contro la Regione ad essere stato accolto dal Tribunale di Cagliari, giudice del lavoro Maria Luisa Scarpa. La Regione, secondo il giudice, non avrebbe

comunicato al sindacato l'assunzione di tre direttori generali esterni (con Dettori, anche Giulio de Petra e Ubaldo Serra) e il loro trattamento economico. Ricorso accolto, quindi, e sospensione di incarichi (e di delibere firmate) valida fino al momento in cui la Regione darà le informazioni richieste dallo Sdirs. Comunicazione che non c'è stata: «Nonostante il preciso ordine del giudice del lavoro, e la delibera della Giunta che sospendeva la nomina dei direttori, gli stessi hanno svolto e continuano a svolgere le funzioni di direttore generale», sottolinea Mario Cadinu, segretario dello Sdirs, «esponendo l'amministrazione a facili censure di legittimità su tutti gli atti, senza che gli organi regionali preposti abbiano finora recepito nulla». Cadinu non esclude di «attivare opportune iniziative presso gli organi competenti». Artizzu, che oggi insieme ai consiglieri del centrodestra chiederà l'istituzione di una commissione di inchiesta sul caso Saatchi, sottolinea: «Il professor Dettori, carte alla mano, continua a svolgere il suo incarico nonostante una sospensione che non è stata cancellata da atti successivi».

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 28 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°680 28-11-2006 - 15:42

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Della necessità virtù

Sì, lo sappiamo e lo sapete. Le leggi sono fatte per essere rispettate. Applausi. I Piani paesistici regionali, invece? Forse per essere interpretati? Occhio, quindi, alla Circolare prot. 550/Gab del 23 u.s., a firma Gianvalerio Sanna, Quella esplicativa del Piano paesaggistico regionale. Non si colgono applausi...

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°679 27-11-2006 - 09:29

Tags: ad_7 Interventi

Politica e Governo

Controcanto.

I trentenni al potere, un'idea eversiva
per ricominciare a fare politica

Se il progetto politico di Paolo Maninchedda avrà successo lo capiremo fra due anni e mezzo, alle elezioni regionali del 2009. L'obiettivo che il fondatore di Sardegna e Libertà si è posto è infatti quello di portare in Consiglio un gruppo di giovani, tra i 30 e i 40 anni, e rinnovare radicalmente gli equilibri politici nel centrosinistra. Si tratta di un progetto eversivo che mai finora nessuno aveva non solo perseguito ma neanche enunciato, e che Maninchedda conta di raggiungere pur avendo poche risorse a disposizione. Il contrasto tra obiettivi e mezzi è stridente, ma è anche segno di coraggio e convinzione in una avventura a prima vista disperata.

Sta di fatto che ora in Sardegna c'è una nuova formazione politica. È un bene o un male per il centrosinistra sardo? Lo danneggia o lo arricchisce?

Avere un progetto politico e perseguirlo attraverso la costruzione di un'organizzazione che in maniera trasparente richiede il consenso degli elettori dovrebbe essere la base della democrazia. Se Maninchedda farà un partito vero, la politica sarda farà un poderoso passo in avanti. Perché i partiti leggeri non esistono, i movimenti si sono rivelati fallimentari: l'unica strada che porta alla reale partecipazione è quella partitica.

Non a caso i primi ad essere spaventati da questa nuova formazione sono proprio i partiti storici, da anni ridotti a luoghi di incontro non di interessi reali ma di interessi dei gruppi di potere che quegli spazi di democrazia hanno occupato, sclerotizzandoli. Per questo motivo Sardegna e Libertà preoccupa la nomenclatura del centrosinistra: perché rischia di turbare gli equilibri immutabili della politica sarda promettendo di fare ciò che da anni nessuno fa più: politica fra la gente.

Peraltro con ambizioni così alte Maninchedda non ha scelta: un partitito da 3, 4 per cento non cambia nulla. Bisogna pensare in grande e provare ad aggregare un'area autonomista e progressista capace di raggiungere almeno il 15 per cento dei consensi. Se non si hanno soldi, si può contare solo sulle idee e sull'organizzazione.

Un altro aspetto cruciale emerso dalla conferenza programmatica della Fiera è che Maninchedda, con parole chiare e non più travisabili, ha tolto il terreno da sotto i piedi a chi strumentalmente lo accusa di sabotare l'azione di Soru. «Quando parlo di presidenzialismo non parlo di Soru ma di chi verrà dopo di lui: perché si troverà a disposizione un potere enorme, difficile da controllare». L'obiezione è sacrosanta, lungimirante. Maninchedda guarda dopo Soru, l'unico vero orizzonte politico che oggi ci è concesso.

Non solo: Maninchedda non sabota l'azione di Soru semplicemente perché si propone di agire su un piano completamente differente. Perché Soru governa, mentre Maninchedda fa politica. Il presidente sta attuando un programma di governo e raggiungendo obiettivi epocali (gasdotto, servitù militari, entrate, nuovo statuto); il consigliere regionale si pone invece come primo obiettivo quello del rinnovamento, qualitativo e generazionale, della classe dirigente.

Su questo punto bisogna essere chiarissimi e spietati: se a dispetto dei straordinari risultati ottenuti finora dalla giunta Soru l'elettorato di centrosinistra è perplesso di fronte all'azione del presidente, è proprio perché Soru sta facendo tutto tranne quello per cui molti lo avevano votato: rinnovare la classe dirigente. Questo obiettivo invece il presidente lo ha completamente, colpevolmente e volutamente abbandonato. Anzi: con Soru le vecchie oligarchie si sono rafforzate, e basta scorrere i nomi dei nostri parlamentari per averne una lampante dimostrazione.

Maninchedda opera in un terreno vergine, dove nessuno nel centrosinistra osa più inoltrarsi, per convenienze e paure. L'appello più pressante che ha rivolto è stato soprattutto questo: «Non abbiate paura, non abbiate paura del potere».

Con Sardegna e Libertà Maninchedda esce coraggiosamente e con abilità dunque da un isolamento politico a cui era stato condannato dopo la vergognosa epurazione da Progetto Sardegna. Allora era passato per una testa calda: dopo gli episodi riguardanti gli assessori Pigliaru e Pilia bisognerà rivedere anche il senso profetico di quell'episodio.

Cosa succederà adesso? Il silenzio circonda presto Sardegna e Libertà. L'assoluta assenza di consiglieri regionali ed esponenti dei maggiori partiti, nonché di famosi intellettuali di area progressista, è segno di un timore ma anche di un ordine preciso: «Maninchedda va isolato». Non sarà facile: lontanissimo da qualunque scadenza elettorale, Sardegna e Libertà ha portato a Cagliari da tutta l'isola 700 persone vere. Un successo incontestabile.

«Maninchedda va isolato», e se possibile denigrato. Non potendone addebitargliene altre, gli si imputa la colpa di essere stato eletto grazie a Soru per poi rivoltarsi al dominus, manco fosse uno schiavo ribelle. Come se i suoi ex colleghi di partito, i fedelissimi, stessero invece brillando per coraggio e qualità politiche.

Il centrosinistra sardo si distingue per insipienza e pochezza intellettuale, malafede e interessi contrari a quelli generali. Se c'è una persona da tutti riconosciuta come perbene e che si impegna a rinnovare la classe dirigente, dando spazio ai giovani e ponendosi obiettivi ambiziosi all'interno di uno schieramento riformista e progressista, come minimo non resta che stare a guardare. Senza augurarsi che fallisca.

Vito Biolchini

abstract: l'altravoce

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°678 27-11-2006 - 09:25

Tags: ad_9 Interessi...particolari

A tutti i costi

Caso Saatchi, Gavino Sanna accusa. «L'appalto? Era una campagna da vincere a tutti i costi». Il caso Regione-Saatchi continua ad alimentare dure polemiche: oggi il centrodestra chiede una commissione di inchiesta.

Oggi il centrodestra chiederà al presidente del Consiglio regionale l'istituzione di una commissione di inchiesta sull'appalto per l'immagine della Regione. Ma da viale Trento giungono segnali meno allarmanti: «Le osservazioni di uno dei commissari non fermano la gara, il procedimento va avanti». E sulla polemica, da Milano l'ex superconsulente di Renato Soru, il pubblicitario Gavino

Sanna, regala nuove certezze a chi sta elaborando il ricorso al Tar sull'esito della gara: «Lo sanno tutti che Saatchi&Saatchi e Publicis, che hanno gareggiato per la campagna della Regione, fanno parte dello stesso network, quello della francese Publicis». La stessa casa, con due figli che gareggiano uno contro l'altro: non è permesso dal regolamento del bando, esattamente quanto sostengono quelli della Tbwa e - seppure non in forma ufficiale - anche le altre grandi agenzie scese in campo in Sardegna. l'inchiesta Oggi i consiglieri del centrodestra, con la spinta propulsiva del capogruppo di An, Ignazio Artizzu, verrà elaborato il documento con il quale si chiederà al presidente Spissu di istituire una commissione consiliare che accerti la regolarità delle riunioni della commissione aggiudicatrice, fino alle votazioni per stabilire la campagna migliore. Sarà Andrea Bi ancareddu (Udc) a scrivere materialmente la richiesta, le firme - oltre quella di Artizzu - saranno di Giorgio La Spisa (Forza Italia), Silvestro Ladu (Forza Paris) e di Raffaele Farigu (Nuovo Psi).

sardegna fatti bellaIl binomio Regione-Saatchi&Saatchi non porta bene. Le roventi polemiche di questi giorni accompagnano il successo - senza aver gareggiato - della stessa agenzia anche per il progetto del luglio scorso, relativo ai finanziamenti ai Comuni sardi per la pulizia del territorio e l'abbellimento di città e paesi. Una campagna che va avanti a fatica, come sostenne lo stesso governatore all'assemblea dell'Anci, quaranta giorni fa, e qualche amministratore continua a nutrire forti perplessità: «Credo che restituirò i soldi alla Regione», sottolinea Franco Cuccureddu, sindaco di Castelsardo e tradizionale antagonista politico di Soru, «perché la Regione ci impone dove e come intervenire, attraverso il Corpo Forestale. Se permettete - dice Cuccureddu - le esigenze del territorio le conosciamo già». Il comune di Castelsardo ha ricevuto dalla Regione poco più di 60 mila euro. Sul progetto, alcuni pubblicitari sardi sostengono che quel mezzo milione di euro assegnato direttamente alla Saatchi (il milione è stato diviso con un'agenzia sarda che ha curato la diffusione sui media) è eccessivo, se si considera che il capitolo "creatività" viene finanziato con 200.000 euro: «un record in Italia». «lo sapevamo»Gavino Sanna, il pubblicitario sassarese e milanese d'adozione, ha vissuto i primi passi dell'azione di governo di Soru, prima di farsi da parte non senza strascichi polemici: «Saatchi e Soleja, l'agenzia di Chicco Porcu, poi Saatchi e Tiscali: perché stupirsi se poi la stessa agenzia - composta peraltro da grandi professionisti - si aggiudica anche questo grandissimo appalto?». Già, perché? «Questa era una campagna da vincere a tutti i costi, ecco perché sono scese in campo, eccetto Young & Rubicam, le maggiori società italiane, ma quella che ha vinto è certamente l'agenzia di fiducia del presidente Soru, lo abbiamo visto anche sei mesi fa quando si è trattato di assegnare urgentemente e senza una gara la campagna sulla pulizia della Sardegna». Sulla commissione, le osservazioni di Sanna: «Non mi pare ci fossero dei professionisti della materia all'altezza di giudicare i progetti, so che è stato rimosso l'unico, a mio modesto avviso, che avrebbe potuto dire la sua, quel Nino Arbitrio che negli ultimi anni si è occupato di film e pubblicità e che ha gestito il capitolo legato ai costi di numerose campagne di questo genere». I legami fra Saatchi e Publicis: «Fanno parte dello stesso network, quello francese di Publicis, non mi sembra una novità ma un dettaglio non indifferente che conosce chiunque nel nostro lavoro». Polemiche legate solo allo spessore economico del bando? «Beh, la pubblicità anche sulla scena nazionale è moribonda, una campagna come questa - lo avete visto tutti - ha messo in moto le maggiori società per una cifra che neanche la Barilla spendeva vent'anni fa. Chi non ha vinto, sembra deciso a non rassegnarsi».

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 27 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°677 27-11-2006 - 09:23

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Al mercato

Masua, gli americani non passano. I sindacati bloccano la visita dei rappresentanti della Hines Italia. Uno striscione e tre sindacalisti hanno bloccato a Masua il sopralluogo della Hines Italia.

A Masua il mare è calmo e il cielo terso che sembra estate. Sarebbe la giornata ideale per visitare il compendio minerario con vista panoramica sul faraglione "Pan di zucchero", monumento naturale che domina la costa. Sarebbe, appunto. Perché a stravolgere i piani dei rappresentanti americani della Hines Italia, una delle tre società ammesse a partecipare al bando di gara per la vendita degli immobili minerari dell'Iglesiente e del Guspinese, ci pensano i sindacalisti dell'Igea. Sbarra abbassata davanti all'ingresso dell'area mineraria, nessuno può entrare. Il presidio. Le 9.30 di ieri mattina: i delegati di Cgil, Cisl e Uil non si fanno cogliere impreparati e si schierano davanti alla guardiola, poco distante dal museo delle macchine di miniera, emblema di storia e cultura del Sulcis Iglesiente. "Minatori Igea, Cgil, Cisl e Uil" è la scritta rossa a caratteri cubitali che spicca sullo striscione a sfondo bianco. Gian Paolo Delrio, Marco Tuveri, Pierpaolo Emmolo, Mario Podda e Franco Mulas l'hanno sistemato per tempo in prossimità della sbarra: sono informati del fatto che una rappresentanza della Hines, dopo la prima tappa a Monte Agruxau e prima di dirigersi a Montevecchio e Ingurtosu, approderà a Masua accompagnata da alcuni funzionari dell'Igea. E, infatti, verso le 10, ecco arrivare due macchine dell'Igea, un furgone e due Bmw nere con a bordo i rappresentanti della società interessata ad acquistare i gioielli minerari messi in vendita dalla Regione. Una decina di persone in tutto, precedute dai carabinieri che, avvisati dalla società, identificano i sindacalisti. Ma il "tour" progettato non inizia neppure: la delegazione si deve fermare nel piazzale antistante l'ingresso dell'area mineraria. «Da qui non si passa», dicono i rappresentanti delle tre sigle sindacali, l'interprete traduce il concetto e dopo qualche istante di stupore il gruppo fa dietrofront, optando per un percorso alternativo nell'area esterna della miniera. I sindacalisti, intanto, spiegano le ragioni della protesta e Marco Tuveri, Uil, anticipa: «Da qui non passerà più nessuno fino a quando la Regione non ci convocherà per affrontare la questione delle bonifiche e degli sfratti ai minatori. Noi non siamo contrari al bando a priori; ma se da una parte notiamo grande celerità nel portare avanti il bando di gara internazionale, altrettanto non si può dire per quanto riguarda i lavori di bonifica da realizzare in queste aree dall'Igea, né per la predisposizione di un piano industriale che dia garanzie ai lavoratori o per la risoluzione del problema sfratti ai danni dei vecchi minatori». Argomenti che, a parere di Cgil, Cisl e Uil, non sembrano interessare né la Regione né i vertici dell'azienda. «L'unica loro preoccupazione - sottolinea Gian Paolo Delrio, della Cgil - sembra quella di procedere il più rapidamente possibile alla vendita ai privati del patrimonio minerario, mentre bonifiche, piano industriale e sfratti sono temi che non interessano. Ebbene, fino a quando l'assessore regionale all'Industria non ci convocherà, lo stato di agitazione resta». Il che significa una cosa sola: a Masua non saranno ammessi altri potenziali acquirenti e il sindacato si riserva altre forme di protesta. Il futuro. In ballo ci sono le sorti dell'azienda che, dopo la fine dell'attività estrattiva, ha accorpato le società Miniere Iglesiente, Bariosarda e Piombo zincifera assicurando continuità occupativa a circa 250 lavoratori. Il ruolo principale dell'Igea è proprio quello di portare avanti le bonifiche e il risanamento ambientale nelle aree minerarie dismesse. Il punto è proprio questo: «Manca ancora un piano industriale certo - denuncia Pierpaolo Emmolo, delegato Cisl - a questo si aggiunga che non c'è un programma per gli organici e non c'è più un rapporto tra azienda e sindacato». «Tutto quello che l'Igea sta facendo - aggiunge Mario Podda, Uil - lo apprendiamo dalla stampa o consultando il sito internet. Non si può più andare

avanti così, per questo abbiamo deciso di mantenere lo stato di agitazione. Azienda e Regione sappiano che siamo stanchi di questa situazione».

Cinzia Simbula

abstract: L'Unione Sarda del 26 novembre 2006

In corsa tre gruppi nazionali
Scade a gennaio 2007 il bando per la gara

Le tre società ammesse a partecipare al bando di gara internazionale hanno tempo sino a gennaio per presentare i progetti. Dopo la prima selezione, avvenuta nella cosiddetta "griglia di presentazione" sono rimaste in corsa oltre alla Hines Italia, la Pirelli Re e la Lombarda Immobiliare di Ligresti. Tre gruppi imprenditoriali nazionali che vorrebbero acquistare, spendendo alcune centinaia di milioni di euro le aree ex minerarie che vanno da Monte Agruxau a Masua, da Ingurtosu a Pitzinurri. Un'area che si estende per circa 318 mila ettari dove, come si legge nel bando internazionale, con una spesa di trentadue milioni di euro si possono acquistare i compendi di Masua e Monte Agruxau, situate nel Sulcis Iglesiente e, la prima delle due, a meno di cinquecento metri dal mare e dal faraglione di Pan di Zuccherò. Un'area dove sarà consentito il recupero e la realizzazione della volumetria esistente sino al limite massimo 160 mila metri cubi, divisi in 120 mila per Masua e 40 mila per Monte Agruxau. Le perplessità dei sindacati riguardano anche gli sfratti ai minatori. La Regione, per poter portare avanti il progetto di vendita del patrimonio immobiliare delle vecchie miniere, sta mettendo alla porta centinaia di famiglie che occupano alloggi minerari o possiedono qualche piccolo pezzo di terreno. Minatori fuori dalle case, concesse in passato dai vecchi proprietari delle società per le quali lavoravano e che loro stessi hanno ristrutturato con grandi sacrifici. Qualcuno li considera abusivi perché non possono esibire un titolo di proprietà, visto che la prassi seguita in passato con tutti i dipendenti era quella di concedere i terreni sulla parola. Senza contratto. C'è chi ha fatto istanza di usucapione per ottenere il riconoscimento della proprietà, altri per ingenuità non lo hanno fatto e oggi la Regione li mette alla porta.

(c. s.)

abstract: L'Unione Sarda del 26 novembre 2006

Porte sbarrate agli americani in visita a Masua. Il sindacato di fabbrica a Soru: prima le bonifiche poi la vendita degli immobili. I lavoratori di Igea chiedono garanzie sugli interventi che danno certezza ai posti di lavoro

Visita contestata, per la delegazione americana del gruppo dei fondi d'investimento della Hines, arrivata ieri mattina a Masua per verificare sul campo la consistenza patrimoniale, le bellezze naturali che sovrastano i beni minerari della costa inseriti nel bando internazionale della regione. I delegati della Rappresentanza Sindacale Unitaria di Igea, appena avvertita la presenza di manager e

consulenti della multinazionale stelle e strisce hanno sbarrato l'accesso alla miniera impendendo ai quattro ospiti stranieri di ispezionare da vicino i beni messi all'asta.

Insomma, senza troppi complimenti il sindacato di fabbrica li ha tenuti fuori dall'uscio costringendo la delegazione straniera a limitarsi a fare fotografie dall'alto di Punta Corti e dalla strada che conduce alla spiaggia. Per tecnici e manager della multinazionale americana l'ispezione è stata limitata a Laveria Lamarmora e all'ex casermetta della guardia di finanza che si affaccia sulla spiaggia di Masua. Poi la comitiva, guidata da alcuni tecnici di Igea, ha preso la via di Montevecchio e Naracauli per un sopralluogo in quei siti minerari.

Quando il furgone Ducato, che trasportava la delegazione straniera, ha cercato di raggiungere la miniera di Masua si è trovata davanti, oltre la sbarra abbassata, lo striscione della Rsu-Igea e i vertici del sindacato di fabbrica. «Il motivo? - esordisce Titti Podda - è noto a tutti: qui ci sono posti di lavoro da salvaguardare e la Regione continua a ignorare i nostri problemi. Prima di vendere i beni minerari occorre fare le bonifiche e se non si persegue questa strada d'ora in poi qui in miniera non entra nessuno».

Non ci sono sfilacciate all'interno della Rsu aziendale perchè i commenti, da Cgil alla Uil, passando per la Cisl, sono compatti e unanimi. «Il governatore Soru - aggiunge Giampaolo Delrio - ha solo interesse a vendere questi beni ma non ha mosso una carriola per bonificare queste zone. E' chiaro che la Regione non ha interesse a garantire continuità lavorativa ai dipendenti Igea perchè dopo la privatizzazione, nessuno si prenderà cura di intervenire sulle discariche e sull'inquinamento della zona». La miniera è sotto controllo da parte dei sindacalisti che avevano già lanciato, nei giorni scorsi, i primi segnali di protesta con un comunicato stampa dove veniva proclamato lo stato di agitazione. «Le richieste di incontro all'assessore regionale all'industria Rau - insiste Mario Podda - non solo non hanno avuto seguito ma non si è degnata neppure di rispondere. Bene non intendiamo rimanere impassibili all'atteggiamento di chi vuole "comandare solo" e la Rsu risponde con gli strumenti di lotta in suo possesso». Lo sbarramento sistemato davanti all'ingresso di Masua è il segnale ufficiale di rottura con la Regione. «Non siamo per nulla contrari alla privatizzazione - insiste Pier Paolo Emmolo - ma l'operazione deve avvenire nel rispetto della dignità dei lavoratori. I dirigenti di Igea sono ostaggio del governatore e continua ad eseguire ordini. Qui non c'è programmazione, non ci sono piani di intervento, non c'è dialogo con le forze sociali. Hanno trasferito 40 operai da Masua a Fontana Raminosa e il sindacato non è stato avvertito». La delega che l'assemblea dei lavoratori ha concesso alla Rsu è decisamente ampia soprattutto sulla tutela dei posti di lavoro. «Prima di tutto - conclude Marco Tuveri - occorre far sapere al governatore che da solo non può decidere perchè altrimenti dovrà scontrarsi con i lavoratori. Non ci fidiamo più delle promesse (Distretto minerario docet) e chiediamo fatti. E, a proposito di interventi, vogliamo conoscere la spesa per le consulenze sulla miniera di Acquaresi e come verranno riempiti quei vuoti ad alto rischio». Una visita segmentata per la delegazione americana che senza proferire parola, dopo circa mezz'ora di permanenza a Masua ha preso la strada di Montevecchio, via Acquaresi, altro sito messo all'asta internazionale.

abstract: La Nuova Sardegna del 26 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°676 27-11-2006 - 09:09

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Lotteria ? No comment...

Regione-Saatchi, pubblicità e veleni. Scontro fra maggioranza e opposizione, accuse al governatore. Accuse, ricorsi, una commissione d'inchiesta e un attacco al presidente Soru: ancora polemiche sulla campagna regionale. «Il deputato Pili ha sbagliato obiettivo: non faccio altro che il consigliere regionale e non ricopro altri incarichi»

Il centrodestra che chiede una commissione d'inchiesta sull'appalto alla Saatchi. La responsabile della stessa gara che trasmette le perplessità di un commissario - lette sull'Unione Sarda - alla presidenza della commissione. Un ricorso al Tar in arrivo e una riunione, non confermata, in una sala dell'assessorato della Pubblica istruzione straordinariamente di sabato sera, fra alcuni funzionari legati alla vicenda. Cosa sta succedendo dietro la gara per la nuova immagine turistica della Regione? Sussultano i muri di viale Trento, per una vicenda che alimenta le polemiche fra maggioranza (praticamente silenziosa, anche in questo caso) e opposizione. Il giallo dei tempi. Una rilettura della scansione dei fatti non convince chi sta a guardare, il centrodestra: il presidente Soru, sostengono il deputato Pili e il consigliere regionale Artizzu, avrebbe parlato troppo presto rispetto alla pubblicazione degli atti della gara, evidenziando il contenuto della campagna vincente fino a declamarne perfino lo slogan. Insomma, conosceva gli atti - dicono - e non avrebbe potuto. Salvo poi, aggiungono i due rappresentanti del centrodestra, incassare il parere negativo dell'unico pubblicitario in commissione, Brigaglia: non c'è stata votazione unanime e soprattutto la proposta che ha vinto (per tre voti a due) non rispetta i canoni imposti dal progetto generale della campagna. No comment. Ci sono due personaggi-chiave, nel caso della pubblicità istituzionale della Regione, che non parlano - per ora - perché vincolati dal segreto d'ufficio. Il primo è il presidente della commissione giudicante, Fulvio Dettori, direttore della presidenza della Regione: «Nessun commento, non posso parlare e come me tutti i commissari sono tenuti alla riservatezza». Già, ma uno di voi ha parlato, eccome. «Ripeto, nessun commento». Ma il procedimento è chiuso? «Con il segretario della commissione, stiamo assemblando i verbali delle nostre riunioni, poi li trasmetteremo alla responsabile del procedimento». Eccola, Michela Melis, responsabile della gara per la campagna di promozione dell'immagine della Sardegna: «Non parlo». Il commissario "tecnico", Brigaglia, aveva trasmesso a lei le sue perplessità: «È la prassi che io rilegga ed esamini i verbali, non c'è nulla di nuovo rispetto ad altre gare». L'inchiesta. «Se la commissione si è riunita di nuovo? Non credo, almeno in due siamo da tutt'altra parte», dice Aldo Brigaglia, sottolineando la sua assenza e quella dell'ingegnere milanese Letterio Bernava (i due che non hanno gradito il lavoro della Saatchi) da un vertice di ieri alla Regione legato - sembra - alla gara. Intanto, Artizzu e tutti i consiglieri del centrodestra domani chiederanno che il Consiglio regionale istituisca una commissione di inchiesta sulla gara d'appalto, riformulando la richiesta di entrare in possesso degli atti ancora nelle mani del presidente Dettori. Ma non finisce qui, perché il giorno dopo, alla ripresa dei lavori del Consiglio, ancora il centrodestra presenterà una mozione di sfiducia, tecnicamente una "censura politica" diretta al governatore. Il precedente. Su cosa si baserà il ricorso al Tar del raggruppamento temporaneo di imprese che si è piazzato al secondo posto, alle spalle di Saatchi? Una delle carte in mano alla Tbwa - rappresentata in questa gara dal pubblicitario Natale Accetta - è un precedente, legato alla Saatchi e datato luglio 2006. Con il raggruppamento "La Fabbrica", nella gara per il progetto regionale di educazione ambientale Galapagos, l'agenzia pigliatutto era stata invece esclusa dopo un attento controllo societario. Mentre la Publicis, che secondo le agenzie uscite sconfitte dall'ultima gara della Regione avrebbe relazioni strettissime con Saatchi, aveva potuto proseguire il suo cammino. Il giallo continua.

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 26 novembre 2006

Chicco Porcu (Progetto Sardegna) «La cifra dell'appalto è giusta I commissari? Si poteva fare meglio»

Chicco Porcu, capogruppo di Progetto Sardegna in Consiglio regionale, faceva il pubblicitario. I suoi rapporti di lavoro con la Saatchi&Saatchi - la gestione delle campagne pubblicitarie internazionali di Tiscali - hanno permesso a rappresentanti del centrodestra di attaccarlo: «Doveva farsi da parte, il conflitto di interessi è evidente». Onorevole, l'hanno chiamata in causa. Il deputato Pili ha sbagliato bersaglio: sono l'unico consigliere regionale non a rischio di conflitto di interessi. Non ho altri lavori, faccio il consigliere regionale a tempo pieno dal giorno in cui sono stato eletto. Perché questo appalto è così "caldo"? Queste polemiche sono state costruite dal centrodestra, è la classica strategia di buttare tutto in rissa. Quasi nessuno ha la competenza per giudicare le cifre in ballo, i contenuti e gli obiettivi della campagna. Si dice che la somma sia altissima e che il vincitore fosse annunciato. Si parla di 55 milioni di euro, più Iva, divisi in tre anni, ovvero poco più di 20 milioni all'anno. Il Trentino, una provincia, ne spende 40 all'anno solo per il turismo, mentre la Regione ne investirà la metà su quattro settori: turismo, artigianato, agroalimentare e attrazione di investimenti. Le soglie di accesso al grande mercato del turismo internazionale sono queste. Anzi, è un investimento che potrebbe rivelarsi insufficiente. Il suo (ex) collega Brigaglia ha smontato la campagna Saatchi, pezzo per pezzo. È singolare che un commissario, che fa ancora parte di una commissione, rilasci un'intervista con il procedimento ancora in corso. Il bon ton dell'incarico non lo prevede. A proposito, la commissione era all'altezza dell'incarico? Per questo genere di campagna, ci sarebbe voluto un pool di esperti di pubblicità internazionale e certamente uno di marketing turistico. Infine, avrei inserito nel bando l'obbligo di consociarsi con agenzie locali.

(e. p.)

abstract: L'Unione Sarda del 26 novembre 2006

Ignazio Artizzu (Alleanza nazionale) «Ci hanno negato gli atti della gara mentre Soru sapeva già tutto»

Ignazio Artizzu, capogruppo di Alleanza nazionale in Consiglio, aspetta dallo scorso luglio che il presidente Soru risponda a una sua interrogazione proprio sulla pubblicità che la Regione progetta per l'immagine dell'Isola. E sul caso Saatchi, ma soprattutto sulla politica dell'esecutivo, martedì - primo firmatario proprio Artizzu - verrà presentata dal centrodestra una mozione di "censura politica" contro il governatore, un atto di sfiducia. Lei afferma che nel suo personale calendario ci sono tempi che non coincidono. Già, non corrispondono. Il presidente Soru parla, soddisfatto, di gara regolare e di ottima campagna per la Sardegna; il giorno dopo, uno dei commissari afferma, sul vostro giornale, che quella campagna proprio non andava bene. Se i due hanno parlato con il procedimento chiuso, perché ai capigruppo del centrodestra sono stati negati gli atti della gara con la motivazione che il «procedimento era ancora aperto»? Come faceva il governatore a sapere cose che non lo dovevano riguardare? Perché doveva restarne all'oscuro? In questo caso, lui non aveva nessun titolo per occuparsi di questa vicenda. Onorevole, sulla pubblicità istituzionale lei non molla. In effetti, siamo al secondo caso e curiosamente sempre legato alla stessa agenzia. Aspetto da luglio una risposta a una mia interrogazione e regolamento vuole che quando un consigliere interroga ufficialmente un altro consigliere, Renato Soru in questo caso, debba ottenere risposta. Avendo

appreso che la Giunta regionale aveva affidato alla Saatchi & Saatchi la campagna del progetto Sardegna fatti bella e l'incarico era stato affidato senza una gara, avevo chiesto, fra l'altro, per quale motivo la Giunta non avesse fatto ricorso a un bando pubblico e se risultasse al presidente della Regione che non esistessero in Sardegna società all'altezza di svolgere il compito. Sto aspettando una risposta.

(e. p.)

abstract: L'Unione Sarda del 26 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0

Messaggio N°675 24-11-2006 - 15:15

Tags: ad_9 Interessi...particolari

L'agenda personale

Qualcuno ha scambiato un processo di Agenda 21 Locale per propria agenda personale. Dove peraltro aggiornare il proprio tornaconto. Per farla breve, con un processo di Agenda 21 Locale le amministrazioni pubbliche dovrebbe cercare la partecipazione della popolazione sulle scelte di diversa natura che intendono fare per lo sviluppo del territorio, dovrebbero cercare la condivisione a tutti i livelli sugli interventi che conseguentemente si rendono necessari. Ma siamo in Sardegna e qualcuno ha fiutato la possibilità di ricavarne qualcosa per sé, pur essendo già abbondantemente pagato per un lavoro che potrebbe svolgere nel normale arco orario d'ufficio. La storia, tristemente esemplificativa, è questa. La Regione Sardegna licenzia un bando finalizzato all'assegnazione di finanziamenti pubblici per il proseguo di progetti di Agenda 21 Locali. Naturalmente la condizione – tutta da dimostrare - è che detti progetti fossero regolarmente ultimati e rendicontati, prima di un loro proseguo. Ebbene, tra le varie amministrazioni che hanno presentato alla Regione richiesta di finanziamento, nell'ordine di 60mila euro (15 mila euro aggiuntivi li mette il comune), c'è anche l'amministrazione comunale di Quartu Sant'Elena. Il Comune di Quartu Sant'Elena intende dare seguito ad un fantomatico Forum tematico Marino Costiero. Uno si pensa chissà che cosa, poi legge il progetto e scopre che riguarda nella quasi totalità il bacino idrografico del Rio Foxi e del tratto costiero in cui insiste. Lasciamo perdere la descrizione dell'intervento di Agenda 21 Locale contenuta nelle schede (in realtà di Agenda 21 Locale non c'è traccia, si tratta più che altro della descrizione di lavori pubblici finanziati dalla Regione per 1milione e 6000mila euro per la riqualificazione del corso d'acqua) e concentriamoci su alcuni particolari. Intanto, vizio che continua dopo la triste esperienza amministrativa dell'ex sindaco Galantuomo, dobbiamo prendere atto che anche la nuova amministrazione ama il copia ed incolla. E prendiamo così atto che diverse parti della relazione tecnica sono copiate pari pari da altri lavori ed attualizzate su Quartu. Basta un semplice motore di ricerca ed internet per scoprire la beffa. Ad esempio, solo per farne uno, scopriamo che gli obiettivi di questo progetto di Agenda 21 Locale quartese sono gli stessi che qualcuno si era pensato in precedenza per riqualificazione del fiume Arno. C'è una bella differenza con il Rio Foxi, no ? Ma non è questa la cosa che fa tanto inferocire, non il fatto che l'amministrazione non sia riuscita a trovare altri cofinanziatori (in verità, visto il progetto, la cosa non deve stupire...), non il fatto che la partecipazione dei cittadini si esaurisca nel sito web del comune, in qualche incontro (non quantificato), in qualche questionario (non quantificato) e in

qualche comunicato stampa (anche questo non quantificato), semmai il fatto che l'80% delle risorse sia stato imputato per ricompensare tre dipendenti comunali, già abbondantemente pagati dall'amministrazione comunale. Uno con la bellezza, in un solo colpo, di 16mila e 800euro, un altro con 3mila e 900 e il terzo con 2mila e 300 euro. Passeranno un felice Natale. E questo solo per il personale interno. Poi vengono le figure professionali esterne. Ecco spuntare fuori un fantomatico esperto in tematiche ambientali (non viene indicato il nome e nè il titolo, ma qualche sospetto l'abbiamo), che verosimilmente verrà convenzionato per la somma di 20mila euro, ed una fantomatica società (non viene indicata, ma qualche sospetto l'abbiamo) che si beccherà la bellezza di 17mila euro per la progettazione delle campagne informative. Il resto, gli "spiccioli", sono destinati a comprare un po' di hardware che finirà per svecchiare quello presente negli uffici comunali - a spese della Regione -, un po' di materiale di consumo e a commissionare a qualcuno - che probabilmente svolge identici compiti in un organismo pubblico - un po' di analisi e monitoraggi delle acque e del bacino del Rio Foxi. L'Agenda 21 locale del Comune di Quartu (ma le altre non sono molto meglio) è servita. Prendiamo nota. E ringraziamo la generosità della Regione.

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°674 24-11-2006 - 14:35

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Rifiuteria Sarda

Appena un mese fa la rivoluzione. Contro l'ingresso nell'Isola di 200 tonnellate di rifiuti urbani, quelli provenienti dalla Campania. Tra i favorevoli per ragioni di solidarietà (sic) e i contrari per ragioni di opportunità e di sostenibilità, ne abbiamo letto e sentite di tutti i colori. Si disse anche, a mo' di giustificazione dell'assenso della Regione (ad insaputa delle amministrazioni locali che, avrebbero dovuto ospitare questi rifiuti), che siccome noi sardi esportiamo molti rifiuti oltre Tirreno era giusto che facessimo la nostra parte, accogliendone un tantinello. Non si disse però che noi non esportiamo rifiuti urbani, bensì rifiuti in gran parte soggetti a valorizzazione o recupero, per il ricavo delle società oltre Tirreno che questi rifiuti chiedono e trattano. E chiedono e trattano perché in Sardegna gli impianti per farlo non ci sono. Ora, però, qualche impianto in Sardegna ce l'abbiamo, evidentemente, se è vero come è vero che l'assessorato regionale alla Difesa dell'ambiente, con determinazione del 25 ottobre (n° 1536/II) ha autorizzato l'ingresso nell'Isola, da parte della Società Riva-Thy-Marcinelle (Belgio), della bellezza di 12mila, dicasi 12mila, tonnellate di rifiuti speciali, tossici, pericolosissimi. E' una vergogna questa, che va avanti da molti anni, sempre col ricatto occupazionale. Perché i sardi, i sardi dalle parti di Portoscuso, già abbondantemente inquinati dalle scorie dell'area industriale, non possono fare a meno di trattare i rifiuti che arrivano dal Belgio. Sarebbe ora di finirla. Dulcis in fundo, siccome non ci facciamo mancare nulla, sempre nella logica di prevedere e progettare impianti che vanno ben oltre alle necessità di smaltimento dei rifiuti dei sardi, giusto per guadagnarci qualcosa, riguardo al previsto mega termodistruttore di Ottana, su cui tacciono molti pseudo ambientalisti, diamo notizia che la Regione ha affidato lo scorso 27 ottobre alla SFIRS l'incarico di consulenza relativa a tutti gli

aspetti economici, finanziari e giuridici del procedimento di finanza di progetto relativo alla progettazione, costruzione e gestione di una Centrale Termica Integrata da ubicarsi nell'agglomerato industriale di Ottana.

Massimo Manca

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°673 24-11-2006 - 13:06

Tags: ad_5 (s)Governo

(im)Pari grado

L'ex assessore regionale all'Ambiente attacca pesantemente il governatore e non risparmia strali al suo partito. «Soru? Non lo considero un mio pari». Dessì: spero che i Ds abbiano la dignità di esigere il rispetto d'un loro dirigente

Ce n'è per Renato Soru, con il quale ormai i rapporti si sono definitivamente interrotti. Ma Tonino Dessì, l'ex assessore regionale all'Ambiente dimessosi dopo molti contrasti con il Presidente, non risparmia strali anche nei confronti del suo partito, che non ha ritenuto di doverlo difendere, dopo le dichiarazioni di Soru dell'altro ieri, durante un incontro con i giornalisti. Il governatore aveva detto: «Gli ho chiesto io, le dimissioni, e lui ha eseguito». «Dall'opaca e reticente insinuazione diffamatoria di Soru apparsa sulla stampa - sostiene Dessì -, non ho bisogno di difendermi. Da tempo, sul piano dell'onore personale e politico, non lo considero un mio pari. Sul piano della capacità di governo, sta giudicando l'opinione pubblica». Ed ecco il messaggio rivolto ai Ds, partito di cui l'ex assessore è dirigente. «Spero ancora - aggiunge Tonino Dessì - che verso i propri dirigenti, il mio partito abbia la dignità di esigerne il rispetto».

abstract: La Nuova Sardegna del 24 novembre 2006

Dessì contro Soru: l'ira dell'ex assessore

Sono sempre più infuocate le polemiche tra il presidente della Regione e gli assessori che in rapida sequenza hanno rinunciato al posto in Giunta. Dopo la dichiarazione di Soru, che ha parlato di «motivi importanti» alla base della rottura con Tonino Dessì, di cui ha chiesto personalmente le dimissioni, è arrivata la replica al vetriolo dell'ex assessore all'Ambiente: «Dall'opaca e reticente insinuazione diffamatoria di Soru riportata sui giornali, non ho bisogno di difendermi» sottolinea il rappresentante dei Ds. «La sfiducia non la dà soltanto il presidente agli assessori ma ancor più, dimettendosi, gli assessori al presidente». Un chiarimento che conferma il deterioramento dei

rapporti tra il governatore e l'ex assessore. «Da tempo, sul piano dell'onore personale e politico, non lo considero un mio pari. «Sul piano delle capacità di governo sta giudicando l'opinione pubblica». Dessì poi si rivolge ai Ds con una punta polemica. «Spero ancora il mio partito abbia la dignità di esigere che i propri dirigenti siano rispettati». Dessì è il secondo degli assessori usciti di scena dal governo Soru. La prima era stata Enrichetta Addis, assessore all'Agricoltura silurata nel giugno del 2005. L'autunno di viale Trento, invece, ha regalato due colpi in sequenza. Prima sono arrivate le dimissioni dell'assessore al Bilancio Francesco Pigliaru. Poi - tre giorni fa - quelle della rappresentante della Cultura Elisabetta Pilia. Soru minimizza e sottolinea che «le dimissioni degli assessori sono quattro episodi totalmente diversi. E dopo due anni e mezzo un cambio nella squadra è fisiologico. L'importante però è che non ci sia alcuna crisi». Da tempo, però, Ds e Margherita sono in pressing per arrivare al rimpasto che dovrà dare maggiore stabilità a un esecutivo che al momento è ridotto di due unità, visto che l'assessore al Bilancio e quello alla Cultura sono stati affidati ad interim. Il primo è proprio in mano a Soru, la Cultura, invece è stata affidata all'assessore ai Lavori pubblici Carlo Mannoni.

abstract: L'Unione Sarda del 24 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°672 24-11-2006 - 13:02

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Trasparenza

«Pubblicità, commissione d'inchiesta». Il centrodestra chiede gli atti del bando e ottiene un rifiuto. «Ci hanno risposto che la procedura non è ancora ultimata»

«Basta, ora vogliamo che una commissione d'inchiesta faccia luce sul bando della pubblicità istituzionale». Forza Italia, An, Udc e Fortza Paris stamattina, o al massimo lunedì, depositeranno la richiesta formale negli uffici di via Roma, che sarà sottoscritta da ventotto consiglieri regionali d'opposizione, il numero richiesto dal regolamento. «Volevamo vedere le carte, consultare il verbale d'aggiudicazione e non ci è stato possibile», sostiene il capigruppo di An, Ignazio Artizzu.

Da questo rifiuto è scaturita l'iniziativa dei partiti di minoranza, convinti che vada chiarita la procedura che ha portato alla vittoria la "Saatchi & Saatchi", contro la quale stanno per partire alcuni ricorsi al Tar, compreso quello della Tbwa, classificatasi al secondo posto con uno scarto di poco più di tre punti.

Ieri pomeriggio, attorno alle quattro, i capigruppo Giorgio La Spisa (Forza Italia), Ignazio Artizzu (Alleanza Nazionale), Andrea Biancareddu (Udc) e Silvestro Ladu (Fortza Paris) sono andati in viale Trento, sede della Presidenza della Regione. Hanno chiesto del direttore generale Fulvio Dettori (presidente della Commissione che ha aggiudicato la gara), assente dagli uffici visto che era impegnato a Roma per discutere di servitù militari. In mancanza dell'alto funzionario, i capigruppo sono stati ricevuti dal capo di Gabinetto di Soru, Nicola Scano, e da un funzionario, la dottoressa

Parziale. La minoranza ha ufficialmente chiesto copia del verbale di aggiudicazione della gara, esercitando un diritto previsto dall'articolo 105 del regolamento che disciplina la funzione ispettiva dei consiglieri. «Ci hanno risposto - raccontano i capigruppo - che la cosa non era possibile, visto che la procedura non è ancora ultimata. Questa notizia ci ha sorpreso non poco, anche alla luce di quanto affermato pubblicamente da uno dei commissari. Com'è possibile - si domandano i quattro capigruppo - che si sia data la notizia ufficiale della vittoria della "Saatchi & Saatchi", quando gli stessi funzionari dell'Presidenza sostengono che l'iter procedurale non è stato completato».

«Quegli atti - fa osservare Ignazio Artizzu - debbono essere immediatamente resi pubblici, al fine di chiarire davanti alla opinione pubblica gli aspetti che potrebbero destare dubbi e perplessità. La portata dell'investimento, la esclusione di tutte le imprese sarde del settore (tra le quali non mancano alte espressioni di professionalità e prestigio), gli interrogativi sollevati da uno dei componenti la Commissione, i dubbi sollevati dalle imprese escluse impongono un gesto di trasparenza dovuto alla Sardegna».

Per tutta questa serie di argomentazioni, Fi, An, Udc e Fortza Paris hanno deciso di adottare la linea dura, con la richiesta d'istituzione della Commissione d'inchiesta del consiglio regionale. Ora si tratta di vedere se altri gruppi, come il Psd'Az e l'Uds, firmeranno l'istanza.

abstract: La Nuova Sardegna del 24 novembre 2006

«Saatchi, inchiesta del Consiglio»

Il centrodestra: commissione per conoscere gli atti della gara

Un blitz organizzato in quattro e quattr'otto: «Andiamo a vedere gli atti della gara d'appalto. È un nostro diritto. O no?». Ignazio Artizzu, leader di An in Consiglio regionale, organizza la spedizione: Giorgio la Spisa (Forza Italia), Andrea Biancareddu (Udc) e Silvestro Ladu (Fortza Paris) sono subito con lui. Alle sedici in punto i quattro si presentano in viale Trento. Missione politica, per mettere gli occhi sui documenti della gara delle mille polemiche sulla comunicazione pubblicitaria della Blitz dei consiglieri del centrodestra: «Abbiamo il diritto di conoscere gli atti di un appalto pubblico». No della presidenza della Giunta Sardegna. La vittoria della Saatchi&Saatchi - con un appalto da 65 milioni - sta destando numerose perplessità, amplificate dallo sfogo di mercoledì del pubblicitario sardo Aldo Brigaglia, presente nella commissione che ha disposto l'aggiudicazione della gara («Ha vinto una campagna fuori tema, ho votato contro»). Missione impossibile. Dalla presidenza della Giunta però è arrivato un due di picche. «Le procedure di conclusione della gara non sono ancora state formalizzate», ha riferito una funzionaria di viale Trento ai quattro consiglieri, parlando per conto del direttore generale Fulvio Dettori, in quel momento assente. Impossibile quindi visionare gli atti ufficiali della gara. I rappresentanti del centrodestra sono stati costretti a mollare la presa. «Non si capisce cosa vuol dire che la gara non è conclusa», s'interroga Artizzu. Biancareddu ricorda che «per la comunicazione pubblicitaria la Regione sarda spende da sola quasi sette volte la cifra del Governo, che non supera i dieci milioni». Ladu fa notare «il paradosso di una spesa tanto alta di fronte ai tagli continui disposti da questa Giunta, a partire dai posti di lavoro». Commissione d'inchiesta. La spedizione a vuoto spinge così il centrodestra a cambiare tattica. «Chiederemo l'istituzione di una commissione consiliare d'inchiesta su questo appalto», sottolinea La Spisa. «Tale prerogativa ci è riconosciuta dall'articolo 125 del regolamento consiliare». E Artizzu chiarisce che «questo sembra l'unico modo per far conoscere al Consiglio le procedure utilizzate per l'appalto sulla campagna di lancio dell'immagine della Sardegna».

Giulio Zasso

abstract: L'Unione Sarda del 24 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°671 23-11-2006 - 12:27

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Meglio Soru. E meglio Saatchi&Saatchi

«Ha vinto la campagna peggiore». Il pubblicitario Brigaglia: ho votato contro, vi dico perché. Pubblicità della Regione, parla l'unico professionista della commissione che ha fatto vincere la Saatchi.

A buste aperte, con il vincitore acclamato, l'unico professionista della materia in una commissione perennemente sotto pressione decide di parlare. Pubblicità istituzionale, sfida milionaria, amici e nemici, la corsa è appena finita e il decano dei pubblicitari sardi, Aldo Brigaglia, dice sicuro: «Questa gara è stata un'opera di autocolonizzazione». Brigaglia, lo dicono i verbali, pochi giorni fa ha segnalato perfino possibili irregolarità legate alla proposta dell'agenzia che ha vinto: quella data di partenza della campagna, maggio 2006, indicata su tutte le centinaia di pagine del progetto. Le sue dimissioni presentate e subito respinte, la sua (inutile) opera di convincimento verso il resto della commissione perché venisse riconosciuta la valenza superiore degli altri lavori, adesso il pubblicitario può sfogarsi: «La campagna della Saatchi è fuori tema, non insegue gli obiettivi della Regione e non propone neanche uno degli strumenti richiesti dal Piano di marketing». Colpito e affondato, questo lavoro da 65 milioni di euro per tre anni Iva inclusa, proprio da chi aveva il compito di spiegare agli altri membri della commissione cosa avrebbero dovuto giudicare e perché. Brigaglia aveva votato a favore delle altre proposte, sempre e comunque, fino all'ultimo scrutinio, finito 3 a 2 a favore della Saatchi&Saatchi. La conferma, quindi, di un giudizio non unanime, mentre il presidente Renato Soru ieri su Radio 24 nel corso del colorito confronto con il deputato Mauro Pili ha sostenuto che tutti hanno votato per la campagna Saatchi. «Sardegna penalizzata». Brigaglia, titolare dell'agenzia Tema, è il presidente della commissione nazionale di aggiornamento dei pubblicitari professionisti. Ma è anche un sardo: «Parlo di autocolonizzazione perché fin dall'inizio, e non solo per questo bando, si è dato per scontato che i pubblicitari sardi non fossero in grado. Posso dire che in quanto a creatività non abbiamo nulla da invidiare al resto d'Italia - sottolinea - e per quanto riguarda il fatturato, una delle clausole che ha aperto la porta solo alle grandissime agenzie, non ne avremo mai uno di grossa entità se a queste gare non ci fanno partecipare». Ovvero, non posso giocare in serie A se tu non mi fai mai esordire. «Anche le grandi agenzie, quando devono pianificare le uscite sui media, si rivolgono alle stesse società che utilizziamo noi». Bassa stagione. Fra gli obiettivi da inseguire - indicati dal bando - c'era la "destagionalizzazione", quel tentativo goffo che operatori e Regione fanno da quarant'anni per allungare la stagione turistica. «Tutte le altre agenzie in concorso ne fanno riferimento nelle loro strategie, mentre la proposta che ha vinto - dice Brigaglia - prevede che la campagna si svolga fra

maggio e giugno per far arrivare i turisti in luglio e agosto». Non finisce così: «La Saatchi articola la campagna sui media classici (tv, stampa, affissioni, radio e Internet) ma ignora i territori battuti dalle altre agenzie e richiesti dal Piano marketing, come le guide tematiche, le carte, i manuali per gli operatori, perfino i libri in sardo o di scrittori locali». E non ci sono, aggiunge Brigaglia, «azioni aggiuntive come le relazioni con la stampa, fiction, perfino i testimonial, così come hanno fatto le concorrenti». L'agenzia che si è piazzata al secondo posto, la Tbwa - a capo di un gruppo temporaneo di imprese - in caso di successo avrebbe proposto all'attore Leonardo Di Caprio (ambientalista vero e non di facciata) di fare il testimonial per il mercato americano. Intanto, presto la Tbwa presenterà un dettagliato ricorso al Tar della Sardegna, unica fra le agenzie in gara che può farlo perché classificata al secondo posto. Cose già viste. «Questa campagna non era la migliore e non serve alla Regione, ho espresso il mio parere con il voto», sottolinea Brigaglia. Una proposta, quella di Saatchi&Saatchi, praticamente identica - perfino lo slogan è lo stesso, Prendi il tuo sogno - a quella presentata prima dell'estate: una bimba descrive la Sardegna richiamando la terra, il sole e l'acqua attraverso una filastrocca. Quella gara (per il marchio della Regione) era stata vinta da una multinazionale, la Pentagram, e dalla Saatchi. Il ricorso. L'agenzia vincente in Sardegna aveva già subito un ricorso al Tar nel corso di una gara d'appalto, sempre nel 2006, legata ai Monopoli di Stato. Sempre per lo stesso motivo, una relazione ravvicinata con un'altra concorrente alla gara, manco a farlo apposta la Publicis. Tuttavia, l'agenzia aveva passato indenne l'esame del Tar del Lazio, dimostrando che le due società, in campo nazionale, avevano consigli di amministrazione distinti.

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 23 novembre 2006

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°670 23-11-2006 - 12:19

Tags: [ad_5](#) (s) [Governo](#)

Cinismo e pubblicità istituzionali

Cagliari, 23 novembre 2006 -

“Nessun contrasto con il presidente del Consiglio regionale Giacomo Spissu, anzi, una fitta corrispondenza per cercare di ottimizzare il lavoro della Seconda commissione consiliare”.

Il presidente della commissione “Politiche comunitarie” Paolo Pisu (PRC) precisa in un documento che non vi è nessun conflitto con il presidente Giacomo Spissu, anzi dall’inizio della legislatura si è creato un confronto costruttivo per cercare di far lavorare al meglio la Seconda commissione.

Si stemperano così, definitivamente, le polemiche, sollevate ieri su una presunta contestazione del Presidente Pisu contro il presidente dell'Assemblea legislativa. "Tra me e il presidente Spissu - prosegue Pisu - c'è un dialogo continuo improntato ad un grande spirito di collaborazione".

Diverso il rapporto instaurato, invece, con il presidente della Regione Renato Soru.

"Il presidente della Regione - prosegue Pisu - non rispetta la commissione e i suoi componenti. Il presidente Soru non può permettersi di non rispondere agli inviti delle commissioni consiliari che sono espressione del Consiglio regionale e quindi del popolo sardo". Più volte, infatti, il presidente Soru, invitato a riferire in commissione su alcuni argomenti importanti per il futuro della Sardegna, non solo non si è presentato, ma non ha neanche avvertito della sua assenza. "E' una questione di rispetto e di correttezza istituzionale. Il presidente Soru - sottolinea l'on. Pisu - non può "snobbare" la commissione". L'ultima assenza ingiustificata del presidente Soru in commissione ha riguardato la delicata questione della pubblicità istituzionale". La commissione lo aveva chiamato per riferire sulla decisione della giunta di affidare per tre anni ad un unico soggetto la consulenza per la progettazione e l'attuazione della comunicazione istituzionale e promozionale. Ma il presidente Soru non ha neanche risposto all'invito.

Ufficio Stampa Consiglio Regionale

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°669 23-11-2006 - 12:14

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Ma sì, andiamo.....

Mostra Urp, esercizio di trasparenza
Sono ingiustificate le polemiche legate
alle dimissioni dell'assessore Pilia

Chi dice che l'arte ha ormai perso ogni potenziale trasgressivo, che non scandalizza più nessuno? Davanti agli echi della mostra URP!, viene da pensare che sia solo questione di contesto. Poco importa che la gente faccia la fila nei musei d'arte contemporanea per vedere squali in formalina, escrementi e materiale sessualmente esplicito di vario genere: un conto è esporre certe cose in un museo, dove muri bianchi e atmosfera rarefatta provvedono a circondarle di un'atmosfera di reverenza quasi sacrale, altro conto è introdurle nell'ambiente della realtà. Se l'istituzione artistica (il museo) ha il dono di trasformare in arte tutto ciò che tocca, l'istituzione politica (in questo caso, un assessorato) riesce per converso a trasformare tutto in politica. Si spiegano così il tenore delle reazioni suscitate dalla mostra in alcuni dipendenti dell'ufficio - in contrasto con la partecipazione attiva e entusiasta di molti altri - e le notizie che su di essa hanno circolato: a cominciare da quella che la vuole all'origine delle dimissioni dell'assessore Pilia, motivate invece da un dissenso politico.

Non è il caso di commentare quanto si è scritto su pneumatici dannosi per la salute (!) e nudi di uomini anziani (ne ha fatti anche Michelangelo, e nella cappella del papa, ma sembrava che il problema fosse superato da qualche secolo).

Vanno però chiariti alcuni aspetti dell'organizzazione. Parliamo del costo: per una mostra di 10 artisti, in maggioranza internazionali, 80.000 euro (IVA inclusa) sono una cifra più che modesta, specie se si pensa che quasi tutti hanno realizzato opere apposta, il che ha comportato soggiorni prolungati, e in qualche caso ripetuti, sul luogo. Contrariamente all'uso, gli artisti non hanno ricevuto un compenso per il loro lavoro, ma solo le spese di produzione delle opere; condizione che hanno accettato perché il progetto li interessava. La cifra include il catalogo, che uscirà fra breve con le foto delle opere installate. Normalmente le mostre d'arte contemporanea di questo livello costano molto di più, come si può evincere dai bilanci di qualunque museo.

Se si ritiene che per l'arte non vada spesa neppure una lira, è un'altra faccenda, ma allora si abbia il coraggio di dichiararlo; tenendo anche presente che ciò che oggi è arte contemporanea domani sarà bene culturale. Grazie al cielo, non pare sia questa l'intenzione della Regione, che si accinge anzi a varare un'ambiziosa politica nel settore con la creazione del museo Betile. Quanto al buffet, non sono tra quanti pensano che una mostra sia pretesto obbligatorio per un banchetto. Nel caso di URP! si trattava solo di una scelta di prodotti sardi offerta dall'assessorato all'Agricoltura, cui si era chiesto un sostegno alla pubblicizzazione dell'evento, e che accettò perché dal suo punto di vista l'inaugurazione, affollata di ospiti anche stranieri e di giornalisti, era un'opportunità di promuovere il made in Sardinia. Lo stesso risultato non si sarebbe potuto ottenere limitandosi a offrire ai visitatori un bicchier d'acqua.

Due parole sulla presenza, tra gli espositori, di artisti sassaresi legati alla galleria Capitol. Questa galleria funziona dal dicembre 2005, gli artisti in questione sono in attività da circa 15 anni; il loro lavoro, che verte su temi vicini a quello della mostra, è generalmente apprezzato, e chi scrive li ha coinvolti in vari altri progetti. Non avrebbero dovuto partecipare a URP! perché ora espongono in una galleria i cui proprietari sono vicini al presidente della Regione? Andiamo!

E in ogni caso, a invitarli sono stati, come era logico, i curatori e non l'assessore Pilia, alla quale si è stranamente imputato di averne "assunto in modo arbitrario" l'iniziativa.

In fin dei conti, poco male: un progetto come URP! ammetteva in partenza il rischio di questo tipo di reazioni. Aprendo a tutti le porte dell'ufficio, la mostra voleva essere un esercizio di trasparenza, un test di democrazia. In questo senso, si potrebbe dire che abbia funzionato fin troppo bene.

Giuliana Altea
Curatrice mostra Urp! con Mark Gisbourne

abstract: La Nuova Sardegna del 23 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°668 23-11-2006 - 12:09

Tags: ad_7 Interventi

Spazi politici

"SARDEGNA E LIBERTA":
MANINCHEDDA, SPAZIO POLITICO APERTO

"Uno spazio politico aperto, dove sarà possibile partecipare, dare il proprio contributo senza steccati ideologici e dove sarà possibile militare senza obbedienze di nessun tipo. Sarà la prima occasione di dibattito di meta' legislatura aperta a tutte le voci che vogliono esprimersi liberamente". Il consigliere regionale ex Progetto Sardegna e fondatore di 'Sardegna e Liberta' Paolo Maninchedda presenta così in una conferenza stampa l'appuntamento con la prima conferenza programmatica del suo movimento che sabato prossimo 25 novembre riunirà alla fiera di Cagliari 450 delegati provenienti da tutto il territorio regionale. L'appuntamento è fissato per le 10.45 nel padiglione multisala. L'intera mattinata - ha spiegato Maninchedda in una conferenza stampa in cui è stato affiancato dai diversi rappresentanti territoriali del movimento - sarà dedicata a un'assemblea aperta alla quale sono invitati a partecipare personalità non aderenti a Sardegna e Liberta' che vogliono esprimersi liberamente. Già annunciati gli interventi del preside della facoltà di Giurisprudenza di Sassari Vanni Lobrano, del professor Andrea Pubusa, dell'autore teatrale Elio Turno Arthemalle, e dei segretari regionali di Cisl e Uil Mario Medde e Francesca Ticca. Nel pomeriggio si riuniranno invece i 450 delegati. "Si punterà - ha detto ancora Maninchedda - a consolidare il movimento che non intende avere carattere carsico, cioè conoscere un exploit per poi inabissarsi". Presente alla conferenza stampa anche l'avvocato cagliaritano Patrizio Rovelli che soffermandosi sull'iniziativa dell'assemblea aperta ha parlato di "segnale di novità" e di "spazio aperto alle voci libere in un momento in cui il problema della democrazia partecipata è particolarmente sentito soprattutto in Sardegna". A margine della conferenza stampa, Maninchedda ha voluto commentare le "pagelle sugli assessori" rilasciate ieri dal presidente della Giunta Renato Soru ed esprimere un "messaggio di forte solidarietà" a Francesco Pigliaru, l'uomo con il migliore profilo culturale della Giunta Soru". All'incontro con i giornalisti oggi erano presenti anche Maria Serra del comitato di Cagliari, Federico Castori di Macomer, Enea Dessi' del Sulcis, Antonello Turnu del Medio Campidano, Efisio Pilleri di Cagliari.

abstract: Agi del 23 novembre 2006

Sabato 25 novembre, Fiera Campionaria,
padiglione multisala, sala Zedda, ore 9.30.

Sabato 25 novembre, si svolgerà a Cagliari, alla Fiera Campionaria, Padiglione multisala, sala Zedda, la I Conferenza programmatica di Sardegna e Libertà dedicata al tema: il futuro è di tutti, riprendiamoci la democrazia

I lavori saranno divisi in due parti.

Al mattino, dopo la relazione di Paolo Maninchedda, si inviteranno le voci libere della Sardegna, note e meno note, nonché i rappresentanti delle crisi in atto, ad intervenire e ad informare sulla situazione sarda. Seguiranno interventi di iscritti e simpatizzanti o di chi ritiene di avere qualcosa da dire.

La sera si riuniranno solo i quadri di Sardegna e Libertà per discutere le tesi congressuali e dare vita agli organi provvisori del movimento.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°667 23-11-2006 - 12:05

Tags: ad_5 (s)Governo

Cinismo immobiliare:al via gli sfratti

Cagliari, 22 novembre 2006-11-22

Al Presidente dell'IGEA s.p.a.

Località Campo Pisano

IGLESIAS

Lettera Aperta

Vi scrivo in merito alla situazione che vede dolorosamente coinvolto il sig. PINNA in un'attività di sgombero forzato dell'abitazione nella quale ha trascorso una grande e significativa parte della sua vita.

Vi è certamente noto che il sig. Pinna detiene quella abitazione da lungo tempo, sempre su consenso, se non autorizzazione, della proprietà nelle varie forme che essa ha via via assunto. E vi è noto che, in un certo periodo, egli aveva anche ottenuto degli affidamenti in ordine alla possibile modifica del titolo di detenzione nel senso del trasferimento della proprietà in capo a lui.

Ma non intendo qui porre un problema giuridico, che egli sta affrontando con il suo legale. Intendo, invece, rappresentare una questione umana, di enorme significato morale per lui e per i suoi familiari.

Credo che non sfuggirà a codesta Società quale sia l'enorme sofferenza che si sta infliggendo ad una persona che di punto in bianco si vede privata di un bene così prezioso come il luogo dove ha abitato per un'intera vita. Alla sua età, vedersene privati anche con la forza viene percepito come una violenza gratuita, quali che siano le motivazioni e l'eventuale diritto ad usarla.

D'altra parte, vedendo la situazione dall'esterno è lecito domandare quali siano le ragioni di una così brusca accelerazione nell'esecuzione del rilascio. Se esse fossero connesse con l'esigenza di lasciare il territorio sgombrato da ogni possibile ostacolo alla prevista cessione dei beni ex minerari in attuazione del noto bando in materia eseguito dalla Regione Sarda, mi permetterei di osservare che, se da una parte il bando stesso è fuori della disponibilità dell'IGEA, che ne ha delegato il potere alla Regione stessa, d'altra parte la conclusione della gara sembra aleatoria e non certo immediata.

Comunque, il dolore di una persona dovrebbe essere posto in cima alle preoccupazioni degli amministratori pubblici. Il fatto che l'IGEA sia una società privata può non essere decisivo, perché essa è in realtà partecipata totalitariamente dalla Regione: tanto è vero che ciò ha rappresentato l'elemento che ha consentito la delega al bando in favore della Regione.

In definitiva, non volendo svolgere in questa sede considerazioni in merito alla cessione dei beni ex-minerari, che riservo ad altra sede, ritengo però qui di poter rivolgere un forte e caloroso invito a desistere dall'esecuzione forzata dello sgombero, in nome di quei valori umani che hanno per millenni caratterizzato il lavoro nelle miniere e che non dovrebbero mai entrare in desuetudine, ancor più da parte di chi è depositario di interessi e di beni riconducibili alla sfera pubblica.

Rassegno questa esortazione anche alla stampa affinché anche con lo stesso mezzo sia possibile avere una risposta ad una questione che sta coinvolgendo la sensibilità dell'opinione pubblica in questa triste vicenda.

Distinti saluti.

Federico PALOMBA

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°666 23-11-2006 - 11:58

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Cinismo presidenziale

- A chi tocca, Presidente Soru?

«Prego?».

- Possono stare tranquilli, gli assessori?

«Sono tutti a rischio».

- Due anni e mezzo di governo, quattro assessori (su dodici) decapitati: è un record mondiale.

«E' fisiologico che dopo due anni e mezzo, la squadra cambi: non si può arrivare al traguardo tutti assieme».

- Cioè?

«Nel passato, le dimissioni di un assessore creavano una crisi politica e minavano la stabilità di governo. Oggi gli assessori non sono un punto di equilibrio politico, sono nominati dal presidente e la loro sostituzione non genera instabilità».

- Evviva il cinismo. E' vero che sta accelerando per il rimpasto, e che ha chiesto aiuto a Spissu?

«Sostengo sia utile rivedere la composizione della giunta, subito dopo la riorganizzazione della Regione».

- Addis, Dessì, Pigliaru, Pilia. Quattro addii, e non è finita.
«Tutti casi diversi».

- In che cosa?

«La Addis è stata sostituita: lo rifarei. Del suo successore sono soddisfatto: siamo usciti dall'Obiettivo 1 per colpa del governo Berlusconi, e abbiamo mantenuto le stesse risorse».

- Siamo a Dessì.

«Ho chiesto io le dimissioni, e lui ha eseguito. Pigliaru e la Pilia, invece, se ne sono andati per conto loro. L'hanno fatto per motivi sbagliati, ma rispetto la loro decisione».

- Tutt'e due hanno denunciato l'assenza di collegialità, e la sua tendenza ad accentrare tutto su di sé.
«Altri assessori, con alle spalle una storia e una personalità maggiori dei dimissionari, hanno invece sostenuto che la collegialità esiste, eccome».

- Si sa che con Pigliaru avete dissentito sullo scorporo tra Programmazione e Bilancio. Da dove deriva invece la rottura con la Pilia?

«Non lo so. Sono state dimissioni inattese. Ne avrei voluto discutere con lei, ma non l'ho vista: mi ha solo spedito una lettera...»

- Non sia reticente.

«Tempo fa mi aveva detto di essere un po' stanca, di voler tornare a Sassari. Poi, non ha più accennato a nulla».

- La mostra Urp e il bando da 4,5 milioni per gli spettacoli c'entrano?

«Non mi sono piaciuti per nulla».

- Cos'ha detto a "Striscia"?

«Ho difeso l'arte contemporanea. Ma quella mostra ha disorientato. Le gomme usate hanno creato disagi a dipendenti e visitatori; un cane che abbaia o i nudi, anche se sistemati in spazi riservati, non so se siano arte. Eppoi, non sopporto i buffet: non sono necessari».

Augusto Ditel

abstract: La Nuova Sardegna del 23 novembre 2006

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°665 23-11-2006 - 11:53

Tags: [ad_9](#) [Interessi...](#) [particolari](#)

Ca' niscuno è fesso

COMUNE CABRAS:
SINDACO CHIEDE GESTIONE

DELLE COSTE A REGIONE

Il Comune di Cabras chiede di poter gestire in prima persona i 30 chilometri di coste ricadenti nel suo territorio, che oggi appartengono al demanio marittimo regionale. La richiesta e' stata formulata dal sindaco Efsio Trincas in una lettera indirizzata al presidente della Regione Renato Soru.

"Il nostro Comune ospita un'area marina protetta", ha spiegato il sindaco Trincas, "ed e' assurdo che il Comune abbia la responsabilita' di gestire lo specchio d'acqua antistante le nostre spiagge, ma non le spiagge stesse".

L'impossibilita' di gestire in proprio la fascia costiera, secondo il sindaco di Cabras, obbliga l'amministrazione a pagare migliaia di euro l'anno di affitti al Demanio regionale, per l'uso degli arenili e per la sistemazione di lavori di urbanizzazione.

abstract: Agi del 22 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°664 23-11-2006 - 11:48

Tags: ad_4 Camaleonte

Promossi sul...campo

REGIONE AUTONOMA SARDEGNA
DELIBERAZIONE N. 48/32 DEL 21.11.2006

Oggetto: L.R. 25 novembre 2004 n. 8.Predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale secondo ambito omogeneo: conferma incarico comitato scientifico.

Il Presidente della Regione richiama la precedente deliberazione n. 15/1 del 7 luglio 2005, con la quale è stata definita la composizione del Comitato tecnico scientifico di supporto al Comitato di indirizzo e coordinamento per il Piano Paesaggistico regionale previsto dalla Delib.G.R. n. 33/27 del 10 agosto 2004.

Il Presidente propone, considerato il positivo supporto fornito dal Comitato Scientifico e la fattiva collaborazione prestata alla predisposizione dell'importante atto di pianificazione, di estendere l'incarico ai componenti del Comitato scientifico anche alla fase di predisposizione del P.P.R secondo ambito omogeneo, che interessa le zone interne della Sardegna, nella medesima configurazione che ha assistito il lavoro di predisposizione del P.P.R. - primo ambito omogeneo, approvato definitivamente con la deliberazione n. 36/7 del 5 settembre 2006.

La Giunta regionale, sentita e condivisa la proposta del Presidente assunta d'intesa con gli Assessori competenti, dopo ampia ed approfondita discussione

DELIBERA

– di confermare l'incarico al Comitato scientifico di supporto al Comitato di indirizzo e coordinamento del Piano paesaggistico regionale così come individuata dalla deliberazione n. 15/1 del 7 luglio 2005 e nella medesima configurazione che ha assistito il lavoro di predisposizione del P.P.R. - primo ambito omogeneo;

– di imputare le spese necessarie per il funzionamento del Comitato scientifico al capitolo 04199/00 della UPB S04.118 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Enti locali, Finanze ed Urbanistica, Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia - Servizio della Pianificazione Territoriale.

Il Presidente
Renato Soru

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°663 23-11-2006 - 11:34
Tags: ad_9 Interessi...particolari

Manovre in corso....

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
DELIBERAZIONE N. 48/14 DEL 21.11.2006

Oggetto: Consorzio 21. Nuova denominazione "Sardegna Ricerche" e nuovo statuto.

Il Presidente della Regione ricorda che il Consorzio 21 è un ente pubblico istituito con L.R. 21/85, impegnato nella promozione, gestione e sviluppo di Polaris, parco scientifico e tecnologico della Sardegna, secondo quanto stabilito dall'art. 46 della L.R. 13/91 e nell'assistenza allo sviluppo delle piccole e medie imprese della Sardegna.

L'acquisizione da parte della Regione Autonoma della Sardegna della totalità del capitale consortile del Consorzio ed il venir meno, nella fase attuale, della pluralità di partecipanti al fondo consortile, rende necessario adeguare ed aggiornare lo statuto del Consorzio 21, con particolare riferimento alla composizione degli organi, che divengono di completa emanazione regionale.

È inoltre opportuno, per omogeneità con altre strutture della Regione di recente istituzione (Sardegna Promozione) modificarne la denominazione in "Sardegna Ricerche". Tale modifica consente anche di evidenziare la localizzazione del Consorzio e rendere più efficaci le azioni di promozione dei programmi regionali di settore.

Il Presidente evidenzia inoltre che, in seguito alla rinuncia della SFIRS SPA alla propria partecipazione al fondo consortile risultano rafforzate, nel Consorzio, le caratteristiche di organismo "in house", anche alla luce della più recente giurisprudenza comunitaria e nazionale.

In conseguenza di questo, la Regione disporrà di uno strumento al quale affidare la realizzazione di programmi propri, in attuazione delle politiche regionali sulla ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico. In particolare:

- programmi a sostegno dell'innovazione dei sistemi produttivi, dello sviluppo di distretti tecnologico-produttivi, dell'integrazione di filiera e dello sviluppo delle reti dei centri di competenza ed eccellenza;
- promozione di nuove imprese innovative attraverso la predisposizione delle idonee condizioni infrastrutturali ed organizzative.

La revisione dello statuto consente inoltre di aggiornare i meccanismi di indirizzo, vigilanza e controllo sull'ente, armonizzandoli con gli indirizzi strategici del Governo regionale, in una prospettiva orientata all'indicazione degli obiettivi da raggiungere ed alla verifica dei risultati conseguiti.

La Giunta regionale, in accoglimento della proposta del Presidente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore Generale della Presidenza

DELIBERA

- di cambiare la denominazione del Consorzio 21 in "Sardegna Ricerche";
- di approvare il relativo statuto nel testo allegato alla presente deliberazione.

Il Presidente
Renato Soru

Per inciso

La rinuncia, da parte della SFIRS, è stata richiesta espressamente dalla Regione.....

ad metalla

Per inciso2

dal nuovo statuto

ART. 4 Controllo

1. La Giunta Regionale approva, su proposta del Presidente della Regione, le deliberazioni del Consorzio concernenti:

- Il piano strategico;
- il programma annuale ed il budget finanziario ed economico e le relative variazioni;
- il Bilancio d'esercizio.

2. La Presidenza della Regione esercita il controllo della coerenza dell'atto con gli indirizzi e le direttive della Giunta, sulle deliberazioni del Consorzio concernenti

- i regolamenti interni a carattere generale e gli atti generali di organizzazione;
- la costituzione di società e di altre forme associate e la partecipazione ad esse;
- le altre deliberazioni per le quali il presente Statuto e/o direttive della Giunta Regionale prevedano l'espressa approvazione e quelle che il Comitato ritenga di sottoporre ad approvazione.

ART. 5 Modalità del controllo sugli atti

1. Gli atti di cui al precedente articolo e ogni altra deliberazione soggetta al controllo devono essere inviati, entro dieci giorni dalla loro adozione, a pena di decadenza, alla Presidenza della Giunta Regionale.

2. Le deliberazioni sottoposte al controllo diventano esecutive qualora la Presidenza della Giunta, entro trenta giorni dal loro ricevimento, non ne abbia comunicato l'annullamento. Decorso tale termine senza che sia stato comunicato l'annullamento, la deliberazione diviene esecutiva.

3. Prima della scadenza del termine per l'esercizio del controllo la Presidenza della Giunta può chiedere motivatamente all'ente il riesame della deliberazione. In questo caso, il termine di trenta giorni entro cui deve essere disposto l'annullamento decorre dalla data di ricevimento della nuova deliberazione.

ART. 7 Comitato Tecnico di Gestione

1. Il Comitato Tecnico di Gestione è composto da tre rappresentanti nominati dalla Giunta Regionale, su proposta del Presidente della Regione e da un membro nominato da ciascuno degli altri partecipanti al Consorzio che abbia versato una somma non inferiore al tre per cento del conferimento iniziale della Regione.

2. I componenti del Comitato Tecnico di Gestione sono nominati per tre anni e sono rieleggibili per non più di due volte. Le nomine effettuate in caso di vacanza nel corso del triennio, hanno validità sino alla scadenza del triennio stesso.

ART. 11 Incompatibilità

1. Sono incompatibili con la carica di Presidente, componente del Comitato Tecnico di Gestione, Direttore Generale, Presidente e componente del Collegio Sindacale coloro che ricoprono incarichi di parlamentare, assessore regionale, consigliere regionale, dirigente e funzionario della Regione Sarda.

2. La carica di Presidente e componente del collegio Sindacale è incompatibile con la funzione di controllo sugli atti del Consorzio, interna all'Amministrazione regionale.

ART. 12 Decadenza

1. I membri del Comitato Tecnico di Gestione ed il Direttore Generale nel caso i cui siano indagati dalla autorità giudiziaria con riguardo all'attività del Consorzio o a delitti contro la pubblica amministrazione saranno sospesi e sostituiti per tutta la durata dell'indagine e, nel caso di condanna o patteggiamento, decadranno di diritto.

ART. 17 Disposizione transitoria

1. In via transitoria, i componenti degli organi di amministrazione e controllo dell'ente permangono in carica fino alla naturale scadenza del loro mandato.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°662 22-11-2006 - 17:25

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Chiacchiere, distintivo e interessi immobiliari

SARDEGNA: PALOMBA,
RILANCIARE CULTURA GOVERNO

"Se tre assessori fedelissimi del presidente, scelti accuratamente da lui tra i primi e preferiti, se ne vanno per contrasti sui postulati della democrazia, come la legalità ed il contrasto all'autoritarismo, siamo in presenza non più di tre indizi, ma di una prova della profonda crisi della cultura di governo che attraversa la politica sarda". Lo sottolinea, in una nota, il parlamentare e coordinatore regionale dell'Italia dei Valori, Federico Palomba.

"Accusarli di ogni genere di nequizie al fine di minimizzare e di scansare le proprie responsabilità è comportamento riprovevole e proprio di società autoritarie. Se non si affronta la crisi cambiando mentalità di governo - osserva Palomba - è inutile annaspate in soluzioni tecnicistiche come rimpasto sì o no, riforme sì o no: le amputazioni servono solo se fanno guarire; altrimenti debilitano irreversibilmente l'organismo. Inconcludenti riunioni di maggioranza non aiutano ad irrobustirlo; così come non vagheggiamo un unico grande interim".

Il coordinatore di IDV aggiunge che la maggioranza "giorno dopo giorno" sta perdendo "consensi ed elezione futura". "I recenti sondaggi sono preoccupanti. Non meno responsabili del presidente di questo marasma sono i partiti maggiori, a cominciare dai DS che hanno imposto l'attuale situazione e non sanno come uscirne. Italia dei Valori-Rinascimento Sardo - conclude - crede che un diverso centrosinistra sia possibile: quello della partecipazione e non dell'autoreferenzialità; del rispetto e non dell'umiliazione del Consiglio regionale e dei partiti, a cominciare da DS e Progetto Sardegna, colpiti al cuore in propri prestigiosi esponenti non difesi per ragion politica; dell'attenzione per il lavoro e non del parossismo immobilistico e per qualche grande interesse economico.

IDV-RS lotta per affermare un altro centrosinistra e per farlo vincere, contrastando l'aggressività del centrodestra: magari cambiando attori e rapporti di forza interni. Italia dei Valori, esclusa dalla partecipazione alle scelte per il suo rigore morale e per la sua cultura di governo evidentemente non condivisi, declina ogni responsabilità e la lascia tutta intera a chi ce l'ha. Perciò non accetta complicità e si sente svincolata da ogni vuota disciplina di coalizione che possa danneggiare il centrosinistra".

abstract: Ansa del 22 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°661 22-11-2006 - 17:17

Tags: ad_5 (s)Governo

Ma l'amor nostro non risponde

SARDEGNA: PISU(PRC),
SORU NON DA' LEALE COLLABORAZIONE

Due lettere firmate dal presidente della Commissione Politiche Comunitarie del Consiglio regionale, Paolo Pisu (PRC), hanno dato lo spunto per la protesta dei commissari di minoranza Carlo Sanjust (FI), Tore Amadu (UDC) e Gavino Cassano (Riformatori) contro i presidenti della Giunta, Renato Soru, e dell'Assemblea, Giacomo Spissu. "Da parte del presidente della Regione si configura un comportamento che sistematicamente disattende l'esigenza di leale collaborazione e di sostanziale reciproco rispetto del ruolo e delle responsabilità istituzionali degli organi regionali", ha scritto Pisu. Rivolgendosi direttamente a Spissu, "auspicando un autorevole intervento a tutela del ruolo delle funzioni degli organismi consiliari", si parte dalla richiesta più recente che non ha avuto risposta: di sentire Soru in audizione sull'affidamento della comunicazione istituzionale ad un unico soggetto. Simile assenza di confronto, nonostante le sollecitazioni, è segnalata su altri argomenti: definizione delle politiche comunitarie; tv digitale terrestre; cooperazione internazionale; interventi per gli emigrati sardi. "Tale vicenda assume un valore di principio, non essendo accettabile che la funzione consultiva venga ridotta ad un mero adempimento formale", ha scritto ancora Pisu chiedendo il rispetto del "dovere di informazione della Giunta nei confronti del Consiglio regionale, peraltro puntualmente previsto da diverse norme di legge" per evitare che "si consolidi una prassi di disapplicazione delle norme che definiscono poteri e responsabilità nella formazione di scelte politiche fondamentali".

abstract: Ansa del 22 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°660 22-11-2006 - 10:19

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Quelli del prosciutto sugli occhi

Deliperi chiiiiiiiiiii ???

Ma ci faccia il piacere.....

ad metalla

(riceviamo e visto che nessuno, per "decenza", ha pubblicato il comunicato, malvolentieri lo facciamo noi. Che la decenza è cosa molto relativa)

COMUNICATO STAMPA
SOLIDARIETA' PER ELISABETTA PILIA,
ARMONIA NELL'ESECUTIVO REGIONALE

Dopo Tonino Dessì, già Assessore della difesa dell'ambiente, dopo Francesco Pigliare, già Assessore del bilancio, anche Elisabetta Pilia, uno dei più attivi ed efficaci Assessori regionali ai beni culturali degli ultimi tempi, si è dimessa. La pianificazione paesistica, il Conservatore delle coste, la normativa sui beni culturali (la Sardegna è la prima regione ad averne una dopo il Codice dei beni culturali ed il paesaggio), le disposizioni sul cinema, il riordino del sistema museale regionale, la difesa di Tuvixeddu, la riorganizzazione dei Servizi tutela del paesaggio dopo lo scandalo delle "autorizzazioni facili", il progetto Betile sono soltanto alcune delle sue iniziative. Un amministratore pubblico che s'è fatto apprezzare per impegno e capacità, per rapporti umani improntati alla massima disponibilità e correttezza. Preoccupano non poco le amare riflessioni sulla scarsa collegialità dell'azione di governo e sul rispetto delle persone e dei ruoli. "Nessun cambiamento potrà essere duraturo se non consolidato dalla collegialità, dal rispetto dei ruoli e delle persone, dalla condivisione, dalla partecipazione": parole da condividere fino in fondo che devono indurre ad un profondo ripensamento anche da parte del Presidente della Regione Renato Soru. I risultati raggiunti – non certo trascurabili in campo ambientale – e gli obiettivi ancora da realizzare devono essere consolidati e permanere. E il cambiamento in positivo della Sardegna è un risultato troppo importante per non prevedere qualche disponibilità e confronto personali in più. Auspichiamo una ritrovata armonia nell'Esecutivo regionale e che il futuro titolare dell'importante Assessorato prosegua nella linea e nelle attività di Elisabetta Pilia.

Gruppo d'Intervento Giuridico
Amici della Terra
Deliperi Stefano

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°659 22-11-2006 - 10:10
Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Ben detto. Peggio Elisabetta. E peggio gli altri

Controcanto. Elisabetta-disastro
capro espiatorio per i Residui

Non potendola attaccare sul piano politico: perché avrebbe significato autoaccusarsi, visto che la stampa era stata convocata per celebrare il rito della collegialità. Non potendo dire ciò che tutti hanno sotto gli occhi: provate a chiedere agli operatori dello spettacolo, dello sport, dell'arte, della cultura, dell'informazione e della scuola che disastro sono stati questi ultimi due anni e mezzo. Non potendo dire ciò che andava almeno richiamato, gli assessori residui della Giunta Soru hanno attaccato la loro ex collega Elisabetta Pilia sul piano personale.

Tattica dettata dall'istinto di autoconservazione: quella lettera di dimissioni ha sorpreso tutti, e farsi dare dei servi dall'assessore che più di tutti ha subito le ingerenze di Soru rischiava di essere insopportabile.

Così ieri infatti abbiamo assistito ad uno strabiliante atto di cinismo politico. Con il solo intento di difendere la loro onorabilità (e non quella del presidente), i Residui hanno convocato la stampa per dire che «in Giunta la collegialità esiste» e che il presidente non ha mai prevaricato: semmai «fatto sintesi».

Applicando come da manuale la tattica presidenziale («Ciò che è personale diventa politico e ciò che è politico diventa personale»), i Residui hanno preso le distanze dalla dimissionaria, facendola a pezzi (politicamente parlando). D'altro canto, era stato il presidente, con una nota di dubbio gusto, a dare il via al massacro: la Pilia si è dimessa per stanchezza, per inadeguatezza. La politica è una giungla e lei, darwinianamente, non ha retto.

È vero però che la Pilia era inadeguata al ruolo. Ma potevano accorgersene dal luglio 2004, non ieri. Per questo il presidente avrebbe dovuto chiedere scusa alla diretta interessata (e magari anche ai sardi): per averla chiamata a sostenere una parte per lei troppo grande e impegnativa. Invece, per potersi difendere dall'accusa di essere «zerbini del presidente e servi sciocchi» (testuali parole) e far quadrare i conti, i Residui hanno dovuto ammannire alla stampa una bugia colossale «Elisabetta Pilia è stata un buon assessore». Ripeto: «Elisabetta Pilia è stata un buon assessore».

Elisabetta Pilia è stata assessore per due anni e mezzo e dovrà essere valutata per quello che ha fatto. Secondo noi poco e male, con tante attenuanti e giganteschi concorsi di colpa. Ha commesso l'errore di non essersi dimessa prima, ma anche questo è un «prima» visto che siamo a metà legislatura. E si è defilata in maniera umana. Forse anche fin troppo per gli standard del presidente e dei Residui. Hanno condannato la persona fingendo di salvare con grande indulgenza la sua modesta azione politica. Con il cinico intento di salvare anche se stessi.

Vito Biolchini

abstract: altravoce

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°658 22-11-2006 - 10:04

Tags: ad_5 (s)Governo

"Cultura" clandestina

PNEUMATICI IN MOSTRA ASSESSORATO, BLITZ "STRISCIA" IN REGIONE

Una troupe di Striscia la notizia si e' presentata stamane nella sede dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione. E mentre in sala Giunta era in corso la conferenza stampa con cui gli esponenti dell'esecutivo intendevano rivendicare un ruolo da protagonisti nell'amministrazione regionale e rimarcare la collegialita' delle scelte in Giunta, Soru si e' spostato in via Roma per rispondere alle domande del telegiornale satirico. "Striscia" ha infatti chiesto chiarimenti sulla mostra d'arte contemporanea "Urp!" ospitata nei locali dell'assessorato in cui e' esposta, fra le altre cose, anche un'opera realizzata con dei pneumatici d'auto usati. Al presidente, la troupe ha chiesto conto della decisione di ospitare "materiale inquinante" in un ufficio pubblico a dispetto delle scelte ambientaliste della Giunta Soru.

abstract: Agi del 21 novembre 2006

Anche su «Striscia» lo scontro Soru-Pilia
Il presidente risponde a Canale 5
su una mostra di cui non sapeva nulla

«Venite, correte, c'è Cristian Cocco di “Striscia”». Tutto vero. L'inviato speciale del Tg di Antonio Ricci è piombato a Cagliari ieri mattina e anche la sua irruzione, in compagnia del suo fedelissimo trio oristanese, ha toccato - forse, senza volerlo - un delicatissimo tasto, strettamente legato alle dimissioni di Elisabetta Pilia, maltrattata da Renato Soru per l'organizzazione della mostra “Urp”, costata 80mila euro e ospitata nei locali dell'Assessorato.

La Pilia ha sbattuto la porta anche in seguito al feroce scontro con il Presidente che nei giorni scorsi si è precipitato nel suo ufficio per rimbrottarla aspramente, non solo su alcuni aspetti dell'organizzazione della mostra (il costo, ma soprattutto un sontuoso buffet), ma anche per il bando da 4,5 milioni di euro voluto dall'assessore alla Cultura per far decollare la “Agenzia di promozione e commercializzazione degli eventi culturali e di spettacolo”, concepita per attrarre nell'isola nuovi flussi turistici legati a manifestazioni religiose (i riti della Settimana Santa, per esempio), sfilate di Carnevale, festival jazz ed eventi i più disparati della tradizione sarda. Quella gara è stata vinta dalla Bes, un raggruppamento d'impresie guidato dall'Ater, la potente associazione teatrale dell'Emilia Romagna, e costituito dalla sarda Blackwood e dalle “continentali” Eccom, Homina, Leo Burnett, Simulation Intelligence e la Swg. Tutte aziende specializzate nel settore della promozione, nella commercializzazione e nel marketing.

Della mostra Urp e del bando, Renato Soru, non sarebbe stato informato dalla Pilia, che ha subito una dura reprimenda, alla presenza di alcune persone. Orientata ad andarsene subito dopo le dimissioni di Francesco Pigliaru, Elisabetta Pilia ha sempre rimandato la decisione fino al momento della lavata di testa riservata da Soru.

La mostra. Lo scorso 14 novembre l'assessorato regionale ai Beni Culturali (in collaborazione con quello all'Agricoltura) organizza, nei propri locali di viale Trieste 186, la mostra "Urp-Dieci posizioni tra pubblico e privato". Curata da Giuliana Altea e Mark Gisbourne, la rassegna prevede che le opere di dieci artisti siano sistemate negli uffici, nei corridoi, persino negli ascensori della sede dell'Assessorato, trasformati per l'occasione in cornici e contenitori dell'arte futurista. Un altro degli scopi dell'esposizione (che rimarrà aperta fino al 15 dicembre) è quello di favorire e incentivare la comunicazione e il dialogo tra pubblica amministrazione e cittadini (Urp è l'acronimo di Ufficio Relazioni con il Pubblico). La mostra si apre con un'originale scultura di una quarantina di pneumatici usati che hanno fatto anche allarmare la Cisl (che ha chiamato l'Asl di Cagliari per verificare se le gomme fossero inquinanti) e prosegue con una serie di opere: tra queste, dei poster raffiguranti uomini di una certa età completamente nudi e sistemati nell'ufficio di Elisabetta Pilia.

Gli artisti. Sono: Norbert Bisky, Thomas Florschuetz, Greta Frau, Lucas Lenglet, Lorenza Lucchi Basili, Oswaldo Macia, Melanie Manchot, Y Liver, Leonardo Boscani e Giulia Sale. I sardi (quasi tutti di Sassari) hanno esposto i loro lavori anche nella galleria privata Capitol di Cagliari, gestita da Dante Crobu e Cristiana Giglio, entrambi molto vicini a Renato Soru, e anche questa iniziativa sarebbe stata assunta in modo arbitrario da Elisabetta Pilia.

La curatrice. «La mostra - ha dichiarato alla "Nuova" Giuliana Altea - propone i lavori di dieci artisti scelti in virtù della pertinenza della ricerca di ciascuno di loro con il tema del rapporto pubblico/privato. Coerentemente con questo obiettivo, lo spazio espositivo, il palazzo dell'assessorato alla Pubblica istruzione, è stato scelto come spazio insieme fisico e teorico del progetto. Abbiamo voluto fare un'operazione di apertura e di trasparenza».

Striscia. Ieri mattina, Cristian Cocco e la sua troupe hanno intervistato per due ore i visitatori della mostra e pare che l'indice di gradimento del pubblico non fosse elevatissimo. Poi, è arrivato Renato Soru, al quale Cocco ha chiesto come mai la Regione spende 80mila euro per questa mostra, quando il suo Presidente predica tagli e rigore nella spesa. Davanti ai microfoni di Canale 5, il governatore ha difeso la scelta della Pilia, sostenendo che «è giusto dare spazio anche all'arte futurista», dopo che l'Urp ha esordito con una lodevole iniziativa: la distribuzione gratuita di migliaia di libri pubblicati grazie a cospicui finanziamenti regionali e accatastati negli uffici della Regione. Su un punto, invece, Soru ha pubblicamente dissentito con la Pilia, dopo averlo fatto alcuni giorni fa in occasione di una cena, in un ristorante di Cagliari: il buffet. «Io sono contrario - ha rimarcato il Presidente - la Regione non ne ha mai organizzato uno, anche quando sono venuti a trovarci ospiti illustri. Del buffet si poteva fare tranquillamente a meno».

Augusto Ditel

abstract: La Nuova Sardegna del 22 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0

Messaggio N°657 21-11-2006 - 23:04

Avviso per Alice e per gli interventisti scemi

E brava la Sallemi. Sul termovalorizzatore dei rifiuti del Casic si avvicina al fuoco, ma non tanto da bruciarsi. Però Alice (nel Paese delle Meraviglie) non è lei. Semmai è chi pensa, da collega, dandone notizia, di sollevare qualche polverone con l'entità di una convenzione. Truccando l'importo al rialzo, per sollevare stupidi moralismi. Stupidi, perché non si fanno cretini paragoni di stipendio guardando agli asini precedenti, e stupidi perché prima bisognerebbe leggerci il contratto nazionale, che tali importi autorizza. Facciamo questa piccola disgressione (che i più non capiranno, ma francamente poco ci importa, questo è un blog, un diario personale) solo per richiamare Alice dal Paese delle meraviglie, per un più degno impegno giornalistico, meno bugiardo, magari per spingersi oltre la Sallemi. Un richiamo che vale anche per l'interventista ambientale, il foraggiatore clandestino delle maldicenze di Alice, quel troddione delle immoralità altrui (le sue le tiene ben nascoste... pubbliche virtù, vizi privati) che si guarda l'ombelico. Beota, scemo a non capire che gliela fanno sotto il naso. E torniamo alla questione, seguitemi bene. Siamo all'ennesima privatizzazione soriana. Però in questo caso, come fa notare bene la Sallemi, non si può privatizzare nulla che non sia tuo. E il termovalorizzatore non è della Regione. E neppure del Tecnocasic. E' del Casic. E se qualcuno vuole mettere le mani sul Casic deve farne di strada.... fino a bussare a Roma. Quindi, c'è da domandarsi, perché l'uscita populista del Governatore ? E si badi bene, tanto più quando le tariffe di smaltimento vengono certificate come congrue dalla stessa Regione. Scrive la Sallemi: "Non si può vendere ma c'è un compratore o, meglio, un imprenditore del settore rifiuti, con casamadre nella Penisola e attività in Sardegna, che al presidente avrebbe detto «la cosa potrebbe interessarci»". Ma tu guarda. Si può sapere, per grazia, chi è ? Magari è interessato a qualche altro erigendo termovalorizzatore ? Domanda retorica, noi lo sappiamo bene. Ma il punto non è questo. O meglio, il punto è venire a capo di quel 30% in mani di una società, di cui, come scrive la Sallemi, "le cronache si sono occupate in passato perché nell'isola non si trovava qualcuno che conoscesse i proprietari di tale entità. I cronisti ne persero le tracce a Parigi e nel Lussemburgo, dove l'anonimato societario non provoca sollevazione etiche o giuridiche". Ora, bisognerebbe aggiornarsi, era nelle mani di questa società. Per cessione di ramo d'azienda, ora dovrebbe essere in altre. Naturalmente siamo stanchi di fare il lavoro sporco per gli altri. E quindi questa volta ci limitiamo a suggerire la soluzione: il padrone, per ora solo del 30 %, è un amante della buona lirica. Della buona musica, del buon teatro. Dove peraltro siede, ma, più di recente, non per godersi lo spettacolo. Una poltrona molto più comoda di quelle istituzionali, che si perdono facilmente. Se è vero che non è possibile trovare pace manco nelle necropoli, è anche vero che a certe società, che si liberano del ramo d'azienda, non basta il castello di Sanluri per nascondersi.

ad metalla

Soru intende abbattere le tariffe dello smaltimento dei rifiuti mettendo sul mercato gli impianti di Macchiareddu e Ottana. «Casic: ecco perché vendere». Morittu assicura: «E' prevista la riforma dell'intero sistema». Per l'assessore gli aspetti societari saranno risolti in un secondo momento «Ora bisogna risolvere le inefficienze»

Lo scopo è la tariffa unica regionale per lo smaltimento dei rifiuti con la termovalorizzazione. Lo strumento attraverso il quale il presidente Soru intende raggiungere il risultato è la privatizzazione degli impianti, da Ottana a Macchiareddu. Ma a proposito di quest'ultimo, oltre la cortina dei cellulari strategicamente spenti, è filtrato il dubbio: come si fa a voler vendere il Colosseo?

L'impianto nell'area industriale di Cagliari è di proprietà del consorzio industriale, il Casic, mentre la gestione è affidata al Tecnocasic: 70 per cento Casic e il 30 di una società, Città ecologica 2000, di cui le cronache si sono occupate in passato perché nell'isola non si trovava qualcuno che conoscesse i proprietari di tale entità. I cronisti ne persero le tracce a Parigi e nel Lussemburgo, dove l'anonimato societario non provoca sollevazione etiche o giuridiche. Dunque il governatore Soru, in margine a una conferenza stampa, ha sostenuto la necessità di rendere produttivo ed

efficiente il sistema Tecnocasic accusato di praticare tariffe eccessive, anche 140 euro a tonnellata di rifiuti contro i 60-70 che saranno possibili a Ottana. Il mezzo per arrivare all'efficienza industriale e gestionale secondo Soru resta la vendita a privati, per definizione portatori di tecnologie, managerialità e, a volte, come nel caso di Ottana, di capitali. Ma la domanda dilagata ieri mattina era: si può vendere una cosa che non appartiene all'aspirante venditore? Indirettamente ha risposto l'assessore regionale all'ambiente, Ciccio Morittu: «Questo è un particolare che va approfondito. Gli aspetti societari verranno risolti nel proseguimento della discussione, d'altronde la proprietà su Tecnocasic si intreccia con le vicende dei consorzi industriali, per i quali il consiglio regionale sta elaborando la riforma del sistema causa di inefficienze e costi».

Non si può vendere ma c'è un compratore o, meglio, un imprenditore del settore rifiuti, con casamadre nella Penisola e attività in Sardegna, che al presidente avrebbe detto «la cosa potrebbe interessarci». «Io credo che siamo a un'ipotesi - dice ancora l'assessore -, ma non c'è dubbio che ci possano essere soggetti imprenditoriali interessati all'operazione. Come nella gara di Ottana. Il nuovo piano regionale rifiuti, in fase avanzata di elaborazione (speriamo di approvarlo entro l'anno dopo il confronto con le autonomie locali e le province) prevede che, per lo smaltimento dei rifiuti, sia l'impianto di Macchiareddu sia quello di Ottana vadano in gara internazionale. L'impianto di Ottana realizzato alle condizioni del bando produrrà benefici in termini di tariffe e lo stato attuale di quello Tecnocasic è di assoluta differenza». Dal Casic trapela che tra oggi e domani ci sarà una conferenza stampa. Trattenuti dall'opportunità politica, tra Casic e Tecnocasic passando per il Comune capoluogo nessuno dichiara nulla. Ma è la faccenda delle tariffe che ingenera parecchio nervosismo: si racconta infatti che le tariffe sotto accusa siano state decise da una giunta passata e rivedute ogni anno con pignoleria somma da parte dei tecnici della Regione. La tariffa in vigore oggi (si ricava dal Buras, il bollettino regionale), è di 112 euro: questa sarebbe gravata dai costi per il trasporto (27, 30 euro a tonnellata) nelle discariche Ecoserdiana, Ecodamp e Villacidro che, negli ultimi sette anni, grazie alla mancata autorizzazione per una discarica di proprietà Casic, continuano a ricevere rifiuti e denari. Le tariffe Tecnocasic sono state anche di 70 euro a tonnellata: ma quando c'era lo sgravio, che dura 8 anni, previsto per i costruttori di impianti fonti di energia rinnovabile. Lo stesso sgravio lo godranno i privati di Ottana, e poi finirà lì. Col rischio, mormorava ieri qualcuno al telefono riacceso all'ultimo momento, che l'agevolazione cessi anche prima perché di recente l'authority per l'energia ne ha proposto la soppressione: l'agevolazione agli imprenditori lo Stato la scarica sulle bollette degli utenti.

Alessandra Sallemi

abstract: La Nuova Sardegna del 21 novembre 2006

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°656 21-11-2006 - 22:21

Tags: [ad_9](#) [Interessi...](#)[particolari](#)

Verrà un giorno...

RealCaimani comincia a stancarsi. A stancarsi di dover ricordare che su questa, come su tante altre vicende, si era visto bene e per primi. Abbiamo scritto tanto e messo tutti sull'avviso. Ora godetevi

lo spot Saatchi & Saatchi. Possiamo immaginare come sarà, dopo quelli di "Sardegna fatti bella". E tacciano tutti i creativi sardi che non hanno aperto la bocca, sperando magari in qualche subbappalto.

ad metalla

Publicità: oggi il verdetto della maxi-gara della Regione Sarà la Saatchi & Saatchi ad aggiudicarsi l'appalto da 75 milioni di euro per la pubblicità regionale.

Alle 16, l'apertura delle buste. Ma non ci saranno sorprese, perché la società romana Saatchi & Saatchi si è aggiudicata la più grande gara d'appalto nazionale del 2006, quella ideata dalla Regione per dare un'immagine nuova alla Sardegna che si offre al grande mercato del turismo. Un verdetto sofferto, risicato, non certo unanime, già messo in discussione prima della sua pubblicazione: prima il capogruppo di An, Ignazio Artizzu, poi il deputato di Forza Italia, Mauro Pili, hanno segnalato possibili incongruenze e irregolarità in questa gara d'appalto, senza mai ottenere risposta e soprattutto senza riuscire a fermare la macchina del maxi-appalto. Ma già da domani, secondo indiscrezioni interne alla commissione giudicante, partiranno i ricorsi di chi ha perso. Miliardi e polemiche. La cifra, circa 75 milioni di euro in tre anni Iva inclusa, ha messo una contro l'altra le maggiori società dell'immagine pubblicitaria d'Italia, ma sono state le regole imposte dalla Regione a scatenare le polemiche, soprattutto da parte dei pubblicitari di casa nostra. Critici verso il presidente della Giunta e per l'imponente budget, il centrodestra e il consigliere della maggioranza Paolo Maninchedda. In difesa dell'esecutivo si era schierato il consigliere di Progetto Sardegna Chicco Porcu, professionista della pubblicità. La gara. "Appalto del servizio di progettazione e realizzazione di una campagna promozionale sulla Sardegna e per la realizzazione di iniziative di comunicazione istituzionale a carattere pubblicitario", questo il bando della gara alla quale hanno partecipato - oltre la società che ha vinto - anche la Armando Testa (associata con la Cosmofilm), la Meccan World Group, la multinazionale Mediaedge, l'agenzia italiana dell'internazionale Tbwa e la Publicis. Proprio quest'ultima agenzia, secondo l'ex presidente Pili, controllerebbe la Saatchi & Saatchi e quindi, avevano chiesto il parlamentare e il suo collega Piero Testoni, sarebbe dovuta essere esclusa dalla gara perché nel capitolato d'onori (comma 2 della sezione III.2) si prevede l'esclusione dalla gara di quelle società che risultino "in situazioni di controllo con altre imprese concorrenti". Il verdetto. Da oggi i verbali della commissione saranno pubblici e quindi si conosceranno le valutazioni di chi era chiamato a giudicare i progetti delle maggiori agenzie italiane e la loro versione di Sardegna turistica. Non sono mancate le polemiche, durante i lavori: la Saatchi & Saatchi avrebbe realizzato il progetto più asciutto, legato esclusivamente ai media tradizionali, mentre gli altri concorrenti avrebbero prodotto una campagna sviluppata su qualsiasi mezzo di comunicazione possibile, libri compresi. Perfino sulla destagionalizzazione dell'offerta, uno dei cardini sui quali si dovevano fondare le campagne in gara, sarebbero sorti forti contrasti fra i membri della commissione perché proprio il lavoro dell'agenzia vincitrice prevederebbe - secondo indiscrezioni - delle uscite fra maggio e giugno per un'offerta limitata a luglio e agosto. Fino alla fine, e cioè fino alla elaborazione della graduatoria finale, sarebbero proseguite le polemiche: «Non è questa la Sardegna nuova che avevamo in mente», avrebbe detto uno dei membri della commissione giudicatrice al termine dell'ultima riunione. La commissione era composta dal direttore generale della presidenza della Regione, Fulvio Dettori (presidente), dall'ingegnere Latterio Bernava, la dirigente dell'Agricoltura Roberta Sanna, l'architetto Giovanni Filindeu e dal pubblicitario Aldo Brigaglia, ultimo arrivato. "Contro" la Saatchi & Saatchi avrebbero votato in due.

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 21 novembre 2006

SARDEGNA: A SAATCHI&SAATCHI
PUBBLICITA'ISTITUZIONALE
APPALTO DA 75 MLN EURO.
POLEMICHE E ANNUNCIO RICORSI

La società romana Saatchi & Saatchi si è aggiudicata l'appalto da 75 milioni di euro bandito dalla Regione Sardegna per una nuova campagna istituzionale che punta al rilancio dell'immagine dell'isola. La vittoria è stata ufficializzata oggi pomeriggio con l'apertura delle buste: la Saatchi ha battuto le altre cinque agenzie in gara con uno scarto di tre punti sulla diretta concorrente, l'agenzia italiana dell'internazionale Tbwa che avrebbe messo in campo come testimonial l'attore Leonardo Di Caprio. Escono sconfitte anche la Meccan World Group (terza in graduatoria), la Armando Testa (quarta), la Publicis (quinta) e la multinazionale Mediaedge (sesta). In totale la Saatchi ha ottenuto 79,85, sommando i punteggi dei requisiti previsti dal bando internazionale: efficacia complessiva di comunicazione, capacità di penetrazione nei media, efficacia delle iniziative di comunicazione istituzionale a carattere pubblicitario e dei messaggi promozionali, originalità e creatività della proposta, strategia complessiva di comunicazione. Il punteggio maggiore, 30 punti, lo ha conquistato per l'efficacia della comunicazione dei messaggi promozionali. Il bando era stato preceduto da notevoli polemiche e contestazioni non solo delle agenzie di pubblicità ma anche di forze politiche: in particolare, l'ex presidente della Regione, Mauro Pili, oggi parlamentare di FI, aveva sollevato dubbi sulla regolarità dell'appalto presentando interrogazioni e annunciando ricorsi al Tar.

abstract: Ansa del 21 novembre 2006

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°655 21-11-2006 - 21:58

Tags: [ad_8](#) [Sepolcri](#) [Imbiancati](#)

Quelli che leggono RealCaimani ...

In una nota il Consigliere Regionale di Alleanza Nazionale, Matteo Sanna interviene in merito al lancio di agenzia della Regione Sardegna sulle oltre 7000 email inviate al Presidente Soru favore del Piani Paesaggistico Regionale. “Fino a ieri nella home page del sito istituzionale della Regione Sardegna si leggeva una nota dell’Ufficio Stampa della Regione relativo ad oltre 7000 email in sostegno al Governatore Soru sul Piano Paesaggistico Regionale”...”Leggendo il comunicato stampa ci è sorto un dubbio sulla veridicità della nota e delle oltre 7000 email inviate”, afferma Matteo Sanna, Consigliere Regionale di An. “Verificando la fonte della notizia si giunge al sito

internazionale di WWF, una delle Associazioni Ambientaliste allineate alle posizioni del Centro Sinistra in Italia, scoprendo che le email inviate non sono altro che un testo già articolato e scritto in inglese nelle pagine del sito, dove vi sono oltre 20 campagne mondiali”, afferma Matteo Sanna. “Da qui, ecco i primi dubbi su questo grande sostegno nei confronti delle finte politiche ambientaliste del Centro Sinistra sardo, infatti chiunque firma le petizioni online viene iscritto gratuitamente all’Associazione, riceve gadget, sfondi per computer, screen saver, immagini, striscioni web e tanto altro...”...”inoltre si ha la possibilità di partecipare ad una delle iniziative che il WWF organizza nell’ intero pianeta”, incalza Matteo Sanna. “A questo punto i dubbi, sulla veridicità delle email, aumentano, ma provando a mettere un nome falso e una email inesistente, tutto è semplice, infatti anche - giuseppagaribaldi@..... - ha inviato una email a favore di Renato Soru”, denuncia Matteo Sanna. “Per concludere evidenziamo quindi, una nuova bugia dello staff del Governatore Soru, che in accordo con una delle Associazioni Ambientaliste allineate, ha predisposto una finta campagna mediatica”...”Il popolo sardo non ci casca e Alleanza Nazionale sarà sempre in prima linea nella difesa dell’ambiente contro le strumentalizzazioni di alcune finte Associazioni apartitiche e contro un Centro Sinistra incapace di difendere realmente la nostra terra”, conclude Matteo Sanna.

Caro onorevole, un po' di riguardo ! RealCaimani c'è arrivato prima di lei, il 14 novembre. Citare la fonte, prego, quando ci si fa belli col culo degli altri.

ad metalla

Il giochino della disinformazia

Ppr: la velina è servita

La notizia è questa: "Piano Paesaggistico, 800 lettere in 4 giorni". Così viene lanciata nella home page del sito istituzionale della Regione Sardegna. Che aggiunge : “Oltre 500 e-mail in tre giorni, altre trecento negli ultimi due. E' l'effetto di una campagna originata dalla notizia data dal sito del WWF quando venne approvato definitivamente il Piano Paesaggistico Regionale. La notizia ha fatto il giro del mondo, e ha creato un circuito di consenso che l'altro giorno si è manifestato con le prime centinaia di lettere ricevute dalla posta del Presidente della Regione.

Eccone un esempio:

Gentile Presidente Renato Soru, la recente approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, da parte della Giunta da Lei guidata, apre una nuova stagione della politica di conservazione e corretta gestione dell'ambiente in Sardegna. Il provvedimento colma una lacuna che durava da troppo tempo, durante il quale le coste hanno spesso subito l'assalto del cemento, con effetti devastanti sul paesaggio e sulla biodiversità. Il nuovo PPR garantisce la massima tutela di un patrimonio non soltanto ambientale, ma anche storico e culturale, invidiato in tutto il mondo. Proprio questa ricchezza, così saggiamente tutelata e valorizzata dalle nuove norme paesaggistiche, consentirà uno sviluppo economico più sostenibile e rispettoso dell'ambiente, garantendo un migliore futuro anche per le prossime generazioni. Desidero quindi complimentarmi con Lei e con la Sua Giunta per l'ottimo lavoro svolto e per gli altri progetti a cui sta lavorando per dare all'isola ampie possibilità di crescita economica e sociale, in armonia con la salvaguardia dell'ambiente e dell'identità culturale della Sardegna. Distinti saluti.

Joel Soo

Malays"

Avete letto bene ? E allora avrete sicuramente notato che si tratta di posta elettronica, tanto per iniziare. E perché posta elettronica ? Forse perché la notizia dell'approvazione del Ppr, pubblicata mesi addietro nel sito del WWF - come dice la Regione - ha fatto il giro del mondo ? Quindi, come cerca di far capire la Regione - centinaia di persone si sarebbero messe al computer per inviare il loro apprezzamento e sostegno. Una Regione che richiama genericamente una "campagna" e che cita ad esempio una delle tante "lettere". E' così ? Non proprio. Infatti, l'effetto domino (che gli ambientalisti ben conoscono) non è per nulla dovuto alla notizia pubblicata nei mesi scorsi nel sito del WWF, piuttosto al fatto che solo lo scorso 7 novembre, nel sito www.passport.panda.org, sia stato predisposto un form di congratulazioni da sottoscrivere e da inviare direttamente al governatore Soru, con un semplice click del mouse. Chiarito quindi che non si tratta di centinaia di internauti che, viaggiando nel web, hanno rinvenuto notizia e scritto di loro una email (il testo predisposto è uguale per tutti e la "lettera" presa ad esempio - sic - dalla Regione ne è la dimostrazione), bisogna ora spiegare come ha funzionato la cosa. E soprattutto cosa c'è dietro. Iniziamo col dire che per prendere parte a questa iniziativa bisogna iscriversi nel sito di Panda Passport. Una volta iscritti con semplice nome, cognome, indirizzo, etc, senza modificare nulla di altro, automaticamente questo sito invia a tutti i suoi aderenti (che sono per l'appunto centinaia in tutto il mondo) degli "avvertimenti", due per mese. Cosa sono questi avvertimenti ? Semplice, ti chiedono di "inviare messaggi a chi ha il potere di prendere decisioni quando queste sono imminenti". Capito il giochetto ? Bene, detto che in questo caso, alla data del 7 di novembre, le "imminenti decisioni" (Ppr) erano già state assunte dall'esecutivo soriano - e questo già la dice lunga sulla serietà dell'iniziativa - bisogna che sia chiara una cosa. Ed allora: quali interessi hanno coloro che, ricevendo l'avvertimento, decidono con un semplice click del mouse di aderire all'iniziativa, inviando una prestabilita email a coloro che "hanno il potere di assumere decisioni" ? Semplice, non per nulla si chiama Panda Passport. Insomma, con l'iscrizione si genera una sorta di Passaporto virtuale, che è una sorta di registro online di tutte le iniziative che hai sottoscritto. A questo punto ti vengono assegnati sul passaporto dei "bolli" di diverso tipo a seconda delle azioni che hai intrapreso. Ciascun bollo ha un valore diverso, a seconda dello sforzo necessario per l'azione. Adesso viene il bello: quando inizi a partecipare alle campagne di Passport sei un attivista di livello 1. Quando superi i 100 punti, passi al livello 2. Se superi i 200 punti diventi un attivista di livello 3, e così via. Non c'è limite al livello che si può raggiungere, basta aderire ai loro appelli e inviare email !

E alla fine del giochetto, tra le cose che ci ricavi, oltre all'opera pia, puoi ad esempio "ottenere il certificato di Passport e..... i premi!" .
Cappitooo mi hai ?

ad metalla

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°654 21-11-2006 - 21:55

Tags: [ad_5](#) (s) [Governo](#)

Signori, si (s)vende anche a Buggerru !

Buggerru. E ora il Comune scommette sul recupero dell'antica struttura mineraria. Così rinascerà la laveria Malfidano. Bonifiche ambientali e un piano di valorizzazione turistica

Prima le bonifiche, entro una settimana, poi il rilancio che potrà passare anche attraverso un'asta internazionale da bandire entro breve tempo. La nuova vita della storica e vecchia laveria Malfidano di Buggerru passa per questi due punti. È il progetto ideato dagli amministratori di Buggerru per recuperare lo stabile minerario situato vicino al porto e chiuso perché pericolante. Dallo stabile, recintato e considerato una sorta di bomba ecologica anche dagli amministratori, spariranno i veleni. I lavori. La settimana prossima inizieranno i lavori per la bonifica di tutti i materiali considerati pericolosi presenti dentro e fuori. «L'appalto è stato definitivamente assegnato - fa sapere Silvano Farris, sindaco di Buggerru - a questo punto per dare il via libera ai lavori, tanto sollecitati e richiesti, è iniziato il conto alla rovescia». Per rimettere in sesto l'area e l'edificio l'Igea, la società regionale proprietaria spenderà 824 mila euro. Una cifra che consentirà alle imprese d'appalto specializzate nella rimozione e smaltimento di rifiuti pericolosi e la restituzione dello stabile ai proprietari in condizioni di quasi normalità. La bomba ecologica. «Finalmente la bomba ecologica viene disinnescata - aggiunge il primo cittadino - il tetto dell'immobile è in amianto e la sua posizione, a ridosso del porto e delle case rende l'insieme ancora più pericoloso». Il campionario di sostanze pericolose non si ferma alle sole coperture dell'edificio. «All'interno ci sono ancora gli additivi chimici e altre sostanze pericolose lasciati in eredità dalle società minerarie - prosegue Farris - elementi che, al più presto devono essere rimossi». Per il primo cittadino le opere di bonifica serviranno per «rilanciare anche questo territorio eliminando una fonte di pericolo per gli abitanti». «Non è certo un caso - aggiunge - vedere qualche volta persone che, scavalcano la rete e entrano all'interno della laveria per curiosare». Per il momento invece resta ancora incerto il futuro della laveria una volta ultimate le operazioni di bonifica che dovrebbero durare un paio di mesi. Non è che il primo passo. L'appello. Dal municipio di Buggerru parte anche una richiesta per l'amministrazione regionale. «Noi chiediamo anche questo complesso nei bandi internazionali - spiega il sindaco - solo in questo modo si può pensare ad una valorizzazione seria e ragionata che guardi allo sviluppo turistico ed economico e alla salvaguardia del patrimonio architettonico e culturale di questo paese». Tra i beni che l'amministrazione comunale intende far inserire nell'ipotetico bando di Buggerru c'è anche il villaggio minerario diroccato di Pranu Sartu. «È necessario che anche quell'area, così come la laveria vengano inserite in un bando e cedute - continua ancora - altrimenti da questo punto non si riesce a uscire». Sviluppo turistico. Il funzionamento delle due strutture, una volta recuperate, dovrebbe essere inserito nella rete turistica comunale che l'amministrazione pubblica sta portando avanti. Un'iniziativa che, tra le altre cose, prevede la realizzazione di una rete alberghiera sfruttando le seconde case e inoltre la concessione di sgravi sul pagamento dell'Ici ai proprietari delle seconde case che parteciperanno al progetto dell'albergo cittadino di Buggerru. Progetti che cominceranno a prendere forma già dalla prossima estate.

Davide Madeddu

abstract: L'Unione Sarda del 21 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°653 21-11-2006 - 21:50

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Buone cose

Dall'ingegno dei minatori nasce il museo

La "Sala modelli" di Monteponi:

200mila pezzi per i ricambi

Telecamere, sistemi d'allarme sofisticati e presenza costante di vigilantes con controlli mirati per custodire un tesoro conosciuto a pochi e che fra qualche anno formerà il museo minerario di Monteponi. Un autentico scrigno storico chiamato dagli addetti ai lavori "Sala modelli" che Igea custodisce gelosamente in attesa che vengano completati i lavori dell'edificio che dovrà ospitarli.

Sono pochissime le persone che hanno toccato con mano quei tesori, di fattura artigianale, realizzati da centinaia di operai della società Monteponi e delle altre che si sono succedute nel tempo. Negli enormi scaffali, tra i tavoli sistemati al centro dei capannoni e nelle rastrelliere-archivio, Igea custodisce quasi 200 mila modelli di pezzi di ricambio di macchine, di utensili, di arredi, di escavatori, idrovore e di tutto quello che serviva, in miniera e negli uffici, per tenere ad alto regime l'imponente macchina che faceva produrre i cantieri minerari del Sulcis Iglesiente e Guspinese.

Gli anziani minatori raccontano che i dirigenti della Monteponi avevano anticipato l'arte del "fai da te" nel riprodurre i pezzi di ricambio per i mezzi d'opera e per le macchine utilizzate in produzione. Quasi tutte le macchine, impiegate in miniera, venivano acquistate in Germania o in Inghilterra e a quei tempi, in assenza di corrieri, e di linee telefoniche dirette ed efficienti, qualsiasi richiesta di pezzi di ricambio veniva esaudita dopo mesi dall'ordine. Il bisogno aguzza l'ingegno: appena acquistata la macchina i tecnici della Monteponi smontavano il mezzo e i professionisti del tornio e dell'arte del legno riproducevano ogni singolo pezzo per utilizzarlo come riferimento per un'eventuale riproduzione. Con questo modo di fare le macchine in avaria si fermavano solo per il tempo tecnico della sostituzione del pezzo e la macchina produttiva non subiva interruzioni. In quel luogo segreto Igea custodisce oltre 200 mila negativi di macchine operatrici, ventole, idrovore, aspiratori.

I "maestri" della Monteponi erano estremamente versatili perchè spesso erano chiamati a fornire gli arredi per le scuole, le mense e gli asili dei figli dei minatori. Tra la polvere si notano le sediette per le aule degli asili, i fornelli in ghisa utilizzati fino agli anni '50 quando sotto le pentole si infilava carbonella, i calamai di banchi in legno, le lance in acciaio per i forni e gli sgabelli per le infermerie. C'è di tutto e di più.

Recentemente quel forziere di arte mineraria è stata visitata dal presidente della giunta regionale, Renato Soru, e da alcuni assessori regionali e i commenti incoraggianti si sono conclusi con l'impegno di accelerare i lavori per il restauro dell'edificio che dovrà ospitare quei reperti. I dirigenti di Igea fanno di tutto per tener lontano dalla "Sala modelli" quanti manifestano interesse e rinviando le aspettative all'inaugurazione del museo. A breve gli esperti cominceranno un'imponente opera di catalogazione e soprattutto di stesura di promemoria che dovrà chiarire ai visitatori il reale utilizzo, in miniera, del pezzo esposto. Insomma a Monteponi l'acquisto si faceva una sola volta poi entravano in azione "su maistu 'e lina" (falegname), i tornitori, i saldatori e le macchine non si sarebbero più fermate per mancanza di pezzi di ricambio. Cancelli, grate e persino la cartellonistica

antifortunistica, i turni di lavoro, i cartelli indicatori dei vari cantieri attendono una spolverata e 200 anni di storia mineraria sarà a disposizione dei visitatori.

Erminio Ariu

abstract: La Nuova Sardegna del 21 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°652 21-11-2006 - 21:30

Tags: [ad_3](#) [Rassegna Stampa](#)

Resa dei conti

Esposto degli ambientalisti

«I siti minerari non vadano all'asta»

I siti minerari del Sulcis Iglesiente sottoposti a procedura di vendita dalla giunta Soru, sono beni culturali e di interesse storico e etnoantropologico in base al Decreto legislativo n. 42/2004 (Codice Urbani) e «pertanto non possono essere alienati alle multinazionali e immobiliari del mattone senza il via libera del Ministero per i beni culturali». Lo sostiene l'associazione ambientalista Argonauta, in un esposto firmato dall'ex assessore all'Ambiente del comune di Quartu, Massimo Manca. L'esposto solleva anche interrogativi sul rispetto del decreto del 16 ottobre 2001 di istituzione del Parco geominerario e della «Carta di Cagliari» dell'Unesco, che riconosce i siti minerari sardi «Patrimonio dell'Umanità». L'esposto, notificato al ministero e alla Direzione regionale per i beni e attività culturali, al ministero dell'Ambiente e alla Procura della Repubblica, è stato inviato anche alla Procura generale della Corte dei conti e alla Commissione Italiana per l'Unesco. Argonauta ha chiesto, in primo luogo, che vengano attivate le procedure previste dalla legge per sospendere immediatamente la vendita di questi beni ma anche la verifica sulla sussistenza dei requisiti obbligatori perchè la Regione potesse procedere alla vendita dei siti minerari (sdemanializzazione, comunicazione al ministero e autorizzazione dello stesso per la cessione dei beni). In secondo luogo, l'associazione Argonauta ha chiesto di verificare la sussistenza di un danno erariale. Infine, rivolgendosi alla Commissione nazionale italiana per l'Unesco, Argonauta ha chiesto che venga ritirato il riconoscimento di «Patrimonio dell'Umanità» per i siti minerari oggetto di vendita, se l'operazione fosse portata a compimento. L'associazione ricordando che «la Regione intende vendere ai privati (Immobiliare Lombarda, Hines Italia e Pirelli Real Estate) parte dei siti minerari del Sulcis Iglesiente per trasformarli in hotel di lusso, centri benessere e campi da golf», stigmatizza il fatto che i costi per la bonifica ambientale «restino a carico delle casse pubbliche».

abstract: La Nuova Sardegna del 21 novembre 2006

Il documento
Vendita dei siti minerari,
presentato un esposto

I siti minerari del Sulcis Iglesiente sottoposti a procedura di vendita dalla giunta Soru, sono beni culturali e di interesse storico e etnoantropologico in base a un decreto legislativo, pertanto non possono essere venduti senza il via libera del Ministero per i beni e attività culturali. Lo sostiene l'associazione ambientalista Argonauta, in un esposto firmato dall'ex assessore all'Ambiente del comune di Quartu, Massimo Manca. L'esposto solleva anche interrogativi sul rispetto del decreto 16 ottobre 2001 di istituzione del Parco geominerario e della cosiddetta "Carta di Cagliari" dell'Unesco, che riconosce i compendi minerari sardi "Patrimonio dell'Umanità". L'esposto, notificato al Ministero e alla Direzione regionale per i beni e attività culturali, al ministero dell'Ambiente e alla Procura della Repubblica, è stato inviato anche alla Procura generale della Corte dei conti e alla Commissione Italiana per l'Unesco. Si chiede, in primo luogo, che vengano attivate le procedure previste dalla legge per sospendere immediatamente la vendita e che si verifichi la sussistenza di un danno erariale. Argonauta ha chiesto anche venga ritirato il riconoscimento di "Patrimonio dell'Umanità" per i siti minerari oggetto di vendita, laddove quest'ultima operazione fosse portata a compimento.

abstract: L'unione Sarda del 21 novembre 2006

EX SITI MINERARI: ESPOSTO ARGONAUTA PER BLOCCARE VENDITA

I siti minerari del Sulcis Iglesiente, quelli sottoposti a procedura di vendita dalla giunta Soru, sono beni culturali e di interesse storico e etnoantropologico in base al Decreto legislativo n. 42/2004 (Codice Urbani) e "pertanto non possono essere alienati alle multinazionali e immobiliari del mattone senza il via libera del Ministero per i beni e attività culturali". Lo sostiene l'associazione ambientalista Argonauta, in un circostanziato esposto firmato dall'ex assessore all'Ambiente del comune di Quartu, Massimo Manca. L'esposto solleva anche interrogativi sul rispetto del decreto 16 ottobre 2001 di istituzione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna e della cosiddetta "Carta di Cagliari" dell'Unesco, che riconosce i compendi minerari sardi "Patrimonio dell'Umanità". L'esposto, notificato nei giorni scorsi al ministero e alla Direzione regionale per i beni e attività culturali, al ministero dell'Ambiente e alla Procura della Repubblica, è stato inviato anche alla Procura generale della Corte dei conti e alla Commissione Italiana per l'Unesco. Argonauta ha chiesto, in primo luogo, che vengano attivate le procedure previste dalla legge per sospendere immediatamente la vendita di questi beni - con contestuale e formale dichiarazione della sussistenza dell'interesse storico ed etnoantropologico da parte del Ministero - ma anche la verifica sulla sussistenza dei requisiti obbligatori perché la Regione potesse procedere alla vendita dei siti minerari (sdemanializzazione, comunicazione al ministero e autorizzazione dello stesso per la cessione dei beni), ovvero l'accertamento di ogni responsabilità derivante da violazioni di legge. In secondo luogo, l'associazione Argonauta ha chiesto di verificare la sussistenza di un danno erariale, posto che per tale s'intende non solo la perdita o la cattiva spendita del danaro pubblico, ma anche la "mancata soddisfazione dei bisogni e degli interessi pubblici". In ultimo luogo, rivolgendosi al Segretariato della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, l'associazione Argonauta ha chiesto che venga ritirato il riconoscimento di "Patrimonio dell'Umanità" per i siti minerari oggetto di vendita, laddove quest'ultima operazione fosse portata a compimento. L'associazione, "nel ricordare

che la Regione Sarda intende vendere ai privati (Immobiliare Lombarda, Hines Italia e Pirelli Real Estate) parte dei siti minerari del Sulcis Iglesiente solo ai fini di una loro trasformazione in hotel di lusso, centri benessere e campi da golf", stigmatizza il fatto che i costi per la bonifica ambientale di questi compendi "restino a carico delle casse pubbliche".

abstract: Agi del 20 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°651 21-11-2006 - 20:51

Tags: [ad_5](#) (s) [Governo](#)

Brava gente...

Ricapitolando (perchè non c'è molto da aggiungere), è tutto fin troppo chiaro. Bastano le cronache giornalistiche, per chi vuole leggere e comprendere. Ci limitiamo semmai a richiamare alcuni passaggi. Intanto l'atteggiamento e la reazione del governatore: poverina, l'assessore era stanca. E poi non rispondeva, non dava chiarimenti. Se è permesso sapere, su cosa ? Saluti e baci. Poi la reazione di Progetto Sardegna, col mitttticooo Krikko e il vivisettore afono accanto, in chiave marketing, dicono: solo un raffreddore passeggero. Nessun ringraziamento per il lavoro dell'ex assessore. Della serie: grazie, facciamo subito a trovarne un altro, di assessore, che sia più in salute. In ultimo la reazione degli altri assessori, quelli ancora attaccati alla poltrona. Che convocano in fretta e furia una conferenza stampa, sottolineando (ma chissà perchè...) l'autonomia dell'iniziativa. Della serie: rispetto e dispiacere per la Pilia, ma noi non siamo yes man di Soru. Firmato Sanna, Dadea, Dirindin e Broccia... Dobbiamo ridere ? A contorno di tutto un "suntuoso banchetto" offerto dalla Pilia ed una delibera di promozione dello spettacolo di tre milioni di euro. Possiamo vomitare ? Al di là di tutto valgono le poche parole di un giornalista, che dipingono bene quello che sta accadendo intorno al governatore: "Tutti assessori che un tempo erano non dei tifosi ma dei veri e propri ultras del governatore. Un abbraccio mortale, come qualcuno lo ha chiamato". O se preferite le parole del segretario dei Ds, Calvisi. Il quale, dopo aver precisato di non condividere il gesto della Pilia, ha aggiunto: "Non è sano il sistema nel quale uno alla volta gli assessori si dimettono senza che avvengano discussioni nella maggioranza". Ecco, noi con lui ci chiediamo: che cazzo di sistema è questo ? La risposta è nella domanda. Non erano assessori che facevano capo ai partiti di maggioranza, facevano capo solo a se stessi, ovvero al governatore. E questo vuol dire che allora i partiti di maggioranza non contano un cazzo.

ad metalla

La responsabile della Cultura
dà l'addio proprio nella giornata
dedicata al lancio del museo Bètile

Si dimette un altro assessore, il terzo in due mesi: Elisabetta Pilia, responsabile della Cultura, ha lasciato ieri mattina la giunta regionale con una lettera a Renato Soru e ha poi disertato la presentazione del museo Bètile, iniziativa per la quale aveva lavorato a lungo. Come i due assessori che l'hanno preceduta nell'addio volontario, Tonino Dessì e Francesco Pigliaru, e come Salvatoricca Addis, il cui incarico era stato revocato direttamente dal presidente, anche l'esponente sassarese di Progetto Sardegna ha messo sotto accusa il «metodo di governo» non collegiale e la mancanza di rispetto «dei ruoli e delle persone».

Soru, che ha già l'interim del Bilancio dopo l'addio di Pigliaru, è forse preoccupato perché il nuovo caso incoraggia i partiti del Centrosinistra a insistere sulla verifica politica e l'opposizione di Centrodestra a caricare ulteriormente le armi. E così ieri sera ha cercato di minimizzare l'accaduto dando atto alla Pilia di aver lavorato bene e precisando: «Nessuna contrapposizione, solo richieste di chiarimenti su alcune recenti attività».

Elisabetta Pilia ha voluto troncane precipitosamente le l'esperienza di governo. Fatta recapitare la lettera ufficiale al presidente, l'ha poi resa nota inviandone una copia ai giornali attraverso la sua posta elettronica privata e non quella dell'assessorato. Immediatamente il suo gesto è stato interpretato come la conclusione di uno scontro sul progetto Bètile. Ma una sua collaboratrice ha smentito: la notizia delle dimissioni è stata data solo nel pomeriggio inoltrato proprio per non turbare la presentazione del modernissimo museo. La collaboratrice ha anche precisato che non ci sarebbe stato un vero e proprio incidente, spiegando che i rapporti si erano deteriorati da tempo attraverso tanti piccoli fatti.

Il nome della Pilia era comparso, già all'inizio dell'estate, in una indiscrezione sui nomi dei possibili assessori (almeno sei) da sostituire. In quell'elenco c'erano anche Dessì e Pigliaru. Il fatto che anche la responsabile della Cultura sia arrivata alla decisione di abbandonare anzitempo sembra confermare anche l'ipotesi che Soru abbia sinora impedito ai partiti di discutere del rimpasto di giunta per il semplice motivo che forse sapeva che le cose in qualche modo potevano «aggiustarsi» da sole.

Nella lettera di dimissioni (che pubblichiamo integralmente in alto a sinistra), Elisabetta Pilia non mette in discussione né il ruolo dominante del presidente né punta a ridimensionare i risultati raggiunti dall'esecutivo. Ma prende le distanze, denunciando «disagio», dal «metodo di governo» a suo avviso contraddittorio rispetto ai proclami preelettorali di Soru. Al quale muove la critica di non aver dato un senso politico, un'anima, al programma. Nella lettera c'è poi un'accusa precisa al presidente: «Nessun cambiamento potrà essere duraturo se non consolidato dalla collegialità, dal rispetto dei ruoli e delle persone, dalla condivisione, dalla partecipazione».

Dette dall'opposizione di Centrodestra o da esponenti più o meno critici della sempre più agitata maggioranza di Centrosinistra, le parole usate dalla Pilia non avrebbe fatto più quasi notizia. Ma dette da un assessore, il terzo in due mesi, da sempre considerata «fedelissima», lasciano riflettere. Soprattutto perché anche Dessì (che nel 2004, pur essendo ufficialmente di designazione diessina era stato scelto direttamente da Soru) e Pigliaru (persino amico personale del presidente) hanno usando le stesse argomentazioni nel momento dell'addio e, anzi, avevano usato riferimenti politici ben più pesanti.

Forse per questo motivo, per non lasciare che le tensioni potessero montare, Renato Soru ha voluto replicare immediatamente alla ormai ex responsabile della Cultura. «Altre volte - ha dichiarato il presidente - Elisabetta Pilia aveva manifestato anche con me l'intenzione di lasciare la giunta per la stanchezza accumulata nella conduzione di un assessorato evidentemente impegnativo. Tuttavia la

sua lettera di dimissione mi giunge inattesa». Soru ha quindi affermato: «Non c'era tra me e l'assessore alcuna contrapposizione, a meno che non possa essere giudicata come tale, o come un'ingerenza, la richiesta di chiarimenti su alcune recenti decisioni dell'assessorato». Ed ecco la conclusione: «Non mi è stato dato modo di discutere con lei delle dimissioni. Ne prendo atto, ringraziandola per il lavoro svolto con il massimo impegno a favore della cultura in Sardegna. E' un lavoro segnato da molti traguardi in due anni e mezzo di legislatura: la legge di riordino dei beni culturali, il disegno di legge sull'istruzione, la legge sul cinema e la Film Commission, il portale Sardegnacultura, il sistema dei musei e, oggi, il museo Betile». Nella sostanza, il presidente ha attribuito le dimissioni della Pilia a fatti personali: la stanchezza, il rifiuto di dare chiarimenti. Una replica simile a quella utilizzata nei confronti di Dessì e di Pigliaru, che avevano motivato il loro gesto con riferimenti ancora più politici. Il tentativo del presidente di minimizzare anche questo nuovo caso per il momento non ha raggiunto lo scopo. Le opposizioni di Centrodestra sono andate subito all'attacco, usando toni durissimi. Ma hanno preso posizione, in modo alquanto preoccupato, anche leader della maggioranza di Centrosinistra. Primo fra tutti il segretario dei Ds, Giulio Calvisi. Il quale, dopo aver precisato di non condividere il gesto della Pilia, ha rilanciato la sua idea del «tagliando di metà legislatura» che aveva proprio l'obiettivo di consolidare politicamente la giunta. Per sollecitare il confronto, Calvisi ha detto che «non è sano» il sistema nel quale uno alla volta gli assessori si dimettono senza che avvengano discussioni nella maggioranza. La riapertura immediata della verifica politica è stata chiesta anche dall'Italia dei valori con Federico Palomba, mentre lo Sdi si è spaccato: mentre il segretario Peppino Balia ha posto l'esigenza di un urgente chiarimento all'interno della maggioranza, il consigliere Mondino Ibba ha salutato con soddisfazione le dimissioni della Pilia: «La giunta - ha tagliato corto - non potrà che migliorare». Oggi il presidente deciderà come muoversi. Dato che ha già l'interim del Bilancio dopo le dimissioni di Pigliaru, potrebbe temporaneamente affidare la Cultura a un altro assessore o nominare immediatamente il nuovo responsabile. Ma stavolta i partiti del Centrosinistra non sembrano intenzionati a favorire, quasi in silenzio, le sue scelte solitarie e potrebbero insistere sulla verifica politica e il rimpasto di giunta da concordare in blocco.

Filippo Peretti

abstract: La Nuova Sardegna del 21 novembre 2006

L'ex assessore di Progetto Sardegna e il difficile rapporto con il governatore Elisabetta e Renato, un anno vissuto tra scontri, ripicche e liti furibonde A scatenare l'ira del presidente una delibera sugli spettacoli e un «ricco ricevimento»

Tutto si potrà dire di queste dimissioni. Tranne che fossero inaspettate. In realtà il presidente della Regione è da almeno un anno che accarezzava l'idea di mandare a casa l'assessore alla Cultura. Più o meno, quando ha iniziato a pensare di licenziare dalla Giunta Enrica Addis (Udeur), Tonino Dessì (Ds) e Francesco Pigliaru (Progetto Sardegna). Tre assessori che, in effetti, nel giro di dodici mesi hanno dovuto fare le valigie. E guardacaso, Addis a parte (lei sì, licenziata in tronco), tutti assessori che un tempo erano non dei tifosi ma dei veri e propri ultras del governatore. Un abbraccio mortale, come qualcuno lo ha chiamato. E così come Dessì e Pigliaru, anche la Pilia esce di scena sbattendo la porta e attaccando il presidente. Ma c'è una frase nella lettera che lascerà il segno: «Nessun cambiamento potrà essere duraturo se non consolidato dalla collegialità, dal rispetto dei ruoli e delle persone». Rispetto delle persone che, stando alla Pilia, è decisamente mancato. Le liti con il presidente ormai erano all'ordine del giorno. Delibere bloccate in Giunta, correzioni fatte senza il suo consenso, commenti negativi fatti dal governatore all'indirizzo della Pilia e arrivate alle orecchie dell'ex assessore alla Cultura. Gli ultimi due scontri in ordine di tempo. Il primo: la mostra Urp per l'inaugurazione della quale, secondo Soru, sarebbe stato offerto in assessorato un "suntuoso

banchetto". Secondo episodio: una delibera sulla promozione dello spettacolo del valore di tre milioni di euro. Delibera che ha fatto andare su tutte le furie il presidente. E infine l'atto che di fatto ha segnato la fine della presenza in Giunta della Pilia: quando Pigliaru si è dimesso in Giunta lei e solo lei si è alzata per manifestare la solidarietà al collega di governo e di partito. Una solidarietà che Soru non ha gradito.

abstract: Il giornale di Sardegna del 21 Novembre 2006

DIMISSIONI PILIA:
PS, "RAFFREDDORE PASSEGGERO"

Progetto Sardegna e' dispiaciuto per le dimissioni "inattese" dell'assessore Elisabetta Pilia ma e' convinto delle necessita' di continuare la "mission" della Giunta regionale. Il gruppo in Consiglio regionale conferma la piena fiducia al presidente Renato Soru che "ha ottenuto risultati storici". Il "caso Pilia" e' in pratica solo "un raffreddore passeggero nella vita dell'esecutivo". Il capogruppo Chicco Porcu nell'esprimere un giudizio positivo sul lavoro della Pilia ha comunque precisato "che non di sono assessori targati Ps".

abstract: Agi del 21 novembre 2006

DIMISSIONI PILIA:
ASSESSORI, PROTAGONISTI NELLA COLLEGIALITA'

"Siamo qui per rivendicare il nostro ruolo politico e di protagonisti nel processo di cambiamento che e' una diretta conseguenza dell'attuazione del programma di governo". Schierati davanti ai giornalisti nella sala Giunta di viale Trento il giorno dopo l'abbandono della collega Elisabetta Pilia che ha denunciato l'assenza di un metodo collegiale, gli assessori dell'esecutivo Soru rigettano l'etichetta di "servi sciocchi e zerbini del presidente".

Con un'iniziativa piu' volte definita "autonoma", gli esponenti del governo regionale hanno convocato i giornalisti per esprimere "rispetto e dispiacere" per la scelta dell'ormai ex responsabile regionale della Cultura ma anche il "disagio" unito a "un pizzico di disappunto" per il modo in cui opposizione e giornali interpretano gli sviluppi di un metodo di governo che ha portato alle dimissioni di ben tre assessori in appena due mesi.

"Premesso che guardiamo con grande rispetto alla decisione dell'assessore Pilia a cui esprimiamo apprezzamento per il lavoro svolto, la correttezza dei rapporti e i risultati indubbiamente importanti raggiunti dal suo assessorato - ha esordito aprendo l'incontro con la stampa l'assessore agli Affari Generali, il diessino Massimo Dadea - ci e' dispiaciuto il fatto di averne avuto notizia delle dimissioni essenzialmente dalla stampa. Ci avrebbe fatto piacere avere la notizia da lei e ascoltarne le motivazioni. Il nostro - ha osservato Dadea - e' un metodo che si fonda su una collegialita' che si concretizza in maniera diversa rispetto al passato, quando gli assessorati erano piccoli feudi e le delibere proposte dai singoli si approvavano senza essere discusse. Noi abbiamo invece la possibilita' di intervenire su ogni singolo aspetto delle delibere che approdano in Giunta e questo - ha rivendicato - rappresenta un'espressione della novita' istituzionale intervenuta con l'elezione

diretta del presidente". In riferimento ai contenuti del dibattito politico, l'assessore Gian Valerio Sanna ha parlato di "codici interpretativi che sembrano fermi al passato con il ricorso al termine 'crisi' che nel nostro caso non ha giustificazioni nel meccanismo istituzionale venutosi a creare con la nuova legge elettorale". "Nel nostro caso - ha sottolineato il responsabile dell'Urbanistica - non c'è collegialità che possa eludere la sintesi che è nella mani del presidente e di cui noi assessori per primi abbiamo bisogno". Sanna ha rimarcato il fatto che "se la collegialità non prevedesse la sintesi significherebbe far prevalere una visione personalistica, libera di adeguarsi a seconda delle visioni parziali. Nelle giunte precedenti le delibere venivano approvate senza leggerle come atto di fiducia nei confronti del singolo assessore. Noi invece leggiamo ogni delibera, se necessario la modifichiamo in nome dell'approccio multidisciplinare e poi ne verificiamo la coerenza con gli obiettivi generali, con un livello di trasparenza che va a vantaggio di tutti. Ricorrendo a una metafora calcistica - ha affermato - potremmo dire che senza finalizzazione non ci sarebbe gioco". Quanto alla scelta di Elisabetta Pilia, Sanna ha detto: "Al di là del dispiacere, avremmo voluto che ci venisse spiegata meglio questa esigenza di collegialità". Dopo aver ribadito il proprio dispiacere per la scelta di Pilia, l'assessore ai Trasporti Sandro Broccia ha invitato chi parla di mancanza di collegialità "a fornire le prove". Cicito Morittu, successore del compagno di partito Tonino Dessì nella delega all'Ambiente è tornato sulle novità introdotte dalla legge elettorale rispetto al passato "quando c'erano gli assessori califfi che svolgevano il loro ruolo per sovrintendere alle fortificazioni elettorali". A un cronista che, vista l'unità dell'esecutivo nel definire "distorta l'immagine di assenza di collegialità in Giunta", chiedeva i motivi delle dimissioni di tre assessori in due mesi, ha risposto l'assessore al Turismo Luisanna Depau: "Non c'è niente di nascosto. I cambiamenti toccano inevitabilmente anche le persone e spesso è difficile partecipare a un processo, che pur programmato, può cambiare anche il proprio lavoro. Non tutti riescono a separare la propria persona dal ruolo che ricopre". Nerina Dirindin, responsabile della Sanità, ha evidenziato che "nessuno di noi disconosce il primato della politica e ognuno di noi è qui per dare il proprio contributo all'attuazione del programma di governo. Per fare questo - ha concluso - occorre confrontarsi insieme con umiltà e questo comporta fatica e capacità di affrontare situazioni complesse".

abstract: Agi del 21 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0

Messaggio N°650 20-11-2006 - 19:03

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Peggio (per) Elisabetta !

REGIONE:

ASSESSORE P.ISTRUZIONE PILIA SI DIMETTE

L'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Elisabetta Pilia, si è dimessa stamattina, con una lettera inviata al presidente della Giunta, Renato Soru, e diffusa intorno alle 18 alla stampa.

L'assessore, che non ha partecipato, come invece era previsto, alla conferenza stampa sul museo nuragico Betile, nel pomeriggio al Lazzaretto Sant'Elia di Cagliari, ha atteso la conclusione dell'inaugurazione della mostra dei progetti che erano stati presentati per l'opera, in una gara internazionale, prima di rendere pubblica la sua decisione. Le dimissioni seguono di poche settimane quelle dell'assessore al Bilancio e Programmazione, Francesco Pigliaru, che le ha confermate il 27 ottobre scorso in dissenso con il presidente sulla riorganizzazione degli assessorati, e di circa un mese quelle dell'assessore all'Ambiente Tonino Dessi', che ha lasciato polemicamente la Giunta il 15 settembre scorso. Le deleghe di quest'ultimo assessorato sono state assegnate a Cicito Morittu (Ds), mentre il presidente Soru ha assunto l'interim di Bilancio e Programmazione.

"Egregio presidente", scrive Elisabetta Pilia, entrata in Giunta in quota a Progetto Sardegna, il movimento fondato da Soru in occasione delle elezioni del 2004 che l'hanno portato alla guida della Regione, "comunico le mie irrevocabili dimissioni, a partire dalla data odierna, dall'incarico di Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport". "La mia decisione, a lungo ponderata, non intende mettere in discussione il ruolo e i compiti che al Presidente derivano da una legge elettorale e dalla sua elezione diretta, ne' disconosce gli importanti risultati raggiunti. Muove piuttosto dal disagio di non condividere un metodo di governo non del tutto consoni ai valori che hanno ispirato il programma denominato non casualmente 'Sardegna insieme'. Credo, infatti, che la realizzazione del programma non si misuri unicamente sui risultati raggiunti", sottolinea Pilia, "ma anche su una cultura di governo capace di declinare nelle sue azioni il senso della politica che di quel programma ha animato gli obiettivi". "Nessun cambiamento potra' essere duraturo se non consolidato dalla collegialita', dal rispetto dei ruoli e delle persone, dalla condivisione, dalla partecipazione. Ringrazio per la fiducia accordatami ed auguro al Presidente e agli Assessori un proficuo e soddisfacente lavoro".

abstract: Agi del 20 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°649 20-11-2006 - 17:48

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

RESET

**FINANZIARIA: PROTESTA CONSUMATORI
MERCOLEDI' 22 BOICOTTAGGI**

Anche in Sardegna consumatori e contribuenti hanno indetto per mercoledì 22 novembre una giornata di mobilitazione per migliorare la Finanziaria e protestare "contro le lobby che tengono alti i prezzi e le tariffe a danno dei bilanci familiari". Adusbef, Codacons e Contribuenti.it invitano i cittadini sardi a partecipare al "Giorno Bianco", definizione simbolica che si contrappone alla

"Notte Bianca" promossa in molte città per incentivare le spese e i consumi. Mercoledì verranno messe in atto una serie di proteste che toccheranno settori specifici. - AUTOMOBILI: spegnere per un minuto i motori delle auto alle ore 12 in punto, per protesta contro gli aumenti del bollo auto, della benzina e della RCAuto. - TRASPORTO PUBBLICO: pretendere di non pagare il biglietto se il bus è affollato o in ritardo di oltre 15 minuti alla fermata. - TV: spegnere i televisori per un'ora, come forma di protesta contro la tv trash. - BANCHE: evitare qualsiasi operazione bancaria (prelievi, aperture c/c, pagamenti con carta di credito, ecc.) contro gli istituti di credito che continuano a spremere come limoni i correntisti e le loro illegali manovre per vanificare il decreto Bersani sul divieto di commissioni per le chiusure di c/c. - COMMERCIO: rinunciare ad almeno un acquisto durante la giornata del 22, come gesto simbolico contro il costante aumento dei prezzi.- FISCO: inviare un fax agli uffici delle imposte per diffidarli a non attivare le famigerate ganasce fiscali e a rimborsare i crediti di imposta entro 90 gg al massimo, per un fisco più giusto, equo e solidale.- TELEFONIA: limitare l'utilizzo del telefono, sia fisso che mobile, e rinunciare durante tutto l'arco della giornata all'invio di almeno un sms, per protestare contro le vessazioni delle compagnie telefoniche e gli inutili costi di ricarica delle schede prepagate. - ENERGIA ELETTRICA: limitare l'utilizzo delle stufe elettriche, degli asciugacapelli e degli scaldabagni elettrici, per protestare contro gli aumenti indiscriminati delle bollette.

abstract: Ansa del 20 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°648 20-11-2006 - 16:08

Tags: [ad_9](#) [Interessi...](#)[particolari](#)

Mai dire mai

COMUNICATO STAMPA

Siti minerari del Sulcis Iglesiente: si fermi la vendita e venga accertata la regolarità della procedura

I siti minerari del Sulcis Iglesiente, quelli sottoposti a procedura di vendita dalla giunta Soru, sono beni culturali e di interesse storico e etnoantropologico in base al Decreto legislativo n. 42/2004 (Codice Urbani) e pertanto non possono essere alienati alle multinazionali e immobiliari del mattone senza il via libera del Ministero per i beni e attività culturali (MiBAC).

L'Associazione Argonauta, in un circostanziato esposto a firma Massimo Manca, frutto di un complesso lavoro di indagine e acquisizione di importanti elementi tecnico giuridici, solleva anche non pochi interrogativi sul rispetto del Decreto 16 ottobre 2001 di istituzione del Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna e della cosiddetta "Carta di Cagliari" dell'UNESCO, che riconosce i compendi minerari sardi "Patrimonio dell'Umanità".

L'esposto, notificato lo scorso 13 novembre al Ministero e alla Direzione regionale per i beni e attività culturali, al Ministero dell'Ambiente e alla Procura della Repubblica, è stato inviato anche alla Procura generale della Corte dei conti e alla Commissione Italiana per l'UNESCO.

In tal senso l'associazione Argonauta ha chiesto, in primo luogo, che vengano attivate le procedure previste dalla legge per sospendere immediatamente la vendita di questi beni - con contestuale e formale dichiarazione della sussistenza dell'interesse storico ed etnoantropologico da parte del MiBAC - ma anche la verifica sulla sussistenza dei requisiti obbligatori perché la Regione potesse procedere alla vendita dei siti minerari (sdemanializzazione, comunicazione al MiBAC e autorizzazione dello stesso per la cessione dei beni), ovvero l'accertamento di ogni responsabilità derivante da violazioni di legge.

Secondariamente, l'associazione Argonauta ha chiesto di verificare la sussistenza di un danno erariale, posto che per tale s'intende non solo la perdita o la cattiva spendita del danaro pubblico, ma anche la "mancata soddisfazione dei bisogni e degli interessi pubblici". In ultimo luogo, rivolgendosi al Segretariato della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, l'associazione Argonauta ha chiesto che venga ritirato il riconoscimento di "Patrimonio dell'Umanità" per i siti minerari oggetto di vendita, laddove quest'ultima operazione fosse portata a compimento.

Ricordiamo inoltre che il Decreto 16 ottobre 2001, quello che ha istituito il Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna, riconosciuto dall'UNESCO quale primo parco geominerario della rete mondiale dei geositi-geoparchi, dispone che siano "da ritenere incompatibili le seguenti attività: a) qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio e sugli equilibri paesaggistici, ambientali, ecologici, idraulici, idrogeotermici e geominerari ed in contrasto con le finalità istitutive; b) il danneggiamento e la distruzione dei manufatti, dei beni, delle strutture sotterranee e superficiali e delle infrastrutture connesse; c) l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti ad esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria e di restauro e di risanamento conservativo"

L'associazione Argonauta, nel ricordare che la Regione Sarda intende vendere ai privati (Immobiliare Lombarda, Hines Italia e Pirelli Real Estate) parte dei siti minerari del Sulcis Iglesiente solo ai fini di una loro trasformazione in hotel di lusso, centri benessere e campi da golf, stigmatizza il fatto che i costi per la bonifica ambientale di questi compendi restino a carico delle casse pubbliche, in un mirabile esempio di privatizzazione dei benefici e socializzazione dei costi.

Tutta la vicenda sulla più importante e scandalosa cartolarizzazione di beni pubblici nella storia dell'Autonomia sarda è riassunta (ed aggiornata quotidianamente) nel Blog RealCaimani, dove peraltro è possibile verificare gli impegni che all'epoca furono presi dal governatore Soru per la difesa dell'ambiente e del patrimonio culturale sardo. Che oggi, riguardo alla vicenda dei siti minerari, appaiono tragicamente traditi.

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°647 20-11-2006 - 11:47

Tags: [ad_8](#) [Sepolcri](#) [Imbiancati](#)

[Hubbondanza](#)

Nessuno ne parla, ma la Sardegna sta per diventare un hub per gas metano, un deposito-nodo di smistamento del metano algerino per l'intera Europa. La questione è tanto complessa quanto cruciale per il futuro energetico (cioè politico) del nostro Paese e dell'Europa. Perché è l'Italia intera che è destinata a diventare un hub (in inglese "fulcro", "nodo centrale") di metano: tra gas algerino, russo e rigassificatori, la nostra penisola nei prossimi anni diventerà un'area di deposito-transito per miliardi e miliardi di metri cubi di metano in più rispetto a quelli di cui ha bisogno il Paese.

Gli accordi per maggiori forniture via condotto sono due: uno con l'Algeria (da otto miliardi di metri cubi) per la costruzione del nuovo gasdotto algerino che attraverserà la Sardegna; l'altro col colossale monopolista nazionalizzato russo Gazprom, che assicurerà a partire dal gennaio 2007 una fornitura di gas dalla Russia di proporzioni colossali. È previsto infatti che la Gazprom prolunghi all'Eni la durata dei contratti di fornitura di gas fino al 2035. Termini e numeri sono poco chiari, ma è stato deciso che d'ora in poi il colosso russo potrà vendere direttamente sul mercato italiano fino a 3 miliardi di metri cubi all'anno.

Sono poi in fase di progettazione-realizzazione ben otto rigassificatori (impianti dai costi energetici esorbitanti e dall'impatto ambientale devastante) da spargere su e giù per la Penisola. Tutto perché lo scorso inverno abbiamo dovuto dare fondo alle nostre "riserve strategiche" e rischiato di morire di freddo? No. Mentre i telegiornali italiani a reti unificate terrorizzavano letteralmente il popolo italiano, paventando per tutti la morte per assideramento (e il blocco del già asfittico sistema produttivo) a causa della mancanza di combustibile, Umberto Quadrino -presidente dell'Edison-dichiarava al Financial Times che «L'Italia potrebbe avere più gas di quello che le serve e rigirarlo quindi verso il Nord Europa dove la produzione scarseggia».

Non è un segreto (Report lo ha già detto su Raitre alcune settimane fa), erano tutte balle: mentre per settimane tutti eravamo convinti che il gas fosse finito e pregavamo che l'inverno siberiano desse tregua, vendevamo il 16,2 per cento del metano a nostra disposizione a Francia e Germania sotto forma di energia elettrica (a quanto pare non siamo solo noi a dipendere dalle loro mitiche centrali nucleari).

L'Italia ha insomma già adesso tutto il gas che di cui ha bisogno, emergenze comprese: non esiste nessun motivo legato al fabbisogno nazionale alla base degli accordi con Gazprom e governo algerino -per non parlare dei rigassificatori (o dei giacimenti in Basilicata di cui nessuno, abitanti del luogo inclusi, sa nulla).

La scelta è di tipo strategico-politico: monopolio di mercato (Eni-Gazprom) e controllo centralizzato della risorsa energetica che per varie ragioni sta "prendendo il posto" del petrolio. Non di sostanza, né tantomeno obbligata. In Spagna, ad esempio, l'Instituto de Investigaciones Tecnológicas (Itt) della Universidad Pontificia Comillas di Madrid, è arrivato alla conclusione che per raggiungere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica solo tramite fonti energetiche rinnovabili basterebbe utilizzare il 5,3% del territorio nazionale. Si parla innanzitutto di energia solare ed eolica (ma non solo: lo studio include anche quelle marina, idraulica, geotermica e da biomassa).

Anche con i rendimenti attuali (dal margine di miglioramento enorme) sono risultati incredibili. Da sole, le energie solari termoelettrica e fotovoltaica potrebbero produrre una quantità di energia pari a 37,38 volte il fabbisogno previsto per la Spagna (la cui economia, al contrario della nostra, cresce) entro il 2050. Quanto all'energia eolica -terrestre e marina- sarebbe in grado di coprirlo per più di nove volte. E ancora, a "scoprirlo" è il solito Report di Milena Gabanelli: la Spagna è il Paese dove ha trovato rifugio Carlo Rubbia -uno dei più importanti e geniali fisici al mondo- dopo che in Italia gli hanno rifiutato il "certificato verde" per il suo progetto di centrale elettrica a pannelli fotovoltaici. In Spagna Rubbia la centrale l'ha fatta, e funziona.

Cosa c'entra tutto questo con l'Italia e la Sardegna? A sentire Romano Prodi e Renato Soru (ma anche Alfonso Pecoraro-Scanio e Antonio Di Pietro), niente. Il presidente della Regione Sardegna, in particolare, si risveglia ecologista solo quando si tratta di bloccare (giustamente) la costruzione di un paio di case lungo la costa. Forse Soru, da anni chiuso in ufficio a lavorare non se ne ricorda più, ma la Sardegna ha sopra di sé tutto il sole possibile e immaginabile, e per tutto l'anno.

Perché, altrimenti, invece di gasarsi tanto per il gasdotto algerino («La quota di gas riservata alla Sardegna consentirà di far fronte alle esigenze delle imprese e delle famiglie sarde fino al 2030. Inoltre ci sarà abbattimento del 40% della bolletta energetica sarda.») e sfruttare gli accordi presi dalla precedente -scellerata- amministrazione, in questi anni non ha usato l'Autonomia della regione per lanciare finalmente e una volta per tutte quella che è ovviamente la fonte energetica ideale per la Sardegna? Nell'Isola abbiamo vaste aree disabitate e sole a volontà: non valeva magari la pena di spendere un po' di denaro pubblico in una telefonata internazionale a Madrid e chiedere a Rubbia se poteva darci una mano –o raccomandarci qualcuno che ne capisse qualcosa- per costruire anche qui una centrale elettrica a energia solare?

Sembra di no. Il presidente Soru preferisce dichiarare trionfante che «Arriviamo tardi, arriviamo per ultimi, le nostre imprese in questi anni hanno pagato uno svantaggio competitivo, ma ora tutto ciò verrà colmato con l'approvvigionamento di gas a un prezzo più basso rispetto ai competitor nazionali». Non gli pare vero di trovarsi finalmente all'altezza –si fa per dire- del resto di quel dinosauro moribondo che è il sistema industriale italiano. E convinto evidentemente di essere l'uomo capace di rilanciare (meglio sarebbe resuscitare) la storica "industria" sarda. Magari rimettendo in moto gli obsoleti e vetusti poli industriali petrolchimici di Ottana e Portovesme: fiori all'occhiello per "la Sardegna che difende l'ambiente", e che senza l'assistenza e l'accanimento terapeutico dello Stato non sono mai stati in grado di concludere niente.

Ma Renato Soru non è il solo a fare i salti di gioia: «Una bella giornata per la Sardegna e il Paese – dice raggianti Francesco Sanna della Margherita - Con gli accordi di Algeri la Sardegna si avvicina ulteriormente a un risultato storico, che annullerà del tutto il divario energetico con il resto del Paese». E poi «La futura chiusura degli accordi con Sonatrach ci dirà di quanto gas disporremo non solo per i nostri usi, ma anche per la vendita ai distributori oltre Tirreno» a proposito dell'hub. Forse Sanna e Soru non lo sanno, ma in Germania c'è una fabbrica che si chiama "Solvis" e che fattura una cinquantina di milioni (cioè cento miliardi) all'anno: produce e vende pannelli solari ma, soprattutto, funziona a pannelli solari, risparmiando 150 mila euro all'anno di elettricità. Questo in Germania.

E quest'altra, invece, la lungimiranza, la statura intellettuale e la responsabilità nei confronti della natura – se non altro unico vero mezzo di sostentamento per chi vive in Sardegna- dei vertici della Regione. Che invece di aiutare le famiglie a essere indipendenti energeticamente (cioè libere) agevolando l'acquisto di pannelli solari, azzerano le sovvenzioni (quelli si sarebbero soldi pubblici ben spesi); che sognano la fantomatica rinascita industriale sarda, da una parte rimettendo in moto un sistema che ha fallito miseramente anche quando era il suo momento, e dall'altra trasformando l'Isola in una specie di mega cisterna di metano per l'intero continente europeo.

Amministratori che si fossero accorti che non siamo più nel 1970, e che invece di scimmiettare il fallimento italiano avessero la capacità di imparare dall'Europa, forse comprenderebbero che le sinergie fra le diverse fonti energetiche rinnovabili, oltre a essere l'unica via di salvezza per l'intero pianeta sono una grande opportunità di studio e lavoro.

Se, per fare un esempio, Rubbia avesse potuto costruire la sua centrale da qualche parte nel Campidano invece che ad Almeria, oggi avremmo decine (e domani centinaia) di tecnici specializzati e ingegneri a lavorare lì invece che nelle miniere del Sulcis aperte ottant'anni fa da Benito Mussolini. E magari avremmo anche una nuova facoltà di ingegneria dell'Innovazione all'avanguardia nel settore, con un centro di ricerca pagato per fare sul serio ricerca (di base e/o applicata) e sviluppo nell'industria del futuro. Questo, invece, quello che abbiamo: "Ora si tratta di rimboccarci le maniche e preparare la Sardegna alla grande impresa di fare il più in fretta possibile, e ovviamente bene, sia il gasdotto, sia le reti locali, che a oggi vedono impegnati più di duecento milioni di euro di fondi pubblici".

(gp)

abstract: <http://www.isinsardegna.it>

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°646 20-11-2006 - 11:24

Tags: ad_5 (s)Governo

Se Di Caprio val bene una Sardegna

Pubblicità, domani il vincitore
Di Caprio "testimonial" ideale

Chi vincerà l'appalto da 56 milioni di euro (Iva esclusa) per la pubblicità istituzionale della Regione ? Lo sapremo domani pomeriggio, quando la Commissione che aveva controllato la regolarità delle procedure lo scorso 19 ottobre aprirà le buste, alla presenza delle sei società ammesse alla gara. L'appalto fa gola, e dunque c'è molta attesa non solo da parte degli agguerriti competitor ma anche delle forze politiche, protagoniste un mese fa di una feroce polemica sul bando. L'ultima iniziativa in ordine di tempo risale a qualche giorno fa. Protagonista l'ex presidente della Regione Mauro Pili, il quale ha sostenuto che uno dei partecipanti - la Saatchi & Saatchi, data per favorita anche secondo le ultime indiscrezioni per pochi punti di vantaggio - dev'essere esclusa. Un mese fa, invece, l'intero schieramento di centrodestra aveva messo in discussione la decisione del Presidente della Regione di spendere una cifra così elevata (con l'Iva, si raggiungono i 75 milioni di euro) per la pubblicità istituzionale. La scelta invece era stata difesa tenacemente da Soru e da ampi settori della maggioranza, con l'esclusione di Paolo Maninchedda. Di Caprio testimonial. Se vincessero quest'ultima società, la Sardegna non potrebbe avvalersi delle performances artistiche di Leonardo Di Caprio, indicato invece da uno dei concorrenti - la Tbwa/Italia spa - come testimonial ideale per promuovere la Sardegna in campo internazionale. Di Caprio conosce l'isola (soprattutto la Costa Smeralda) per averci trascorso qualche periodo di vacanza, e sarebbe disponibile a girare degli spot televisivi sotto la guida di Abel Ferrara, un regista di 56 anni nato nel Bronx e cresciuto a Peekskill (New York) che ha prodotto e diretto film come Driller Killer, L'Angelo della Vendetta, Paura su Manhattan, China Girl. King of New York. Anche le altre agenzie, in ogni caso, hanno proposto i nomi di attori e registi affermati, pronti a girare spot per la Sardegna. Il budget, del resto, lo

consente. I concorrenti. C'è dunque la Saatchi & Saatchi (sede in piazza del Popolo, a Roma) che si presenta, con la formula del Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (Rti), con la Equinox srl di Milano. Quindi, c'è la Armando Testa spa di Torino associata (sempre in Rti) con la Cosmofilm spa. Concorre anche la Publicis che ha sede a Roma. Tutte le altre tre hanno invece sede a Milano. E sono: la Mediaedgeia srl; la Meccan World Group (un altro Raggruppamento d'Impresa) e la Tbwa/Italia spa. Le polemiche. Sull'appalto erano divampate numerose polemiche. Mauro Pili aveva presentato un'interrogazione alla Camera, ma anche il consigliere regionale della Fas Paolo Maninchedda si era schierato apertamente contro il bando varato dalla giunta lo scorso 4 agosto. Renato Soru ha sempre difeso la linea dell'esecutivo sottolineando che «altre Regioni italiane spendono molto più di 18 milioni all'anno per promuovere i loro territori». La stessa posizione è stata assunta dal capogruppo di Progetto Sardegna, Chicco Porcu.

(a.di.)

abstract: La Nuova Sardegna del 20 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°645 19-11-2006 - 10:57

Tags: ad_5 (s)Governo

Fuksas, il golf e le nuraghe sarde

Stand still, please. La nuova frontiera del turismo avanza anche in Sardegna. Quella fatta di ferri, palle, par, drive e caddy al seguito, purché ben sponsorizzati ed accompagnati da un dream marketing. In questo caso, a fare un po' di marketing in favore del golf, ci ha pensato Il Giornale di Maurizio Bielpietro col supplemento Golfstyle. Che si parli di golf non c'è dubbio, lo stile lascia però a desiderare. E veniamo al dunque. Uno degli articoli riguarda Is Molas, leggiamo: "Lo swing dell'architetto. Colaninno, patron della Piaggio, ha chiamato Fuksas, un genio dell'architettura, per fare del club cagliaritano il più grande resort golfistico del Mediterraneo. Colaninno scende dalla Vespa per far correre anche Is Molas". Intanto, che Is Molas facesse capo al club golfistico cagliaritano è una novità. E che il dubbio sulla conoscenza dei luoghi, da parte di chi ha scritto il pezzo, si faccia certezza arriva con seguente passo: "Is Molas, chi non conosce questo campo nel sud della Sardegna, cui si giunge in pochi chilometri da Cagliari attraversando la bella Santa Margherita di Pula?". Detto che al massimo si può attraversare Villa San Pietro, leggiamo poi: "Chi non ha visitato tutto attorno, le antiche rovine di Nora, o cenato in un ristorante di Sarroch o disteso sulle incredibili spiagge di Chia?". Alla faccia della geografia e delle distanze, Golfstyle deve avere scambiato Sarroch per Chez Maxime. Il pezzo più esilarante è però quello in cui si descrive il nuovo intervento di cementificazione di Is Molas (alla faccia del Ppr). Leggiamo: "Si può così capire come tutto diventerà un complesso di grande importanza, affascinante ed unico, dove le linee tondeggianti, spesso connotate da un profilo conico, richiameranno sia le nuraghe sarde sia quei massi erratici che si possono notare sulle coste dell'isola". Le nuraghe sarde, quindi. Verrebbe da chiedere al governatore Soru, quello che lanciava strali sui panini "Costa Smeralda": non si uccide anche così la Sardegna? E per concludere in bellezza, un fantastico articolo su Roberto Tronchetti Provera, dirigente per 29anni del Golf Villa d'Este di Montorfano, con tanto di pagina pubblicitaria "Il Golf merita un assaggio", a firma Telecom Italia - Progetto Italia (Un contributo alla crescita del Paese). Sic. In un mondo globalizzato, in cui tutti fanno di tutto e sponsorizzano ancor di più, non ci dobbiamo sorprendere se Telecom Italia, con il suo Progetto Italia, sovvenzioni

contemporaneamente, in questi giorni, il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) con l'iniziativa "Dietro le quinte della tua città". E se, quindi, non dobbiamo sorprenderci di tutto questo, possiamo forse meravigliarci che a qualcuno sia venuto in mente di (s)vendere i siti minerari del Sulcis Iglesiente per ricavarci, tra l'altro, campi da golf? No di certo, è tutto compatibile, basta esserne profondamente convinti. Del resto, non è stato l'amor nostro, il governatore Soru, ad affermare: "Mi dicono che il golf è nato in Scozia in ambiente di pastori. Guardate che hanno iniziato i pastori nei boschi, mica i nobili!". Naturalmente non è vero, siamo nel campo delle leggende. Come quelle sulle nuraghe sarde.

Massimo Manca

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°644 18-11-2006 - 09:17

Tags: ad_5 (s)Governo

Perchè un Parco ricorre sul Ppr ?

La Maddalena, il Parco ricorre
contro il Piano paesaggistico

Il Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena ha presentato ricorso contro il piano paesaggistico. In discussione l'applicazione del Ppr che prevede come «gli enti locali e gli enti gestori delle aree protette devono provvedere all'adeguamento dei rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione alle previsioni del piano». Significa per il parco dover sottostare alle norme del piano paesaggistico e a sottostare alla legge 308 laddove viene stabilito che «nei territori compresi nei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali, i vincoli disposti dalla pianificazione paesistica decadono con l'approvazione del piano del parco o delle misure di salvaguardia ovvero delle misure di salvaguardia disposte in attuazione di leggi regionali». Arzachena come Olbia, Cagliari come Tertenia, tutti sottolineano che l'articolo 27 dello statuto speciale della Sardegna riserva al Consiglio regionale le funzioni regolamentari attribuite alla Regione. Già nel 1985 la Corte costituzionale si è espressa su questa materia. Viene anche detto che la giunta avrebbe potuto avere questo potere ma prima doveva esser votata dallo stesso Consiglio. Addentrandosi nei ricorsi si va a capire quante siano le specificità dei singoli interessi. Un coro unanime sottolinea che si conosce solo il testo del piano paesaggistico ma se ne ignorano i contenuti.

(m.p.)

abstract: La Nuova Sardegna del 18 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°643 18-11-2006 - 09:14

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Resa dei conti...

Turismo Porto Rotondo,
la tassa di Soru affonda i maxy-yacht

Porto RotondoNon è stata la stagione dei maxi yacht nemmeno a Porto Rotondo. La marina al confine sud della Costa Smeralda ha venduto quest'estate 47mila metri quadrati di attracchi in meno rispetto al 2005. Ovvero una flessione del 25,72 per cento, in tre mesi (da giugno ad agosto). «A scappare sono stati i broker delle grandi barche commerciali in affitto. Charter che valgono l'80 per cento dei movimenti, almeno nel mercato della Sardegna», spiega il direttore Giacomo Pileri. «La tassa sul turismo ha tagliato fuori l'isola dai tour nel Mediterraneo. È stata una scelta politica che non voglio discutere. Di certo gli effetti si sono fatti sentire». Sulle barche sopra i quaranta metri, la marina di Porto Rotondo ha perso questa stagione il 45,28 per cento. Gli attracchi sono infatti passati dai 53 del 2005 ai 29 del 2006. Sulla stessa lunghezza d'onda il trend degli yacht oltre i cinquanta metri: la flessione delle presenze ha raggiunto quota 50,45 per cento. Sardegna esclusa dalle rotte internazionali «a vantaggio dei porti siciliani e corsi soprattutto», sottolinea ancora Pileri. Il direttore di Porto Rotondo non sceglie la linea della contestazione, ma dà comunque un suggerimento alla giunta Soru. «Per la Sardegna ci sarebbe stato un reale ritorno economico tassando tutti gli ormeggi, indistintamente. Sulle fatture rilasciate, infatti, si versa già il 20 per cento di Iva. Volendo la Regione avrebbe potuto applicare una percentuale aggiuntiva, senza modificare la logica che ha sotteso il balzello sul turismo: si sarebbe pagato proporzionalmente alle dimensioni delle barche».

Alessandra Carta (Unioneonline)

abstract: L'Unione Sarda del 18 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°642 17-11-2006 - 17:54

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

W la Francia

Qualcosa sta cambiando

Se una donna nata a Dakar in Senegal. Madre di quattro figli senza essere sposata. Che convive da venticinque anni. Una donna che dichiara che gli insegnanti francesi devono lavorare a tempo pieno e non solo diciassette ore. Con scandalo dei sindacati e delle sinistre francesi. Che ha introdotto gratuitamente la pillola del giorno dopo in tutti i licei. Che ha previsto il congedo di paternità per la nascita dei figli. Che è definita populista, antiparlamentare sommaria, guardia rossa di Mao. Ma anche Zapatera francese.

Se una bella signora di 53 anni che propone giurie popolari estratte a sorte che a scadenze fisse giudichino l'operato dei politici. Che vuole ridurre a due i mandati per ogni politico o funzionario pubblico. Che chiede di eliminare l'uso dell'amnistia per i politici. Che pensa che le rivolte nelle banlieue parigine nascano anche dalla corruzione dei politici.

Se un'elegante socialista francese che crede al rinnovamento dello Stato dal basso. Dalle realtà e dai movimenti locali. Che pensa ai cittadini in termini di intelligenza collettiva. Che parla con le persone nel suo blog. Che se ne infischia dell'apparato.

Se una donna così vince le primarie socialiste per la corsa alla presidenza francese qualcosa sta cambiando.

Poi guardo Prodi, Bertinotti, Berlusconi. Settantenni d'oro. E Fini, Casini e D'Alema, cinquantenni di piombo. E mi riprende lo sconforto.

Liberalizziamo la politica europea. Libera circolazione di deputati. Proponiamo uno scambio tre per uno ai francesi: Bindi, Turco e Santanchè per Ségolène Royal. E un conguaglio di un paio di miliardi di euro a carico degli italiani. Pagherebbero tutti, volentieri e subito.

Beppe Grillo

abstract: www.beppegrillo.it/2006/11/segolene.html

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°641 17-11-2006 - 12:34

Tags: ad_4 Camaleonte

La politica dell'apparire

E' ufficiale: i nostri ragazzi sono sempre "più padroni delle realtà virtuali e delle nuove tecnologie e sempre più esclusi ed emarginati in ambito politico". E' il quadro che si delinea nel VII Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, che Eurispes e Telefono Azzurro hanno presentato oggi a Roma. Ora, se qualcuno dovesse stupirsi, se dovesse sorprendersi del fatto che gli adolescenti italiani vivono la politica con disinteresse, sappia che secondo l'indagine l'immagine

dei politici nei notiziari televisivi suscita ai ragazzi più fastidio delle immagini del dolore, della guerra e della violenza sui bambini. Il problema, secondo l'Eurispes, riguarda "non solo i contenuti, ma anche la comunicazione: più dei 2/3 degli intervistati, infatti, pensa che i politici siano poco o per nulla chiari quando parlano". Strabiliante: con tutto il contorno di portavoci, addetti e uffici stampa, comunicatori pubblici (ricordiamo che uno dei corsi di laurea più gettonati nel nostro Paese è proprio quello di Scienze della Comunicazione) il risultato è quello che è. Ovvero, al di là dei limiti della nostra categoria, non c'è peggior politico di chi non vuole comunicare, se non la propria immagine. I contenuti vengono dopo. E ancora dopo i risultati della propria azione. Ciliegina sulla torta: "La stragrande maggioranza degli adolescenti, il 71% del campione, è poco o per niente interessato alla politica e nutre poca o nessuna fiducia nella politica, mentre il 53,7% ammette di capirla poco o per niente: in particolare il 53,7% confessa di capire poco o nulla il quadro politico italiano". Il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, è categorico: "L'esigenza di un mondo migliore e di una società più giusta e più equa, che aveva plasmato le esistenze e le idee delle generazioni precedenti, è molto meno avvertita dalla attuale componente giovanile: in un certo senso, gli adolescenti sono diventati più conformisti e obbedienti alle regole della società borghese, non esercitano più nessuna spinta al cambiamento". E vorremo vedere che non fosse diversamente. Basta guardarsi attorno per registrare i modelli e gli stili di vita di chi dovrebbe dare l'esempio. Stesse facce, stessi discorsi, stessa gazzosa, tranne qualche piccola isola felice. L'universo politico si caratterizza per quello che è: l'esatto opposto della partecipazione, del coinvolgimento e della condivisione del governo della cosa pubblica. E quindi, eccoli i risultati: secondo i ragazzi italiani il successo di un individuo si misura soprattutto nel grado di ammirazione e rispetto suscitato (25%). A seguire, la possibilità di disporre di tutto ciò che si desidera (19%) e al terzo posto "avere tanti soldi". Si attestano su percentuali simili la modalità "fare le cose che mi piace fare" (11%), la possibilità di avere tanti amici (10%), una buona posizione lavorativa (10%) e un nucleo familiare sereno (10%). Inutile richiamare Amleto.

M.M.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°640 17-11-2006 - 10:17

Tags: ad_7 Interventi

Apartisan

Che cosa insegna il successo del gasdotto algerino?

di Paolo Maninchedda

La firma dell'accordo per il gasdotto è un successo che consente di ragionare in positivo sulla politica sarda e nazionale. Su questa importante infrastruttura si è partiti con una forte contrapposizione: Soru in campagna elettorale lo giudicò inutile. Poi, assunto il governo della Regione ha cambiato idea e lo ha sostenuto fortemente. Prima conclusione: mai avere posizioni

dogmatiche. Un buon governante deve essere flessibile e deve saper pubblicamente cambiare idea. Questo è un primo importante risultato culturale: nell'Italia delle tifoserie che impediscono di cambiare idea, nell'Italia delle false coerenze, bisogna rivendicare il diritto di cambiare idea quando è giusto farlo. Ci auguriamo che Soru lo faccia anche su altre questioni (democrazia, sviluppo, welfare, legalità, autonomia della Pubblica amministrazione). Il centrodestra sardo lamenta il mancato riconoscimento di una primogenitura. Mi pare un atteggiamento sbagliato. Quando si realizza una così grande infrastruttura il merito non è bipartisan è apartisan, perché si tratta di vantaggi così generali da dover essere sottratti alla propaganda di parte. Ma certamente la chiusura del processo è dei due governi in carica: di quello nazionale e di quello regionale. Talvolta saper applaudire è una scelta politica migliore che protestare sempre e comunque. La trattativa è stata chiusa dal governo nazionale e senza Prodi non si sarebbe conclusa. Ne consegue che non esiste una politica estera solitaria delle regioni. Ci aveva provato Formigoni e si era bruciato le dita. Noi non dobbiamo provarci, noi non dobbiamo mai far da soli nel Mediterraneo, ma sempre e solo con l'Italia e con l'Europa. Questa rotta, che talvolta viene smarrita per la tentazione di far da soli per brillare della sola nostra fioca luce, deve essere mantenuta come un tratto istituzionale e non di parte della politica sarda.

abstract: www.sardegnaeliberta.it

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°639 17-11-2006 - 10:05

Tags: [ad_8](#) [Sepolcri](#) [Imbiancati](#)

[Pubblicità regresso](#)

[Pubblicità istituzionale,](#)
[Saatchi & Saatchi](#) va esclusa

«La Saatchi & Saatchi dev'essere esclusa dalla gara sulla pubblicità istituzionale della Regione». Lo sostengono i deputati di Forza Itali Mauro Pili e Piero Testoni, responsabile nazionale per l'editoria, che ieri hanno chiesto l'intervento dell'Autorità di Vigilanza sugli appalti pubblici. Secondo i parlamentari azzurri, «la commissione che dovrà aggiudicare la gara ignora le norme che vietano a società collegate di partecipare alla stessa gara. Nei prossimi giorni la commissione individuerà nella società Saatchi & Saatchi la vincitrice della gara sulla pubblicità istituzionale bandita ad agosto dalla Giunta regionale. Da indiscrezioni attendibili, infatti, la commissione avrebbe ormai concluso il suo iter. Tutto questo sarebbe avvenuto - sostengono ancora i deputati forzisti - nella più assoluta inconsapevolezza delle più elementari regole di gara, come per esempio l'esame dei requisiti di partecipazione delle concorrenti». A supporto di queste affermazioni Pili e Testoni citano il comma 6 della sezione III.2 del bando di gara che dispone condizioni di partecipazione, prevedendo che preliminarmente all'esame dei progetti vengano esaminati i requisiti delle società. In particolar modo è prevista l'esclusione di quelle società che risultino in situazioni di controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile, con altre imprese concorrenti. Due sono i quesiti posti all'Autorità di vigilanza: 1) E stata fatta la verifica delle situazioni di controllo? 2) E soprattutto qual è

stato l'esito? «Considerato che la commissione ha completato le audizioni delle società concorrenti appare strano - sostengono i deputati - che non sia emerso nessun caso di situazioni di controllo: almeno due delle società concorrenti appaiono non solo collegate, ma da alcuni documenti risulterebbero totalmente sotto controllo. E' proprio il caso della società Saatchi & Saatchi che l'8 settembre del 2000 è stata oggetto di un aumento di capitale e attraverso uno scambio di azioni e di acquisizione ha ceduto il totale controllo alla Publicis Groupe S.a che risulta essere concorrente diretta della stessa gara. Un fatto confermato - insistono Pili e Testoni - da tutte le indicazioni documentali contenute nello stesso sito internet della società Saatchi & Saatchi che pubblica tutti i dettagli della compravendita. Proprietà che non risulta modificata da nuovi assetti considerato che la stessa "Publicis groupe" dichiara di possedere la Saatchi & Saatchi. Si tratta di un omesso controllo inaudito proprio perché questo è un appalto delicatissimo sul piano dell'aspetto economico, ma soprattutto si riferisce a un settore sensibile come quello legato all'editoria e all'informazione.

(r.re.)

abstract: La Nuova Sardegna del 17 novembre 2006

«Sulla pubblicità intervenga l'Authority»

L'agenzia Saatchi&Saatchi dev'essere esclusa dalla gara per la gestione della pubblicità istituzionale della Regione. Lo sostengono i deputati di Forza Italia Mauro Pili e Piero Testoni, che chiedono un intervento dell'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici: l'agenzia in questione, spiegano, è infatti controllata dalla francese Publicis, che a sua volta partecipa alla gara. E questo è vietato dal bando di gara. Ma invece di essere eliminata, dicono Pili e Testoni, la S&S è invece favorita per la vittoria finale. «Nei prossimi giorni», si legge nel comunicato diffuso ieri dai due parlamentari azzurri, «la commissione aggiudicatrice individuerà nella società Saatchi&Saatchi la vincitrice della gara sulla pubblicità istituzionale bandita ad agosto dalla Giunta regionale sarda. Da indiscrezioni attendibili, infatti, la commissione avrebbe ormai concluso il suo iter e si accingerebbe ad indicare nella società che ha curato diverse campagne pubblicitarie per Tiscali la società prescelta per la realizzazione della miliardaria calata di spot». Si tratta dell'appalto di tutta la pubblicità istituzionale della Regione, una torta da circa 75 milioni di euro su cui lo stesso Pili aveva già scatenato forti polemiche. E quest'ultima novità, è l'accusa di Forza Italia, non fa che confermare il sospetto iniziale: si tratta di «una gara per società amiche con tante omissioni e troppi silenzi», che si svolge «nella più assoluta inconsapevolezza delle più elementari regole». Secondo il bando di gara, tra i requisiti che le aziende concorrenti devono avere per poter partecipare c'è il seguente: non trovarsi «in situazioni di controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, con altre imprese concorrenti». Questo invece, scrivono Pili e Testoni, «è proprio il caso della Saatchi&Saatchi, che l'8 settembre del 2000 è stata oggetto di un aumento di capitale e attraverso uno scambio di azioni di acquisizione ha ceduto il totale controllo alla Publicis Groupe Sa che risulta essere concorrente diretta della stessa gara. Fatto confermato da tutte le indicazioni documentali contenute nello stesso sito internet della Saatchi&Saatchi». Per questo viene richiesto l'intervento dell'Autorità di

vigilanza, a cui il comunicato gira due quesiti: «È stata fatta la verifica delle situazioni di controllo? E soprattutto: qual è stato l'esito? Considerato che la commissione ha completato le audizioni concorrenti, appare strano che non sia emerso nessun caso di "situazioni di controllo"». Insomma, il sospetto avanzato dai parlamentari è che sia stato completamente «tralasciato un aspetto delicato della gara come il preventivo controllo delle prerogative di ogni singola società». E questo fatto, concludono Mauro Pili e Piero Testoni, «conferma che questa gara è stata creata ad arte per controllare l'intero budget messo in gara e disporne a proprio uso e consumo attraverso la società vincitrice».

abstract: L'Unione Sarda del 17 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0

Messaggio N°638 16-11-2006 - 11:02

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Striscia la disinformazia

Metanodotto algerino, un po' di serietà e meno disinformazia non guasterebbero. Di sotto trovate l'articolo stampa de La Nuova Sardegna, dell'altro ieri: metanodotto pronto per il 2009. Ancora più sotto trovate il lancio di oggi dell'Agi; metanodotto pronto per il 2011. Due le cose: o La Nuova Sardegna fa disinformazia, oppure l'Agi racconta cazzate. Quali delle due ? Una cosa però è certa: non c'è un solo atto, a partire dal progetto, che non sia solo di grande massima (sardegna), detto che le reti urbane per la Sardegna sono tutte da realizzarsi e quelle presenti non sono attualmente compatibili col metano. Nembokid Soru ?

ad metalla

Soru in Algeria, il metano arriva nel 2009

Da ieri la missione con Prodi per rafforzare la cooperazione

Il rilancio delle piccole imprese passa dai nuovi mercati
e dalla libera Area di scambio

Prodi cerca ad Algeri di aprire la strada del Mediterraneo per le piccole e medie imprese, Soru rafforza il rapporto sull'energia che si concretizzerà con l'arrivo del metano. L'aereo della presidenza del Consiglio è giunto ad Algeri ieri pomeriggio e la delegazione guidata da Prodi si tratterà sino a stasera per una serie di incontri politici. Fugato ogni dubbio sull'arrivo del metano: la data è quella del 2009 e non del 2011 come era stato detto in commissione. Si tratta d'una missione «business oriented» quella che la Regione sta compiendo in Algeria. Per l'Italia si tratta del secondo partner commerciale ma anche la Sardegna ha ottimi rapporti con l'Algeria:

nell'industria dei prodotti alimentari il 20% delle esportazioni va verso l'Algeria. La Regione ha l'esigenza di accentuare gli scambi già esistenti e crescere in vista del 2010 quando l'intero bacino del Mediterraneo, da Gibilterra al Bosforo, diverrà una libera Area di scambio. La novità - ha sostenuto ieri il presidente Prodi in una conferenza fatta ad Algeri - è la rinnovata vitalità di alcune zone. Se l'Algeria può vantare una grande espansione produttiva, la congiuntura è favorevole in diversi Paesi come il Marocco e la Tunisia. Il rapporto commerciale con l'Algeria presenta in realtà alcuni lati oscuri. È vero, infatti, che esiste una buona cooperazione bilaterale ma il dato lusinghiero delle esportazioni (anche nel caso della Sardegna) nasconde un pesante deficit che è frutto delle importazioni di idrocarburi algerini. Ecco perché la metanizzazione dell'isola, oltre a rappresentare una svolta per la bolletta energetica dei sardi, più cara rispetto agli altri cittadini, è una grande opportunità per le piccole e medie imprese dell'isola che da tempo svolgono incontri (con le rispettive associazioni) per potenziare accordi in particolare su portualità e logistica. Stamani la delegazione italiana incontrerà il governo algerino e Prodi imposterà con il presidente Bouteflika l'accordo intergovernativo. L'arrivo del gas nell'isola con il nuovo progetto Galsi è stato confermato ieri per il 2009. Il metano è una battaglia che l'isola ha perseguito da sempre ma l'Eni si era opposta alla metanizzazione dell'isola giudicando non conveniente la realizzazione dell'infrastruttura. L'opportunità è stata offerta dal raddoppio del gasdotto Transmed che dall'Algeria porterà il metano nel cuore dell'Europa. Così si è costituito il Consorzio di imprese Galsi cui la Regione partecipa con un 10% suddiviso in quote uguali tra Sfiris e Progemisa.

abstract: La Nuova Sardegna del 14 novembre 2006

ENERGIA: IN ITALIA GAS ALGERIA, METANIZZAZIONE SARDEGNA

Dopo il fronte russo, sbloccato dall'accordo di due giorni fa tra Eni e Gazprom, l'Italia sfonda anche quello algerino del gas. Edison, Enel ed Hera hanno siglato ieri ad Algeri un contratto con la compagnia di Stato Sonatrach per la fornitura complessiva di 5 miliardi di metri cubi di gas. Il contratto, si legge in una nota del gruppo, avrà una durata di 15 anni e partirà al momento dell'entrata in funzione del gasdotto Galsi - 900 chilometri di tubi che collegheranno l'Algeria, la Sardegna e la Toscana - prevista nel 2011. L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, ha commentato: "Questo progetto fornisce un importante contributo ad aumentare la sicurezza e la flessibilità del sistema di approvvigionamento di gas naturale dell'Italia che registra un forte aumento della domanda. L'intesa raggiunta costituisce un ulteriore passo nella strategia di Enel volta a crescere nell'intera filiera del gas e consolida la partnership con Sonatrach". Enel importa, infatti, direttamente dall'Algeria 6 miliardi di metri cubi l'anno attraverso il gasdotto Transmed; la prima fornitura fu avviata nel 1997 con 4 miliardi di metri cubi, poi incrementata a 6 miliardi nel 2002, con contratti in scadenza nel 2019. Enel è partner della società di progetto Galsi con una quota del 13,5%, mentre Sonatrach detiene il 36%. Partecipano all'iniziativa altri operatori nazionali ed esteri e la Regione Sardegna. Il gasdotto, spiega anche il gruppo, non attraverserà paesi terzi e contribuirà allo sviluppo di infrastrutture che aumentano la sicurezza e la flessibilità degli approvvigionamenti dell'Italia, consentendo tra l'altro la metanizzazione della Sardegna, ultima regione italiana senza accesso a questa risorsa energetica.

abstract: Agi del 16 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°637 16-11-2006 - 07:40

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Brava Elisabetta ?

Chissà se ora l'incauto interventista del diritto, noto propalatore di fialette puzzolenti e amor proprio, si convincerà - e con lui Alice nel Paese delle meraviglie - che c'era poco diritto e molta gazzosa nel decreto della sua "Brava Elisabetta !". Noi lo avevamo scritto e documentato lo scorso agosto...

In attesa che rinsaviscano suggeriamo di aprire gli occhi sull'avanporto settentrionale di Cagliari e sui progetti immobiliari che qualcuno, per conto del più famoso consanguineo, sta progettando...

ad metalla

Via il decreto regionale dello scorso agosto che vietava qualunque edificazione nei 48 ettari di Tuvixeddu: da oggi si torna all'antico.

Anzi, al 2000 e quell'accordo di programma che prevedeva un parco, 270 mila metri cubi di costruzioni e circa 450 tra appartamenti, ville ed edifici per la facoltà di Ingegneria. La decisione della giunta Soru è arrivata ieri, a 24 ore dalla prevista decisione del Tar sulla richiesta di sospensione degli effetti di quel decreto avanzata dai legali del Comune (Ovidio Marras e Marcello Vignolo). Un'inversione di marcia che, a essere maliziosi, farebbe pensare a una veloce ritirata per evitare di incassare una decisione negativa del Tribunale amministrativo. In realtà la delibera fa seguito all'approvazione del Piano paesaggistico, che sostituisce il decreto nella tutela della zona archeologica. Il piano all'articolo 15 comma 4 ritiene in regola gli interventi urbanistici che abbiano ottenuto i "titoli abilitativi" alla sua entrata in vigore. Per gli altri, il via libera deve essere concordato tra Regione, Provincia, Comune e imprese (tra cui la Iniziative Coimpresa, di Impregilo e Cualbu). Il dubbio è: chi ha già le carte in regola e chi no? Il gruppo Cualbu è sicuro di essere a posto e andrà avanti col progetto, che aveva ottenuto l'ok nell'accordo di programma del luglio 2000: un piano da 200 milioni che comprende 20 ettari di parco archeologico-naturalistico, museo, palazzine, ville per 2.500 abitanti. Ma la Regione sarà dello stesso parere? E poi c'è la strada Cadello-San Paolo, la 4 corsie lunga 3 chilometri che penetrerà il colle di Tuvumannu e spunterà a ridosso di Santa Gilla. Il primo lotto è stato appaltato, ne mancano due. Cosa accadrà? In teoria la parte iniziale sarà terminata, per le restanti impresa e Comune dovranno accordarsi con la Regione. le reazioni Se per il sindaco Emilio Floris «la decisione doveva arrivare prima, perché l'approvazione del piano paesaggistico non è di ieri», per gli avvocati Marras e Vignolo dietro questa iniziativa si nasconde altro: «Il riferimento all'articolo 15 significa solo che prima di ottenere i titoli abilitativi ci si deve rivolgere al presidente della Regione». Se così fosse, per i legali

«resterebbe in piedi il ricorso al Tar. Il Comune andrà avanti, perché la Regione dice che l'accordo di programma va rivisto unilateralmente. Va bene adottare provvedimenti che tutelano il paesaggio, ma qui non c'è nessuna nuova scoperta che giustifichi i vincoli».

(an. m.)

abstract: L'Unione Sarda del 15 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0

Messaggio N°636 15-11-2006 - 10:50

Tags: ad_7 Interventi

Silenzio Stampa - A domani

GIORNALISTI:
LE MODALITA' DELLO SCIOPERO
NOTA FNSI

Roma, 14 nov. - La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica le modalita' dello sciopero di domani: - I giornalisti dei quotidiani si asterranno dal lavoro nella giornata di domani mercoledì' 15 novembre per impedire la pubblicazione dei quotidiani nella giornata di giovedì' 16 novembre.

I giornalisti delle agenzie di stampa, dei service, delle strutture sinergiche nazionali e locali, dei giornali telematici, dei siti web e dei portali internet si asterranno dal lavoro dalle ore 7,00 di domani mercoledì' 15 novembre alle ore 7.00 di giovedì' 16 novembre.

I giornalisti freelance, i collaboratori e i corrispondenti si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di domani mercoledì' 15 novembre.

Non sono previste deroghe di alcun tipo.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°635 14-11-2006 - 16:03

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Il giochino della disinformazia

Ppr: la velina è servita

La notizia è questa: "Piano Paesaggistico, 800 lettere in 4 giorni". Così viene lanciata nella home page del sito istituzionale della Regione Sardegna. Che aggiunge : "Oltre 500 e-mail in tre giorni, altre trecento negli ultimi due. E' l'effetto di una campagna originata dalla notizia data dal sito del WWF quando venne approvato definitivamente il Piano Paesaggistico Regionale. La notizia ha fatto il giro del mondo, e ha creato un circuito di consenso che l'altro giorno si è manifestato con le prime centinaia di lettere ricevute dalla posta del Presidente della Regione.

Eccone un esempio:

Gentile Presidente Renato Soru, la recente approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, da parte della Giunta da Lei guidata, apre una nuova stagione della politica di conservazione e corretta gestione dell'ambiente in Sardegna. Il provvedimento colma una lacuna che durava da troppo tempo, durante il quale le coste hanno spesso subito l'assalto del cemento, con effetti devastanti sul paesaggio e sulla biodiversità. Il nuovo PPR garantisce la massima tutela di un patrimonio non soltanto ambientale, ma anche storico e culturale, invidiato in tutto il mondo. Proprio questa ricchezza, così saggiamente tutelata e valorizzata dalle nuove norme paesaggistiche, consentirà uno sviluppo economico più sostenibile e rispettoso dell'ambiente, garantendo un migliore futuro anche per le prossime generazioni. Desidero quindi complimentarmi con Lei e con la Sua Giunta per l'ottimo lavoro svolto e per gli altri progetti a cui sta lavorando per dare all'isola ampie possibilità di crescita economica e sociale, in armonia con la salvaguardia dell'ambiente e dell'identità culturale della Sardegna. Distinti saluti.

Joel Soo
Malays"

Avete letto bene ? E allora avrete sicuramente notato che si tratta di posta elettronica, tanto per iniziare. E perché posta elettronica ? Forse perché la notizia dell'approvazione del Ppr, pubblicata mesi addietro nel sito del WWF - come dice la Regione - ha fatto il giro del mondo ? Quindi, come cerca di far capire la Regione - centinaia di persone si sarebbero messe al computer per inviare il loro apprezzamento e sostegno. Una Regione che richiama genericamente una "campagna" e che cita ad esempio una delle tante "lettere". E' così ? Non proprio. Infatti, l'effetto domino (che gli ambientalisti ben conoscono) non è per nulla dovuto alla notizia pubblicata nei mesi scorsi nel sito del WWF, piuttosto al fatto che solo lo scorso 7 novembre, nel sito www.passport.panda.org, sia stato predisposto un form di congratulazioni da sottoscrivere e da inviare direttamente al governatore Soru, con un semplice click del mouse. Chiarito quindi che non si tratta di centinaia di internauti che, viaggiando nel web, hanno rinvenuto notizia e scritto di loro una email (il testo predisposto è uguale per tutti e la "lettera" presa ad esempio - sic - dalla Regione ne è la dimostrazione), bisogna ora spiegare come ha funzionato la cosa. E soprattutto cosa c'è dietro. Iniziamo col dire che per prendere parte a questa iniziativa bisogna iscriversi nel sito di Panda Passport. Una volta iscritti con semplice nome, cognome, indirizzo, etc, senza modificare nulla di altro, automaticamente questo sito invia a tutti i suoi aderenti (che sono per l'appunto centinaia in tutto il mondo) degli "avvertimenti", due per mese. Cosa sono questi avvertimenti ? Semplice, ti chiedono di "inviare messaggi a chi ha il potere di prendere decisioni quando queste sono imminenti". Capito il giochetto ? Bene, detto che in questo caso, alla data del 7 di novembre, le "imminenti decisioni" (Ppr) erano già state assunte dall'esecutivo soriano - e questo già la dice lunga sulla serietà dell'iniziativa - bisogna che sia chiara una cosa. Ed allora: quali interessi hanno

coloro che, ricevendo l'avvertimento, decidono con un semplice click del mouse di aderire all'iniziativa, inviando una prestabilita email a coloro che "hanno il potere di assumere decisioni" ? Semplice, non per nulla si chiama Panda Passport. Insomma, con l'iscrizione si genera una sorta di Passaporto virtuale, che è una sorta di registro online di tutte le iniziative che hai sottoscritto. A questo punto ti vengono assegnati sul passaporto dei "bolli" di diverso tipo a seconda delle azioni che hai intrapreso. Ciascun bollo ha un valore diverso, a seconda dello sforzo necessario per l'azione. Adesso viene il bello: quando inizi a partecipare alle campagne di Passport sei un attivista di livello 1. Quando superi i 100 punti, passi al livello 2. Se superi i 200 punti diventi un attivista di livello 3, e così via. Non c'è limite al livello che si può raggiungere, basta aderire ai loro appelli e inviare email !

E alla fine del giochetto, tra le cose che ci ricavi, oltre all'opera pia, puoi ad esempio "ottenere il certificato di Passport e..... i premi!" .
Capitooo mi hai ?

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°634 14-11-2006 - 15:07

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Cambiare opinione è sempre lecito

[...] Soru è partito per Algeri dove, assieme a una delegazione del governo guidata da Prodi parteciperà' agli incontri sul gasdotto Algeria-Italia [...]

abstract: Agi del 14 novembre 2006

**SORU: «PRODUCIAMO TROPPIA ENERGIA,
IL METANODOTTO NON SERVE**

Doveva essere un confronto e in pochi minuti si è trasformato in uno scontro. Il primo vero faccia a faccia tra Mauro Pili, candidato governatore del centrodestra, e Renato Soru, leader del centrosinistra, andato in onda ieri su Videolina a Bucce di Banana, non ha deluso le aspettative: i due leader si sono scontrati a viso aperto, in particolare su questione energetica (metano soprattutto) e sanità. Energia. Di certo è stata la questione sulla quale c'è stata la maggiore contrapposizione. Soru è partito attaccando: «Il piano energetico approvato in questa legislatura non mi piace - ha detto - si vuol fare della Sardegna una piattaforma energetica per poi esportare energia. Invece la Sardegna ha bisogno di nuovo lavoro e non è di certo compatibile con la trasformazione dell'Isola in una piattaforma». Del resto, ha aggiunto, «la Sardegna produce energia in misura maggiore

rispetto al fabbisogno». Ma Pili, che quel piano lo ha approvato, ha contrattaccato. «Tanto per cominciare la Sardegna per essere un'Isola necessita del 50 per cento di energia in più rispetto al fabbisogno. E ne ha bisogno per una questione di sicurezza». Quanto al piano, «io lo sostengo e continuerò a difenderlo. Si basa su tre punti: un contributo compensativo per vedere riallineato il costo energetico a quello delle altre regioni europee, il metanodotto e l'energia solare, che ci renderà autonomi dal petrolio e dal carbone». Ma il metanodotto a Soru proprio non piace. «Mi devono spiegare - ha detto - chi lo paga e a chi serve. Di sicuro non devono essere i sardi a pagare per un'opera che non giova alla nostra terra ma solo agli altri. Il metanodotto servirà solo per esportare energia. Perché lo dovremmo pagare noi ancora non l'ho capito». Una battuta che a Pili non è piaciuta per niente. «Dire che quel piano è da buttare è irriverente, in particolare per chi ci ha lavorato, vale a dire l'Università con il dipartimento di Ingegneria in autonomia». E comunque, ha promesso, «per difendere il metanodotto farò le guerre. Quanto ai costi, si pagherà da solo: l'Algeria ha già contratti per 10 miliardi di metri cubi di metano. Non solo: attraverso le royalty, la servitù di passaggio, la Sardegna avrà anche incassi». [...]

Fabrizio Meloni

abstract: L'Unione Sarda del 28 maggio 2004

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°633 14-11-2006 - 14:07

Tags: ad_5 (s)Governo

Confermato: non si esclude la (s)vendita!

**BENI DISMESSI: SORU,
GESTIONE SOLO BENI UTILI POLITICA REGIONE**

I beni dismessi che sono utili alla politica regionale verranno gestiti, nel pieno rispetto dello Statuto, dalla Regione che farà conoscere la loro destinazione ai Comuni. Gli altri andranno ai Comuni che li utilizzeranno d'intesa con la Regione. E' quanto ribadito dal presidente della Regione Renato Soru al sindaco di Cagliari Emilio Floris nell'incontro di stamane nel palazzo di viale Trento. Il capo dell'esecutivo e il primo cittadino si sono visti per discutere del futuro dei 58 beni militari dismessi dal Governo presenti nel territorio di Cagliari. Rispondendo a una precisa domanda Soru non ha escluso la possibilità di vendere o permutare i beni che non sono utili né alla Regione né ai Comuni.

Soru - che dopo l'incontro è partito per Algeri dove, assieme a una delegazione del governo guidata da Prodi parteciperà agli incontri sul gasdotto Algeria-Italia - ha sottolineato come la notizia della restituzione dei beni dovrebbe far gioire tutti insieme in sardi. Qualcuno però - ha detto il presidente della Regione - ha alimentato polemiche e ha voluto far emergere una volontà autodistruttiva che talvolta caratterizza i sardi. In realtà - ha concluso Soru - non c'è stata alcuna polemica con gli enti locali.

abstract: Agi del 14 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°632 14-11-2006 - 13:24

Tags: ad_6 Sono con Noi

La Caligaris dice bene: no a vendita

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
SDI – ROSA NEL PUGNO
BENI DISMESSI STATO:
CALIGARIS (SDI-RNP), NO A VENDITA

“Le decisioni sui beni dismessi dallo Stato devono coinvolgere le amministrazioni locali interessate. Lo impongono le modifiche al titolo v della Costituzione e la legge regionale istitutiva del Consiglio delle autonomie locali”. Lo sostiene la consigliera socialista della Rosa nel Pugno Maria Grazia Caligaris ricordando la volontà del Consiglio regionale e delle forze politiche di favorire il decentramento e la valorizzazione dei contributi dei territori.

“Nell’ipotesi di vendita di beni dismessi – sottolinea l’esponente socialista – l’opzione non può che essere la cessione a prezzo simbolico ai Comuni. E’ inutile ricordare quanto è accaduto per la Manifattura Tabacchi di Cagliari e altri beni resi disponibili dallo Stato e messi in vendita dall’Agenzia del Demanio quando si resero necessarie per averli due dure battaglie: una politica e l’altra giudiziaria con costi onerosi. Non si possono infine ignorare le polemiche da parte delle popolazioni interessate fin dall’annunciata vendita ai privati di beni minerari che, peraltro avrebbero dovuto essere conservati al pubblico patrimonio”.

“L’esperienza a qualunque livello dimostra quindi che è controproducente fare scelte in nome degli altri in quanto ciascuno vuole utilizzare al meglio le prerogative offerte dalla democrazia partecipata. Soprattutto però è utile operare con il buon senso anche perché i cittadini hanno scelto liberamente, in ciascun territorio, chi li deve rappresentare e non tralasceranno – ha concluso la consigliera dello Sdi-RnP – di chiamare in causa coloro che pur delegati non hanno mantenuto fede all’impegno assunto con gli elettori”.

abstract: Ufficio Stampa Consiglio Regionale, 14 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°631 14-11-2006 - 13:12

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Ppr: lo dicevano inattaccabile...

**PIANO PAESAGGISTICO:
PRESENTATI CENTINAIA DI RICORSI AL TAR**

Sono centinaia i ricorsi al Tar contro il Piano paesaggistico regionale depositati in questi giorni nell'Ufficio Notifiche della Corte d'Appello di Cagliari che poi saranno trasmessi al Tribunale amministrativo. Si parla di oltre 400 ricorsi alla giustizia amministrativa anche se il dirigente dell'ufficio non ha voluto fornire dati ufficiali.

Negli uffici di via Grazia Deledda a Cagliari tredici ufficiali giudiziari da ieri sono impegnati a notificare alle parti (Regione ma anche Province e Comuni) migliaia di atti. Tra i ricorrenti, i Comuni di Olbia, Arzachena, Tertenia, l'Associazione degli Industriali, i consiglieri regionali dell'UDC Roberto Capelli, Franco Ignazio Cuccu e Sergio Milia. Ma la maggior parte dei ricorsi sono stati presentati da privati cittadini e società. Tra le ditte che hanno impugnato il Ppr ci sono anche la Transom Development con sede nell'isola Jersey (Gran Bretagna) e la Società Bonorva Wind Energy, con sede a Bolzano. Quest'ultima ha impugnato lo strumento urbanistico nella parte che impone lo stop ai parchi eolici.

I ricorsi verranno notificati alle parti chiamate in causa, ed entro 30 giorni saranno poi presentati al Tar. Solo a quel punto le cancellerie fisseranno la data dell'udienza.

abstract: Agi del 14 novembre 2006

Per inciso

Tutti speculatori ?

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°630 14-11-2006 - 09:28

Tags: ad_5 (s)Governo

ARI(dagli)- Agenzia Regionale Immobiliare

Ci voleva molto a capirlo ? No, certo che no. Ma continueranno a non capirlo, continueranno a non voler vedere e sentire tutti coloro che fanno parte di quella grande famiglia dei moralisti, opininisti, belle anime e ambientalisti d'accatto, zerbini del potere. Motu proprio. Noi, per conto nostro, lo avevamo pronosticato lo scorso 16 luglio, in un articolo che riproponiamo alla fine. Per chi sa leggere.
ad metalla

«Venderò parte delle servitù militari». Lo ha detto Soru, mentre Casula consiglia: ascolti i Comuni. La Regione potrebbe vendere i beni appena dismessi dallo Stato fra quelli non ritenuti utili. Intanto, il sottosegretario alla Difesa consiglia Soru: ascolti il parere dei Comuni. I Riformatori con Floris.

Mentre il presidente della Giunta annuncia che la Regione potrebbe vendere i beni non giudicati strategici fra quelli appena ricevuti dallo Stato, il vice ministro alla Difesa consiglia: la Regione deve tenere conto del parere dei Comuni, è un fatto di correttezza istituzionale. Sullo scenario, irrompono i Riformatori: scriveranno ai sindaci sardi perché firmino un progetto di legge sulle dismissioni, mentre oggi presentano una mozione in Consiglio regionale a favore del sindaco di Cagliari. soru vende «I beni non necessari per le politiche regionali, verranno trasferiti ai Comuni, che decideranno di utilizzarli nel quadro di intese con la Regione». Lo ha detto ieri Renato Soru, nel corso della conferenza Regione-Enti locali, aggiungendo - in un contesto non ufficiale - che la Regione potrebbe vendere a privati quei beni che non rivestono interesse ambientale o culturale. Lo stabilisce una legge regionale (la 35 del 1995). Ma nel confronto con il comune di Cagliari, questa affermazione - fatta di fronte ad alcuni sindaci che presto saranno interessati da alcune dismissioni - ha destato qualche perplessità. Sono comunque tre gli indirizzi che seguirà Soru sui beni ricevuti dallo Stato: la vendita, la cessione ai Comuni oppure - ovviamente - la gestione diretta. un consiglioHa firmato lui, e non il ministro della Difesa, l'accordo fra Stato e Regione di venerdì scorso. E lancia un "consiglio" politico al governatore della Sardegna, la sua terra: «La Regione deve coinvolgere i Comuni in questo passaggio, si tratta di correttezza istituzionale». Emidio Casula, sottosegretario alla Difesa, si è fatto da parte quando si sono accesi i riflettori sul tormentato passaggio di beni dallo Stato alla Regione, ma non rinuncia a dire la sua: «Non è possibile che l'amministrazione regionale operi senza un confronto con i sindaci, gli strumenti urbanistici sono nelle mani e nel diritto dei Comuni». Secondo Casula, l'impostazione «ormai datata» dello Statuto sardo consente alla Regione di accampare giusti diritti, ma «è il momento di cambiare». E se si richiede «sempre e comunque che lo Stato operi in favore del decentramento, allora anche la Regione faccia lo stesso, il concetto valga per tutti». Il rischio - l'indiscrezione arriva da fonti del Governo - è che questo confronto fra Stato e Regione si tramuti in un accordo Difesa-Agenzia del demanio, ovvero che i prossimi, importanti beni in trasferimento passino dal ministero di Parisi al demanio, ignorando la Sardegna per evitare nuove polemiche. le reazioniI Riformatori scendono in campo «in difesa del sindaco Floris» e preannunciano una lettera ai sindaci sardi perché firmino un progetto di legge per il trasferimento diretto dei beni restituiti dal demanio militare» e una mozione in Consiglio regionale. «L'accordo sulle servitù militari è un evento storico», ha detto il capogruppo dell'Ulivo al comune di Cagliari, Marco Espa, «un evento che fa risaltare il fallimento del centrodestra negli anni passati». «I Comuni hanno autorità e competenza per gestire le proprie risorse e beni territoriali e ambientali. Alla Regione spettano, invece, compiti di indirizzo, legislazione e regolamentazione», dice il capogruppo di Fortza Paris in Consiglio regionale, Silvestro Ladu.

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 14 novembre 2006

Pubbliche virtù, vizi privati

Forti coi deboli, deboli coi forti. E' il destino di chi, approcciandosi a gestire la cosa pubblica (ma non solo), deve fare i conti con chi ne può condizionare vita, durata e successi. Naturalmente, sono cose che vanno lette, decifrate, digerite (e denunciate) pian pianino, giusto per evitare di correre il rischio di passare come dei paranoici, disfattisti e grilli parlanti, laddove c'è sempre uno scarpone pronto a colpirti e zittirti. E sono cose che vengono strategicamente occultate all'interno di più complessive manovre, ammantate per lo più di principi e ataviche rivendicazioni, che solo all'apparenza possono sperare di sviare l'attenzione di chi non si arrende all'evidenza, di chi cerca di comprendere cosa veramente si nasconde dietro, di chi si interroga, di chi si affida alla logica e all'esperienza. Qualche esempio. Comune di Cagliari, Università e Marina militare hanno studiato e proposto al Comitato paritetico Stato-Regione un progetto di recupero ambientale e valorizzazione del compendio naturalistico Sant'Elia-Calamosca. Il progetto, elaborato dal Consorzio per lo studio dei metaboliti secondari naturali (organismo tecnico-scientifico formato dalle università di Cagliari, Novara e La Sapienza di Roma) vorrebbe principalmente tutelare e valorizzare il patrimonio botanico-vegetale di questi luoghi, che hanno conservato caratteristiche di naturalità raramente rintracciabili in contesti urbani. Ma non solo, previsti anche sentieri, un piccolo museo, punti ristoro. E' una prima proposta, si può essere d'accordo o meno, resta però il fatto che, senza infingimenti, il progetto è sul tavolo, lo si può discutere, migliorare, integrare. E magari, piccolo suggerimento, portarlo all'attenzione e condivisione della popolazione, con assemblee pubbliche. Chi non è d'accordo è la Regione Sardegna, che si richiama a questioni di principio. In sostanza dice che non se ne fa nulla, se prima il compendio naturalistico non viene militarmente dimesso e cortesemente girato al demanio regionale. Anche in questo caso si può essere d'accordo o meno. Però, a differenza della prima proposta, la Regione non ci dice che cosa vorrebbe realizzarci sopra, una volta che sarà diventata titolare dell'area. E se le cose stanno così, visto quanto accaduto nel Sulcis-Iglesiente, dove allegramente la Regione ha deciso di vendere la terra dei sardi a qualche società immobiliare, allora diciamo che è molto meglio che le cose restino come sono, che la servitù militare - almeno questa - ha dimostrato di conservare l'ambiente meglio di tante altre amministrazioni pubbliche, senza svenderlo a terzi per realizzarci alberghi di lusso e campi da golf. Altro esempio. Giusto per evidenziare che non sempre quello che l'evidenza apparecchia sulla nostra tavola è meritevole della nostra attenzione e considerazione. Fra qualche giorno, in un'aula di giustizia, dovremo testimoniare su una vicenda di presunti abusi edilizi, di gestione allegra e speculativa di beni ambientali e demaniali. Sul banco degli imputati una nota società, che ultimamente si è distinta per l'acquisto all'asta di beni immobiliari oggetto di fallimenti e contestuale recupero ad uso turistico. Testimieremo sì, di quanto abbiamo visto, documentato e all'epoca denunciato in splendida solitudine all'autorità giudiziaria, ma testimonieremo anche - non potremo fare diversamente - che all'epoca chiedemmo un supporto, aiuto e condivisione della nostra battaglia (che evidentemente aveva una qualche ragione, vista poi l'azione penale intrapresa dalla Procura) ad una ben nota associazione ambientalista, che fece orecchie da mercante, accampando ridicole e pretestuose giustificazioni urbanistiche che avrebbero (sic) consentito lo

scempio ambientale di quei giorni. E a nulla valse una raccomandata postale. Quello che non diremo, perché non attiene alla vicenda processuale, ma che ci riserviamo di raccontare in altre sedi, quando sarà il momento, è che l'imprenditore turistico apparve nuovamente sulla nostra strada qualche anno dopo, alle ultime elezioni regionali, quando si offrì di sostenere e caldeggiare la candidatura di un ambientalista - vi lascio immaginare in quale lista - che, guarda la combinazione, faceva casa proprio in quell'associazione ecologista che ci aveva elegantemente negato ogni aiuto e sostegno e che più di recente ha taciuto su una mega speculazione edilizia del rampante imprenditore turistico. Forti coi deboli, deboli coi forti. Fanno banda tra loro e tra loro, in questa come in altre vicende, c'è un filo governativo che li lega. L'importante è salvare l'apparenza, per i più. Sappiano costoro che l'apparenza e le dichiarazioni di principio (più gridate che osservate), alla fine non pagheranno.

abstract: RealCaimani, 16.07.2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°629 14-11-2006 - 09:04
Tags: ad_7 Interventi

Aspettando l'interrogazione parlamentare

COMUNICATO STAMPA
ITALIA DEI VALORI - RINASCIMENTO SARDO
COORDINAMENTO REGIONALE

BANDO SUL PARCO GEOMINERARIO

Non possono essere sfuggite alla Regione ed al suo Presidente le contestazioni riguardanti il programma di cessione delle aree ex minerarie, provenienti da più parti e persino da associazioni ambientaliste non ostili all'esecutivo.

Noi stessi abbiamo chiesto chiarimenti sugli intendimenti della Regione nei confronti del bando, ed in particolare di sapere se fossero stati fatti approfondimenti sugli aspetti di legittimità prospettati e se il gruppo economico facente capo a Tronchetti Provera fosse ancora dalla Regione considerato come possibile acquirente dei beni rientranti nei compendi ex minerari, malgrado le disavventure sfociate nella scoperta dell'attività di spionaggio che ha coinvolto strutture della Telecom, nella notizia del forte indebitamento del gruppo e nella "scomunica" dell'imprenditore da parte di Prodi e del governo.

Non abbiamo ottenuto risposta alcuna. Abbiamo solo appreso dai mezzi di informazione che le cose stanno procedendo come se niente fosse; anzi, si stanno accelerando.

Ciò dimostra come fosse fondata la denuncia di IDV-RS circa la condizione di marginalità nella quale il presidente Soru tiene il nostro partito. Ma ricordiamo che all'unanimità l'esecutivo regionale ha stigmatizzato tale comportamento, ha rivendicato pari dignità ed ha deliberato ferme e crescenti azioni di differenziazione rispetto ai comportamenti dell'esecutivo non ritenuti corretti e non previamente concordati, fino alla messa in discussione delle ragioni e dei modi di permanenza in una maggioranza che ci tratta da estranei, soprattutto nei partiti maggiori.

Orbene: quella delle aree ex-minerarie per Italia dei Valori – Rinascimento Sardo è una delle questioni dirimenti. I beni del parco geominerario non si toccano, e tanto meno si vendono, perché appartengono in primo luogo alle comunità. E le spese di bonifica vanno poste a carico di chi ne usufruirà senza rastrellare i fondi già destinati ad altre iniziative, come quelle per la ristrutturazione a Montevecchio acquisite nel 1995.

Dal silenzio nei nostri confronti, ed in mancanza di immediate assicurazioni sul blocco della procedura e sull'esclusione di concorrenti che sono contestati, discende che le nostre azioni devono inasprirsi e non fermarsi dinanzi a nessun livello.

Cagliari, 12 novembre 2006.

Federico PALOMBA, deputato e coordinatore regionale di Italia dei Valori-Rinascimento Sardo

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°628 13-11-2006 - 17:14

30 mesi di Soru: a crescita zero

Bocciati e promossi al test del consenso. Solo tre presidenti di Regione e 16 di Provincia salgono rispetto al giorno dell'elezione

Si salvano solo tre Governatori (Formigoni, Bresso, Vendola) e sedici presidenti di Provincia, ovvero il 15% circa degli amministratori. Per il resto, i vertici di 17 Regioni e di 106 Province registrano un generale calo del consenso. Lo evidenzia un sondaggio realizzato da Ipr Marketing per il Sole 24 Ore del lunedì confrontando i risultati ottenuti dagli amministratori il giorno delle elezioni e le preferenze che riceverebbero oggi. Un'erosione del favore popolare che non sembra dipendere dal colore politico: se la maggioranza delle amministrazioni è, infatti, governata dal centro-sinistra, il calo è, tuttavia, bipartisan [...].

abstract: (Il Sole 24 Ore)

Questa, secondo un sondaggio del Sole 24 Ore, la classifica, in ordine di consenso dei Presidenti di Regione, confrontato con quello ottenuto il giorno dell'elezione.

LOMBARDIA Roberto Formigoni (Centro Destra)
UMBRIA Maria Rita Lorenzetti (Centro Sinistra)
EMILIA ROMAGNA Vasco Errani (Centro Sinistra)
BASILICATA Vito de Filippo (Centro Sinistra)
MARCHE Gian Mario Spacca (Centro Sinistra)
TOSCANA Claudio Martini (Centro Sinistra)
PIEMONTE Mercedes Bresso (Centro Sinistra)
SICILIA Salvatore Cuffaro (Centro Destra)
PUGLIA Niki Vendola (Centro Sinistra)
ABRUZZO Ottaviano Del Turco (Centro Sinistra)
CAMPANIA Antonio Bassolino (Centro Sinistra)
FRIULI V.G. Riccardo Illy (Centro Sinistra)
LAZIO Piero Marrazzo (Centro Sinistra)
SARDEGNA Renato Soru (Centro Sinistra)
LIGURIA Claudio Burlando (Centro Sinistra)
VENETO Giancarlo Galan (Centro Destra)
CALABRIA Agazio Loiero (Centro Destra)

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°627 13-11-2006 - 16:09

Tags: ad_5 (s)Governo

Conservatoria degli incarichi

Determinazione N. 211

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA - PRESIDENZA - DIREZIONE GENERALE-
SERVIZIO CONSERVATORIA DELLE COSTE

Oggetto: Avviso pubblico per l'acquisizione di disponibilità all'inserimento in un elenco (short list) per il conferimento di incarichi per studi e ricerche finalizzati alla tutela attiva delle coste secondo i principi dello sviluppo sostenibile e della gestione integrata costiera.

Il Direttore Generale

VISTO lo Statuto Speciale e le relative norme di attuazione;

VISTA la legge regionale 13.11.1998, n. 31, recante la disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli Uffici della Regione;

VISTO il decreto dell'Assessore degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione n 788/P del 1 agosto 2005, con il quale sono state conferite al Prof. Fulvio Dettori le funzioni di Direttore Generale della Presidenza della Regione;

VISTO l'art. 24, lett. b) della L.R. 13.11.1998, n. 31, per il quale il Direttore Generale cura l'attuazione delle direttive generali dei piani e dei programmi definiti dagli organi di direzione

politica, affidandone “di norma” la gestione ai Direttori dei Servizi, in conformità alle rispettive competenze;

CONSIDERATO che al Direttore Generale della Presidenza della Regione restano comunque attribuiti i compiti relativi alla gestione dell’attività di supporto a quella degli uffici, mediante, studi, progetti, ricerche e collaborazione;

VISTA la legge regionale n. 4 del 11 maggio 2006 (Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo) che, all’art.11 (Conservatoria delle Coste) recita:“La Regione promuove la valorizzazione delle Coste dell’Isola con studi e ricerche finalizzati alla tutela attiva secondo i principi dello sviluppo sostenibile; per tale finalità è autorizzata, per l’anno 2006, la spesa di euro 500.000 (UPB S01.077);

VISTE le deliberazioni della Giunta Regionale n. 9/2 del 9 marzo 2005 e n. 36/1 del 26 luglio 2005, con le quali si è proceduto all’istituzione del Servizio della Conservatoria delle Coste della Sardegna ed alla definizione dei suoi obiettivi programmatici e di gestione attraverso l’approvazione del suo primo piano di attività;

CONSIDERATO che tra gli obiettivi programmatici e di gestione del Servizio della Conservatoria delle Coste rientra la gestione delle aree di proprietà della Regione per fini di conservazione e valorizzazione naturalistica, ambientale e paesaggistica secondo i principi dello sviluppo sostenibile e della gestione integrata costiera;

CONSIDERATO che, nell’ambito della gestione delle aree in questione, si provvederà all’analisi dei fattori di crisi ambientale in atto ed alla progettazione degli interventi necessari per ristabilire una situazione di equilibrio ovvero di ricostituzione delle condizioni primarie della dinamica ambientale, secondo i principi dello sviluppo sostenibile e che pertanto è necessario acquisire le necessarie basi informative di supporto decisionale;

CONSIDERATO che la legge di contabilità regionale prevede l’impegno delle somme di cui alla UPB S01.077, attribuite al Servizio della Conservatoria delle Coste per la promozione e valorizzazione delle Coste dell’Isola, improrogabilmente entro il 30.11.2006 e rende, pertanto, necessaria, in tempi brevi, la predisposizione da parte dell’Amministrazione degli studi e ricerche finalizzati alla tutela attiva secondo i principi dello sviluppo sostenibile;

DATO ATTO che la suddetta attività implica il possesso di competenze specialistiche;

RILEVATA la carenza in organico di personale tecnico scientifico specializzato, oltre la difficoltà di rispettare i tempi per l’espletamento degli studi e delle ricerche, nonché la speciale complessità dei lavori;

RICONOSCIUTA l’eccezionalità dei compiti e la necessità di provvedere all’espletamento degli stessi con assoluta urgenza;

RAVVISATA la necessità di costituire un elenco di risorse professionalmente qualificate, da utilizzare per il conferimento di incarichi per studi e ricerche finalizzati alla tutela attiva secondo i principi dello sviluppo sostenibile e quindi, di individuare, in conformità alle previsioni di cui all’art. 11 della legge regionale 4/06, le seguenti aree di studio: processi e metodologie ambientali di catalogazione dei beni pubblici; processi e metodologie per la manutenzione programmata ambientale dei beni pubblici costieri; metodologie applicative per la manutenzione in global system dei beni culturali ed ambientali costieri; progettazione preliminare per il risanamento e riqualificazione dei siti costieri secondo i principi della gestione integrata costiera; metodologie ed elaborazione di data base marino-costieri e dei connessi sistemi di monitoraggio sullo stato delle coste e del mare costiero;

RITENUTO pertanto di dover indire un avviso pubblico per l’inserimento in un elenco (short list) finalizzato al conferimento di incarichi per studi, ricerche ed attività di promozione e informazione sulla tutela e conservazione delle coste;

DETERMINA

Art.1

di pubblicare un Avviso per l'inserimento in un elenco (short list) finalizzato al conferimento di incarichi per studi e ricerche finalizzati alla tutela attiva secondo i principi dello sviluppo sostenibile;

Art.2

La presente determinazione è comunicata al Presidente della Regione ai sensi dell'art.21, comma 9, della L.R. 13 novembre 1998 n.31.

Cagliari, li 8 NOV 2006

Il Direttore Generale
Prof. Fulvio Dettori

Notare Bene

La costituzione della short list non prevede la predisposizione di graduatorie.

La short list è immediatamente utilizzabile, secondo le esigenze della Presidenza della Regione e in funzione delle capacità tecniche e professionali specifiche e della disponibilità degli aspiranti.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°626 13-11-2006 - 08:46

Tags: [ad_7](#) [Interventi](#)

Questione di-ri-mente

La sfida di Palomba:

«Non si vendano neanche le ex miniere»

Nel giorno dello scontro Regione-Comuni sui sui beni militari dismessi, il leader sardo dell'Idv, Federico Palomba (nella foto), riapre il caso della vendita dei beni minerari. «Non possono essere sfuggite al presidente Soru - ha detto il deputato - le contestazioni provenienti persino da ambientalisti. Noi stessi abbiamo chiesto chiarimenti sul bando e sul ruolo del gruppo di Tronchetti Provera, ma non abbiamo avuto risposta». Palomba ha rilanciato la sfida: «Il patrimonio del parco geominerario non deve essere venduto perchè appartiene in primo luogo alle comunità locali. Ma abbiamo appreso che le cose stanno procedendo». Per l'Idv, che ha già manifestato disagio politico, «è una delle questioni dirimenti».

abstract: La Nuova Sardegna del 13 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°625 13-11-2006 - 08:42

Tags: [ad_5](#) (s) [Governato](#)

Sta arrivando Mazzarò...

Lui fa da tutor prende tutto ciò che può, non fidarti nemmeno un po', non fidarti nemmeno un po', non fidarti nemmeno un po' di chi fa come Mazzarò... Vuoi la roba? La mia roba, no! Sono come una velina, non te la do. Nemmeno se fai goal su goal, nemmeno se fai rock & roll, nè se diventi status symbol, nè se ti metti in baby doll, i miei sentimenti non te li do... Ninna nanna, ninna nò, sta arrivando Mazzarò. Mazzarò ha comprato tutto non gli manca niente, è proprietario di ogni ente anche inesistente, è un avido chirurgo che vuole il cuore della gente. Tu resta sveglio perchè lui fotte il dormiente!

Resta sveglio che sennò, porta via quello che può.
Ninna nanna, ninna nò, sta arrivando Mazzarò.
Resta sveglio che sennò, porta via quello che può.

(Ninna Nanna Di Mazzarò, 2006, CapaRezza)

Regione-Comuni, si apre un nuovo scontro. Soru: «Nostra responsabilità». Cherchi: «Ruolo agli enti locali». Il presidente: prevalgono i progetti della politica regionale E' la replica al sindaco Floris e al sottosegretario Casula Ma interviene anche l'Anci: «Si decida sulla base dell'uso»

Scontro sulle servitù militari. «I beni dell'area di Cagliari che lo Stato sta restituendo alla Sardegna sono una parte fondamentale della politica della Regione» ha detto ieri il presidente Renato Soru dopo i primi passi del Comune capoluogo e le dichiarazioni del sottosegretario Emidio Casula («i beni che la Regione non usa direttamente devono passare agli enti locali»). In difesa del ruolo municipale è sceso anche il presidente diessino dell'Anci, Tore Cherchi.

Dopo aver letto sul giornale la presa di posizione di Casula, che aveva firmato il passaggio su delega di Arturo Parisi, e i progetti del sindaco forzista Emilio Floris, Soru ha voluto mettere subito le cose in chiaro: ««I beni dell'area di Cagliari che lo Stato sta restituendo alla Sardegna sono una parte fondamentale della politica della Regione per le aree urbane». E ha aggiunto: «Una politica regionale che faremo in collaborazione con le amministrazioni locali, ma una politica regionale». Il presidente ha spiegato: «Siano impegnati a far sì che le aree urbane siano un motore dello sviluppo complessivo della Sardegna. I presidenti delle Regioni meridionali hanno firmato un documento sullo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole insieme con le parti sociali al tavolo di coordinamento con la presidenza del Consiglio dei ministri, dove è scritto, fra le altre cose, che si impegnano a

presentare progetti per le aree urbane». Pertanto «le aree di grande pregio naturalistico, come quella di Calamosca, devono far parte delle politiche ambientali regionali, gli altri beni costituiranno il nucleo della nostra politica per l'area di Cagliari. Per la cultura, insieme al museo Betile, al Campus universitario, al Parco archeologico di Tuvixeddu. Per le politiche della casa, con la riqualificazione del quartiere di Sant'Elia. Per concentrare gli uffici regionali garantendo maggiore efficienza all'amministrazione e cogliendo l'opportunità di migliorare le singole aree della città. Per la politica del trasporto pubblico locale nell'area vasta, ma anche pensando allo sviluppo dei voli low cost ed alla ripresa dei collegamenti via nave fra Cagliari ed il continente. Per nuove opportunità di lavoro, un lavoro legato all'economia della conoscenza attraverso l'incubatore di impresa che verrà creato alla ex manifattura».

Il presidente non ha invece replicato direttamente a Casula a proposito di eventuali vendite: «La Regione - aveva detto il sottosegretario - non deve vendere ai privati, deve cedere ai Comuni i beni che non intende utilizzare perché lo Stato li sta trasferendo alle comunità».

Ed è su questa linea che si è mosso Tore Cherchi, il sindaco di Carbonia che da un mese è a capo dell'Associazione dei Comuni. Dopo aver sottolineato la «straordinaria importanza» del risultato politico conseguito dalla giunta Soru nella vertenza con lo Stato, Cherchi ha detto che «non devono esserci posizioni pregiudiziali» in quanto «ci sono anche i legittimi diritti dei Comuni, che sono i primi titolari dei beni pubblici». Il presidente dell'Anci ha spiegato che «in certi casi è utile che i beni restino alla Regione, in altri è utile che passino ai Comuni». Nel senso, ha concluso, che «bisogna decidere in base all'uso che si intende fare dei beni dismessi dall'amministrazione militare».

Quando la trattativa con la Difesa sulla dismissione delle servitù militari non si è ancora conclusa, si apre quindi un nuovo confronto politico, molto teso, tra la Regione e i Comuni. Dopo aver raggiunto il risultato politico, Soru, sfruttando le norme «interventiste» del Piano paesaggistico, intende evidentemente gestire una partita (già appetitosa a Cagliari) che diventerà ancora più importante quando saranno cedute le aree della Maddalena e, probabilmente, quelle di Capo Teulada.

Filippo Peretti

abstract: La Nuova Sardegna del 13 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggi del 11/11/2006

Messaggio N°623 11-11-2006 - 16:02

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Intendiamoci

Ricapitoliamo: sono tre (su quattro) le società ammesse a prendere parte, dopo preselezione, alla seconda fase dell'asta per la "cessione e trasformazione a fini immobiliari-turistici di ambiti di particolare interesse storico, culturale e paesaggistico del Parco Geominerario della Sardegna", peraltro riconosciuti dall'UNESCO come "Patrimonio dell'Umanità". In tale ambiti, dice il bando,

si prevedono "Strutture alberghiere ricettive con annessi centri benessere, strutture sportive e per il golf". E dice il bando, senza pudore: "Sono le architetture di un'epoca passata, elegantissime, sui fianchi delle alte colline affacciate verso il mare, a volte a ridosso delle spiagge, sovrastate dalle creste di una catena montuosa frastagliata, fra boschi di leccio, macchia mediterranea, foreste protette. Sorgono in una zona costiera, in gran parte intatta e scampata alla edificazione che ha interessato molti altri tratti della costa sarda, e carica di suggestione, di bellezza e fascino. Un vero spettacolo della natura". A contendersi questo "spettacolo della natura" saranno quindi: Immobiliare Lombarda S.p.A, Hines Italia S.r.l. e Pirelli Real Estate S.p.A. Delle prime due società abbiamo già detto, dell'ultima diremo tra qualche giorno.

Nell'attesa, guardando all'asta, cerchiamo di intenderci. E quindi parliamo, senza pregiudizi, di Banca Intesa S.p.A. Una banca che ha mille interessi. E mille clienti.

Ad esempio, guardando all'Immobiliare Lombarda S.p.A., si scopre che tra i cosiddetti azionisti rilevanti, oltre alla Premafin dei Ligresti, c'è anche Banca Intesa S.p.A. Queste due società si ritrovano poi, insieme alla Pirelli & C S.p.A (che a sua volta controlla la Pirelli Real Estate S.p.A.) tra gli azionisti rilevanti di RCS MediaGroup S.p.A, che controlla a sua volta il Corriere della Sera. Detto che la Premafin S.p.A. dei Ligresti è il maggiore azionista della Fondiaria-SAI e della società Milano Assicurazioni. E bisogna dire che è anche azionista della Pirelli & C S.p.A. Banca Intesa, prima delle ultime elezioni regionali, era uno degli azionisti del Credito Industriale Sardo (CIS), insieme alla SFIRS, quest'ultima facente capo alla Regione Sardegna. Tra gli azionisti del CIS anche il Banco di Sardegna e la Banca di Sassari, controllate dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna Scarl. La quale, guarda caso, è anch'essa tra gli azionisti dell'Immobiliare Lombarda S.p.A dei Ligresti. Nel consiglio di amministrazione del CIS sedeva (ora non più) Renato Soru. Dopo le elezioni, divenuto governatore Soru, la Regione Sardegna ha deciso di cedere le proprie azioni del CIS, sempre presieduto dall'imprenditore turistico Giorgio Mazzella. A chi? A Banca Intesa, per 80 milioni di euro. Più di recente Banca Intesa ha riconosciuto un credito bancario di 280 milioni di euro a Tiscali S.p.A. società di cui è maggiore azionista Renato Soru. E dal CIS, controllato oggi all'80% da Banca Intesa proviene il nuovo direttore generale della SFIRS, la finanziaria della Regione Sardegna. E veniamo ora alla Hines Italia S.r.l. Nel 2005 questa società ha raggiunto un accordo strategico di joint venture con il Gruppo Fondiaria-Sai attraverso Milano Assicurazioni, quindi i Ligresti, mettendo le mani sul 48% della holding di progetto proprietaria della società Caprera, che ha in corso importanti realizzazioni immobiliari a Milano. Il 12 luglio 2005 è stato perfezionato il contratto di finanziamento della componente privata del progetto tra Hines, per conto della società Caprera, e il pool di banche selezionate. Tra queste Banca Intesa. Un'operazione da oltre 1miliardo di euro: 750milioni milioni vengono messi dal partner privato, che ha concluso accordi con le banche per un finanziamento del 70% dell'intervento milanese. E questo è quanto. Ad oggi.

ad metalla

PS

Dimenticavamo. Banca Intesa è uno dei partner privilegiati del FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano. Sponsorizza e contribuisce a molte delle iniziative del FAI, come sa bene Giulia Maria Mozzoni Crespi, che lo presiede. Come del resto la Telecom dei Tronchetti Provera. Ad esempio, tra le iniziative patrocinate da Banca Intesa, proprio oggi si tiene un Convegno del FAI dal titolo : La

Riscossa del Patrimonio. Tra i partecipanti il governatore Renato Soru. Invece, tra qualche giorno, prenderà inizio l'iniziativa del FAI "Dietro le quinte". Questa volta sponsorizza Telecom Italia.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°622 11-11-2006 - 14:41

Tags: [ad_5](#) (s) [Governo](#)

Gli alberghi ?: decide Soru

La struttura, nell'ex casa degli agenti, aprirà a marzo. Nasce un ostello all'Asinara La gestione sarà affidata a una cooperativa di 23 giovani

A marzo sarà inaugurato a Cala d'Oliva un ostello destinato soprattutto a studenti e ricercatori che vogliono visitare l'Asinara, uno dei più selvaggi baluardi naturalistici del Mediterraneo. La struttura sarà ospitata nell'attuale Foresteria (l'ex caserma degli agenti) e avrà una ottantina di posti letto. «E' tutto già in ordine» dice il presidente del parco, il professor Piero Pulina.

«Mancano ancora gli arredi, ma abbiamo già presentato richiesta al ministero per il finanziamento». Prende così sostanza, dopo lunghi anni di attesa, la prima struttura turistico-ricettiva dell'isola. «Chiamarlo albergo è eccessivo - spiega ancora Pulina -. Si tratta di una struttura molto semplice e spartana con servizi ridotti al minimo». Un ostello della gioventù, in sostanza, avrebbe al meno una stella in più. Ma il vero passo avanti sarà che finalmente le comitive di gitanti potranno trascorrere la notte nell'ex isola-carcere. Il target è soprattutto quello del turismo scolastico. Ma saranno proprio loro poi che diventeranno i promoter dell'isola degli asinelli. Insomma, un marketing che parte dal basso e punta a consolidare i flussi turistici che non sono mai decollati anche perchè l'isola, oltre alle bellezze naturali e i fascinosi resti carcerari, non offre certamente strutture turistiche.

Non è quindi il primo albergo «camuffato» dell'Asinara? «E' una struttura ruspante e spartana - spiega Pulina -. Per gli alberghi, bisogna vedere cosa deciderà la giunta Soru».

Tutto è nato alcuni mesi fa in occasione della presentazione del bando di concorso promosso da "Italia Lavoro", ente promozionale del ministero del Lavoro e patrocinato dal Ministero dell'ambiente. L'isola Parco dell'Asinara, insieme ad altre tre aree marine protette italiane, è stata selezionata per partecipare al progetto "Lavoro per l'ambiente". L'obiettivo è quello di istruire giovani del territorio per la costituzione di cooperative in grado di gestire i servizi turistici in aree di particolare interesse ambientale. Un progetto che, nella nostra città (un altro simile viene attuato nel Sinis) aveva anche lo scopo di creare occupazione nell'ambito del turismo.

Così, a partire da agosto, ventitrè ragazzi di Porto Torres, hanno iniziato un corso di formazione di 360 ore tenuto dalla tutor Marcella Capasso e da altri docenti provenienti dal ministero dell'Ambiente e del Lavoro e dalle Università di Roma. La cooperativa che nascerà a febbraio (la seconda all'Asinara dopo quella formata dalle guide turistiche del parco) si occuperà della gestione di diversi servizi: i chioschi, i centri visita di Fornelli, di Cala Reale e di Cala d'Oliva, e l'ostello. Una costruzione, strutturata su due piani, che sarà dotata anche di servizio mensa. I prezzi,

ovviamente, saranno particolarmente bassi perché l'Asinara vuole conquistare una bella fetta del turismo scolastico (soprattutto quello regionale) che ha sempre problemi di budget. Ipotizzare quindi un pernottamento a 10 euro a notte per studente non è azzardato.

«L'apertura dell'ostello - ha commentato il direttore dell'Ente Parco Carlo Forteleoni - contribuirà a rafforzare la dimensione del mercato turistico sull'isola. Il potenziamento dei servizi per l'accoglienza darà prospettive positive anche a tutti quegli imprenditori privati che hanno intenzione di investire in settori come pescaturismo e ittiturismo. In estate infatti - ha proseguito - l'ostello sarà a disposizione dei visitatori che decidono di trattenersi sull'isola per fruire dei servizi e delle attrattive naturalistiche e culturali che offre il parco».

In inverno l'ostello sarà rivolto soprattutto agli studenti. «Ma - hanno precisato i giovani corsisti - l'intenzione è quella di prolungare la stagione turistica per raccogliere il flusso di visitatori stranieri che amano la nostra isola anche in inverno. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario creare, sin da febbraio, una forte sinergia tra la nostra cooperativa, l'Ente parco e il Comune di Porto Torres».

Di questo progetto si parlerà anche il 16 quando sarà inaugurato il Centro recupero tartarughe. Quel giorno, una delle testuggini recuperate in mare con gravi ferite, sarà rimessa in libertà. Il Parco è anche questo.

abstract: La Nuova Sardegna dell'11 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°621 11-11-2006 - 14:09

Tags: [ad_9](#) [Interessi...particolari](#)

Banca Intesa: E MO' BASTA !

Dopo il credito bancario alla società del governatore i due poli invocano una legge sull'argomento. «Risolvere i conflitti d'interessi». Casi Intesa-Tiscali e Sfirs: appello bipartisan. Il credito di 280 milioni concesso da Banca Intesa a Tiscali riapre la questione del conflitto di interessi.

Un credito bancario da 280 milioni di euro. E la questione del conflitto d'interessi riesplode. Le strade del governatore Renato Soru e quelle di Banca Intesa, l'istituto guidato da Corrado Passera, si incontrano spesso e su più fronti. Dopo la cessione delle quote del capitale sociale di Banca Cis, possedute dalla Regione, finite proprio a Intesa, che oggi detiene quasi l'80 per cento dell'ex Credito industriale sardo, le strade di Passera e Soru si sono incontrate anche sul fronte Tiscali. La società sarda di cui il presidente della Regione è ancora il maggiore azionista otterrà una linea di credito, appunto da 280 milioni di euro, proprio da Intesa. Un fatto che si aggiunge alle voci su un possibile interesse dell'istituto di credito milanese per alcune attività della Sfirs, dove proprio nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione ha scelto un dirigente proveniente da Banca Cis per l'incarico di direttore generale. Nell'inverno scorso, peraltro, alcuni funzionari di Banca Intesa si presentarono

nella sede della Sfirs per acquisire informazioni su alcuni crediti della finanziaria. conflitto d'interessiI piani finanziari di Tiscali, dunque, riportano in auge la questione del conflitto d'interessi, la cui soluzione viene chiesta a gran voce sia a destra che a sinistra. Tanto più che proprio in questi giorni la commissione Autonomia del consiglio regionale sta decidendo se inserire la questione nella legge statutaria. Che la legge, oggi, diventi una questione urgente, lo sottolinea ad esempio Silvio Cherchi, consigliere regionale dei Ds: «È un problema da affrontare, per cui auspico che l'inserimento del disegno di legge sul conflitto d'interessi nella statutaria venga fatto in tempi rapidi, così siamo tutti più tranquilli». Anche Mario Floris, ex presidente della Regione ed esponente dell'Uds, non vuole personalizzare la questione, puntando il dito contro il presidente Soru. «Non è mio costume personalizzare le battaglie politiche, ma mi rendo conto che il problema esiste e ritengo sia interesse dello stesso governatore eliminarlo». Sono anche le scelte sul credito però a essere messe in discussione, tanto più che i sindacati sperano «che questa operazione e la poca trasparenza seguita per la nomina del nuovo direttore di Sfirs non abbiano ripercussioni negative sul destino dei lavoratori della finanziaria regionale», spiega Michele Mannu, segretario della Fiba-Cisl di Cagliari. Una tesi che però non trova conferma nelle parole di Giuseppe Luigi Cucca, consigliere regionale della Margherita che parla di eccessivo sensazionalismo anche intorno alle notizie che riguardano Tiscali, «società nella quale peraltro Soru ha lasciato tutti gli incarichi proprio nel momento in cui è stato eletto presidente della Regione». Ciò non toglie però che la questione del conflitto d'interessi debba essere affrontata: «Bisogna metterci mano in modo che si evitino situazioni di questo genere». «È una questione che si ripete da due anni e mezzo», rincara la dose Roberto Capelli, esponente dell'Udc, «da sempre ho distinto la politica aziendale da quella di Soru in Regione. Il presidente però, con le sue azioni, ci porta sempre a collegare i due fronti. Da mesi abbiamo sollecitato in aula il disegno di legge sul conflitto d'interessi: questa Giunta propone le riforme, a cui poi non si dà seguito, perché c'è una costante delegittimazione del Consiglio regionale». Proprio sul dibattito politico nell'assemblea di via Roma insiste anche il capogruppo dei Riformatori, Pierpaolo Vargiu, che definisce «urgente portare all'attenzione del Consiglio la legge sul conflitto d'interessi». Va ricordato, peraltro, che sono sempre state le stesse forze del centrosinistra a sollecitare una regolamentazione seria del problema. «Lo abbiamo chiesto fin dall'inizio», ricorda Peppino Balia, uno dei leader della Federazione autonomista sarda, «si sapeva che si correva il rischio. Superfluo dunque ricordare ancora che la legge è urgente, magari anche «con emendamenti da inserire a garanzia di una maggiore trasparenza e per eliminare i dubbi che potrebbero ingenerarsi in futuro». «È evidente a tutti che il problema esiste», chiosa Giorgio La Spisa, capogruppo di Forza Italia, che però mette nel mirino anche la gestione di Tiscali, «un'azienda che occupa centinaia di sardi e che adotta il vecchio sistema di fare debiti per pagare debiti». L'esponente azzurro si chiede dunque «a quali condizioni e con quali garanzie Tiscali abbia avuto questa linea di credito da Intesa. Interrogativi per esaminare la questione senza opportunismo politico, ma in modo tale che tutti i sardi guardino in faccia la realtà».

Giuseppe Deiana

abstract: L'Unione Sarda dell'11 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°620 11-11-2006 - 01:58

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

FAI (da te)

Gentilissima Giulia Maria Mozzoni Crespi,

ho ricevuto l'altro ieri una vostra lettera, quella del FAI, con la quale mi si racconta di Gaio Clinio Mecenate. Questo per dire che "i mecenati di oggi sono persone diverse, ma animate dallo stesso amore per l'arte e la cultura" e per presentare la nuova campagna del FAI: "Mecenati con un euro". Ora, pur essendo ben disposto a versare l'obolo, vorrei fare una piccola provocazione e, allo stesso tempo, mettervi nelle condizioni di non poter dire "non lo sapevamo...". Quest'oggi si è tenuto a Roma il convegno promosso dal FAI - che lei presiede - dal titolo: "La riscossa del Patrimonio - Beni culturali, paesaggio e rilancio economico". Ecco, vorrei sapere che cosa intende il FAI per "rilancio economico" dei beni culturali e del paesaggio. Non per dire, ma dalle nostre parti, il nostro governatore ha avuto la geniale idea di rilanciare a modo suo il futuro economico dei siti ex minerari del Sulcis Iglesiente. Come? Semplicemente vendendoli, per realizzarci centri benessere, hotel lusso, campi da golf e - si apprende ieri dai giornali - attività commerciali varie. Sì, è lo stesso governatore che ha preso parte quest'oggi ai vostri lavori, quello che si è lanciato in una delle sue migliori comparsate, di quelle che arrivano dritto al cuore e che, ahinoi, spesso ingannano. Ha detto: "Quanto vale un bacio?". Con una battuta potremo rispondere: dipende, quello di Giuda nulla. Comunque, in tre anni il governatore si è fatto evidentemente un'idea di cosa è il FAI, tanto da partecipare ai vostri convegni. E soprattutto, ci auguriamo, avrà capito chi è Giulia Maria Mozzoni Crespi. Tre anni addietro, in una riunione a cui prendemmo parte insieme ad altri ambientalisti - che sicuramente ricorderanno - ci raccontava, Soru, che aveva ricevuto una telefonata da una tale (sic) Giulia Crespi, del Fondo per l'Ambiente Italiano. Una "milanese" che, sfrontatamente, saputo dell'acquisto di Scivu, aveva chiesto a lui, sardo, la donazione di questo compendio. Insomma, gli aveva chiesto di farsi Gaio Clinio Mecenate. Soru pareva quasi scandalizzato e in ultimo ci raccontò di avere risposto che prima di fare una donazione al FAI avrebbe semmai costituito, lui, qui in Sardegna, una propria Fondazione per la gestione di Scivu. Per la cronaca, nessuno applaudì e tirammo innanzi. Quest'oggi, al convegno del FAI - notiamo che è stato patrocinato da Banca Intesa -, ci sono parse molto più rassicuranti e credibili le parole di Salvatore Settis, neo Presidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali, soprattutto quando ha detto: "E' necessario potenziare le Soprintendenze, minacciate anche da una cattiva riforma costituzionale, in cui la tutela resta in mano dello stato, ma impoverita, visto che, con il principio della valorizzazione, Regioni ed enti locali hanno un autonomo potere decisionale". Abbiamo subito fatto un regalo a Salvatore Settis, inviandogli copia delle dichiarazioni stampa con cui il governatore Soru ha manifestato di recente il suo pensiero sull'utilità, validità e poteri delle Soprintendenze. Ad esempio quando ha detto (rivista Darwin, agosto 2006, Fondazione Silvio Tronchetti Provera) che le Soprintendenze hanno "un atteggiamento oramai superato dai tempi, da prefetture dei beni culturali, totalmente separate dai processi e dalle esigenze della nostra regione". Aggiungendo poi: "A me non sembra che si possa dire che anche negli ultimi anni lo Stato, che pure ne ha competenza, si sia preso particolarmente a cuore i nostri beni culturali, li abbia tutelati e li abbia valorizzati nel migliore dei modi possibili...". Oppure quando, rinnovando "la sua sfida allo Stato e chiedendo al Governo di farsi da parte", ha dichiarato: "Tocca alla Sardegna il governo dei Beni culturali" (Il giornale di Sardegna del 29 ottobre 2006). Naturalmente, cara Giulia Maria Mozzoni Crespi, c'è modo e modo di (s)governare. Distinti saluti

Massimo Manca

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°619 11-11-2006 - 00:43

Tags: [ad_3](#) [Rassegna](#) [Stampa](#)

Anche da noi i siti UNESCO in vendita

SETTIS, A MONTICCHIELLO
ENTI COMPRINO PER ABBATTERE

"Gli enti locali che a Monticchiello hanno dato i permessi comprino loro e abbattano, perché questa è una soluzione". Lo ha detto il presidente del consiglio superiore dei Beni Culturali (ed ora della commissione incaricata di studiare modifiche al codice dei Beni Culturali) Salvatore Settis, intervenuto al convegno nazionale del Fai.

"Asor Rosa ha ragione - ha proseguito - qui si sta giocando col fuoco. Un paesaggio intatto, sito Unesco, diventa una cosa da vendere". Parole di elogio invece per la città di Bari che riceverà il premio Zeri per l'abbattimento degli ecomostri di Punta Perotti.

Per Settis intanto un nuovo allarme riguarda "l'incantevole paesaggio lacustre di Mantova", in pericolo per la costruzione di un comprensorio di lussuosi condomini. "E' un paesaggio unico al mondo e quindi secondo queste logiche da distruggere per costruire" ha concluso Settis invitando a restituire a Mantova "il suo paesaggio di pietre e laghi".

Le regole che tutelano il paesaggio saranno le prime ad essere guardate con attenzione dalla commissione proposta oggi dal ministro Rutelli per studiare le modifiche al Codice dei Beni culturali. A dirlo è il futuro presidente della nuova commissione, Salvatore Settis, che al convegno nazionale del Fai ha fatto capire che non esiterà a dare battaglia.

Incentrando un lungo e articolato intervento sull'articolo 9 della Costituzione che garantisce la tutela del patrimonio storico-artistico-paesistico nazionale, Settis ha cercato di individuare quali sono i punti più controversi. E si dice d'accordo con il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, che nel discorso introduttivo ai lavori ha affermato che economia e ambiente non devono essere mai disgiunte. Ma, a sottolineare l'adesione al pensiero con il numero uno di viale dell'Astronomia, Settis ha precisato che "bisogna vedere come congiungere, non certo vendendo i Beni culturali". Anche sul turismo, ha proseguito, ci sono alcuni punti da rivedere. "I Beni culturali esistono di per sé e non per il turismo, anzi questo, se è di massa, li può usurare e richiedere ancora più tutela".

Settis è poi passato ad analizzare il ruolo svolto dalle Soprintendenze, che "se non funzionano allora stiamo violando l'articolo 9 della Costituzione". Per rispettare il suo spirito invece, adesso è il momento di rinnovarle immettendo le nuove generazioni, in quanto l'età media dei funzionari si aggira ormai sui 55 anni. Questo perché da più di dieci anni non ci sono concorsi pubblici, mentre diventa indispensabile che le nuove assunzioni siano fatte per merito e non con l'"ope legis" sperimentato in passato. Bisogna guardare agli standard europei, "altrimenti - ha sottolineato - si rischia il disastro, nessuno assumerebbe con questi meccanismi un chirurgo". Il legame museo-

territorio, ha quindi proseguito Settis, è stato scalzato dai Poli museali, destinati a diventare fondazioni "da far gestire a questo o a quell'altro".

E' quindi necessario potenziare le Soprintendenze, minacciate anche da "una cattiva riforma costituzionale", in cui "la tutela resta in mano dello stato, ma impoverita", visto che, con il principio della valorizzazione, Regioni ed enti locali hanno un autonomo potere decisionale.

"Più sono i comuni a decidere, più il paese si sfascia - ha proseguito - accade in molti posti, in Sicilia, Toscana, Alto Adige". E ha citato il caso di Monticchiello, dove "gli enti locali che hanno dato i permessi, dovrebbero prima comprare loro e quindi abbattere" le costruzioni che deturperanno l'incontaminato paesaggio della Val Norcia diventato sito Unesco. Concludendo con l'allarme per l'incantevole paesaggio lacustre fuori Mantova, minacciato da condomini di lusso.

abstract: Ansa del 10 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°618 11-11-2006 - 00:33

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Auguri a Settis, ne ha bisogno

BENI CULTURALI: RUTELLI,
BISOGNA MODIFICARE IL CODICE
MINISTRO, INCARICO A COMMISSIONE
PRESIEDUTA DA SETTIS

Bisogna modificare il codice dei Beni culturali, "Per renderlo più sicuro, per dare tempi certi che spingano tutte le regioni a realizzare i piani paesaggistici". E' l'intenzione del ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli che, al convegno organizzato dal Fai a Roma ha annunciato di aver dato l'incarico di studiare le modifiche ad una commissione presieduta da Salvatore Settis.

Le modifiche vanno fatte, ha sottolineato il ministro rispondendo all'appello che poco prima gli era stato lanciato dalla presidentessa del Fai Giulia Mozzoni Crespi, perché "c'è l'urgenza di prevenire e pianificare insieme". La strada, ha indicato Rutelli, è quella di puntare già oggi all'articolo 143 del codice quello che prevede la pianificazione congiunta per la realizzazione di piani paesaggistici tra ministeri dell'Ambiente e della Cultura e Regioni. Obiettivo, fa notare il ministro, quello di evitare che si ripetano casi come quello di Monticchiello, in Val D'Orcia, dove "in uno dei borghi più spettacolari nella sua semplicità si scopre la realizzazione di villini dozzinali che fanno vergogna alla capacità progettuale del paese". Bisogna, ha concluso Rutelli, "prevenire casi tristi come quello di Monticchiello, anziché dover riparare quando la frittata è fatta".

Il bilancio della cultura che è sceso dallo 0,48% del 2001 allo 0,26% della proiezione antefinanziaria sull'anno 2007. Ma anche una "non buona capacità di spesa" che ha portato ad

accumulare negli ultimi cinque anni due miliardi e 288 milioni di residui passivi, 763 milioni nel solo 2005. Il vicepremier e ministro dei Beni culturali Rutelli approfitta del convegno organizzato a Roma dal Fai per fare un bilancio a sei mesi dall'inizio del suo mandato. E avverte: "bisogna intervenire sulla organizzazione del Ministero, semplificare la macchina". Quello di intervenire sulla organizzazione del Ministero, dice Rutelli rispondendo ad uno degli appelli lanciatigli dalla presidentessa del Fai Giulia Mozzoni Crespi, è "un impegno che va accolto con assoluta risolutezza". E' chiaro, spiega il ministro, che "serve una semplificazione della macchina, una maggiore efficienza. Proprio per questo nelle scorse settimane abbiamo soppresso i quattro dipartimenti del Ministero, che erano una superfetazione, per passare i compiti ad un più snello segretariato generale. Bisogna puntare a migliorare la nostra capacità di spesa e in questo senso spero di tornare il prossimo anno per dirvi che i residui passivi sono diminuiti". Migliore organizzazione, ma non soltanto: al Ministero dei Beni culturali, ammette Rutelli, "serve un forte ringiovanimento". Il primo passo in questo senso, annuncia, sarà a gennaio 2007 un concorso per 40 nuovi dirigenti e sovrintendenti dei Beni culturali. Accanto a questo, aggiunge, "serve una iniezione di qualità, va tolta un po' di polvere". Pensata per questo, sottolinea Rutelli, anche la nomina a presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali del rettore della Normale di Pisa, Salvatore Settis, nomina, annuncia ancora il ministro, che è stata formalizzata proprio oggi insieme con quella dei quattro consiglieri Cesare De Seta, Andrea Emiliani, Antonio Paolucci, Andreina Ricci.

abstract: Ansa del 10 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°617 11-11-2006 - 00:26

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Soru ha trovato il modo:cartolarizzare !

FAI: CRESPI, NORME SEVERE
PER TUTELA PATRIMONIO

"Norme severe, dure, difficili" e molto coraggio per una tutela del patrimonio artistico e ambientale che possa diventare nuovo spirito di missione per gli italiani. E' quello che chiede il presidente del Fai, Giulia Maria Crespi al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al vicepremier e ministro dei beni-attività culturali Francesco Rutelli e al presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, intervenuti oggi a Roma al Convegno Nazionale del Fai sul tema 'La riscossa del patrimonio'. "Sono rimasta strabiliata che l' 8 per mille dato dai cittadini italiani per l' arte, la cultura e il sociale sia andato in gran parte per la guerra in Iraq e solo una minima parte per la fame nel mondo". Lo ha detto il presidente del FAI Giulia Maria Crespi aprendone il convegno nazionale. "A rivelarmelo è stato Enrico Letta - ha aggiunto - il quale a suo tempo lo aveva riferito in una conferenza stampa ma era stato riportato solo in un trafiletto di giornale". "Qualcuno - ha detto Crespi - si rende conto di ciò che sta succedendo realmente in Italia ?". Prima di tutto la colata di cemento (nonostante il calo dell'edilizia popolare) e gli 11 milioni di ettari sottratti al paesaggio naturale dei 30 milioni ancora integri 50 anni fa. Nel nostro paese, ha proseguito, c'è ancora la

malattia del mattone per chi deve investire, ma, ha chiesto con decisione a Montezemolo "non si possono trovare altri modi ?".

Le norme varate in questi anni come la depenalizzazione dei reati ambientali e le incentivazioni dei condoni - ha aggiunto - sono servite per il nostro paese, sono state utili per il turismo che pure è calato ? La piccola esperienza del Fai, ha detto Crespi, è che dove c'è un bene che tuteliamo, l'indotto ne gode e il territorio è avvantaggiato. "Tutto in Italia deve diventare qualità, un punto cardine per distinguersi da altri paesi che la qualità non ce l'hanno nel proprio dna". E "la qualità non vuol dire quantità estrema" ha precisato con un riferimento al turismo mordi e fuggi. Per questi obiettivi, ha proseguito, ci vogliono le regole e rivolgendosi al ministro Rutelli "che intende prendere veramente le redini del suo dicastero" partendo proprio dagli investimenti messi a rischio dalla manovra finanziaria "si parla di tagli ai ministeri - ha detto - e si sa che la coperta è corta. Ma perché proprio il ministero dei Beni Culturali ?". "Rutelli dovrà avere molto coraggio - ha proseguito - per "rivedere il ministero, per fare concorsi, mandare via i soprintendenti incapaci e riconfermare quelli validi pagandoli meglio". Quindi Crespi ha toccato uno dei temi più scottanti. Riferendosi al comma 3 dell'art. 143 del codice dei beni culturali, si dice infatti a proposito dei piani paesistici "le regioni, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio possono stipulare intese per l'elaborazione congiunta dei piani paesistici". Il Fai, ha sottolineato Crespi, chiede di modificare al più presto questo comma perché "i piani paesistici devono e non possono essere formulati insieme dagli enti territoriali, dal ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal ministero dell'ambiente. Altrimenti sarà il caos". Crespi si è infine chiesta se gli eroi del risorgimento (quelli che il leghista Calderoli "ha chiamato vecchiumi manzoniani", ha precisato) e della Resistenza, gli statisti da Cavour a De Gasperi abbiano lavorato per niente, se siamo ancora degni di loro. Ha dunque concluso proponendo di fare della tutela del patrimonio storico e artistico e ambientale il nuovo senso di missione da dare agli italiani.

abstract: Ansa del 10 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°616 11-11-2006 - 00:18

Tags: [ad_8](#) [Sepolcri](#) [Imbiancati](#)

Toh, la Banca Intesa...

Una nuova linea di indebitamento per 280 milioni aperta dal gruppo di Sa Illetta. Salvagente di Banca Intesa a Tiscali. Dopo l'acquisto delle azioni Cis fa credito alla società di Soru

Tiscali salda un debito e ne apre subito un altro. Dopo aver restituito l'obbligazione del settembre 2000 da 209 milioni di euro, grazie al pagamento di 147 milioni liquidi, mentre il resto è stato rimborsato grazie all'emissione di nuove azioni per un valore del 62,5 milioni, la società di Sa Illetta ha deciso di ricorrere subito a una nuova linea di credito, oltre a quella concessa dal fondo americano Silver Point Capital. A erogare la nuova linea di credito sarà Banca Intesa, lo stesso

istituto a cui la Regione del presidente Renato Soru, ancora oggi maggiore azionista di Tiscali, ha ceduto pochi mesi fa la propria quota in Banca Cis. L'istituto di credito verserà nelle casse della società sarda un prestito da 280 milioni di euro non appena il Cda di Tiscali darà mandato per chiudere l'operazione. Il livello di indebitamento, dunque, non scenderà, nonostante alla fine del terzo trimestre si sia ridotto, dopo la restituzione del bond in scadenza proprio a settembre. I debiti però restano consistenti: alla fine di settembre ammontano a 311 milioni di euro. A cui si andranno ad aggiungere poi gli altri 280 milioni di euro garantiti da Banca Intesa. I contiLe difficoltà di Tiscali, dunque, restano. La società continua a indebitarsi per poter sostenere gli investimenti, che nei primi nove mesi dell'anno sono stati pari a 164 milioni di euro. Una spesa che però non ha fatto fare il salto di qualità, ancora una volta, ai conti della società sarda. Il terzo trimestre del 2006, infatti, si è chiuso con un utile di 6,9 milioni di euro, ma complessivamente i primi nove mesi dell'anno registrano una perdita di 67 milioni di euro, mentre nel 2005 fu di appena 1,5 milioni, grazie anche alla cessione di alcune società controllate da Tiscali, a iniziare da quelle francesi. Il terzo trimestre ha poi fatto registrare ricavi in crescita del 31% a 168,9 milioni, mentre il risultato operativo lordo è di 26,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 16 milioni di euro dello stesso periodo del 2005. Sui nove mesi i ricavi si sono attestati a 487 milioni (+27%), mentre il risultato operativo è negativo per 11,7 milioni di euro. Da segnalare, infine, che il mercato più importante resta quello inglese, dove i ricavi sono stati pari a 319 milioni di euro nei primi nove mesi dell'anno. L'obiettivo di fine anno è quello di arrivare a 688 milioni di ricavi in dodici mesi: significa che in tre mesi Tiscali dovrà fatturare almeno 200 milioni di euro.

Giuseppe Deiana

abstract: L'Unione Sarda del 10 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°615 11-11-2006 - 00:13

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Vendereste ai Ligresti/Provera/Catella ?

Miniera da sogno

Corre tra il cielo e il mare, sembra sospesa nel vuoto, entra ed esce dalla montagna, passando dal buio alla luce in pochi secondi, regala magnifici scorci di panorama sui faraglioni bianchi di Planu Sartu e sulla costa fino alle selvagge scogliere di Capo Pecora e alla candida spiaggia di Portixeddu. È la galleria Henry, a Buggerru. Novecentosessanta metri scavati nella roccia, da dove un tempo si estraeva la calamina, il minerale che ha fatto la fortuna del piccolo centro iglesiente a cavallo tra Ottocento e Novecento. Uno spettacolo unico tra i gioielli dell'archeologia mineraria isolana. Nella galleria, rinata sei anni fa con i primi lavori di recupero, si stanno per concludere gli ultimi interventi. Da settembre è in funzione un trenino elettrico con sette vagoncini che accompagna i turisti nella visita del tunnel che sbuca in una grande terrazza sul mare. Un'occasione in più per avventurarsi nelle viscere della montagna, per godere di questa perla - rimasta chiusa per 25 anni a

causa di una grande frana - che affascina in particolare gli stranieri. Nel giro di due-tre mesi la vecchia sala compressori, ridotta in precarie condizioni, sarà trasformata in ristorante-bar con una splendida vista. Un nuovo richiamo per la galleria delle meraviglie. La galleria delle meraviglie si tinge subito di nero. Profondo. Totale. Ma è come il buio di una sala cinematografica: l'attesa è di pochi secondi, in questo caso qualche minuto, prima che cominci lo spettacolo di colori. L'oscurità viene squarciata all'improvviso. La roccia si apre e regala fasci di sole che si trasformano in riflessi verdi e celesti, i colori del cielo e del mare che lambisce le falesie di calcare. Fonti di luce che rimbalzano sulla pietra bianca e scura illuminando la cavità scavata nella seconda metà dell'Ottocento per estrarre la calamina, l'ossidato di zinco che fece la fortuna di Buggerru. Era un'altra vita, il paese era una piccola Parigi in un'isola affamata che cominciava appena a vivere la sua modesta rivoluzione industriale. Budello di tre metri. Di quegli anni d'oro e di fatica oggi resta un gioiello unico del grande patrimonio della Sardegna mineraria: la galleria Henry. Novecentosessanta metri sospesi tra cielo e mare, un budello alto e largo oltre tre metri che penetra nella montagna (che guarda il paese e il porto) e sembra non dover mai finire. Ma la sorpresa avviene dopo circa 400 metri, quando il tunnel buio e nero si affaccia per un momento sulla scogliera, aprendosi su un panorama che non si dimentica. Guglie, pinnacoli, le acque che bagnano il Sulcis-Iglesiente, la spiaggia e le case di Portixeddu, le scogliere di Capo Pecora verso nord. È una grande terrazza che l'uomo-minatore ha costruito per agevolare la conquista della montagna. Per coltivare i filoni di calamina che assicuravano cospicui guadagni alle società francesi, belghe, italiane e una busta paga a tante famiglie. Poi il budello si rituffa nel buio, per alcuni istanti, in un gioco di colori e panorami che non ha eguali. Il trenino. La seconda vita della galleria Henry è cominciata sei anni fa, con i primi lavori che hanno consentito di aprire la miniera ai visitatori. E trova nuova linfa in questi giorni. Intanto, da settembre scorso il gioiello della miniera di Planu Sartu può essere scoperta con un trenino in grado di trasportare oltre cinquanta persone. Un locomotore elettrico (con sette vagoncini) non molto diverso da quello a vapore che alla fine dell'Ottocento rivoluzionò il trasporto del minerale e mandò in pensione i vecchi muli. Una splendida idea che ha incontrato il favore dei turisti minerari, 3000 soltanto in agosto. Bruno Garibaldi, tecnico Igea, si mette ai comandi del convoglio per fermarsi al momento giusto e offrire ai passeggeri la spettacolare vista sul mare e sulla scogliera. Il maestrale. Le visite, organizzate dall'Igea, l'ente minerario regionale, proseguono su prenotazione anche in autunno e durante l'inverno. Stagioni comunque propizie per ammirare la spettacolare galleria Henry senza dover necessariamente attendere la primavera o l'estate. Perché se la miniera e le falesie danno il meglio nelle giornate soleggiate, con vento moderato (condizioni ideali per avere trasparenze e colori al top), sono impagabili anche quelle mattinate in cui il maestrale soffia impetuoso flagellando la costa, con onde alte diversi metri. «I visitatori restano incantati. Li facciamo entrare in galleria sul trenino e poi uscire a piedi, percorrendo sia il budello sia il sentiero», dice Agostino Tolu, responsabile Igea della gestione e della sicurezza delle principali aree minerarie. Il sentiero sul mare. In questi giorni gli operai stanno completando un altro tassello che proietta la Henry ai vertici della classifica delle miniere da visitare, con Porto Flavia a Masua (in assoluto, la più affollata di visitatori), la grotta di Santa Barbara nella miniera di San Giovanni a Iglesias, la galleria Anglosarda nel pozzo di Sant'Antonio a Montevicchio, Villamarina a Montepomi, Funtana Raminosa a Gadoni. Sono in via di sistemazione il muretto in pietra e i tiranti in acciaio che metteranno in sicurezza l'incredibile sentiero che corre sulla falesia, parallelo alla galleria attraversata dal trenino: un comodo e sicuro percorso di quasi novecento metri sotto la roccia e all'aperto, da affrontare perciò rigorosamente con casco e torcia (forniti all'ingresso). Sembra di fare una passeggiata sospesa in aria, in realtà il camminamento è saldamente ancorato alla montagna, ai calcari paleozoici di 500 milioni di anni fa, nel cuore di pietra più antico del Sulcis e di tutta l'Isola. Uno scenario di grande richiamo. A piccoli passi, pare che la Sardegna stia imparando a raccontare le sue bellezze e le sue storie. Anche queste gallerie sono una nuova risorsa che sorprende e affascina i turisti, soprattutto stranieri. Che magari gradirebbero, attorno ai gioielli rinati, un minimo di accoglienza. Ristoranti, artigianato, anche solo un bar decente, e altre iniziative: ma

questo è un problema serio, non solo delle aree minerarie recuperate. Il ristorante-bar. Galleria e sentiero si affacciano sul piazzale, uno spiazzo sul mare dove sono in corso altri lavori. Finalmente si sta ristrutturando la vecchia sala compressori. Diventerà un ristorante con una magnifica vista, un bar, un punto di accoglienza per i visitatori (e probabilmente verrà aperto anche un accesso dall'altopiano di Planu Sartu, sistemando la stradina esistente, dove un tempo sorgeva il villaggio con le famiglie dei minatori, lo spaccio, le scuole). «Nel giro di due-tre mesi l'opera sarà completata. La struttura, d'accordo col Comune di Buggerru, verrà probabilmente assegnata a imprenditori o a giovani del paese», osserva Francesco Manca, presidente dell'Igea, che insieme con il direttore dell'ente, l'ingegnere Nando Flores, nei giorni scorsi ha controllato l'andamento dei lavori. Miniera viva. Sembra quasi un miracolo aver recuperato in pieno la Henry, rimasta chiusa 25 anni in seguito a una grande frana che aveva diviso in due il tunnel. Nuove armature, in ferro e in legno, l'hanno riportata all'antico splendore. Ma occorre un controllo costante, ricorda il presidente-geologo. Ecco perché nella galleria c'è ogni 25 metri un lettore ottico che segue il tragitto del trenino dei turisti mentre in una sorta di stanza dei bottoni alcuni computer verificano lo stato di salute della miniera, in particolare l'aspetto geosismico. Le 120 lampadine. Nella pancia di questa montagna a picco sul mare c'è la storia di Buggerru, un paese di 1200 abitanti che sembra ancora oggi una gigantesca miniera a cielo aperto. C'è la storia di tante famiglie, minatori, cernitrici, ricercatori, imprenditori, avventurieri (a metà dell'Ottocento la proprietà dell'area di Malfidano venne ceduta alla famiglia livornese Modigliani, quella del celebre pittore Modigliani). Una cittadina, anzi una piccola Parigi, come venne ribattezzata, di alcune migliaia di persone. Qui arrivò la prima auto dell'Isola, e 120 lampadine rischiaravano la notte illuminando le laverie, l'ospedale, il cinema, il teatro, le abitazioni dei dirigenti e degli impiegati. Un'epopea irripetibile. Ma questa galleria delle meraviglie è in grado di far sognare ancora.

Lello Caravano

abstract: L'Unione Sarda del 10 novembre 2006

Bei panorami spiagge e faraglioni

Per visitare la galleria Henry a Buggerru è necessario prenotare, telefonando ai numeri del servizio turistico dell'Igea (Interventi geoambientali): 0781491300 - 3481549556 - 3495503147. Ulteriori informazioni via e-mail (segr.dir@igeaminiere.it) o visitando il sito www.igeaminiere.it. Le tariffe: 8 euro individuali; 4,5 ragazzi e scuole; 6 gruppi. Stessi numeri telefonici per gli altri gioielli minerari gestiti dall'Igea: Porto Flavia a Masua, la grotta di Santa Barbara a San Giovanni, Villamarina a Monteponi, la galleria Anglosarda nel pozzo Sant'Antonio a Montevecchio, Funtana Raminosa a Gadoni. Le aree sono aperte anche in autunno e in inverno: alcuni giorni la settimana, il sabato e la domenica. Per arrivare a Buggerru la strada più semplice è percorrere la statale 130 fino a Iglesias e poi la litoranea di Nebida e Masua, che regala bei panorami sulla laveria Lamarmora e il Pan di Zuccherò. Purtroppo, dopo Masua la strada è interrotta per una vecchia frana: è necessario deviare lungo una strada sterrata di circa un chilometro. Ma per chi non ha fretta è possibile arrivare al paese minerario anche da Fluminimaggiore: diversi chilometri in più, molte curve, ma anche un bel percorso tra montagne e boschi. Belli i dintorni. Le spiagge, innanzitutto. Portixeddu, dove si affaccia il borgo (molti ristoranti) che ricade nel territorio di Fluminimaggiore, Cala Domestica e il Canalgrande. Vale la pena addentrarsi nell'altopiano di Planu Sartu, nel villaggio minerario abbandonato che guarda il mare fino ai vecchi scavi a cielo aperto.

abstract: L'Unione Sarda del 10 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°614 10-11-2006 - 23:58

Tags: ad_5 (s)Governo

Uno strazio senza fine....

No allo scippo di Montevecchio
Guspini, la Regione dirotta
i soldi per le ristrutturazioni

MONTEVECCHIO. «Tutti assieme lotteremo per salvare il palazzo della Direzione». Questa la voce unanime che si è levata ieri dal chiostro, dove si è riunito il consiglio comunale insieme alle forze politiche e sindacali, per rivendicare le risorse che da dieci anni sono ferme nelle casse regionali e che sono indispensabili per la ristrutturazione di un immobile simbolo.

Grande assente, la Regione, che si è fatta viva solo con una nota dell'assessore Concetta Rau, per confermare la volontà di dirottare i due milioni e mezzo di euro per il palazzo nel calderone delle bonifiche ambientali.

Erano in tanti a sostenere l'iniziativa voluta dal Comune: dalla Provincia alla Comunità Montana, dalla giunta Arbus ai sindacati fino al Parco Geominerario. E chi non ha potuto partecipare per impegni istituzionali ha inviato un comunicato, come il deputato Federico Palomba di Italia dei Valori, che ha concluso così il suo messaggio: «Metto a disposizione il mio ruolo per tutte le iniziative che i territori vorranno intraprendere a difesa del patrimonio minerario».

Il presidente della provincia Fulvio Tocco ha lanciato subito l'appello perché ci sia un fronte unico in questa vertenza: «Chiedo alla Regione di dare seguito agli accordi raggiunti e di spendere quanto prima le risorse per il recupero del palazzo che costituisce il primo e fondamentale passo verso la riconversione di Montevecchio».

Il presidente del Parco Geominerario, Emilio Pani, ha auspicato la stessa celerità: «La Regione deve considerare prioritario l'intervento di recupero e quindi mantenere la destinazione originaria dei finanziamenti arrivati dallo Stato».

Il documento inviato dall'assessore regionale Concetta Rau non ha certo allontanato le preoccupazioni del Comune: mentre da un lato la Regione respinge le accuse riguardo ai ritardi nell'assegnazione dei finanziamenti in quanto - "non sono imputabili a questa amministrazione" - dall'altro afferma che "il 13 novembre è previsto un incontro con i funzionari del ministero per le Attività produttive e che le risorse programmate in origine per le opere di ristrutturazione potrebbero essere provvisoriamente rimodulate su altre opere». Insomma, non è cambiata una

virgola di quanto già si sapeva e cioè che i finanziamenti per la messa in sicurezza del palazzo potrebbero essere dirottati altrove. «Riteniamo che l'assessorato all'Industria non abbia alcun diritto di stornare questi fondi - dice il sindaco Francesco Marras - Il finanziamento è stato ottenuto con decreto ministeriale del 1994, grazie all'iniziativa congiunta dell'Emsa e del Comune, dove quest'ultimo, si era fatto carico per intero dei costi di progettazione poi pagati con centomila euro. Ma adesso questa scelta nuova scelta rischia anche di vanificare il piano di gestione richiesto a settembre dall'assessorato regionale alla Cultura per far funzionare il polo museale della miniera di Montevecchio».

Lunedì quindi, il verdetto: si saprà dove andranno a finire i finanziamenti destinati alla ristrutturazione del palazzo della Direzione e considerato il cuore della rinascita di Montevecchio. In ogni caso, dagli amministratori comunali a quelli provinciali, sindacati in testa, hanno già mandato a dire alla Regione che mai e poi mai abbasseranno la guardia.

Igina Campus

abstract: La Nuova Sardegna del 10 novembre 2006

Un'attesa che dura da nove anni
C'è il rischio che resti una grande incompiuta

Potrebbe diventare un'incompiuta. Il recupero del palazzo della direzione deve essere completato se non si vuole pregiudicare il progetto di rinascita di Montevecchio. L'amministrazione comunale di Guspini in questi anni ha iniziato a valorizzare e a rendere fruibile la miniera, compresa la direzione. «Decine di migliaia di persone fino ad oggi hanno avuto modo di visitarla e apprezzarla», ha affermato Walter Tocco, vicesindaco di Guspini. Mentre i lavori di recupero dei cantieri e degli impianti minerari vanno avanti, sono già stati spesi oltre venti milioni di euro tra risorse europee e statali, tutto invece è fermo per la ristrutturazione della direzione. Da nove anni si attendono gli oltre due milioni e mezzo di euro messi a disposizione dal Ministero delle Attività produttive per mettere a norma gli impianti elettrici, rifare le condotte idriche e fognarie, gli infissi, i solai e il tetto. Le ultime piogge hanno allagato i piani superiori danneggiando in modo serio numerosi arredi dell'allestimento e le carte dell'archivio, mandando in corto circuito l'impianto elettrico che in parte è andato bruciato, col rischio di innescare un incendio. «Se la decisione dell'assessore Rau di dirottare i finanziamenti del Ministero delle attività produttive verrà mantenuta ciò costituirebbe un fatto gravissimo perché oltre al danno per la mancata spendita dei fondi si aggiungerebbe la beffa che pregiudicherebbe la rinascita di Montevecchio», ha sottolineato Walter Tocco. L'amministrazione comunale e la Provincia vogliono che il presidente della giunta regionale Renato Soru intervenga per dipanare la matassa del contendere. «Nei giorni scorsi, durante gli incontri per il bando su Montevecchio, si è convenuto con il presidente Soru che si sarebbero potute stornare le risorse del recupero dell'ospedale, dal momento che dovrebbe essere ceduto ai privati, mantenendo invece le risorse per il completamento del recupero della direzione», ha commentato Velio Ortu, vicepresidente della Provincia. «Dobbiamo cogliere questa opportunità ? ha auspicato Sergio Concas della segreteria provinciale della Cisl - per discutere sul recupero della miniera. Dobbiamo esternare i nostri dubbi sulla vendita ai privati. Dobbiamo sapere chi sono effettivamente questi

imprenditori. È stato già commesso un errore vendendo Funtanazza ai privati, facciamo in modo che ciò non si ripeta».

(g. p. p.)

abstract: L'Unione Sarda del 10 novembre 2006

Dopo tanti restauri occorrono altri interventi Migliaia di visitatori in pochi anni. «Montevecchio, fuori i soldi». Guspini, una rivolta contro la decisione della Regione Marras: «Il palazzo della direzione è l'elemento centrale della rinascita dell'area» Consiglio comunale straordinario ieri mattina per bloccare la decisione dell'assessorato dell'Industria di dirottare i finanziamenti per il palazzo della direzione alle bonifiche ambientali.

Il recupero del palazzo della direzione di Montevecchio deve essere completato, senza se e senza ma. È la volontà espressa dal Consiglio comunale di Guspini, convocato ieri mattina dal presidente Stefano Sanna, per discutere sulla decisione dell'assessore regionale dell'Industria Concetta Rau di dirottare il finanziamento concesso dal ministero delle Attività produttive per il recupero del palazzo della direzione a favore del risanamento delle discariche minerarie. il sindaco Una seduta aperta anche alle forze politiche, sindacali e organizzazioni di categoria. «L'assessore ? ha affermato il sindaco Francesco Marras ? riconosce l'importanza e l'indispensabilità dell'intervento di riqualificazione del palazzo della direzione di Montevecchio, ma finora non ci ha dato garanzie, rimandando la decisione all'incontro di lunedì con i funzionari responsabili del Ministero delle attività produttive». È una storia lunga iniziata nel 1996, quando il ministero stanziò 2 milioni e 582.284 euro per il recupero della direzione e dell'ospedale della miniera di Montevecchio. Il progetto, predisposto dall'amministrazione comunale, non è ancora andato in appalto. «È vero che i ritardi sulle opere di ristrutturazione non sono addebitabili a questa amministrazione regionale, ma è anche pur vero che ora la Regione vuole dirottarli alla bonifica delle discariche minerarie mettendo a repentaglio il recupero di una struttura che è l'elemento centrale del costituendo polo museale della miniera di Montevecchio», ha ricordato Francesco Marras. accordi da rispettareL'atteggiamento della Regione preoccupa non poco le forze politiche del territorio. «Le amministrazioni comunali di Arbus e Guspini, da diversi anni, sono impegnate nella valorizzazione del compendio minerario Montevecchio-Ingurtosu. La stessa Provincia del Medio Campidano si sta attivando con determinazione per la riconversione a fini produttivi delle aree minerarie del territorio. Uno sforzo che richiede notevole impegno di energie e risorse, la Regione deve rispettare gli accordi», ha sottolineato Velio Ortu, vice presidente della Provincia del Medio Campidano. A fianco dell'amministrazione si è schierato anche il Parco Geominerario. «Il palazzo della direzione rappresenta il nucleo centrale per la riconversione della miniera di Montevecchio. Auspichiamo che la Regione consideri prioritario l'intervento di recupero mantenendo la destinazione originaria dei finanziamenti dello Stato», ha ribadito il presidente del Geoparco Emilio Pani. Dello stesso avviso anche il presidente dell'Elafos Bruno Concas: «Non possiamo non esprimere la nostra perplessità su tutta la vicenda; come è stato possibile far ammuffire i soldi per tanti anni».

Gian Paolo Pusceddu

abstract: L'Unione Sarda del 10 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°613 10-11-2006 - 00:34

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Indipendentemente dal cervello

Continua lo strazio: dei numeri e delle improbabili smentite. Da una parte la Rete dei porti, che riunisce 10 scali diportistici su 33, 5.403 dei 16.312 posti barca totali in Sardegna, e che dice e documenta - carte alla mano - un calo del 42% delle presenze di imbarcazioni soggette alla cosiddetta imposta lusso rispetto al 2005 (734 imbarcazioni in meno). Ma la Rete dei Porti fornisce ben altri elementi, molto dettagliati per sembrare inventati di sana pianta. Al decremento registrato nei 10 porti associati alla Rete - Arbatax, Santa Maria Navarrese, La Maddalena-Porto Massimo e La Maddalena-Cala Gavetta, Palau, Santa Teresa di Gallura, Isola Rossa, Castelsardo, Porto Torres e Alghero - si deve aggiungere il 49,2% di ridimensionamento degli attracchi che si sarebbe registrato in altri 7 porti sardi fuori dalla rete, ovvero Calagonone, Carloforte, Puntaldia, Bosa, Cagliari-Marina del Sole, Baja Sardinia-Cala Bitta e Oristano-Torre Grande, per un calo medio tra gli uni e gli altri complessivo del 44,7%. Poi ci sono o risultati della stagione 2006 dell'Agenzia di servizi Sardinia Yacht Services che, ogni anno, registra un volume d'affari di circa 10 milioni di euro. Da giugno a settembre - dice la Rete dei Porti - il maggior mediatore marittimo per i maxi yacht che attraccano nell'isola ha perso 87 clienti rispetto a un anno fa, con oltre 340 presenze in meno del 2005. In ultimo ci sono i dati dei rifornimenti dei natanti negli impianti marini, quelli utilizzati dal Consorzio della Rete dei Porti come indicatore per misurare l'effetto negativo della tassa sul lusso: le variazioni di vendita del gruppo Taula segnano un 35% in meno rispetto a 12 mesi fa per l'approvvigionamento di carburante negli impianti di Bosa, Alghero, Porto Conte, Stintino, Castelsardo, Isola Rossa, La Maddalena e Golfo Aranci. I bunkeraggi effettuati direttamente con autobotte sono scesi, invece, del 39%, rispetto al 2005.

Il campione può dirsi, quindi, più che rappresentativo. Ma è attendibile? Secondo il governatore no. E il governatore, lui, è attendibile? Vediamo un po'.

Dice Soru: "La Regione sta raccogliendo i dati sull'andamento della stagione turistica e, in particolare, sulla presenza degli yacht nei porti sardi, anche alla luce delle cosiddette tasse sul lusso, ma qualcuno si rifiuta di fornire le necessarie informazioni". Bene, si cominci a notare il "qualcuno". Poi il governatore Soru aggiunge: "Sono stati già contattati tutti. Di molti abbiamo già preso dei dati, da molti abbiamo avuto invece un rifiuto totale a dare i dati, fra questi si distinguono in modo particolare i rappresentanti di questa associazione di porti che pretende invece di dare i numeri. Che se li tiene per sé, non li dà all'indagine indipendente, non li mette a disposizione delle statistiche regionali". E conclude così, mister ex Tiscali, distinguendosi per aplomb: "La realtà è che i porti della Sardegna erano pieno come non mai. C'è un signore, che è il sindaco di Castelsardo, che sta lavorando per il suo futuro politico e utilizza ogni mezzo possibile per farsi pubblicità ed è evidente che qui non stiamo più parlando né di porti né di barche, ma delle carriere politiche di qualcuno. Stiamo parlando di 9 porti e non dei 50 porti che ci sono in Sardegna, stiamo parlando di parecchio meno, di molto meno della meta dei posti barca, anche di grandi dimensioni, che esistono in Sardegna. Quindi stiamo parlando di una parte".

A questo punto non si può non notare alcune cose. Intanto che un consorzio di Porti della Sardegna riesce a dare pubblicamente - mettendosi anche in discussione - le proprie stime sull'approdo delle imbarcazioni, mentre la Regione Sardegna, ad oggi, a parte le belle parole e le smentite, latita.

Perché ? E perché si lamenta del fatto che la Rete dei porti neghi alla Regione i dati se questi dati sono oramai pubblici e pubblicati dappertutto ? Poi, governor ci informa che il rilevamento dei dati è stato affidato ad una fantomatica "indagine indipendente". Cosa ? Prego, indipendente da chi ? Da cosa ? Chi cura questa indagine e in base a quale incarico, a quale bando e procedura ad evidenza pubblica e con quale ricompensa finale ? Peccato, questo governor non lo dice, si limita semmai ad accusare il prossimo di nascondere le carte in tavola. Ciliegina sulla torta, giusto per tornare alla domanda iniziale: ma il governatore, lui, è attendibile ? Sì, perché il governatore, lamentandosi, parla di 50 porti e verosimilmente lo fa per diminuire il valore statistico del numero di quelli che fanno capo alla Rete dei Porti. E qui si parla di turismo, mica di traghetti e portacontainers. Ma sono 50 i porti, mr governor ? Manco per sogno, sono molti di meno. E non lo diciamo noi, lo dice la stessa Regione Sardegna, nel suo sito. Provare. E per credere andare all'indirizzo:

www.sardegnaturismo.it/index.php?xsl=66&s=1&v=9&nodesc=1&c=46&porto=0.

Et voilà, camouflage.

Massimo Manca

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°612 09-11-2006 - 23:39

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Diritto all'informazione: ma dove ?

COMPAGNIA A REGIONE SARDA
PREMIO "DIRITTO ALL'INFORMAZIONE"

La Regione Sardegna chiude con il premio per il "Diritto all'informazione" la partecipazione al Com-pa di Bologna, l'edizione 2006 del Salone europeo della comunicazione pubblica, dei servizi al cittadino e alle imprese.

A impressionare favorevolmente la giuria presieduta da Guglielmo Triello e composta da Massimiliana Baumann, Daniele Comboni, Stefano Pazzagli, Francesco Pira e Silvia Villani, e' stata "la capacita' di coniugare innovazione e tradizione" nello stand e nelle attivita' presentate nei giorni scorsi al Com-pa, che ha chiuso i battenti oggi. Durante i tre giorni della manifestazione, i giurati hanno girato in incognito fra i 294 stand, tra i quali quello della Regione Sardegna, particolarmente apprezzato per lo stile innovativo, caratterizzato anche da uno schermo al plasma che mostrava un video con i paesaggi piu' suggestivi dell'isola con un sonoro di musiche ispirate alla tradizione sarda.

La giuria ha apprezzato anche l'attivita' convegnistica promossa dalla Regione al Com-pa e, soprattutto, il navigatore 3D di ultima generazione, che il presidente della Regione Renato Soru ha presentato personalmente a Bologna. Costruito interamente in Sardegna, il software consente una

visione dall'alto di oltre 1.200 localita' dell'isola, compresi nuraghi, chiese, torri e oltre 500 spiagge. Puo' essere scaricato gratuitamente dal portale istituzionale www.regione.sardegna.it

abstract: Agi del 9 novembre 2006

Per inciso

Questa è la dimostrazione del valore che hanno i premi. Un premio di questo genere dovrebbe essere un riconoscimento per qualcosa (lavoro, ricerca, risultato, ect) di nuovo, utile, innovativo. Sul diritto all'informazione non saremo certo noi a dire che non si è fatto qualche passo in avanti rispetto alle tenebre del passato, però non possiamo di certo nascondere che spesso lo si è fatto nella misura in cui questo non creava problemi o contestazioni. Insomma, tanto per fare un esempio, il sito della Regione, quello in cui vengono pubblicate le delibere, è zeppo di delibere "oscurate", nel senso che non è possibile leggerne il contenuto, a differenze della gran parte. E guarda caso, sono delibere di un certo peso, o rilevanza, se volete. Ad esempio, nell'ultima riunione di giunta - e sono passati tre giorni - è stata approvata una delibera di costituzione di una fantomatica srl Fase Uno. Di cosa si tratta ? Non è possibile saperlo. Al Com-pa di Bologna si chiama Diritto all'informazione e rilasciano anche premi. Un altro esempio ? Viene presentato, sempre a Bologna, dal governatore Soru, in pompa magna, il "navigatore 3D di ultima generazione" della Regione Sardegna. Sottolineo: ultima generazione. L'avete visto ? No ? Beh, è una giofeca. Anche in questo caso non saremo certo noi a dire che, comunque sia, non si sia fatto qualche passo in avanti rispetto alle tenebre del passato, certo che no. Però da qui a dire e vendere una cosa simile come "navigatore di ultima generazione" sarebbe come vendere frigoriferi (per giunta scadenti) agli eschimesi. Che ce ne facciamo (se non per vedere i nuraghi, sai che spasso) se Google offre un servizio simile ma soprattutto con riprese satellitari molto più aggiornate ? Quelle della Regione sono vecchie di almeno 7 anni, se non 10.

ad metalla

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°611 09-11-2006 - 21:07

Tags: [ad_3](#) [Rassegna](#) [Stampa](#)

Uno in meno

**EOLICO: REVOCATO NULLAOSTA
PARCO GEOPOWER A BUDDUSO'**

L'ufficio tutela del paesaggio di Sassari ha iniziato la procedura di revoca del nullaosta al nascente parco eolico autorizzato dai Comuni di Budduso' e Ala' dei Sardi, in provincia di Olbia-Tempio.

La licenza, concessa alla societa' Geo Power nell'aprile 2004, sara' revocata entro la fine di novembre, nel rispetto delle norme di tutela fissate prima dalla legge 8/2004 (la cosiddetta "salvacoste") e ribadite nel Piano paesaggistico regionale.

Il Ppr blocca gli impianti di energia alternativa pianificati e autorizzati ma non ancora realizzati, i cui lavori comunque non abbiano modificato la morfologia dei luoghi. Nel caso del parco che avrebbe dovuto sorgere nei due comuni galluresi - senza nulla osta paesistico dovra' essere cancellato - l'area di 4mila ettari e' recintata dal 2004, ma gli unici segni dei lavori in corso sono un cartello e una pista asfaltata.

L'impianto e' stato presentato nel dicembre di due anni fa e la consegna era prevista per la fine del 2006; la produttivita' stimata era di 2 megawatt al giorno, generata da circa 71 torri del vento piantati in aree appartenenti ai comuni di Budduso' e Ala' dei Sardi. Da accordi con la Geo Power, i municipi avrebbero dovuto percepire un canone annuale rispettivamente di 400 e 250 mila euro.

Alla fine di ottobre, era circolata sulla stampa locale la notizia dell'intenzione del gruppo Falck di acquisire quote crescenti della Geo Power Sardegna (controllata attualmente da una societa' tedesca), per avviare una serie di investimenti sull'energia alternativa prodotta nell'Isola.

abstract: Agi del 9 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°610 09-11-2006 - 21:03

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

In Sardegna ce la vendiamo !

ISTAT: LA CULTURA ?

PER ITALIANI SEMPRE PIU' "BENE PRIMARIO"

Un museo tira l'altro e da un anno all'altro i luoghi d'arte hanno sempre piu' appeal presso i nostri connazionali: nel 2005 nei 402 musei gallerie, monumenti e aree archeologiche del nostro Paese hanno fatto il loro ingresso oltre 33 milioni di persone, pari al 2,5% in piu' rispetto all'anno precedente. Ma i tempi duri si fanno comunque sentire: l'aumento e' stato infatti dell'8,4% nei luoghi d'arte ad ingresso gratuito e solo dell'1% negli istituti con ingresso a pagamento. Lo evidenzia l'Istat, esaminando nel suo Annuario statistico la risposta dei cittadini italiani alle proposte culturali e sociali.

abstract: Agi del 9 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°609 09-11-2006 - 12:46

Tags: ad_5 (s)Governo

Dei silenti politici e giornalisti
No problem, rilanciamo noi lo scoop
ad metalla

TeleIndipendentzia mostra al mondo
i giganti dimenticati di Monti Prama

I Giganti di Monti Prama sono riemersi soltanto ora da un inspiegabile oblio durato 32 anni: il 29 ottobre, a Sassari, i circa 4.000 frammenti di arenaria scoperti per caso da un agricoltore del Sinis nel 1974 sono stati esposti al pubblico per la prima volta, nelle sale del Centro di restauro e diagnostica di Li Punti. Un evento salutato con un duro comunicato da iRS - indipendentzia Repubblica de Sardigna, "indignata dal modo in cui in questi anni si sono privati i sardi e il mondo di una scoperta e di un patrimonio di tale portata, che porta a riscrivere la storia dell'elaborazione artistica e politica dell'umanità intera".

E l'indignazione diventa sfida: ignorando il divieto di diffondere le immagini di quella brevissima esposizione dei Giganti e "compiendo un gesto inevitabile, necessario, di riappropriazione", iRS ha deciso di mostrare al mondo, sul sito TeleIndipendentzia www.teleindipendentzia.net, un video realizzato quel giorno.

Il movimento indipendentista "denuncia il costante atteggiamento di mistificazione storica, di autocastrazione culturale, di degradazione di tutto ciò che appartiene alla storia del nostro popolo, compresa l'epoca nuragica. Un fin troppo noto meccanismo funzionale a convincerci della nostra pochezza passata e presente".

"L'atteggiamento reiterato di banalizzazione di questa e altre scoperte da parte di note personalità alla guida di varie Sovrintendenze archeologiche, la dice lunga: e a poco vale il ricredersi odierno di questi personaggi, quando è già diventato palese il valore universale di quanto i sardi hanno prodotto e hanno fra le mani".

"Non diversamente, iRS denuncia l'atteggiamento di silenzio e colpevole disattenzione dei mezzi di informazione in Sardegna, capaci di parlare di tutto, anche delle cose più banali, tranne che di ciò che rivoluziona il sapere, dà dignità storica alla nostra terra, apre prospettive importanti per l'avvio di un'economia pulita, basata sulla conoscenza, la ricerca, il turismo culturale".

"Diciamocelo chiaramente: in ogni altra parte del mondo i politici, le istituzioni, l'università, i media, la gente comune avrebbero già sbandierato e fatto vanto di una scoperta così importante. Se

la Sardegna e i sardi stanno in queste condizioni è perchè non sanno amare se stessi, la propria storia, la propria libertà".

"Riteniamo un nostro diritto e un nostro dovere dare visibilità a tale ricchezza - conclude la nota -, al di là di qualsiasi limitazione o vincolo, in modo che divenga finalmente presente nella memoria e nella coscienza dei sardi. In modo che da qui inizi davvero l'opera di valorizzazione dei Giganti di Monti Prama e della Civiltà Nuragica. In modo che la conoscenza di un grande passato ci stimoli a prenderci tutte le responsabilità per la costruzione di un migliore futuro".

IRS

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°608 09-11-2006 - 12:32

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Così è, se vi pare

RETE PORTI CONFERMA CALO 42% YACHT IN SARDEGNA

E' del 42,2% il calo stimato dal consorzio della Rete dei Porti delle imbarcazioni in transito, superiori a 14 metri, di non sardi e non in regata, dopo l'introduzione delle cosiddette tasse sul lusso in Sardegna.

La differenza, comunicata stamane in una conferenza stampa dal presidente del Consorzio, il sindaco di Castelsardo Franco Cuccureddu, si traduce in valore assoluto 734 imbarcazioni in meno dal 1 giugno al 30 settembre 2006, rispetto allo stesso periodo del 2005.

Per il Consorzio della Rete dei Porti, che riunisce 5.403 dei 16.312 posti barca totali in Sardegna, i dati forniti sarebbero gli "unici ufficiali reperibili poiche', a ogni imbarcazione, corrisponde un nome".

Al decremento registrato nei 10 porti associati alla Rete - Arbatax, Santa Maria Navarrese, La Maddalena-Porto Massimo e La Maddalena-Cala Gavetta, Palau, Santa Teresa di Gallura, Isola Rossa, Castelsardo, Porto Torres e Alghero - si deve aggiungere il 49,2% di ridimensionamento degli attracchi in altri 7 porti sardi fuori dalla rete, ovvero Calagonone, Carloforte, Puntaldia, Bosa, Cagliari-Marina del Sole, Baja Sardinia-Cala Bitta e Oristano-Torre Grande, per un calo medio tra gli uni e gli altri complessivo del 44,7%.

Un ulteriore effetto negativo della cosiddetta tassa sul lusso - secondo quanto denunciato stamane dal presidente della rete dei Porti che ha incontrato i giornalisti nella sede regionale di Confindustria a Cagliari - e' collegato alla rescissione di numerosi accordi e partnership internazionali siglati dal Consorzio con le principali associazioni di utenti nautici europee e con le altre reti della Catalogna, della Tunisia e della Corsica.

"L'incremento del 30% che avevamo stimato nel 2006, per effetto della stipula di questi accordi", ha spiegato Cuccureddu, "e' venuto meno con l'introduzione della tassa, a beneficio di altri porti, come per esempio quelli corsi, dove quest'estate si e' registrato un aumento medio di transiti pari al 50%".

A quantificare grosso modo la perdita economica e l'assenza di ricadute sul territorio contribuiscono i risultati della stagione 2006 dell'Agenzia di servizi Sardinia Yacht Services che, ogni anno, registra un volume d'affari di circa 10 milioni di euro. Da giugno a settembre, infatti, il maggior mediatore marittimo per i maxi yacht che attraccano nell'isola ha perso 87 clienti rispetto a un anno fa, con oltre 340 presenze in meno del 2005. L'Agenzia, che assorbe l'80% dei servizi di assistenza per imbarcazioni in transito di non sardi e non in regata, ha versato, per conto dei propri clienti, quasi 1 milione 279 mila euro alla Regione Sardegna per la tassa sul lusso, di cui solo il 27% pagate da imbarcazioni private da diporto e il 73% da quelle, superiori ai 30 metri, immatricolate come commerciali.

Riguardo, infine, ai rifornimenti dei natanti negli impianti marini, utilizzati dal Consorzio della Rete dei Porti come indicatore per misurare l'effetto negativo della tassa sul lusso, le variazioni di vendita del gruppo Taula segnano un 35% in meno rispetto a 12 mesi fa per l'approvvigionamento di carburante negli impianti di Bosa, Alghero, Porto Conte, Stintino, Castelsardo, Isola Rossa, La Maddaklena e Golfo Aranci. I bunkeraggi effettuati direttamente con autobotte sono scesi, invece, del 39%, rispetto al 2005

abstract: Agi del 9 novembre 2006

SORU A RETE PORTI: BASTA CON SCIOCCO TORMENTONE

La Regione sta raccogliendo i dati sull'andamento della stagione turistica e, in particolare, sulla presenza degli yacht nei porti sardi, anche alla luce delle cosiddette "tasse sul lusso". Ma qualcuno si rifiuta di fornire le necessarie informazioni. L'ha dichiarato il presidente della Giunta regionale, Renato Soru, in un'intervista al Tgr Rai, dopo la diffusione dei dati della Rete dei porti che denunciano un calo del 42% negli attracchi degli yacht di lunghezza superiore ai 14 metri nel periodo estivo gravato dall'imposto regionale a carico dei non residenti proprietari di questo tipo di imbarcazioni.

"Sono stati gia' contattati tutti. Di molti abbiamo gia' preso dei dati, da molti abbiamo avuto invece un rifiuto totale a dare i dati", afferma Soru. "Fra questi si distinguono in modo particolare i rappresentanti di questa associazione di porti che pretende invece di dare i numeri. Che se li tiene per se', non li da' all'indagine indipendente, non li mette a disposizione delle statistiche regionali e continua con questo tormentone francamente ormai sciocco, ripetitivo che ha l'unico scopo che ha l'unico scopo di creare confusione per le aspirazioni politiche di qualcuno".

"La realta' e' che i porti della Sardegna erano pieno come non mai", aggiunge il presidente. "Vorrei dire chiaramente che la Regione non si sente particolarmente felice perche' c'e' una barca di 15 metri e scontenta se ce ne sono due da 12 metri. Questo livello di provincialismo l'abbiamo gia' superato"."C'e' un signore, che e' il sindaco di Castelsardo, che sta lavorando per il suo futuro politico e utilizza ogni mezzo possibile per farsi pubblicita' ed e' evidente che qui non stiamo piu' parlando ne' di porti ne' di barche, ma delle carriere politiche di qualcuno", ha ribadito Soru in una nota diffusa nel pomeriggio dall'ufficio stampa della Regione.

"Forse a meta' di novembre dovremmo iniziare a parlare d'altro", ha detto il presidente. "Stiamo parlando di 9 porti e non dei 50 porti che ci sono in Sardegna, stiamo parlando di parecchio meno, di molto meno della meta' dei posti barca, anche di grandi dimensioni, che esistono in Sardegna. Quindi stiamo parlando di una parte. Poi c'e' un altro fatto: stamattina ancora una volta si e' dichiarato che sono venute meno barche superiori ai 14 metri, e quindi questo sarebbe un disastro. Io penso che dobbiamo preoccuparci innanzitutto se i nostri porti erano pieni o vuoti, se nei nostri porti sono venute barche o meno, a prescindere dal colore della barca e a prescindere dalla sua lunghezza. Non so che cosa cambi per la nostra regione, per il lavoro nei porti, per il nostro turismo, per l'economia della regione se ci sono piu' barche di 14 metri o se ci sono piu' barche di 10, 11, di 12 metri. Per noi - ha detto ancora il presidente della Regione - e' stato importante appurare che ci sono state piu' barche in Sardegna".

"Credo che nell'immaginario di tutti noi pensiamo che Porto Cervo sia un porto importante, Portisco, ancora in Costa Smeralda, sia un porto importante, Porto Rotondo sia un porto importante per i grandi yacht. Bene so che in quei porti ci sono state piu' presenze in generale e piu' presenze anche di grosse barche e quindi contraddicono in maniera chiara, quello che invece dice un signore che non ho ancora ben capito che cosa rappresenti".

"La Regione ha chiesto di fare un'indagine pubblica. Abbiamo selezionato una societa' indipendente che possa intervistare tutti i porti della Sardegna e fare delle domande semplici: quante barche sono arrivate, piccole, medie, grosse, se ne sono arrivate di piu' o di meno. In Sardegna gli operatori sono oltre i cento, perche' alcuni porti sono mal gestiti", ha assicurato Soru. "Quello di Alghero e' uno, dove anziche' avere una concessione, credo che ce ne siano una decina di concessioni. Allora, sono stati individuati oltre 100 concessionari, e' stata fatta una prima cernita e sono stati ridotti a 85, perche' una ventina non hanno nemmeno mai risposto al telefono, non rispondono agli indirizzi e ce ne sono 85 piu' o meno attivi".

abstract: Agi del 9 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°607 09-11-2006 - 08:47

Tags: ad_5 (s)Governo

Visite ...guidate

Turismo nelle ex miniere, verifiche sul campo

Sopralluogo dei tecnici delle tre società immobiliari che si contendono i terreni

Mappe, disegni, foto. I tecnici dei tre gruppi immobiliari in gara per la privatizzazione dei siti minerari di Masua, Monte Agruxiau, Montevecchio, Ingurtosu e Naracauli sono al lavoro. Comincia con questo sopralluogo nelle miniere dismesse dell'Iglesiente la seconda fase procedurale del bando internazionale voluto dall'amministrazione regionale guidata da Renato Soru.

Alle 10 gli operatori di Pirelli-Re, di Lombarda immobiliare lombarda che fa capo a Fondiaria-Sai e della multinazionale Hines Italia, fondo di investimenti immobiliari americano, hanno varcato i cancelli di Campo Pisano per visionare le cartografie dell'area fino a venti anni fa teatro delle attività estrattive.

Esame attento, riservato, nessun commento. Ora si tratta di verificare sul campo la situazione. Le valutazioni si faranno più avanti e si conosceranno quando i tre aspiranti alla realizzazione degli interventi di valorizzazione turistica e ambientale presenteranno i progetti per aggiudicarsi la gara e quindi trasformare i ruderi industriali in alberghi, campi da golf, servizi turistici previsti per la mutazione genetica del sistema economico territoriale. Dopo Campo Pisano l'équipe si sposta a Monte Agruxiau, un altro presidio industriale minerario su cui è addossato un villaggio diventato via via grande frazione. L'ingresso della miniera ha un indirizzo che la racconta tutta: via dei Fanghi rossi. Scarichi bestiali, nemici dei polmoni e della salute, defolianti sul verde che tuttavia la cura dei residenti ha salvato in grande parte.

Tappa successiva Masua, sui tornanti che descrivono i margini di una scogliera scolpita sul mare di cristallo sotto un sole da fare invidia alla primavera.

Oggi lo staff tecnico dei tre colossi immobiliari, guidato dal direttore di Igea, completa il viaggio nell'area di Montevecchio, Ingurtosu, Pitzinurri, Naracauli, la zona compresa nel secondo bando di gara messo a punto da Soru e dall'assessore regionale dell'Urbanistica Gianvalerio Sanna.

A Monte Agruxiau sono state immortalare con le macchine fotografiche il centro direzionale, l'officina, gli uffici amministrativi e alcuni edifici in parte diroccati che custodiscono castelli in ferro che un tempo consentivano ai minatori di scendere nel sottosuolo. Un'ora di controlli, domande e quesiti per poi arrivare a Nebida dove, attraverso il Belvedere si accede alla laveria, spettacolo unico. Quindi terza sosta a Masua con visita accurata all'intero borgo minerario che, oltre agli opifici, propone case, edifici civili e strutture di recente costruzione. Nebida-Monte Agruxiau e Masua, nelle previsioni del bando internazionale possono permettere la realizzazione di 160 mila metri cubi e questa volumetria consentirà di realizzare alberghi, zone commerciali e di servizi. Tutto ancora da definire, perchè alla Regione spetta la decisione finale basata sulla qualità dell'intervento e non sul prezzo che la proprietà sarà capace di strappare. Anzi il prezzo della compravendita è stato fissato in 30 milioni di euro come base, e a favore dell'acquirente sarà, come hanno più volte spiegato Soru e Sanna, la qualità dell'intervento di recupero, di restauro e valorizzazione turistica. Igea (interventi geoambientali), che gestisce il patrimonio immobiliare delle società minerarie, dovrà poi uscire di scena, almeno per quanto riguarda i beni di interesse internazionale, mentre continuerà a valorizzare edifici e piccoli appezzamenti.

Giampaolo Meloni ed Erminio Ariu

abstract: La Nuova Sardegna del 9 novembre 2006

Sopralluogo degli acquirenti
Masua, ultimi sguardi prima della vendita.

Pirelli Re, Immobiliare Lombarda e Hines
accompagnate da Igea e Regione

I rappresentanti delle tre società in gara per l'acquisto di Masua hanno effettuato ieri mattina un sopralluogo nella spiaggia e nel sito minerario che domina quel tratto di costa. Accompagnati dai tecnici dell'Igea e dai funzionari della Regione, hanno preso atto dello stato dei luoghi in vista della presentazione delle offerte per l'acquisto dell'incantevole baia. Poi si sono recati a Monte Agruxiau, l'altra area ex mineraria messa in vendita dalla Regione. Il sopralluogo prelude il definitivo passaggio della spiaggia iglesiente nelle mani di un gruppo immobiliare. Oggi la carovana si sposterà sulla costa di Ingurtosu. Procede dunque l'iter che porterà alla cessione e riqualificazione a fini turistici dei due luoghi-simbolo della storia mineraria di quest'angolo di Sardegna, a ridosso del Golfo del Leone e della Marina di Arbus. A contendersi la torta (dopo l'esclusione di Sviluppo Sardegna, unica società con partecipazione sarda) sono rimaste la Pirelli Re, l'Immobiliare Lombarda di Salvatore Ligresti e l'americana Hines. I 650 ettari di terreno che per la loro vicinanza alla costa e per i volumi di costruzione consentiti (260 mila metri cubi complessivi), non potevano non far gola ai grandi investitori del settore turistico immobiliare, che formuleranno le proprie offerte partendo da una base d'asta di 43 milioni e mezzo di euro. Le onerose operazioni di bonifica e messa in sicurezza delle stesse aree, rimarranno però a carico della Regione e dello Stato. Solo al termine degli interventi di risanamento i lotti saranno consegnati ai neoproprietari, i quali potranno così dar corso ai progetti di "riqualificazione, valorizzazione, ristrutturazione in termini produttivi turistico-ricettivi" dei siti e delle strutture ex minerarie. Le proposte di riqualificazione saranno comunque oggetto di accordi di programma con la Regione, l'Igea, i Comuni e gli organismi interessati, che avranno dunque un ruolo nelle decisioni sul nuovo assetto di territori che sono parte importante del Parco Geominerario. Al posto dei capannoni, delle torri e delle palazzine di Masua e Ingurtosu, sorgeranno mega hotel di lusso, residence e campi da golf. Con una comodità in più per i turisti che vorranno ammirare, oltre che il mare, le bellezze del Parco: per visitare le storiche miniere di Masua e Ingurtosu non dovranno muoversi dalla loro stanza.

Paolo Mocchi

abstract: L'Unione Sarda del 9 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°606 09-11-2006 - 08:12
Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Aspettando quello sardo, di Ottana

Premio fai da te degli inceneritori

La verità sta nell'onestà delle persone che ci portano l'informazione. Secondo Repubblica una "commissione indipendente" ha premiato l'ASM di Brescia per il miglior inceneritore del mondo. Pubblico in parte una lettera aperta diretta al presidente dell'ordine dei giornalisti lombardo di un cittadino bresciano che è in leggera controtendenza...

b.g.

"Le scrivo per proporre un correttivo ad un malcostume diffuso tra i giornalisti: la pubblicazione di notizie di successi scientifici o tecnici legati a grandi interessi privati, senza che sia disponibile la relativa documentazione scientifica o tecnica. Questa prassi scorretta asseconda la diffusione di notizie false o tendenziose che favoriscono grandi interessi privati ma spesso danneggiano il pubblico; soprattutto quando si tratta di temi relativi alla salute. L'esempio più recente è quello della notizia di un premio all'inceneritore dell'ASM di Brescia." [...]

"I giornalisti dovrebbero sempre ottenere una copia del rapporto scientifico sul quale si basa la notizia che comunicano al pubblico, e conservarla in archivio." [...] "con queste notizie "scientifiche" prima si cattura la fiducia del pubblico ad *authoritatem*, basandosi sul prestigio della scienza e di istituzioni o personaggi pubblici - in questo caso la Columbia University e il sindaco - poi, a posteriori, con il prestigio così ottenuto si giustifica quanto affermato." [...]

"Per esempio, se invece di limitarsi a passare e amplificare comunicati stampa si fosse controllato su Internet chi ha conferito il riconoscimento, si sarebbe facilmente appreso che l'ente premiatore, la WTERT della Columbia University, annovera la Martin GmbH tra gli "Sponsors and Supporting organizations". La Martin GmbH è tra i costruttori dell'inceneritore premiato. Sul sito della Martin GMBH, raggiungibile da quello della WTERT, si legge, sotto una bella foto dell'inceneritore ASM, che in Italia la Martin è in partnership con la Technip, un'altra multinazionale. Un conflitto di interessi grande quanto un inceneritore: un conflitto non potenziale ma attuale, perché la Martin, forte delle protezioni politiche agli inceneritori, intende partecipare, come afferma nel suo sito sempre sotto la foto dell'inceneritore di Brescia, alla costruzione di altri impianti; impianti che in Italia sono già stati programmati, superando, con le tecniche di pubbliche relazioni e a volte con l'uso della forza, le opposizioni che provengono dai comitati di cittadini e da esperti qualificati. La Technip sta già partecipando ad un impopolare piano del presidente Cuffaro di costruzione e gestione di inceneritori in Sicilia." [...]

"Gli interessi del business degli inceneritori, impianti poco graditi in altre nazioni, [...] sono state "sbaragliate" dall'Italia in questa gara a chi è più bravo a bruciare la mondezza." [...] "I giornalisti dovrebbero considerare di stabilire (o ribadire) il principio di non rendere pubbliche notizie di successi scientifici la cui documentazione tecnica non è stata resa pubblica in forma adeguata." [...] "Oggi i numeri hanno assunto un valore mistico: poiché nelle misure compaiono numeri, si attribuisce alle misure la certezza della matematica pura. [...] Si dimentica che "figures don't lie, but liars can figure"." [...]

"Brescia ha ottenuto incontestabilmente i record per la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, così come un tempo Prato era la capitale degli stracci. Brescia ha anche una mortalità generale e una mortalità per cancro tra le più elevate in Italia, [...] ma insegna agli altri come ridurre i cancerogeni ambientali." [...] "L'azienda e il Comune rifiutano la Valutazione di impatto ambientale, tanto da configurare una situazione nella quale l'assessore comunale dei Verdi viene scavalcato a sinistra dagli organi di controllo pubblici della UE, notoriamente più che rispettosa degli interessi capitalistici" [...]

"La diffusione di notizie come questa del premio è una delle due facce della manipolazione. L'altra è la soppressione delle verifiche e delle voci critiche; un autentico servizio, necessario a quelle imprese di grandi dimensioni, spesso multinazionali, che impongono prodotti eticamente sensibili." [...] "Questa rete non si tira indietro se occorre screditare, boicottare e intimidire qualche singolo che potrebbe smentire le versioni ufficiali con le sue critiche."

Francesco Pansera

abstract: www.beppegrillo.it/2006/11/premio_fai_da_t_1.html

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°605 09-11-2006 - 08:05

Tags: [ad_3](#) [Rassegna](#) [Stampa](#)

Giornalisti o giornalismo ?

Editori e giornalisti

di Furio Colombo

È questione di una o due settimane e poi lettori dei giornali e spettatori della televisione leggeranno o ascolteranno di nuovo il messaggio detto da «chi vi parla è autorizzato dal Comitato di Redazione». Dirà che i giornalisti sono ancora costretti a uno, due o tre giorni di sciopero, perché gli editori non intendono firmare il contratto.

Vorrei rassicurare chi legge. Questo non è un intervento sindacale. Altri hanno quel compito, e lo svolgono con impegno. Questa è una storia italiana. Ma è già stata, prima di noi, storia di altri paesi. Una insofferenza profonda ha cominciato a soffiare come un ghibli contro la professione di informare. Quel ghibli è stato - e continua ad essere - così violento da deformare tutto il paesaggio della professione giornalistica e delle figure che in essa operano al punto che non sempre le puoi riconoscere. Ci sono giornalisti che celebrano festosamente i giorni di sciopero di altri giornalisti, irridendoli e continuando il loro lavoro indisturbati, come se avessero un "passi" o una visione radicalmente diversa della vita professionale. Per esempio: «Ma quale contratto? Si può benissimo lavorare senza, se sei dello stesso partito del padrone. I compensi arrivano in tanti modi». Ci sono giornalisti che fanno finta di non vedere, perché stanno percorrendo una loro strada diversa (per esempio «il quotidiano di proprietà dei giornalisti»). Tutto giusto, se questo fosse una normale, antipatica, difficile disputa economica, quanti soldi in più per questo o per quello.

Ma questa non è affatto una disputa economica. La questione che stanno ponendo gli editori italiani - o almeno chi li guida - è molto più seria e radicale, e dovrebbe riguardare tutti coloro che sono coinvolti in questo mestiere, se non altro come cittadini. Dovrebbe riguardare (se ci fossimo spiegati e ci fossimo fatti capire) tutta l'opinione pubblica. La questione è questa: con l'immenso flusso informativo a disposizione nel mondo, che bisogno c'è dei giornalisti, ovvero della funzione professionale che da oltre due secoli questa categoria va Le aziende editoriali sono in grado di intervenire in ogni momento su tutto, a partire da un vasto materiale comunque disponibile. Quel che serve è il montaggio del materiale e la spalatura delle scorie, ovvero un brulicare di giovane manodopera precaria intercambiabile, simile a quella delle fabbriche elettroniche, in cui conta più l'agilità delle dita che la qualità della testa (anzi, conta solo l'agilità delle dita). E dunque del "giornalista professionista" - come noi amiamo pomposamente definirci - non si sente più alcun bisogno; e tanto vale usare questa battaglia contrattuale per dirlo adesso e concludere un capitolo durato fin troppo a lungo nella storia dell'editoria.

Non credo che sia esagerata questa rappresentazione del punto del contendere. Si può semplificare così: dei giornalisti non c'è più bisogno. Le notizie piovono dalla rete. Quanto a editoriali, corsivi e commenti, bastano e avanzano piccoli gruppi di punta affini alla proprietà. E il ricco mercato di voci disponibili nelle professioni umanistiche, economiche, scientifiche. Il mercato (la domanda) individua, seleziona, premia quelle voci. E dunque si forma abbastanza rapidamente un serbatoio sicuro al quale attingere. Perché è naturale che "le voci di fuori" (per parafrasare Edoardo De Filippo, le sue Voci di dentro, nella bella versione che Francesco Rosi ha messo in scena con Luca De Filippo in un teatro di Roma) rispondono a un mercato che offre molto a chi ha da dire le cose giuste.

Le cose giuste sono quelle che rappresentano - il più da vicino possibile - le posizioni degli editori, quelle che riflettono interessi, quelle che riflettono scelte, quelle che annunciano o rappresentano interventi in un campo o nell'altro della vita pubblica, i temi morali, le decisioni politiche, le leggi di un governo, le opzioni internazionali. Ma anche le autorizzazioni e i permessi, che riguardano gli specifici campi di attività di vari editori, che sono tutti imprenditori, attivi in molti campi, che coprono quasi tutti i settori regolati dai governi e svolgono attività - come le intercettazioni - che alle attività dei governi si sovrappongono. Si forma così un "caporalato" dell'intervento politico o economico, in cui l'editore-caporale non ha difficoltà a uscire sulla piazza (universitaria, professionale, scientifica, ma anche di schieramento e competenza morale e religiosa) per assumere di volta in volta le voci più consone. Quelle voci, a loro volta, sono incentivate a favorire l'inclinazione dovuta, per non restare spiazzate rispetto alla domanda, ovvero escluse dalle esigenze per cui certe voci sono facilmente assunte, magari per una proficua "giornata", e altre no.

Non conta più che un professionista esperto sia tenuto a bordo a lungo, e formato e preparato per intervenire con sicura competenza sui nodi sempre più ardui del governare contemporaneo. La funzione "terza" del giornalismo non interessa più. Meno che mai il prendere posizione, sia pure argomentato e provato, di giornalisti competenti, a mano a mano che le varie materie del contendere fra opinione pubblica e governo arrivano sui tavoli del dibattito pubblico. In questo caso, anzi, il giornalista già legato da un rapporto di fiducia con i lettori è una palla al piede, se per caso dissente dall'editore. E non puoi neanche immaginare un equipaggio fisso di bravi e competenti e noti giornalisti, disposti a seguire quell'editore in tutte le sue battaglie.

Perché quelle battaglie possono durare un anno o un giorno, possono svanire con un accordo di cui non sappiamo nulla, possono continuare, ostinate, per un periodo protratto che chiederà interventi pesanti e ripetuti.

Vorrei a questo punto che i lettori si rendessero conto di due aspetti di questo scontro violento e difficile che sto descrivendo fra coloro che chiamerò "gli editori di adesso" e coloro che mi sembra giusto definire "i giornalisti di una volta", ovvero coloro che si erano abituati a seguire il percorso della loro competenza e della loro esperienza. Vorrei anche che questo modo di descrivere le cose non sembrasse una celebrazione. È un fatto, però, che gli spazi hanno cominciato a restringersi drasticamente a seguito di una serie di movimenti sismici in tutta l'area della notizia. Interessi vasti e importanti si sono spostati verso i punti caldi dell'editoria. I punti caldi dell'editoria si sono addossati al potere economico. Il potere economico a volte è, a volte non è, un governo o tutto un governo. Ma chiede di essere rappresentato in modo vigoroso e istantaneo. Come se non bastasse, in alcune parti del mondo (prima di tutto in Italia) vi è stata un'aperta invasione di campo da parte di un'immensa ricchezza direttamente nell'area delle notizie, con l'effetto di impastare insieme un impero finanziario, un impero mediatico e uno schieramento politico. Però, per una volta, non è del conflitto di interessi di Berlusconi che intendo parlare - anche se, come molti, mi rendo conto del colpo che Berlusconi ha inferto alla già debole e delicata struttura del rapporto fra potere economico, editoria e giornalismo. Intendo prestare attenzione al problema in generale. Quel problema non nasce in Italia. Ricordo, al tempo in cui insegnavo giornalismo alla Columbia University (negli anni Novanta), la mia meraviglia quando ho appreso dell'esistenza di un «Comitato per la difesa dei giornalisti». Quel Comitato era coinvolto in molte situazioni drammatiche (l'arresto immotivato di un giornalista in un Paese, la scomparsa improvvisa di un giornalista in un altro). La base dell'esistenza del Comitato, però, si fondava su una definizione di rispetto e autonomia della professione, sulla realistica accettazione della qualità fastidiosa del mestiere, e sulla necessità di un monitoraggio continuo, più per garanzia del principio che per necessità urgente di intervento.

In pochi anni la situazione è cambiata. L'assassinio di Anna Politkovskaja a Mosca ci ha indignati, ma non ci ha sorpresi, tanto più che, nella sola Mosca, due altri giornalisti sono stati assassinati in due settimane. La Politkovskaja aveva scoperto, descritto e documentato i delitti e le stragi delle truppe di Putin in Cecenia. Evidentemente anche gli altri - quelli uccisi prima, quelli ucciso dopo di lei - si sono scontrati con zone di potere che non hanno alcuna intenzione di subire il disturbo delle informazioni. È stato il destino di Antonio Russo, di Ilaria Alpi, un destino preceduto dalla scomparsa di coraggiosi giornalisti italiani in Sicilia. La differenza tremenda è che giornalisti come De Mauro e Fava sono stati vittime del potere perverso e avverso della mafia. Adesso invece la perversione di eliminare i giornalisti viene dal centro di un potere riverito e ammirato dagli altri poteri del mondo. Basti pensare alla Cina, dove basta una riga sbagliata in una e-mail privata per farti sparire, o farti imparare a non ripetere l'impudenza. Il Senato americano ha lottato a lungo contro la proposta dell'amministrazione Bush di istituire un centro governativo di valutazione e classificazione (secondo il grado di pericolo) dei vari articoli sui giornali o degli interventi in tutti i tipi di comunicazione, dalla Tv commerciale ad Internet. È vero che il pericolo del terrorismo può nascondersi dappertutto. È anche vero che i giornalisti, ormai, vengono visti - anche nelle migliori democrazie - come portatori del virus pericoloso di informare che, a quanto pare, sempre più interferisce col governare. Si dice spesso, in genere con ammirazione, che la Russia di Putin è un laboratorio non solo del futuro di quel Paese. Se è vero, il destino tragico e netto di Anna Politkovskaja dovrebbe essere carico di messaggi. Come spesso accade, il percorso italiano sembra essere meno drammatico. Si chiede solo meno professionismo (l'età si porterà via un bel po' di persone scomode, che insistono su questa storia dei doveri morali della professione) e più precariato, un bel rimescolamento di carte, con tanti ragazzi e ragazze a ore che tagliano e incollano, o vanno in onda disinvolti e gradevoli a leggere strisce di notizie preparate da poche agenzie del mondo. Completate la scena con la gestione accorta delle voci autorevoli raccolte su piazza (le voci degli editorialisti e dei commentatori) da cui, di volta in volta, si può ottenere tutto e

il contrario di tutto, considerato che sempre meno gente ha fatto la Resistenza e sempre meno gente la mette giù dura con i principi irrinunciabili della Costituzione.

Dubito - ma lo ha già detto chiaro il direttore di questo giornale - che si possa continuare a difendere il giornalismo con più scioperi. Il dramma si è già consumato prima, quando tanti colleghi, negli anni di Berlusconi, si sono sforzati di non sapere, di non vedere, di non criticare. Vi ricordo, per tutti, il giorno triste in cui un bravo e serio conduttore di un apprezzato e apprezzabile programma Rai mi ha invitato fra i suoi ospiti. In quell'occasione ho detto che «Berlusconi è una barzelletta che cammina», modesta affermazione polemica, assai più mite di ciò che ogni giorno Maureen Dowd o Paul Krugman scrivono di Bush sul New York Times. Vi ricordo che il bravo e serio conduttore della televisione di stato ha chiesto scusa ai telespettatori per la mia affermazione, come se si fosse trattato di una bestemmia. Segue, come nell'Isola dei Famosi, la squalifica per chi ha bestemmiato: fuori dal programma (persino dai «trailers» di pubblicità di quel programma), fuori dalla Tv di Stato. Giusto, no? Solo che gli editori - per inevitabile e naturale impulso umano - tendono ad approfittarne, come avviene sempre quando l'altra delle due parti a confronto si mostra cedevole. In altre parole, avere ceduto così tanto al potere politico, ai tempi di Berlusconi (certo come risposta a pressioni molto forti) diminuisce adesso la forza di tenere testa alle richieste radicali (e, nelle loro intenzioni, finali) degli editori. Controprova. Nei giorni dello sciopero, tutti i giornali che noi definiamo «normali» (traduco dall'inglese: mainstream) non escono. Ma le edicole si popolano di tutto il sottobosco dei giornali e dei giornalisti di destra, che invece non scioperano. E di piccoli, orgogliosi giornali di sinistra che - apparendo accanto alla destra in edicola - si prestano a mimare la normalità democratica.

«Ecco qui» - finisce per dire il frequentatore di edicole (un italiano su dieci) - «ci sono tutti». Invece manchiamo tutti. Non sarebbe meglio ripensare al destino della libertà di stampa? Riusciremo a salvarla, mentre essa si deteriora quasi ovunque? Per quanto riguarda i giornalisti, tutto ciò che resta del futuro comincia da queste domande. O finisce qui.

furiocolombo@unita.it

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°604 08-11-2006 - 18:07

Tags: ad_5 (s)Governo

Curiosità

Facile dire trasparenza, un po' come dirsi gay col culo degli altri. Nel sito della Regione si apprende che lo scorso 7 novembre è stata approvata la delibera 45/32. Che reca: Costituzione di "Fase Uno", Società a responsabilità limitata. Capitale sociale 120mila euro. Peccato che, a differenza di tante altre, questa delibera sia ancora "oscurata". Siamo curiosi. Attendiamo solo di avere conferme...

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°603 08-11-2006 - 17:48

Tags: ad_7 Interventi

Del trucco e dei "trucchisti"

Sardegna non devi rifarti il trucco ...

Sei già bella!

Sardegna ritorna bella, ovvero 5 domande per una probabile risposta.

Da un po' di tempo vediamo circolare delle immagini che ci propongono il nostro territorio sotto una inconsueta prospettiva, che poi è quella di tutti i giorni, quella in cui conviviamo, quella che a volte non vogliamo vedere, ma che esiste.

Ma quello che non vogliamo osservare, forse, è dentro di noi...nella nostra testa...nel nostro modo di vivere. Insomma parliamo del rapporto che i residenti hanno con il territorio e l'ambiente regionale.

Come ho scritto più volte è un costume diffuso, specie in Sardegna, ritenere che poiché l'ambiente e il territorio sono gratuiti e fruibili da ciascuno, tutti si sentano in diritto di farne l'uso che credono. Ma fino a quando i sardi non capiranno che tali elementi sono un "valore in se", una "risorsa data, fondamentale e strategica" da conoscere e valorizzare, nulla potrà migliorare.

Certo una campagna di sensibilizzazione di belle immagini, anche se irrituale e costosa, può rappresentare un episodio positivo, ma non basta. Occorrono azioni coerenti e il nostro Governatore, per esempio, a mio avviso di coerenza ne ha poca. Dico questo per una serie di motivi, fra cui:

- Se dice di amare la Sardegna e di volerla rispettare, perché ha fatto realizzare il Campus di Tiscali nella laguna di Santa Gilla, area di rilevanza internazionale protetta (si fa per dire!) dalla Convenzione di Ramsar ?

- Se afferma che la Costa Smeralda è una enclave, perché, di fatto ne vuole creare altre, come ad esempio la imminente cementificazione (il primo lotto prevede la realizzazione di soli 260 mila metri cubi di cemento!) delle aree minerarie di interesse comunitario, patrimonio dell'UNESCO e affidarne la gestione, nella migliore delle ipotesi, a società del Nord Italia ?

- Se dichiara che la cultura e l'identità sono una risorsa perché ne ha ridotto le provvidenze a favore di questo settore e le ha incanalate dentro icone formali che, spesso, non hanno neppure sede in Sardegna ?

- Se intende promuovere l'immagine della nostra isola nel mondo perché si ostina ad orientare le politiche solo verso il Magreb e i Balcani? (A tale proposito vedasi lo stravolgimento della la L R. 19/96) ? E i rapporti e le intese con i Paesi del BRIC (Brasile, Russia, India, Cina) dove sono ?

- Se afferma che i sardi sono capaci e competenti perché, di fatto, ci impone imprenditori e società che sono avulse dalla Sardegna e che, in sostanza, perpetuano logiche neo-coloniali e pseudo globalizzanti ?

Caro Presidente, la Sardegna non deve farsi bella, rifarsi un trucco, magari “virtuale”.

Per la maggior parte dei sardi la nostra isola è già bella, deve solo ritrovare se stessa, rimuovere le negatività che la circondano, ritrovare sentimento, passione e ragione e magari investire un po' di più, non tanto nella capillare e ostinata informatizzazione delle comunità ed istituzioni, semmai nella diffusa e condivisa alfabetizzazione culturale ed ambientale dei sardi, senza obbligarli a “costosi e sofisticati” viaggi dentro reti lontane e virtuali ma semplicemente, facendo conoscere, comprendere e capire quello che è presente in Sardegna, per riuscire a valorizzarla e fruirla veramente, sempre e comunque con amore e rispetto.

Tutto qui.

Achille Tocco

<http://amicidisardegna.blog.tiscali.it/ya2889678/>

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 permalink - segnala ad un amico

Messaggio N°602 08-11-2006 - 17:40

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Conflitti di ...retorica

Consiglio Regionale della Sardegna

Interrogazione Diana- Liori con richiesta di risposta scritta, sul master in tecnologie bioinformatiche in corso di svolgimento presso il parco scientifico-tecnologico Polaris e sul nuovo laboratorio di bioinformatica che sarà inaugurato all'interno del parco

I sottoscritti, premesso che:

- Negli ultimi due anni, grazie anche all'impegno della Regione che ha investito una quantità significativa di risorse, il parco scientifico-tecnologico Polaris ha intensificato i propri sforzi nei campi della genetica e delle biotecnologie, ritenuti strategici nello sviluppo scientifico della medicina;

- Rientra tra tali sforzi l'organizzazione di un master in tecnologie bioinformatiche applicate alla medicina personalizzata, attualmente in corso di svolgimento presso il parco scientifico-tecnologico;

- A quanto si apprende dal sito Internet di Polaris, tale master risulta essere stato finanziato dall'Assessorato regionale agli Affari generali;

- E' prevista l'erogazione di una borsa di studio di 4.000 Euro per ciascuno dei partecipanti, a patto che questi rispettino il regolamento del master e non abbiano accumulato più del 10% di ore di assenza dalle lezioni e dai seminari che hanno costituito la prima parte del corso, dedicata alla didattica;

Considerato che :

- Il programma del master prevede, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, la partecipazione degli studenti a stage di apprendimento e sperimentazione presso le più importanti aziende operanti nel settore, come Shardna S.p.A.;

- Nella presentazione del master reperibile sul sito Internet di Polaris si legge che "i partecipanti potranno trovare adeguata collocazione presso tutte le aziende che necessitano di professionisti in grado di condurre la progettazione e gestione di banche dati di tipo biologico, analisi di biosequenze, modellazione di strutture proteiche, esperimenti di genomica strutturale e funzionale, sviluppo di tecnologie avanzate nel settore delle biotecnologie e medicina molecolare, sviluppo di microarrays specifici per l'analisi funzionale e la diagnostica";

- Per citare un esempio, gli obiettivi della ricerca di Shardna S.p.A., estrapolati dal sito Internet dell'azienda, sono i seguenti: identificazione dei geni responsabili delle malattie multifattoriali comuni, identificazione delle componenti ambientali coinvolte nell'insorgenza delle malattie multifattoriali comuni; caratterizzazione di proteine; identificazione di target genomici per farmaci;

- Se ne può facilmente dedurre che gli studenti che avranno terminato con profitto il master saranno in possesso delle capacità professionali necessarie per inserirsi in aziende come quella citata;

Preso atto che:

- Domani, 9 novembre, nel corso del workshop 'Verso una biomedicina dell'informazione' avrà luogo l'inaugurazione del nuovo laboratorio di bioinformatica, realizzato in collaborazione con la Regione e a disposizione del mondo della ricerca e delle imprese;

- Nel corso dell'workshop è previsto un intervento del Presidente della Regione;

Rammentato che:

- Le aziende private che operano nel settore delle biotecnologie godono di contributi regionali;

- Per citare un esempio, Shardna SpA ha potuto usufruire in più occasioni di tali contributi per una somma complessiva di diversi milioni di Euro;

- Tali aziende operano nell'ottica di realizzare elevati profitti attraverso il deposito dei brevetti relativi ai risultati delle loro ricerche;

Chiedono di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore agli Affari generali affinché riferiscano:

- A quanto ammontano le risorse stanziare dalla Regione per finanziare il master in tecnologie bioinformatiche applicate alla medicina personalizzata attualmente in corso di svolgimento presso Polaris;
- Quali sono le esatte prospettive occupazionali degli studenti che frequentano il master;
- Se, da parte delle aziende che ospitano gli studenti del master per gli stage di apprendimento e sperimentazione, sono stati sottoscritti impegni ad assumere almeno una quota degli studenti che avranno terminato il master con profitto;
- A quanto ammontano le risorse stanziare dalla Regione per finanziare la realizzazione del nuovo laboratorio di bioinformatica;
- Se le imprese che chiederanno di utilizzare il nuovo laboratorio di bioinformatica saranno tenute a corrispondere a Polaris un corrispettivo economico e a quanto esso dovrebbe ammontare;
- Se è previsto che una parte di tale corrispettivo venga versata nelle casse regionali al fine di rifondere, anche parzialmente, l'investimento effettuato dalla Regione nella realizzazione del laboratorio;
- Se, nel caso in cui non fosse possibile soddisfare tutte le domande di utilizzo del laboratorio provenienti dalle aziende, sono previsti dei criteri di selezione;
- Se, nell'accesso al laboratorio, le aziende private avranno priorità rispetto agli enti pubblici;
- A quanto ammontano i contributi finora erogati dall'Amministrazione regionale in carica alle aziende operanti nel settore delle biotecnologie e, in particolare, a Shardna SpA;
- Se il Presidente della Regione intende partecipare al workshop 'Verso una biomedicina dell'informazione' nelle sue vesti istituzionali o in qualità di azionista di maggioranza di Shardna SpA.

Diana - Liori

Cagliari, 8 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°601 08-11-2006 - 17:28

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Quando piove sul bagnato

AZIENDE ARBOREA:10 MLN

CONTRO INQUINAMENTO PSDAZ CONTRO GIUNTA

La Giunta regionale ha deliberato lo stanziamento di sei milioni e mezzo di euro, che si aggiungono ad altri tre e mezzo già previsti in un capitolo di bilancio istituito quest'anno, per l'adeguamento degli allevamenti alle prescrizioni del "Programma d'azione per la zona vulnerabile da nitrati di Arborea".

L'integrazione delle risorse è stata decisa dopo la presentazione di 157 progetti di aziende del comparto bovino che prevedono interventi di adeguamento secondo quanto previsto dal Programma. Da un'indagine effettuata presso l'Ersat emerge la necessità di ulteriori risorse per consentire il finanziamento di tutti gli investimenti proposti. Nella delibera, approvata su proposta dell'assessore all'Agricoltura, si ricorda che il Programma di Azione ha "l'obiettivo di ristabilire un equilibrio ambientale dell'area interessata" per rilanciare "le potenzialità produttive anche del comparto della pesca".

La delibera è stata attaccata dal segretario del Psd'az Giacomo Sanna che per il quale "l'ex direttore dell'Azienda 3A di Arborea, nel suo ruolo di assessore all'Agricoltura, ha fatto approvare una delibera che lo riguarda molto da vicino". Sanna afferma che Foddis "dopo aver negato che le aziende di Arborea, con la produzione di nitrati, inquinavano gli stagni della zona, creando preoccupanti ripercussioni su altri comparti economici ed in particolare su quello dell'allevamento ittico e della pesca, ha stanziato, per adeguare gli allevamenti zootecnici alle prescrizioni anti-inquinamento, nuovi fondi regionali".

"In sostanza - sempre secondo Sanna - la Regione ammette che le aziende di Arborea inquinano e anche molto, ma chi ha inquinato non paga".

abstract: Agi dell'8 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°600 08-11-2006 - 17:20

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Mecenatismo

Sardinews, la rivista diretta da Giacomo Mameli. Nel numero di ottobre viene pubblicato un Avviso d'asta del Parco Geominerario della Sardegna, per la realizzazione di un sistema integrato web per l'avvio di attività di promozione, divulgazione, informazione e formazione. Importo: 45mila euro, più IVA. Scadenza: 30 novembre 2006. Nulla di strano ? Beh, qualcosa di strano, in effetti, c'è. Leggiamo: "Informazione promozionale gratuita". Informazione ? Promozionale ? Gratuita ?

Detto del mecenatismo di Sardinews, per dovere di cronaca, vorremo ricordare che il direttore della rivista, su nomina Soriana, fa parte del direttivo delParco Geominerario della Sardegna, ops!. E, sempre e solamente per dovere di informazione, vorremo ricordare altre mirabolanti gesta del Parco Geominerario (anzi, no, dimenticare), in attesa degli sviluppi. Di sotto. Buona lettura.

ad metalla

Cagliari, inchiesta della Procura
sul direttivo del Parco Geominerario.
Incarico alla figlia di un consigliere

Un incarico da 35 mila euro alla figlia di un consigliere direttivo del parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna, uno dei quattro che rappresentano la Regione: è accaduto il 21 ottobre dell'anno scorso e ora la Procura ha aperto formalmente un'inchiesta giudiziaria su ipotesi che vanno dall'abuso d'ufficio al falso ideologico fino alla violazione delle norme sugli appalti. La polizia giudiziaria ha sequestrato tutti i documenti sulla vicenda nella sede di Monte Agruxiau, a Iglesias. Il fascicolo - affidato al pm Emanuele Secci - è iscritto contro ignoti ma la vicenda sembra riguardare l'intero consiglio direttivo, che ha approvato all'unanimità la delibera numero 20. (...) Il consiglio direttivo approva all'unanimità e fra i votanti - così risulta nella delibera - c'è anche il giornalista Giacomo Mameli, che nell'organo di gestione del parco rappresenta la Regione. Dieci presenti, dieci voti a favore. Forse nessuno si accorge che uno dei tre soci della 'Videa' è Laura Mameli, la figlia del conduttore televisivo. Mentre l'amministratrice - oltre che socia - è Annarita Ricco, cognata della figlia. Tant'è che la delibera viene resa «immediatamente esecutiva previa specifica variazione di bilancio». (...) Oltre a Pani e Mameli fanno parte del direttivo Egidio Boda per il ministero delle attività produttive, Ivano Iai per il ministero dell'istruzione, Giampiero Pinna, Giancarlo Pusceddu e Nicola Rocca per la Regione, Maria Amisani per i comuni dell'area Arburese-Guspinese, Dario Cinus per il Sarrabus-Gerrei, Marcello Ghiani per il Sulcis e Carlo Plaisant per l'Iglesiente.

abstract: La Nuova Sardegna del 6.6.2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°599 08-11-2006 - 17:06
Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Tartaruga alla...quartese

Una scelta inopportuna

Una tartaruga un po' ritardataria, una calda notte di luglio, confondendo le luci di un chioschetto con i riflessi della luna, si recò nella spiaggia di Geremeas per deporre le sue uova. Per caso qualcuno la notò nel suo affaccendarsi. Vennero chiamati subito i più dotti scienziati del luogo ed anche di qualche paese lontano, i quali, dopo lunghi dibattiti e numerose consulenze, sentenziarono: «Queste uova devono restare qui!». Passarono i giorni e i mesi: tante persone a rotazione si prodigarono a fare la guardia al nido sperando che, durante il loro turno, potessero assistere al lieto evento... Ma la sabbia non dava segni di vita, nulla si muoveva. Arrivarono il vento, le piogge ed il freddo. I dotti biologi diedero una dubbiosa occhiata al termometro e sentenziarono: «Queste uova non devono restare più qui!». La tartaruga dal largo osservava triste la scena e pensava: «Qui in Sardegna tra vincoli territoriali, tasse sul turismo e biologi laureati non si possono più fare neanche le uova in pace! L'anno prossimo non mi fregano, me ne vado a Sharm o ad Hammamet!».

abstract: Il giornale di Sardegna dell'8 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°598 08-11-2006 - 17:02

Tags: ad_5 (s)Governo

Ora c'è Ligresti

C'era una volta

una necropoli romana.

Oggi c'è un campo di golf

Nel 1982 l'Amministrazione comunale di Villasimius pubblicò, insieme alla Provincia di Cagliari, un volume intitolato: Villasimius. Prime testimonianze archeologiche nel territorio. Alle pagine 74 e 75, 95 e 111, veniva descritta la necropoli romana di Su Madacciolu, che si stende(va) sul crinale Nord-Est di una piccola collina posta a sud-est del Bruncu Campulongu. Le sepolture occupa(va)no la parte più alta della collina per un'area di circa 400 metriquadri. Il 15 marzo 2005, la società Progestim - Società di Gestione Immobiliare del Gruppo Ligresti, gruppo che possiede anche il vicino Tanka Village - presenta un'istanza per il rilascio dell'autorizzazione relativa al completamento (da 10 a 18 buche) di un campo da Golf. Dove? Ma ovviamente a Su Madacciolu, nella collina della necropoli. Il Consiglio Comunale è zelante. Sa che è in vigore la legge 8 del 25.11.2004 e quindi chiede un parere all'avv. Ovidio Marras sulla compatibilità dell'opera con questa legge. Il parere è di piena compatibilità, perché la zona è inclusa interamente nella zona H2 - Parco Naturale di Monte S'Argalla e perché l'opera si configura come un impianto sportivo che non comporta la realizzazione di alcuna volumetria. Inoltre il Comune raccomanda lo studio idrogeologico e la disponibilità a mettere a disposizione degli altri hotels la struttura golfistica.

Nessuna menzione per il patrimonio archeologico.

Il Consiglio, mentre delibera, si ricorda che la Commissione edilizia aveva richiesto che prima del rilascio dell'autorizzazione ai lavori fosse fatta la valutazione d'impatto ambientale, ma lo stesso

Consiglio afferma che la valutazione non è più necessaria perché l'intera zona, che prima era in un Sito di Interesse Comunitario, adesso non lo è più perché il Sic è stato ripermetrato. Ma guarda un po!

Ora, qualcuno dubita che la necropoli esista ancora? Ma certamente che esiste, e che diamine! Si può forse dubitare che il diritto non abbia trionfato quando vengono cambiati i confini di un Sic, si tace della necropoli e si realizza senza impatto ambientale un bel campo da golf in piena vigenza della legge 8? Tutto in regola, siore e siori, perché il green è il green dei ricchi e non il verde degli spiantati.

abstract: www.sardegnaeliberta.it/?p=263#more-263

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°597 08-11-2006 - 02:57

Tags: ad_9 Interessi...particolari

RealCaimani:"Conosciamoli da vicino"(2)

“La Hines Italia è la società italiana del gruppo Hines, che è un fondo di investimento immobiliare, direi in assoluto tra i più grandi del mondo, americano”.

(Renato Soru, conferenza stampa del 3 luglio 2006. Presentazione delle società candidatesi ad acquistare i beni ex minerari del Sulcis/Iglesiente per la realizzazione di hotels, centri benessere e campi da golf).

A grande richiesta, dopo un lungo e proficuo lavoro di indagine, siamo in grado di raccontarvi (in esclusiva) vita e miracoli delle tre società che hanno deciso di partecipare al bando per la cartolarizzazione dei siti ex minerari, per intenderci quello voluto tenacemente dal governatore Soru e dalla sua Giunta.

Dopo l'Immobiliare Lombarda S.p.A, vediamo ora Hines Italia S.r.l.

Vi dice niente ?

Il Gruppo Hines è un operatore immobiliare a livello internazionale, con sedi in tutto il mondo, fondato nel 1957 a Houston (Texas) da Gerald D. Hines. Il Gruppo, il cui capitale è interamente privato, è attivo nei settori dell'investimento, dello sviluppo e della gestione immobiliare, impiega oltre 3.000 persone e opera dagli Stati Uniti all'Europa, fino ai cosiddetti mercati emergenti (Russia, Polonia, Cina, Messico e Argentina). Ad oggi Hines ha sviluppato in tutto il mondo 900 proprietà e 680 progetti per oltre 18 milioni di metri quadrati, in 85 diverse città. Attualmente, la società controlla beni stimati in circa 12 milioni di dollari. Dal 1991, Hines ha generato 19 fondi monetari di investimento con oltre 9 miliardi di dollari di capitale effettivo affidatogli dai soci, fondi pensione, autorità straniere di investimento, fondazioni. Presente con propri uffici in 15 diverse nazioni, in Europa sta realizzando progetti per oltre 1 milione di metri quadrati, finanziati sia attraverso capitali del gruppo sia per mezzo di fondi immobiliari istituzionali. In Italia il Gruppo Hines è presente dal 1999 attraverso una società a responsabilità limitata, la Hines Italia, creata

insieme alla famiglia Catella, che opera nel settore immobiliare dal 1970. Hines Italia S.r.l, il cui Amministratore delegato è Manfredi Catella, opera in qualità di project manager (acquisizione, finanziamento, equity, urbanistica, fase progettuale e realizzativa, locazione e vendita). Il Gruppo ha realizzato in Italia (o sta portando a termine) 4 interventi, tutti a Milano: Borgognone (23mila mq), Eginardo Renovation (18mila mq), Garibaldi Repubblica e Varesine (230mila mq, di cui 15mila ad uso residenziale, 10mila ad uso commerciale, 50mila ad uffici, 15mila ad uso ricettivo, 100mila di parco, oltre a 20mila ad uso espositivo).

Il progetto Garibaldi Repubblica

Attualmente in fase di realizzazione a Milano, in una zona centrale dimessa da oltre 50anni. E' sicuramente l'intervento più importante del Gruppo in Italia e nasce da un Programma Integrato d'Intervento (PII) del 2004 con la Regione Lombardia e il Comune di Milano. Titolare di buona parte dei diritti privati edificatori è la società di progetto a responsabilità limitata Caprera, presieduta da Manfredi Catella, con il pool di banche che ha deciso di finanziare l'operazione di sviluppo e di riqualificazione. La società Caprera, inizialmente detenuta al 100% dal fondo Hines European Development Fund, che include capitali di Hines e di primari investitori internazionali, tra cui il fondo pensione CalPERS e la primaria assicurazione TIAA, ha quindi proseguito il procedimento di perfezionamento del PII Garibaldi Repubblica insieme alla società SGR - Sviluppo Garibaldi Repubblica - originariamente costituita al fine di coordinare gli interventi necessari all'attuazione del piano.

Toh, chi si rivede: La Fondiaria-Sai e Milano Assicurazioni dei Ligresti e la Banca Intesa.

Nel maggio 2005 Hines ha raggiunto un accordo strategico di joint venture con il Gruppo Fondiaria-Sai attraverso Milano Assicurazioni, che è divenuta socio al 48% nella holding di progetto proprietaria della società Caprera. Il 12 luglio 2005 è stato perfezionato il contratto di finanziamento della componente privata del progetto tra Hines, per conto della società Caprera, e il pool di banche selezionate, che include Banca Intesa. Un'operazione da oltre 1miliardo di euro: 750milioni milioni vengono messi dal partner privato, che ha concluso accordi con le banche per un finanziamento del 70% dell'intervento. Privati a parte, il resto del progetto è firmato da Comune e Regione, che hanno voluto inserire su quest'area le proprie due nuove sedi, mentre la conclusione dell'opera è prevista per il 2009. Ricapitolando (si veda di sotto la scheda dell'Immobiliare Lombarda S.p.A.), Jonella Ligresti, figlia del famigerato Salvatore, è Presidente della Fondiaria-SAI, ovvero della società che controlla l'Immobiliare Lombarda S.p.A. (ovvero l'altra società che partecipa all'appalto per gli ex siti minerari), consigliera di amministrazione della società Milano Assicurazioni ed anche, tra l'altro, vicepresidente di Premafin S.p.A e vicepresidente di Atahotels S.p.A, ovvero la società che controlla gli alberghi del gruppo, tra cui il Tanka Village e relativo impianto di golf di Villasimius. Riguardo Banca Intesa, si tratta di uno dei cosiddetti azionisti rilevanti dell'Immobiliare Lombarda S.p.A., insieme alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna Scarl (2,6%). Riguardo la prima, ricordiamo che è azionista di maggioranza del Credito Industriale Sardo (CIS), diretto dall'imprenditore turistico Giorgio Mazzella. La seconda Banca, invece, controlla il Banco di Sardegna e la Banca di Sassari, che a loro volta detengono il 16% del pacchetto azionario del CIS. Ed era azionista del CIS, fino a pochi mesi fa, anche la Regione Sardegna (28,3%), ove partecipava, ancor prima di diventare governatore, come Consigliere di amministrazione, un tale Soru. Poi la Regione, divenuto governatore Soru, ha deciso di vendere la propria quota azionaria di partecipazione del CIS. A chi ? A Banca Intesa.

Il MOdAM

Sul finire del 2005 il Comune di Milano ha bandito un Concorso Internazionale di Progettazione, a procedura ristretta, per la redazione del progetto preliminare per la progettazione preliminare del MOdAM - Museo e Scuola della Moda. Per la bisogna l'amministrazione meneghina ha nominato una Giuria ed una Commissione tecnica. Tra i componenti della giuria, Manfredi Catella, Amministratore delegato della Hines Italia S.r.l. Nella commissione tecnica troviamo invece una tal Avv. Pietro Carlo Sironi. E chi costui ? Semplice, l'abbiamo già incocciato, salvo casi di improbabile omonimia è uno dei componenti della commissione di esperti nominata dalla Giunta Soru (delibera 17/9) per seguire l'iter della gara per la cessione dei compendi ex minerari del Sulcis Iglesiente, dalle linee guida progettuali alla documentazione tecnica. Ad ogni modo, per completezza di informazione, l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva del MOdAM è stato poi conferito, lo scorso 30 marzo, all'arch. Pierluigi Nicolin. L'edificio sorgerà nell'area Garibaldi-Repubblica, già in fase di riqualificazione da parte della Hines Italia S.r.l. Si tratta del quarto elemento d'eccellenza del progetto Garibaldi-Repubblica dopo la Città della Moda, il polo istituzionale della Regione Lombardia, il nuovo palazzo del Comune e il parco Biblioteca degli Alberi. Il MOdAM sarà un luogo identificativo per la città, un'istituzione culturale ed espositiva che ospiterà mostre, eventi oltre ad essere laboratorio di produzione, insegnamento e diffusione di arte e cultura.

Expo Italia Real Estate (EIRE)

Quando si dice coincidenza sfortunata. Lo scorso 24 maggio si è tenuto alla Fiera di Milano un convegno dal titolo: "Lo sviluppo urbanistico e territoriale a sostegno della crescita economico-sociale". Tra i relatori, nel convegno promosso dal Comitato Scientifico di EIRE, dal Politecnico di Milano e dall'Urban Land Institute Europe, Manfredi Catella, Amministratore delegato della Hines Italia e un tale... Renato Soru. Tra i due un punto di contatto in comune: Manfredi Catella ha infatti lavorato in passato, con compiti dirigenziali, per JPMorgan, una società, questa, che Tiscali S.p.A, quanto meno dalle parti del Regno Unito, dovrebbe ben conoscere....

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°596 08-11-2006 - 02:05

Tags: ad_9 Interessi...particolari

RealCaimani:"Conosciamoli da vicino"(1)

“La prima, in ordine di arrivo, è l'Immobiliare Lombarda S.p.A.: è un'antica società immobiliare, quotata in borsa, è uno dei gruppi storici della borsa italiana”.

(Renato Soru, conferenza stampa del 3 luglio 2006. Presentazione delle società candidates ad acquistare i beni ex minerari del Sulcis/Iglesiente per la realizzazione di hotels, centri benessere e campi da golf).

A grande richiesta, dopo un lungo e proficuo lavoro di indagine, siamo in grado di raccontarvi (in esclusiva) vita e miracoli delle tre società che hanno deciso di partecipare al bando per la cartolarizzazione dei siti ex minerari, per intenderci, quello voluto tenacemente dal governatore Soru e dalla sua Giunta.

Iniziamo, quindi, con l'Immobiliare Lombarda S.p.A, del Gruppo Ligresti-Fondiaria-Sai.

Vi dice niente ?

La Milano da bere

16 luglio 1992, cinque mesi dopo l'arresto di Mario Chiesa, Salvatore Ligresti, amico fraterno di Bettino Craxi, viene portato in una cella di San Vittore. È accusato di corruzione per aver comprato a suon di tangenti, per la sua società di costruzioni Grassetto, gli appalti della metropolitana milanese e qualche terreno pubblico. Nel 1993 è accusato di aver fatto ottenere alla Sai (tramite mazzette) un superaccordo che unisce Eni e Sai, a cui è affidata la gestione di tutti i contratti assicurativi dell'ente petrolifero. Per Eni-Sai, Ligresti si becca 3 anni e 6 mesi, condanna limata in appello a 2 anni e 4 mesi e confermata in Cassazione. Niente carcere, affidamento ai servizi sociali. Ma la pena ha un risvolto bizzarro: secondo il codice, una condanna definitiva fa venire meno i requisiti di "onorabilità" necessari per guidare le compagnie d'assicurazione. Per questo il pregiudicato Ligresti dovette lasciare tutte le cariche sociali (ad ogni modo, nei mesi scorsi Salvatore Ligresti è stato riabilitato e dunque non ha più impedimenti formali a partecipare a pieno titolo ai Cda).

A sostituirlo ci pensarono i figli. Jonella è Presidente della Fondiaria-SAI, vicepresidente di Premafin S.p.A, vicepresidente di Atahotels S.p.A, Consigliere di amministrazione di Capitalia, di Mediobanca e della RCS (attualmente il 63.527% del capitale ordinario di Rcs MediaGroup – che controlla anche il Corriere della Sera – è in mano ad un Patto di sindacato, di blocco e consultazione, di cui fa parte, con il 5,05%, Salvatore Ligresti); Giulia è Presidente/Ad della Premafin S.p.A e Consigliere di amministrazione della Pirelli & C.; Paolo è anch'esso vicepresidente del Consiglio di amministrazione di Atahotels S.p.A. - la società che controlla gli alberghi del gruppo, tra cui il Tanka Village e relativo impianto di golf di Villasimius (di cui Ligresti è presidente) – ma soprattutto è Presidente della Immobiliare Lombarda S.p.A.

Salvatore Ligresti

Salvatore Ligresti arriva a Milano sul finire degli anni cinquanta. Non ha alcun capitale, solo una laurea in ingegneria conseguita all'università di Padova e un gran fiuto per gli affari. È siciliano, è nato il 13 marzo 1932 a Paternò, in provincia di Catania. Ma è a Milano che stringe i rapporti che gli schiuderanno le porte del successo. Attorno al finanziere siciliano, comunque, a Milano crescono subito leggende nere, che adombrano rapporti sotterranei con la mafia. La domanda che circola nei salotti buoni è: ma dove ha preso, questo signore, tutti quei soldi? Come ha potuto diventare il padrone della Sai un uomo che nel 1978 dichiarava al fisco un reddito di 30 milioni? Come ha fatto a diventare, in pochi anni, uno dei cinque uomini più ricchi d'Italia, uno dei pochi italiani presente nelle classifiche di Forbes e Fortune? Sulla presunta mafiosità di Ligresti vengono compiute anche indagini ufficiali, molto discrete, senza che nulla trapeli. Negli anni Ottanta è già l'immobiliarista più potente di Milano, con in cassaforte, oltretutto, il pacchetto di azioni che gli permette di controllare la Sai e una serie di piccole quote di società importanti, dalla Pirelli (5,4 per cento) alla Cir di De Benedetti (5,2%), dalla Italmobiliare di Giampiero Pesenti (5,8%) all'Agricola Finanziaria di Raul Gardini (3,7%). Tanto che qualcuno comincia a chiamarlo "Mister 5 per cento".

Resta, per la finanza italiana, un oggetto misterioso, dalle origini sconosciute e con un impero dai confini incerti.

Può vantare mille amicizie, tra queste quelle con l'ex senatore missino Antonino La Russa, suo compaesano di Paternò, in provincia di Catania. Uno dei figli di Antonino, Ignazio La Russa, Ligresti lo ha visto crescere: ragazzino, poi mazziere del Msi-Dn, infine leader di An. A lui Ligresti mise addirittura a disposizione la sua tv, Telelombardia, che ha contribuito a rendere famosa quella faccia luciferina. Peraltro, Vincenzo La Russa, il figlio maggiore di Antonino, è Consigliere di amministrazione dell'Immobiliare Lombarda S.p.A. mentre Antonino La Russa Junior Geronimo, figlio di Ignazio La Russa, risulta essere Consigliere di amministrazione della Premafin S.p.A, ovvero della società che controlla l'Immobiliare Lombarda S.p.A. Oggi, però, c'è un altro uomo dentro An che è molto vicino a Ligresti: Massimo Pini, che fu consigliere dell'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. Anche in questo caso il rapporto viene da lontano: da quando Pini era socialista, messo da Craxi a fare prima il Consigliere d'amministrazione della Rai, poi il membro dell'ufficio di presidenza dell'Iri, con la missione di fare la guerra all'allora presidente Romano Prodi. Pini fu prima voluto da Salvatore Ligresti nel Consiglio d'amministrazione della Fondiaria e ora risulta essere vicepresidente dell'Immobiliare Lombarda S.p.A. Più di recente, l'ex premier Silvio Berlusconi, dopo aver recuperato la sua funzione di presidente del Milan, carica che aveva abbandonato in seguito alla legge sul conflitto di interessi, ha fatto in modo - su proposta di Fininvest - di fare nominare nel Cda del Milan Paolo Ligresti, figlio di Salvatore e soprattutto, per quanto già detto, Presidente della società Immobiliare Lombarda S.p.A e del Consiglio di amministrazione di Atahotels S.p.A.

Immobiliare Lombarda S.p.A

L'Immobiliare Lombarda S.p.A è una società immobiliare coinvolta nella gestione e nello sviluppo del patrimonio immobiliare del gruppo Ligresti. Nel 1999 la società è stata costituita in seguito allo scorporo del ramo di azienda immobiliare della Premafin Finanziaria. In seguito, con la fusione tra Progestim (sviluppo dei patrimoni immobiliari) e l'Immobiliare Lombarda, avvenuta nel 2005, il settore Real Estate ha visto nella nuova Immobiliare Lombarda, società controllata da Fondiaria-Sai Spa, un "player" di caratura internazionale. La società vanta un patrimonio di 252 immobili, per 800 milioni di euro (23% immobili con destinazione residenziale, 34% immobili con destinazione a terziario, 19% immobili a destinazione commerciale, 24% aree edificabili, aree industriali dismesse e terreni) e da terreni per un totale di 1.4 milioni di metri quadri.

Del Consiglio di amministrazione dell'Immobiliare Lombarda S.p.A. fanno pure parte:

- Antonio Talarico, amministratore delegato e direttore generale;
- Luigi Pisanu, avvocato, consigliere comunale di Sassari per Forza Italia, meglio noto per essere figlio dell'ex Ministro degli interni Giuseppe Pisanu;

Peraltro, il giovane Pisanu, laurea in giurisprudenza alla Luiss di Roma nel 1999, si è distinto per un dottorato presso l'Università di Sassari e pubblicazione de "Le privatizzazioni nella Regione Sardegna".

Forse il governatore Soru, nel decidere di privatizzare gli ex siti minerari, si è dato alle "buone" letture ?

E peraltro, come già detto, Antonio Talarico è anche Presidente del Consiglio di amministrazione della società Athahotels S.p.A., proprietaria a Villasimius del Tanka Village. Proprio laggiù, a due passi, il sette ottobre si sono ritrovati autorevoli magistrati del Consiglio di Stato, giudici del Tar, l'assessore regionale all'urbanistica, tecnici e ambientalisti per discutere in un qualificatissimo convegno sugli effetti delle norme contenute nel nuovo piano paesaggistico della Sardegna. Peccato che i signori del Tanka Village abbiano costruito senza autorizzazione una grande tensostruttura destinata a meeting vista mare. Una struttura abusiva, per la quale – cogliendo i rumors che arrivano in queste ore dal Palazzo di Giustizia – passerà qualche guaio proprio Antonio Talarico.

Che oggi, in una intervista rilasciata al quotidiano Il Giornale, ha preannunciato l'acquisto da Efibanca del 20% di IGLI, ovvero nella finanziaria che detiene il pacchetto di maggioranza relativa di Impregilo, principale General Contractor italiano per dimensioni e fatturato, attualmente il principale gruppo italiano nel settore delle costruzioni, dell'ingegneria (realizzazione di infrastrutture per il trasporto, il ciclo di trattamento delle acque e nelle opere per l'ambiente). Nell'ottobre 2005 Impregilo, a capogruppo di una cordata di aziende internazionali, si è aggiudicata la gara per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

Ciliegina sulla torta

A sfrugliare i bilanci della Immobiliare Lombarda S.p.A del Gruppo Ligresti se ne scoprono delle belle. Tra i cosiddetti azionisti rilevanti di questa società immobiliare compare, come d'incanto, la Banca Intesa S.p.A (8,5%) e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna Scarl (2,6%). Vi direte: cosa c'entrano la Banca d'Intesa e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna ? Semplice, in questo gioco di scatole cinesi non si può non notare che la prima Banca è l'azionista di maggioranza del Credito Industriale Sardo (CIS), diretto dall'imprenditore turistico Giorgio Mazzella (la moglie è amministratore dell'emittente sarda Sardegna UNO, dove pare essere gradito ospite il governatore Soru). La seconda Banca, invece, controlla il Banco di Sardegna e la Banca di Sassari, che a loro volta detengono il 16% del pacchetto azionario del CIS. Ed era azionista del CIS, fino a pochi mesi fa, anche la Regione Sardegna, ove partecipava, ancor prima di diventare governatore, come Consigliere di amministrazione, un tale Soru. Poi la Regione, divenuto governatore Soru, ha deciso di vendere la propria quota azionaria per 80milioni di euro. A chi ? A Banca Intesa. A ciò si aggiunga, facendo un passo indietro, che nel Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna siede, tra gli altri, un tale Gabriele Racugno. Ebbene, sarà un caso, ma nello sfrugliare i bilanci della Tiscali S.p.A. (dati CONSOB) si scopre che un tale Gabriele Racugno fa parte del Consiglio di amministrazione del noto provvider sardo. Senza malanimo, sono tutte coincidenze, no ? Potevamo dimenticarci della RCS MediaGroup S.p.A, la società che controlla il Corriere della Sera ? No di certo. Ne abbiamo già parlato sopra. Abbiamo pensato a questa società ricordandoci di una bellissima e commovente intervista al governatore Soru di Sabelli Fioretti sul Corriere Magazine di qualche settimana fa. Ebbene, nel Consiglio di amministrazione di RCS MediaGroup S.p.A siede Jonella Ligresti. Tra gli azionisti rilevanti di RCS MediaGroup S.p.A troviamo Capitalia S.p.A. E chi siede nel Consiglio di amministrazione di Capitalia S.p.A ? Semplice, sempre lei, Jonella. Peraltro, sempre tra gli azionisti rilevanti di RCS MediaGroup S.p.A troviamo Banca Intesa S.p.A, la Pirelli & C. S.p.A, Mediobanca S.p.A e... la Premafin S.p.A del Gruppo Ligresti, che controlla l'Immobiliare Lombarda S.p.A. Se poi non vi siete persi, allora annotate che nel Consiglio di amministrazione di Mediobanca S.p.A siede Jonella Ligresti (ma dorme la notte ?) mentre in quello della Pirelli & C ci siede Giulia. Sempre Ligresti.

Abbiamo dimenticato qualcosa, Mr. governatore ? Le faremo sapere....

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0

Messaggio N°595 07-11-2006 - 18:36

Tags: ad_7 Interventi

Nel merito e nell'analisi

"Se non esprimete quanto avete dentro di voi, sarete distrutti".

(Vangelo gnostico di Tommaso)

Non finirò in analisi. E per un semplice motivo: la medicina, il mio personale prozac siete voi, cari miei politici, mia cara classe dirigente, miei diletti boiardi. Non che manchino buone ragioni per tentare la fuga e per cercare altrove il riscatto da una vita poco generosa. E però non disalbero, non ve la dò questa soddisfazione, no no. Vi osservo, prendo nota e spesso vi compatisco, io. E per ogni volta che rifugite dalle vostre responsabilità, ogni volta che cercate giustificazioni a buon mercato, guardandovi sempre più spesso dietro, con le vostre miserie si arricchisce il campionario delle bassezze umane, che aggiornò quotidianamente. E ne faccio tesoro, ne traggio insegnamento, insomma, così mi curo per evitare di essere colpito dalla vostra stessa patologia. Quella di sgovernare, prima di tutto voi stessi. Qualcosa di più delle cosiddette e fortunate coincidenze vi ha portato a mettere le mani (e il culo) sul potere, senza avere meriti, se non quello degli altri (che disconoscete), se non quello di saper cavalcare bene la tigre della gerontocrazia. Il futuro, per voi, è direttamente proporzionale all'annientamento del prossimo, del diverso, di chi non vi riconosce né ruolo e né funzioni, di chi pure avrebbe qualcosa da dire e da testimoniare. La stessa solitudine in cui avete cacciato i vostri avversari vi sarà fatale. Prima o poi, quella solitudine che già sentite avanzare e che cercate inutilmente di esorcizzare, circondandovi di yesman, di nani e ballerine, con ricevimenti ed inaugurazioni che non lasceranno traccia del vostro passaggio, vi annienterà. Riempiendovi la pancia. Boom! Perché il vostro, di prozac, lo usate per curare l'obesità.

m.m.

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°594 07-11-2006 - 10:40

Tags: ad_7 Interventi

L'infezione che tutto invade

Diletti figli, la coscienza e la penitenza vi parlano in questo momento per bocca Nostra. Custodi di quella fede a cui si è debitori di morale e civile riscatto, Noi mancheremmo al dovere di Sommo Inquisitore del Sant'Uffizio se non levassimo spesso e ben alta la voce contro l'empio malaffare che tenta di carpire la vostra buona fede. In questi tristi tempi l'influenza malefica ed efficacissima sulle cose nostre non occorre congetturarla dai pochi e fuggevoli indizi, nè argomentarla dalla serie dei fatti che si succedono. Infatti, se qualcuno medita e comprende bene la ragione di ciò che in

pubblico e in privato si va manifestando, scoprirà certamente che la vera causa dei mali che ci affliggono e di quelli che ci sovrastano è riposta nelle fedifraghe pratiche di impoverimento di questa vostra società. Non senza motivo invitiamo quindi la temporale Regionalità ad una più consona penitenza. Conoscete il costume del secolo: forti coi deboli e deboli coi forti. Ai più piace vivere con mollezza, e non fare alcunché virilmente e con grandezza d'animo. Taluni, mentre cadono in molte altre miserie, spesso presentano falsi pretesti per non obbedire alle leggi del buon governo della cosa pubblica, giudicando troppo grave e intollerabile peso l'obbligo di astenersi dal metter mani su certi affari e spartizioni. Che "l'arte di governare ha prodotto mostri" è anche parola di quel giacobino di Luis de Saint Just, apologeta del terrore come strumento per arrivare alla democrazia. A guisa di paragone, Noi, più pacificamente, ci richiamiamo a Giovanni Crisostomo, che lasciò scritto: "All'uomo, che nasce nudo e bisognoso di tutto, la natura diede le mani affinché con l'aiuto di esse si procacciasse le cose occorrenti alla vita". Ora, questo non vuol certamente dire che le mani debbano finire nelle delibere pubbliche per arricchire alcuni consulenti e propri avvocati. Eppertanto Ci rivolgiamo ai Principi del novello regno e ai supremi Reggitori dei popoli scongiurandoli, nel nome augusto dell'Altissimo Iddio, a non voler essere di cattivo esempio in momenti così perigliosi, a non abusare della pietà cieca di coloro fanno fatica ad arrivare a fine mese. Faccia Iddio che essi si convincano di queste verità, che come diceva Agostino, "se vengono seguite, sono sommamente salutari alla Repubblica". Diversamente, dalle rovine dello spirito a quelle sociali la via sarebbe brevissima. Non più sollevato alle speranze di equità, solidarietà giustizia e buon governo, il cuore dell'uomo, capace e bisognoso dell'infinito, finirebbe col gittarsi con ardore insaziabile sui beni della terra, perpetuando passioni avidi di godere, di arricchire, di salire e quindi ad una larga ed inesausta sorgente di rancori, di scissure, di delitti. Certo, in questa triste Isola di Sardigna morali nefandezze non mancavano anche prima delle più recenti vicende, ma che doloroso spettacolo non ci porge essa al nostro di ! Entro le mura della regione crescono quindi le discordie civili, le ire astiose tra i vari ordini della politica, lo sfrenamento delle generazioni novelle che cresciute e amministrate nella miseria non rispettano più nulla, né in alto né in basso. Gl'incitamenti al vizio, i delitti precoci, i pubblici scandali e relativi sondaggi d'opinione crescono d'ogni ora. E accade che il novello regno, invece di star pago all'alto e nobilissimo ufficio di riconoscere, tutelare, aiutare nella loro armoniosa universalità i divini e gli umani diritti, si crede quasi arbitro di essi, e li disconosce o li estringe a ricatto. L'ordine sociale, infine, è generalmente scalzato nelle sue fondamenta per opera del nemico dell'uman genere, non mancando uomini di perverso parlare, cianciatori di vanità e seduttori, erranti e consiglieri agli altri di errore. Giornali, convenzioni, appalti e discorsi politici, tutto cospira a pervertire le menti e corrompere i cuori, suscitando rancori e vendette che richiamano nuovamente oltralpe le gesta del Saint Just e del Robespierre, coi popoli delle periferie oppresse che fremono, andando ad ingrossar le file dell'anarchia col voto. Abbiamo voluto, Venerabili Fratelli, ricordarvi questo cumulo funesto di mali e quotidiani accadimenti non già per aumentare in voi la tristezza che questa lacrimevole condizione di cose infonde nell'animo, ma perché vi sia appieno palese quale gravissima condizione rischia di correre nel breve anche in questa vostra regione. È chiaro, Venerabili Fratelli, che la vera civiltà manca di solide basi se non è fondata sugli eterni principi di verità e sulle immutabili norme della rettitudine e della giustizia, e se una sincera carità non lega fra loro gli animi di tutti e ne regola soavemente gli scambievoli uffici. No, non è perfezionamento civile lo sfacciato disprezzo d'ogni legittima richiesta di ragionamento, assistenza, soccorso e solidarietà. Non è giustizia sociale quella che attraverso modi deplorabili si fa strada tra pochi eletti con la sfrenata spartizione delle già irrisorie risorse, con la corruttela degli animi, con lo sfogo di ogni rea cupidigia, con l'impunità delle scelleratezze, con l'oppressione dei migliori cittadini. Essendo tali cose false, inique ed assurde, non possono certamente condurre l'umana debolezza a perfetto stato e a prospera fortuna, perché il peccato immiserisce i popoli. Ne consegue che, avendoti tradito nella mente, nel cuore e nel portafoglio, con il peso dell'inganno ti trascinano a rivoluzione dell'ordine costituito, ponendo a gravissimo rischio la tranquillità della pubblica piazza. Ora, trattandosi di una infezione che tutto invade, non basta tenersi contro di lei in sulle difese, ma bisogna coraggiosamente uscire in campo

ed affrontarla. A Voi pertanto, o Venerabili Fratelli, nella cui opera e zelo sommamente confidiamo, imploriamo di tutto cuore la pienezza e pazienza dei lumi Celesti, affinché in tanto periglio delle anime per gli errori che da ogni banda s'infiltrano, scorgiate quel che far vi convenga e con ogni ardore e forza lo eseguiate. Custodi v'impartiamo, diletti figli, la benedizione Apostolica.

Giulio Antonio Santori

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°593 07-11-2006 - 10:35

Tags: ad_8 Sepolcri Imbiancati

Dell'imperio e del fumogeno

La querelle su Tuvixeddu. Comune e Coimpresa chiedono al Tar di annullare il decreto anti-bulldozer. «Contro il potere d'imperio di Soru». I legali: «Disatteso senza motivo l'accordo di programma»

«Il reale oggetto della controversia è lo scontro tra chi pretende di esercitare un arbitrario potere di imperio sul territorio, al di là di ogni onere istruttorio, di motivazione e di rispetto delle competenze istituzionali, e chi invece chiede l'osservanza degli impegni assunti e la corretta applicazione delle norme»: lo scontro sul piano per Tuvixeddu si è spostato nelle aule del tribunale amministrativo. Due ricorsi contro il decreto Soru, che il 9 agosto ha fermato i cantieri attorno alla necropoli punica: uno è dell'amministrazione Floris, l'altro della 'Nuova Iniziative Coimpresa srl'. Prima richiesta di danni: dieci milioni di euro.

Sono stati depositati a poche ore l'uno dall'altro: per il Comune dagli avvocati Ovidio Marras, Marcello Vignolo e Massimo Massa, per l'impresa che fa capo al costruttore Gualtiero Cualbu dagli avvocati Pietro Corda e Antonello Rossi. Ricorsi che - nel chiedere ai giudici del Tar la sospensione e l'annullamento del decreto - suonano come atti d'accusa per Soru, colpevole a detta dei legali di aver disatteso accordi sottoscritti e autorizzazioni ormai vecchie di anni: «Tutti gli interventi che si stanno realizzando nell'area - scrivono fra l'altro gli avvocati Marras, Vignolo e Massa nelle 55 pagine del ricorso - hanno ottenuto l'autorizzazione paesistica, spesso dopo importanti modifiche migliorative rispetto ai progetti originari». Ma il provvedimento firmato dalla giunta regionale non sembra tenerne conto malgrado non esista alcun «atto istruttorio o accertamento tecnico, nè nuove scoperte di beni tutelabili». In sostanza - è scritto nel ricorso - la Regione «intende ritornare su autorizzazioni rese e su accordi di programma sottoscritti dall'amministrazione regionale stessa senza che nulla giustifichi la radicale contraddizione con gli atti precedenti». Qui arriva l'affondo: «Oggetto della lite non è dunque il contrasto tra un'amministrazione virtuosa (quella regionale) che sarebbe più attenta alla tutela dei valori ambientali ed un'altra dissoluta (quella comunale) che invece sarebbe sorda ai medesimi valori» perchè «ogni intervento progettato sul colle ha superato positivamente tutti i controlli previsti dall'ordinamento a tutela del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio archeologico». Quello di Soru sarebbe dunque - a detta dei legali - un atto d'imperio. Di più: la Regione si limiterebbe a una «vaga e capricciosa esigenza di nuove verifiche, l'assessore (Elisabetta Pilia, ndr) vorrebbe svuotare di effetti un contratto sottoscritto anche dall'amministrazione regionale» nonostante «i lavori siano ormai in fase avanzata» e l'impresa

abbia sostenuto i costi conseguenti. In vista di una «rimodulazione dell'accordo di programma che contiene già ogni possibile valutazione». Accordo che - si ricorda nel ricorso - sottintende un impegno preciso assunto dall'amministrazione pubblica nei confronti del privato. L'atto si chiude con una riserva di domanda di risarcimento o di indennizzo per una cifra che non viene indicata, ma che sarebbe di «diverse decine di milioni di euro» legati ai lavori eseguiti dal Comune nell'area dei colli.

Più tecnico il ricorso di Coimpresa. Partendo dal lungo elenco dei documenti, degli accordi e dei progetti passati al vaglio dei controlli pubblici, gli avvocati Corda e Rossi chiedono che la Regione venga dichiarata incompetente a decretare l'annullamento di accordi di programma sottoscritti con privati e fanno riferimento alla sequenza di delibere, autorizzazioni e accordi sui quali il decreto del 9 agosto scorso sembrerebbe ora passare sopra: «L'inadempimento all'accordo di programma - scrivono i due legali - costituisce un vero e proprio inadempimento contrattuale anche quando tale inadempimento sia attribuibile alle amministrazioni pubbliche e pertanto le amministrazioni pubbliche sono tenute, secondo le ordinarie regole civilistiche, a risarcire i danni che il loro inadempimento abbia causato ai terzi firmatari dell'accordo». Seguono citazioni giurisprudenziali e riferimenti a norme con le quali gli avvocati della Regione dovranno fare i conti. Per Coimpresa infatti lo stop imposto dalla giunta Soru significherebbe «un autentico sconquasso, che vanificherebbe immotivatamente e senza un prevalente interesse pubblico il lunghissimo periodo di studi, verifiche, autorizzazioni e di ingenti spese che si è concluso con l'accordo di programma del 15 settembre 2000». Con la richiesta di sospensione e di annullamento del decreto Soru i legali di Coimpresa annunciano un'azione separata per il risarcimento dei danni subiti dal consorzio di imprese e nell'istanza cautelare fanno un primo conto: dieci milioni di euro per i ritardi e per il fermo dei lavori con le imprese del subappalto, con i fornitori e con le ditte dei trasporti, oltre che per il danno di immagine. E' solo l'inizio: ora la parola passa agli avvocati della Regione.

Mauro Lissia
(ha collaborato Maurizio Porcu)

abstract: La Nuova Sardegna del 7 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°592 07-11-2006 - 10:31
Tags: ad_5 (s)Governo

Della furbizia e dello scippo

EX MINIERE
«Non dirottate i soldi del parco»
Appello a Soru perchè salvi i
finanziamenti destinati a Montevecchio

"Sarebbe una decisione che pregiudicherebbe il progetto di rinascita di Montevecchio con un danno incalcolabile per l'intera Sardegna". Questo, l'allarme lanciato dal sindaco Francesco Marras al presidente della Regione Renato Soru e al ministro Pierluigi Bersani a seguito delle decisioni dell'assessore regionale all'Industria Concetta Rau che vorrebbe dirottare altrove oltre due milioni e cinquecento mila euro destinati al recupero delle strutture più rappresentative del Parco geominerario tra cui il palazzo della Direzione di Montevecchio. «L'edificio - scrive Marras - è l'elemento centrale del costituendo polo museale della miniera ed è urgente procedere al completamento del suo recupero. Gli impianti elettrici sono fatiscenti e pericolosi, gli infissi esterni e interni sono in totale degrado e stanno rovinosamente cadendo, non esistono servizi igienici e gli impianti idrici e fognari sono fuori uso. Le ultime abbondanti piogge hanno allagato tutti i piani della direzione danneggiando in modo serio gli arredi d'epoca e le carte dell'archivio, mandando in corto circuito l'impianto elettrico che si è in parte incendiato e solo per un caso l'incendio non si è propagato». L'obiettivo dell'amministrazione comunale è sempre stato quello di valorizzare l'immenso patrimonio minerario e renderlo fruibile per fini turistici. Ma da oltre dieci anni, le somme destinate alla ristrutturazione dell'importante palazzo, sono ancora nelle casse regionali. «Ai gravi ritardi della Regione nella spendita del finanziamento ministeriale - conclude il sindaco - si aggiunge la notizia della proposta dell'assessorato all'Industria di dirottare l'intero finanziamento per il risanamento delle discariche minerarie. Se questa decisione venisse assunta sarebbe un fatto gravissimo e oltre al danno per la mancata spendita dei fondi da parte della Regione, si aggiungerebbe la beffa, perché pregiudicherebbe irrimediabilmente il piano di gestione del polo museale della miniera di Montevecchio, dove sono già stati spesi milioni di euro tra risorse europee e statali». «Il presidente della Provincia Fulvio Tocco con preoccupazione richiama l'attenzione del Governatore e afferma: «Sarebbe una pesante battuta d'arresto al processo di sviluppo del territorio». Da qui l'appello: «Chiediamo al presidente Soru di attivarsi subito nei confronti dell'assessore Rau per evitare questa sciagurata decisione».

Igina Campus

abstract: La Nuova Sardegna del 7 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°591 07-11-2006 - 10:27

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Della cultura e della memoria

Parco geominerario: miniere e sviluppo
A Serbariu la premiazione per i
e migliori tesi di laurea

Primo, importante appuntamento, nella «Grande miniera di Serbariu» all'indomani della sua inaugurazione come centro polifunzionale. La sua sala convegni ha fatto da sfondo alla cerimonia annuale dell'associazione Pozzo Sella per la consegna del Premio tesi di laurea, una borsa di studio

destinata a neolaureati per lavori in qualche modo connessi con il Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna. «Una scelta emblematica, quella della miniera rinata - hanno spiegato i responsabili dell'Associazione - perchè costituisce una occasione per evidenziare che le strutture create dai nostri minatori possono essere ancora utilizzate e vissute come luoghi di cultura e di memoria». La cerimonia, alla sua quarta edizione, è diventata ormai uno degli tradizionali dell'area, acquisendo sempre maggiore importanza sia per numero di opere premiate che per l'interesse che queste rivestono. «È il momento finale di una serie di appuntamenti che si sono svolti nel corso di tutto l'anno e che hanno visto la presentazione pubblica delle dellesesi di laurea nei comuni di residenza dei neolaureati - ha spiegato Giampiero Pinna, presidente dell'associazione Pozzo Sella -. L'intento è quello di valorizzare e far conoscere i lavori di ricerca di giovani laureati che concludono il loro percorso di studi con lavori che toccano i temi del Parco». Undici le tesi presentate quest'anno nelle facoltà le più diverse. Ingegneria e architettura, scienze politiche e giurisprudenza, Lettere e filosofia e scienza della terra. Tra queste una apposita commissione ha prescelto la vincitrice del consorso, assegnando però altri tre premi, due secondi premi ex equo ed un terzo premio, resi possibili dall'ampliamento delle collaborazioni finanziarie da parte di operatori privati, che hanno consentito anche di aumentare la consistenza del premio. Alla cerimonia, coordinata da Giacomo Mameli, e dove ha fatto gli onori di casa Renzo Pasci, responsabile del Progetto «tesi di laurea» dell'associazione Pozzo Sella, hanno partecipato docenti universitari, sindaci e rappresentanti delle istituzioni del territorio, consiglieri regionali. Tra gli altri, è stata registrata una presenza particolare, quella di Giovanna Corda, nata a Carbonia ed emigrata in Belgio al seguito del padre, minatore della miniera di Serbariu, nel lontano 1956. Oggi è vicesindaco di Boussu, un comune di circa ventimila abitanti. Ha recitato alcuni suoi versi sulla miniera di Serbariu e su Carbonia. Vincitrice del premio è stata proclamata Gloria Dessì, laureata di Carbonia in giurisprudenza con una tesi sugli aspetti giuridici del Parco geominerario. Al secondo posto si sono collocati Alfonso Sanna e Sebastiana Frongia, il primo di Perdaxius e la seconda di Siliqua, per uno studio sulla possibilità di riutilizzazione dei vecchi tracciati ferroviari. Uno studio che proseguirà, visto che il parco intende muoversi per la realizzazione del progetto, affidando all'università la progettazione. E i due neolaureati lavoreranno al progetto. Terzo posto per Cecilia Gilardi, di Iglesias, per una tesi sul riuso delle strutture ex minerarie. Gli altri partecipanti sono stati Nicola Lenzu, laureato in lettere e filosofia; Dorian Boi di Seulo, laurea in scienza della terra; Erika Polzot di San Vito, laurea in scienze politiche, Alessandra Pau, di Iglesias, laurea in architettura; Andrea Granella di Iglesias, laurea in ingegneria; Tatiana Parodi, laurea in lettere e filosofia, di Iglesias; Stefano Sernagiotto, laurea in scienze politiche, di Carbonia.

(g.f.n.)

abstract: La Nuova Sardegna del 7 novembre 2006

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°589 06-11-2006 - 21:25

Tags: [ad_5](#) (s)[Governo](#)

Sviluppate

Bello. E condivisibile. Ci vorrebbero 10, 100, 1000 Giorgio Todde a governare in Sardegna le politiche dell'ambiente. Però a Giorgio Todde è sfuggita una notizia. E noi, ci scuserà, gliela ricordiamo. E torneremo a farlo fin tanto che non si deciderà a chiarire il suo pensiero al riguardo. Che voglia o non voglia Soru. La sviluppate, caro Todde, con tanto di Centri benessere, non ha colpito solo l'Ortobene, ma anche gli ex siti minerari del Sulcis Iglesiente, paro paro. Con una differenza: mentre sull'Ortobene l'intervento resta in mano pubblica, nel Sulcis Iglesiente il bene ambiente e quello culturale si vende, sempre per realizzarci Centri benessere e amenità varie, non ultimi i campi da golf. Che fa, Todde ?

m.m.

Povero Ortobene, colpito da sviluppate

Il sindaco di Nuoro pensa a Nuoro e al Monte Ortobene. Niente di strano che un'amministrazione pensi a quello che amministra ma, alle volte, può essere pericoloso. Il Comune e l'ente foreste, che si è associato, hanno pensato congiunti. Si sono guardati intorno e hanno visto il Monte che, forse, gli è sembrato troppo verde rispetto alla città grigia. E per rimediare a questa stonatura hanno concepito una richiesta di 25 milioni di euro alla Regione, destinati all'Ortobene. Un centro benessere (3.168.000 euro), un centro delle strategie di sviluppo, della geografia culturale e del paesaggio fisico (6.660.000 euro), un osservatorio astronomico (567.000 euro), adeguamento della piscina olimpionica di Farcana (1.220.000 euro), opere di riqualificazione degli spazi di relazione (3.970.000 euro), opere di riqualificazione della sommità dell'Ortobene (2.240.000 euro), rete di percorsi (1.650.000 euro). Seguono altre voci sino ad arrivare alla bella somma di 25 milioni. Il tutto decorato con le parole liturgiche, sostenibilità, ecosostenibilità, turismo alternativo, antropizzazione ecc. utilizzate e sfinite sino a svuotarle di significato.

Si può discutere sul Monte ma siamo tutti d'accordo che è un luogo metaforico. E siamo d'accordo che è bello perché è come è. E non ha necessità di essere perfezionato da nessuno. Nessuno lo può rendere più bello, mentre chiunque, con un solo gesto, lo può deturpare. Un monte che guarda la città opaca, un bosco a pochi minuti da casa, dall'ufficio, dalla vita quotidiana. E chi vi sale, compie ogni volta un'arrampicata mistica. Lo hanno brutalizzato in molti modi, è stato assediato da chi voleva costruirci case volgari, è stato incendiato, vilipeso e vetrioleggiato, ma resiste. E vorrebbe perfino essere voluto bene, ma senza attenzioni esagerate.

Il progetto di 25 milioni di euro è il colpo finale. Anziché cure gli si somministra veleno, lo stesso che ha abbruttito la città e la campagna intorno. Il centro benessere al Monte è grottesco e rappresenta da solo un'allegoria perfetta della fine che farà la nostra Isola. Un luogo per massaggiare, frizionare e strofinare turisti. L'Ortobene, da luogo semisacro, degradato a puttana cittadina che fa anche massaggi. Una forma di "antropizzazione", in armonia con le paperette e il laghetto artificiale previsti nel bosco addomesticato.

L'osservatorio da mezzo milione di euro per "scoprire asteroidi e stelle variabili", con cupola e aule è un'idea che denota fantasia ma, considerato l'investimento esiguo, sarà poco più di una costruzione con metro cubi lego. Uno scherzo, si direbbe. Però l'allegato D della richiesta è una lettura raccomandata.

Il centro di strategie dello sviluppo, della geografia umana e del paesaggio fisico (circa sette milioni di euro) è definito un “polo scientifico”. Ma, ammesso che si arrivasse a capire cos’è, appare minaccioso e, quale che sia la sua sostanza, non può essere neppure immaginato al Monte. Una costruzione da quattordici miliardi di lire sui locali della ex colonia. Sarebbe interessante sapere in cosa consiste il progetto ma è probabile che non si riesca a decifrarne il significato e neppure la cubatura. Sempre l’allegato D. La pista per elicotteri che trasportano turisti è un’altra perla tenebrosa dell’allarmante allegato. Insomma, chi vuole può leggere il documento da sé e farsi un’idea propria. E’ un documento, dicevamo, insaporito con il termine sostenibilità usato senza risparmio. La parola viene deformata, allungata, allargata, schiacciata, ficcata a forza in ogni angolo della richiesta per giustificarla, nel tentativo inutile di darle vita. E soprattutto viene confusa con un’altra parola che ha un significato quasi opposto: sopportabilità.

Sostenibile è uno sviluppo, un turismo, un’attività che si mantiene costante nel tempo, si riproduce uguale e riproduce un reddito costante per le generazioni successive. Sostenibile vuol dire durevole.

Se un sito naturale è intatto e resta tale anche ricavandone un utile duraturo conservando integro il sito, beh, allora questo è un esempio perfetto di sostenibilità.

Ma se lo stesso sito non viene alleggerito dai metri cubi che lo appesantiscono e, anzi, se ne aggiungono nuovi sopra quelli vecchi, se il sito è utilizzato senza conoscere nulla delle possibilità di carico umano, senza tener conto della fragilità di un bosco e dell’usura dei suoli, mutando la natura del luogo e decretandone un uso innaturale, allora quel sito è destinato ad una prevedibile distruzione. Consumato, dissipato, annientato. E la sostenibilità fa un capitolombolo. Portare dissennatamente turisti all’Ortobene neofabbricato è una disgrazia per il Monte e per il bosco al quale l’ente foreste dovrebbe pensare con istinti di protezione e non con inclinazioni edilizie. Che l’ente foreste si associ al progetto di un centro benessere nel bosco è non solo stravagante ma anche simbolicamente tragico. Non una parola su quante persone il Monte può tollerare, solo la ripetizione martellante di “una spiccata vocazione naturale dei luoghi” che “impone”, secondo il sindaco e i suoi partner, di costruire tutti questi orrori. La sbandierata “Vocazione naturale” significa che quei luoghi devono restare, appunto, naturali. Sennò perdono la vocazione.

Tutta quella robbaccia sul Monte Ortobene è una violazione, una profanazione dei luoghi anche se ci portassero turisti scalzi, rispettosi dell’ambiente e vestiti di ramoscelli di mirto. Il turismo è lecito e auspicabile, s’intende, ma la distruzione di un bel luogo no. Se si vogliono turisti a Nuoro bisogna rendere attraente Nuoro, conservare e amare il suo paesaggio e non mortificarlo.

Ammaestrare un monte come le pulci non è una bella impresa. E anche con le cattive imprese si entra nella storia e si resta nella memoria. La sviluppate è una malattia contagiosa. Un’epidemia. Non abbiamo un vaccino, ma una cura c’è.

Giorgio Todde

abstract: La Nuova Sardegna del 6 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°588 05-11-2006 - 20:05

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Diecimila grazie

Di solito gli uomini quando sono tristi non fanno niente: si limitano a piangere sulla propria situazione. Ma quando si arrabbiano, allora si danno da fare per cambiare le cose.

(Malcolm X)

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°587 05-11-2006 - 16:22

Tags: ad_7 Interventi

Cloni

Limoni e veleni

Eccomi di ritorno dopo qualche giorno passato a casa, in Sardegna, durante i quali ho cercato di disintossicarmi dalle scorie della quotidianità. Non ci sono riuscita completamente perché è proprio la vita in sé, che è carica di veleni.

Veleni sottili come polveri, che respiri quando in un supermercato ti trovi davanti ai “limoni provenienza Argentina” . Facile ricordare che spesso la produzione italiana viene sepolta perché marcia ed invenduta, ma peggio quando basta girare in città per notare che in ogni giardino c’è un albero di limoni e spesso i frutti giacciono ai piedi della pianta perché è fatica raccogliarli. Non solo, dopo aver visto i limoni argentini al banco della frutta e verdura del supermercato francese, sito a Carbonia, scopri che il mercato civico pian piano si adegua al resto dell’isola, desertificandosi. I banchetti sono vuoti: “Hanno chiuso” ... Sussurra un passante ... “Non avevano più clienti.” Il problema è che vendevano i prodotti dei loro campi, biologici e naturali, vendevano anche i limoni.

Veleni pesanti come le polveri di piombo ti inquinano quando leggi il piano di cessione del patrimonio geominerario ai privati, da parte di una regione, La Sardegna, guidata da una sorta di antagonista/clone di berlusconi, Soru. “Vendesi miniera e patrimonio immobiliare connesso a due passi dal mare in zona praticamente vergine. Affarone. Astenersi perditempo.” E’ necessario per le casse della Regione, a detta di Soru, è l’ennesima regalia al Paperone di turno di pezzi di terra, storia e cultura sarda, secondo noi. Non è nemmeno secondario lo scandalo degli sfratti imposti ai dipendenti delle miniere o ex dipendenti delle miniere che ancora abitano nelle case della miniera, quel patrimonio immobiliare che fa tanta gola ai Ligresti e alla Pirelli Re.

Oggi però non è di moda difendere l'operaio o il cassintegrato, è roba antica. Oggi a protestare è il cetomedio. Devo ammettere di essere finalmente grata al governo Prodi. Sono molto contenta di questa finanziaria e dei cambiamenti fondamentali che porterà al Paese.

Stravolgimenti radicali della nostra storia che sempre più ci portano all'auspicata somiglianza con i paesi dell'America Latina. L'idea del cetomedio che scende in piazza a protestare, per me è una visione quasi orgasmica della vita. In anni e anni di militanza comunista ho partecipato ad un numero incredibile di manifestazioni di protesta, occupazioni e sit-in al punto di potermi riconoscere una certa esperienza. Sempre minatori, operai dalle tute blu, baschetti gialli, disoccupati affamati, derelitti senza diritti ma con troppi doveri. Che noia! Non vedo l'ora di assistere a questa novità assoluta, soprattutto per spiare il modello organizzativo che a grandi linee riesco già a vedere. Ad aprire i cortei i tartassati dei SUV costretti a procedere a passo d'uomo bruciano centinaia di euro di gasolio, che viene respirato dalla seconda fila, i deputati ai quali sono stati abbassati gli emolumenti, a seguire tutti i fanciuzzi nobili titolati, ricchi da generazione senza nemmeno sapere perché, magari sospettando che tanta ricchezza venga da atti illeciti o dallo sfruttamento dei lavoratori, e per chiudere il corteo un gruppo misto di evasori fiscali, ladri, notai, avvocati, liberi professionisti, imprenditori. Gli striscioni saranno ovviamente griffati e la manifestazione sarà sponsorizzata da una fabbrica di crema antirughe, trasmessa in diretta TV, presentata da Cristiano Malgioglio, con tanto di interruzioni pubblicitarie.

Rita Pani (APOLIDE)

abstract: <http://66.102.9.104/search?q=cache:DPj5yq17r9YJ:guevina.blog.espresso.repubblica.it/resistenza/resistenza/index.html+miniervendita+soru&hl=it&gl=it&ct=clnk&cd=76>

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°586 05-11-2006 - 08:20

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Su Donnikellu Flop

Metà corsa, Soru perde il 10 per cento

In calo i consensi fra chi lo ha votato,
tantissimi gli indecisi

Gli elettori del governatore sono calati. Il 10 per cento di chi ha votato Renato Soru nel 2004, oggi non rifarebbe la stessa scelta. E l'azione di governo del presidente viene giudicata, da chi lo ha votato, fra luci e ombre: il 25 per cento lo scarica, la stessa quota di elettori giudica migliore rispetto alle attese il lavoro di Soru, mentre poco più del 40 per cento degli intervistati si aspettava esattamente questa situazione quando aveva votato. Il check up di metà legislatura si chiude con

uno sguardo attento sulla conferma, o meno, della scelta fatta il 13 giugno del 2004, quando Soru e il centrosinistra avevano conquistato viale Trento. Il primo dei tre quesiti posti dalla Coesis riguarda la preferenza espressa nel segreto della cabina elettorale, mentre le altre due domande sono state rivolte solo a chi ha votato Soru. Un'analisi dettagliata delle sensazioni che vive il popolo del centrosinistra, effettuata attraverso il campione selezionato dalla società che ha effettuato il sondaggio per conto dell'Unione Sarda e di Videolina. Il presidente. Fra i 1001 soggetti ritenuti "validi" dalla Coesis, il 48,1 per cento ha dichiarato di aver votato Renato Soru, il 38,8 aveva scelto Mauro Pili (candidato per il centrodestra), il 2,6 per cento aveva votato per Mario Floris (Unione dei sardi), il 2,4 per cento sostenne Giacomo Sanna (Partito sardo), mentre l'1,1 avrebbe voluto Gavino Sale (Irs) sulla poltrona che oggi occupa Soru. Il voto del centrosinistra. A questo punto, le domande sono state fatte solo a chi ha dichiarato di aver votato Soru, ovvero il 48,1 degli intervistati. Il popolo di centrosinistra oggi, dopo due anni di governo della Sardegna, rifarebbe la stessa scelta? Per il 38,4 per cento è sempre "meglio Soru", il 20,6 gli negherebbe la preferenza, mentre il 35,3 per cento è indeciso. Se il calcolo proporzionale registra un calo del 10 per cento, il dato che farà riflettere il presidente della Regione è l'ultimo, quello degli indecisi, che all'interno del campione rappresenta il 18 per cento delle risposte. Gli ultraquarantenni, con titolo di studio elevato, sono la maggioranza di quelli che hanno cambiato idea, mentre sono i giovani sotto i 30 anni quelli che non sanno, oggi, da che parte guardare. Due anni fa, avevano scelto Soru. Il terzo quesito. L'azione di governo di Soru, rispetto alle attese al momento del voto, è stata giudicata peggiore dal 25,7 % dei suoi elettori, uguale rispetto alle aspettative per il 42,2 % e migliore per il 25,1 per cento. Non ha saputo rispondere o non ha risposto il 7 % degli intervistati.

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 5 novembre 2006

Per inciso

(...) A questo servono i sondaggi, a tastare il polso della gente comune, a capirne, attraverso i numeri, gli attuali umori. La Coesis, che ha fatto la ricerca, è una delle società più accreditate. Soltanto giovedì scorso ha mandato in onda il suo sondaggio sul governo Prodi nella trasmissione televisiva L'infedele, di Gad Lerner.

Paolo Figus

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°585 05-11-2006 - 08:13

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Affaire Janas

Comune messo in guardia

Sul progetto Janas il giurista
consigliò di sospendere tutto

Il dieci ottobre la Regione blocca Janas, il megaprogetto turistico di Arbatax, con la richiesta da parte dell'ufficio tutela del paesaggio di un ridimensionamento delle cubature. Ma qualche ora prima dell'incontro all'assessorato regionale all'Ambiente, il Comune di Tortolì aveva ricevuto una raccomandazione: quella di sospendere il procedimento relativo all'iniziativa. Si trattava del parere «pro veritate» richiesto dall'amministrazione comunale al professore Pietro Ciarlo, docente di Diritto costituzionale all'Università di Cagliari e consulente dell'assessore regionale alle Riforme Massimo Dadea. Il documento, arrivato nei tavoli del palazzo municipale di via Garibaldi il 9 ottobre scorso alla vigilia dell'incontro cagliaritano, consigliava al Comune di andare con i piedi di piombo. Ciarlo dopo aver ripercorso i passaggi che hanno portato alla definizione dell'iter, passato dapprima per una variante al Piano regolatore generale della cittadina pubblicata nel Buras dell'agosto 2004, e poi incappato nelle maglie del nuovo Piano paesaggistico regionale che cambia completamente gli scenari, arriva alla sua interpretazione. Che viene subito girata al Comune. «Si reputa necessario - è scritto nelle conclusioni dopo cinque pagine di considerazioni e riferimenti normativi - sospendere il procedimento al fine di addivenire a una nuova valutazione dell'interesse pubblico primario adeguatamente comparato con l'interesse secondario in capo al privato». Il professore suggeriva da un lato la verifica della compatibilità tra il progetto Janas di valorizzazione turistica integrata e le disposizioni del Piano paesaggistico regionale, dall'altro la rinnovata valutazione, a livello regionale, dell'interesse pubblico primario e dunque l'influenza che essa può avere sull'iniziativa e sull'accordo di programma. Il parere legale va preso per quello che è, mentre la richiesta ufficiale dell'Ufficio tutela rappresenta un ostacolo da superare. Tutto questo mentre si attende di conoscere le sorti di un progetto che prevede 100 milioni di euro di investimento da parte di «Bilancia», società che fa capo al gruppo Mazzella, per la realizzazione di 1700 posti letto suddivise in diverse tipologie ricettive e abitative e di un borgo artigiano nella collina di Bellavista destinato ad ospitare una cinquantina di laboratori.

Giusy Ferreli (Unioneonline)

abstract: L'Unione Sarda del 5 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°584 05-11-2006 - 07:49

Tags: [ad_8](#) [Sepolcri](#) [Imbiancati](#)

Deu seu deu

SORU, CENTROSINISTRA
COMMISSIONERA' PROPRIO SONDAGGIO

Il centrosinistra commissionerà un proprio sondaggio sul gradimento verso l'operato della Giunta regionale. Non che il presidente ritenga faziosi quelli pubblicati in questi giorni sui principali quotidiani sardi, che rivelano un calo di fiducia nel governo regionale, ma Renato Soru si dice convinto che le risposte dipendano essenzialmente da come sono formulati i quesiti. Perciò vuol vederci più chiaro.

L'intenzione è emersa a margine dell'incontro sulle riforme promosso a Oristano dal coordinamento regionale di Progetto Sardegna, che Soru è chiamato a concludere con il suo intervento.

Intanto, l'Unione sarda pubblica oggi la seconda parte del sondaggio d'opinione affidato alla Coesis Research, che ha interpellato telefonicamente 1.001 sardi. Il 45,2% degli intervistati si mostra deluso dalla politica del lavoro dell'amministrazione Soru, rispondendo alla domanda "come giudica l'azione di governo Soru in materia di occupazione?". Il 40,3% la giudica uguale rispetto alle proprie aspettative, e il 4,6% addirittura migliore. Come emerge anche dal sondaggio Freni pubblicato oggi dalla Nuova Sardegna, i sardi si dividono sui vincoli del piano paesaggistico: lo boccia il 45,6%, mentre lo condivide il 45,2%. Le decisioni della Giunta in materia di sanità risultano sconosciute al 26%, che non si esprime, mentre il 39% le approva, contro il 35% le contesta. Le scelte della Giunta sulla formazione professionale trovano invece un largo assenso: le approva il 62% degli intervistati. La tassa sul lusso, invece, non piace al 59%. Delle decisioni sui rifiuti è scontato il 68,4%, probabilmente anche per le recenti polemiche sulla disponibilità ad accogliere immondizia dalla Campania, poi resa vana dagli alti costi del trasporto

abstract: Agi del 4 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°583 04-11-2006 - 20:37

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Affaire Ottana

RIFIUTI: WWF BOCCIA
TERMOVALORIZZATORE OTTANA

Il Wwf è contraria alla politica degli inceneritori e boccia la costruzione di un megatermovalorizzatore a Ottana, nel Nuorese, temendo pericolosi effetti per la salute.

"Dall'incenerimento del rifiuto solido urbano (rsu) residuano ceneri pesanti, leggere e fanghi, cioè rifiuti speciali, anche tossici, che richiedono discariche speciali per essere stoccati. In questo modo, quindi, non si eliminano le discariche, ma aumentano, anzi, le precauzioni indispensabili per il loro uso", rileva la sezione Gennargentu dell'associazione ambientalista "L'incenerimento dei RSU è, fra tutte le tecnologie, la meno rispettosa dell'ambiente e della salute. La produzione di ceneri (che

rappresentano circa 1/3 in peso dei rifiuti in ingresso e che devono essere smaltite in discariche speciali) e l'immissione sistematica e continua nell'atmosfera per ogni inceneritore (di milioni di metri cubi al giorno) di fumi inquinanti, e' inevitabile".

"Tra le sostanze piu' pericolose prodotte troviamo oltre all'arsenico, al berillio, al cadmio, al cromo, al nickel, al mercurio anche la diossina che e' un accertato cancerogeno per l'uomo, mentre le altre diossine/furani sono potenziali cancerogeni ed hanno altri e numerosi effetti sulla salute", prosegue il Wwf. "Un moderno inceneritore da 200.000 t./a di rifiuti come quello proposto per Ottana determina un carico antropico minimo di 800.000 auto/giorno con una produzione di diossine di circa 201.600.000 (duecento un milioni seicentomila) picogrammi". "Nella sola area di Ottana (comuni di Ottana, Sarule, Olzai, Sedilo, Bolotana e Noragugume) il rapporto uomo/pecora e' di 1/10 con circa 140.000 capi ovini e la produzione di latte media e' di 24.000.000/anno di litri e quella di formaggio di 3.800 t/anno", evidenzia il Wwf. "Tutto cio' rappresenta una condizione ideale per l'accumulo nella catena alimentare (carne, latte e latticini) di una sostanza lipofila come la diossina; la sua persistenza nell'ambiente, inoltre, ostacolerebbe la limitazione del fenomeno alla sola area di Ottana.

"La pratica non virtuosa dell'incenerimento in Europa e' disincentivata con una tassazione per gli impianti che varia da 4 a 71 euro/t; solo nello stato italiano avviene il contrario", denuncia l'associazione ambientalista. "La produzione di energia elettrica associata alla termo-distruzione, comporta un premio da parte dello Stato che varia da 9 a 14 cent./Kw (certificati verdi o CIP6); dall'incenerimento di una tonnellata di rifiuti, grazie alla magnanimita' dello Stato, il gestore incassa tra i 25 e i 50 euro/t. Da dove nasce questa generosita'? Da una tassazione che pagano i contribuenti sulla bolletta e che si aggira sui 33 cent./kg rifiuto prodotto".

Secondo il Wwf, "un termovalorizzatore non risolve il problema dei rifiuti, ma li ingigantisce; soluzioni prettamente tecnologiche, come finora e' stato fatto, sono destinate al fallimento se non si riuscirà, con incentivi e campagne di sensibilizzazione, a modificare i nostri 'stili di vita' sia del mondo della produzione che dei consumatori".

abstract: Agi del 4 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°582 04-11-2006 - 13:57

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Governatore sospeso

L'operato del presidente e dell'esecutivo regionale all'esame degli elettori intervistati. Soltanto un sardo su tre si dice soddisfatto. I più critici sono i giovani e i più anziani Sugli impegni mantenuti il giudizio è sospeso. Sugli «impegni mantenuti» prevalgono i pareri positivi, anche se il giudizio vero risulta essere «sospeso»

A metà legislatura solo un sardo su tre è «pienamente soddisfatto» dell'azione di governo del presidente Soru e della sua giunta, che però raggiungono il 50 per cento di giudizi positivi se vengono aggiunti i voti di chi si dice soddisfatto «così così». Stesse cifre, più o meno, sul mantenimento degli impegni. I sondaggisti rilevano che è come se il giudizio degli elettori fosse sospeso in attesa degli interventi decisivi della seconda e ultima parte della legislatura regionale. Per quanto riguarda il mantenimento delle promesse elettorali, i giudizi negativi sono inferiori a quelli positivi. Per il 26 per cento degli intervistati Soru non ha mantenuto «per niente» gli impegni, per il 21 per cento solo «in minima parte». Sul fronte dei giudizi positivi, prevale (27 per cento) chi dice che gli impegni sono stati mantenuti «solo in parte» rispetto a chi (23 per cento) dice «in gran parte». I soriani doc, cioè coloro che affermano che le promesse sono state rispettate «completamente», sono però solo al 3 per cento. Il dato non è sorprendente. Sia perché il clima sociale è piuttosto teso, come dimostrano le crescenti manifestazioni di protesta dei sindacati, sia perché le aspettative suscitate dalla discesa in campo di Soru erano altissime. Difficili da confermare subito sul campo. La distanza tra promesse e realizzazioni concrete si avverte soprattutto nei settori dove il sogno era più difficile da realizzare: la rivoluzione nelle campagne e nei siti industriali non è cosa che si può realizzare in poco tempo. Ciò che emerge dalle risposte degli intervistati è che su economia e lavoro, al di là dei problemi oggettivi, l'operato del presidente e della giunta è insufficiente. Anche per buona parte dell'elettorato di Centrosinistra, che su questi temi non fa sconti a nessuno. I meno soddisfatti sono i più giovani (appena il 30 per cento) e gli over 65 (il 41 per cento). Diversa - perché colpisce interessi meno diffusi e comunque concreti - la situazione per quanto riguarda la politica ambientale, sulla quale Soru ha costruito, sin dall'inizio, buona parte della sua immagine politica. In questo caso il giudizio è molto diverso rispetto a quello dato sui temi dell'economia e del lavoro, segno che, dopo l'innamoramento di due anni fa, gli elettori di Centrosinistra sono in grado di dare pareri in modo più laico. Per quanto riguarda i temi dell'autonomia e della difesa degli interessi dei sardi, che Soru ha sottolineato con forza sulle servitù militari e la vertenza delle entrate, il giudizio è forse meno positivo del previsto, dato che i sardi dimostrano di essere divisi esattamente a metà.

(f. per.)

abstract: La Nuova Sardegna del 4 novembre 2006

Lavoro, i sardi sono delusi dalla Giunta
Tasse sul lusso e rifiuti: no a Soru. Ok sulla formazione

Un esercito di delusi sfida le truppe di chi non si aspettava niente di meglio dall'azione di governo del presidente Soru. Il terreno è l'occupazione, vero dramma sociale per i sardi. Dal nostro sondaggio, arrivano anche mezze promozioni sulla sanità, bocciature senza appello su rifiuti e tassa sul turismo, mentre sulle scelte legate alla formazione professionale, i sardi stanno con il presidente. Un posto sicuro. "Come giudica l'azione di governo di Renato Soru sull'occupazione?", questa la domanda posta a 1001 sardi fra i quali - scommessa facile - c'era anche chi, un posto anche non fisso, se lo sogna di notte. Quei sardi che già ieri hanno urlato la loro preoccupazione nella prima puntata del nostro sondaggio: 75 intervistati su cento hanno indicato nella difesa del posto di lavoro la vera, grande priorità per la Giunta. E sul lavoro, dai 1001 intervistati arrivano questi dati: l'azione di governo è peggiore rispetto alle attese per il 45,2 per cento, mentre è uguale a quanto ci si

aspettava per il 40,3 per cento di chi ha risposto. Solo il 4,6 ha premiato la politica sull'occupazione del presidente e della Giunta, mentre il 10 per cento non ha risposto o non ha saputo farlo. Dubbio sanità. La seconda domanda posta dall'istituto Coesis una settimana fa, riguardava cinque punti forti e di grande attualità legati alle scelte della Giunta. Sul Piano paesistico, risultato praticamente in equilibrio: il 45,2 si dichiara d'accordo con le nuove norme di tutela del territorio, mentre il 45,6 (uno scarto di 0,4 punti) boccia il Piano. Anche qui, quasi il 10 per cento non si pronuncia. Attenzione al dato sulla sanità: se i sardi favorevoli alla politica della Giunta sul settore economicamente più pesante sono il 39 per cento, e i contrari arrivano a quota 35, il 26 per cento degli intervistati dice di non saperne nulla. «Mancanza di comunicazione, la gente non sa o non ha capito nulla», dicono alla Coesis, interpretando questo dato record sulla non-risposta. Sulla formazione professionale, dopo i tagli e le forti proteste arrivate fin sotto il palazzo della Regione, il dato smentisce il malessere: 62 su 100 sono con la Giunta, il 30 per cento è contro. Lusso e rifiuti. Le tasse sul turismo fanno pendere la bilancia del sondaggio verso chi non è d'accordo: i sì sono il 31,5 per cento, i no quasi il doppio (59). A causa della recente, dura polemica sui rifiuti in arrivo da un'altra regione, ecco la bocciatura più sensibile per la Giunta: se il 25,2 si schiera con l'esecutivo, pesante è quel dato - 68,4 per cento - di chi dice no. Dal sondaggio, una conferma: i sardi non erano d'accordo.

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 4 novembre 2006

Il presidente in testa ma sotto il 50 per cento
Si è ridotto il distacco sul Centrodestra
Il tallone d'Achille? L'economia e il lavoro
Con le tasse sul lusso erosa una fetta dell'elettorato Cdl

Promosso nella tutela dell'ambiente, bocciato (o rimandato) nella politica economica, Renato Soru resta in testa nel gradimento dei sardi anche se vede ridursi il vantaggio sul Centrodestra e scende per la prima volta sotto il 50 per cento dei consensi. E' il principale risultato del maxi-sondaggio che la società Freni Ricerche ha realizzato per la Nuova. E c'è un'altra grossa sorpresa: mentre con le tasse sul lusso il presidente ha eroso una fetta di elettori all'opposizione, con il piano paesaggistico - il suo fiore all'occhiello - ha soddisfatto solo un sardo su due. Il sondaggio di metà legislatura arriva proprio nella fase in cui Soru e la maggioranza di Centrosinistra avviano la verifica politico-programmatica chiesta dai partiti. I quali sottolineano, nei loro pronunciamenti, un aspetto che viene messo bene in luce anche dagli intervistati: l'esigenza di un forte rilancio della politica economica e occupazionale dopo una partenza non brillante della giunta su questi punti. Un dato già denunciato dai sindacati con i primi scioperi generali e che a distanza di poco più di due anni potreberidimensionare - sembra un paradosso - non tanto la speranza quanto il sogno di chi nel voto del 2004 aveva puntato sull'imprenditore che era stato capace di stupire il mondo con la sua azienda sarda. Solo il 37 per cento degli intervistati ha espresso un giudizio positivo o più che positivo sulla politica economica e sugli interventi per il lavoro messi in campo dalla giunta Soru. I giudizi positivi espressi dagli stessi elettori del Centrosinistra non arrivano al 50 per cento. Un segnale eloquente se si considera che, sulle politiche ambientali, il governo sardo viene promosso dal 53 per cento del sondaggio: e lo spostamento viene attribuito quasi esclusivamente ai sostenitori del Centrosinistra, dato che gli altri hanno mantenuto quasi inalterato il loro voto. E' un elemento su

cui riflettere. Per esempio, forse i sardi si aspettavano risultati più immediati; o forse non credono che basti la politica ambientale a far crescere l'occupazione e criticano il minor impegno dell'esecutivo nei settori tradizionali dell'isola. Per quanto riguarda il voto non lusinghiero sulla politica economica, c'è da rilevare il recente caso delle dimissioni dell'assessore Francesco Pigliaru. Che, alla luce del sondaggio, possono avere una duplice chiave di lettura. La rottura tra l'assessore al Bilancio e alla Programmazione e il presidente può essere stata provocata dal dissenso di Pigliaru su quelle che ha definito «ingerenze» del capo dell'esecutivo, o da un giudizio negativo di Soru nei confronti del suo principale collaboratore di governo. Nonostante questa rilevazione così importante su un terreno decisivo, rispetto alle elezioni del 2004 lo spostamento elettorale segnalato dal sondaggio non è particolarmente significativo. Ventotto mesi fa Soru aveva superato di poco il 50 per cento, oggi - con l'attribuzione del voto degli indecisi sulla base delle migrazioni di voto rilevate nelle ultime elezioni - viene accreditato del 48,5 per cento dei consensi, mentre Mauro Pili aveva preso il 40 per cento e al Centrodestra è attribuito il 45,3 per cento (in linea, però, con la somma raggiunta dai partiti). Un calo del 2 per cento è quasi irrisorio, a metà legislatura, per chi governa. Ma per Soru ci sono due aspetti ancora più negativi. Il primo è la riduzione del vantaggio: nel 2004 aveva battuto il rivale del Centrodestra, Pili, di ben 10 punti e nel 2006 - alle elezioni politiche - il Centrosinistra aveva vinto in Sardegna di 7 punti sulla Cdl. Il distacco, quindi, si va riducendo. Il secondo aspetto è che tra gli intervistati dalla Freni Ricerche, il 34 per cento si è detto indeciso nel manifestare l'intenzione di voto e, in questa quota, la percentuale più alta è di elettori del Centrosinistra (uno su sette) rispetto a quelli del Centrodestra (uno su tre): come dire, è l'elettorato di Soru, in questa fase, il meno motivato. Anche se dalle interviste non è emerso un orientamento a spostarsi verso lo schieramento opposto, ma solo un passaggio nell'area degli indecisi. Il perché è rivelato da altre risposte degli intervistati. Dalle quali emerge che solo un sardo su tre (il 33 per cento) è soddisfatto senza riserve dell'operato della giunta Soru e il giudizio positivo arriva al 50 per cento solo aggiungendo chi dice di essere soddisfatto «così così». E un elettore del Centrosinistra su quattro dichiara di essere insoddisfatto. Con qualche altra sorpresa. La prima: solo nella provincia di Nuoro il numero dei soddisfatti supera il 50 per cento. Il secondo: i più delusi sono i giovanissimi (da 18 a 25 anni) che esprimono un consenso di appena il 30 per cento; poco soddisfatti anche gli over 65 (con il 41 per cento). Un altro dato politico, su cui batte molto il Centrodestra, è quello del conflitto di interessi. Il sondaggio dice che per il 34 per cento degli intervistati il problema esiste per Soru, un altro 12 per cento se la cava con un «forse». Sono tre elettori su quattro del Centrodestra a denunciare il conflitto di interessi del presidente, cosa che fa, invece, solo un elettore su cinque del Centrosinistra. In conclusione. Renato Soru e il Centrosinistra restano in vantaggio ma per loro è suonato un vero e proprio campanello d'allarme. Il sogno del «grande cambiamento» per gli elettori è ancora in piedi, solo che rischia di franare di fronte alle emergenze produttive e occupazionali. Sulla quali i sardi, allarmati dai troppi tagli, vogliono risposte immediate e positive.

Filippo Peretti

abstract: La Nuova Sardegna del 4 novembre 2006

I dati denunciano un calo del gradimento. La strategia del Presidente per la seconda parte della legislatura. «Meglio Soru», lo slogan non basta più. Fino al termine del mandato il governatore si gioca tutto con Riforme e Servitù. Anche il centrosinistra è critico sullo sviluppo e i temi dell'occupazione

Quelli che scandivano il Meglio Soru. Quelli che idealizzavano una Sardegna con un sorriso grande così. Quelli che sognavano il new deal, la svolta repentina di un'isola in ginocchio, messa in ginocchio da cinque anni di governo destrorso, nel volgere di un paio d'anni. Avanti popolo, suggerivano i soriani d'antan, nella primavera sarda del 2004. Niente a che vedere con quella di Praga: molto più semplicemente, si trattava di far capire ai partiti, ancora contaminati dalle fastidiose tossine della Prima Repubblica, che candidare Renato Soru, l'uomo venuto dall'Impresa che comunque - complice Massimo D'Alema - si era affacciato, a Torino, al congresso nazionale dei Ds, era cosa buona e giusta. I notabili di partito non lo volevano, all'inizio, quest'uomo ombroso, taciturno, spigoloso, testardo, e via aggettivando. Lo consideravano un alieno, una specie di marziano catapultato chissà perché e per come nell'agone della politica. Alla fine, l'ala movimentista ebbe la meglio: meglio Soru, già, di qualche altro trombone che avrebbe rischiato di prenderle dal pupillo di Berlusconi, il telegenico Mauro Pili. Oggi, quel Soru Renato da Sanluri, classe 1957, rimossi i panni del patron di Tiscali, non è più un alieno. Si è tolto di dosso anche gli abiti dell'antipolitico, perché fa politica a tutto tondo cercando di coniugare quella che è la sua attuale, grande passione con le regole non scritte della politica vecchiostampo, con la liturgia che alberga ancora nei partiti che lo sostengono. E così, a metà del guado di una legislatura con luci e ombre, il governatore (termine che detesta: meglio, Presidente e basta) oggi si trova a dover riflettere sui contenuti di un sondaggio, strumento che lui conosce bene e che non si sogna di sottovalutare. Prevedere che cosa penserà il governatore, quando analizzerà i giudizi dei sardi sul suo operato, è impresa titanica. E' certo che li vivisezionerà, li passerà al setaccio dopo averli minuziosamente affastellati nel suo microscopio personale. E - c'è da giurarci - Renato Soru, a nessuno confiderà come intende muoversi per completare la sua azione di governo nella seconda parte di una legislatura nata all'insegna del motto "La Sardegna che vorrei" o, meglio, "La Sardegna che ho in mente". Certo è, che il Presidente dovrà soppesare bene i dati e le cifre (la sua specialità) di un sondaggio che denuncia un calo di consensi rispetto ai periodi quasi "bulgari" cui si era abituato. L'indice di gradimento che scema, di fronte alle rigide misure imposte da un Piano Paesaggistico ritenuto troppo komeinista, al punto da spaccare in due la Sardegna, è più di un campanello d'allarme che compensa solo in parte il giudizio positivo sulla politica ambientale e sulle tasse sul lusso che tanto clamore hanno destato nel popolo di centrodestra, con l'esiziale effetto-boomerang generato da Flavio Briatore. Sui temi dello sviluppo, del lavoro che manca, della povertà che incombe, siamo ai limiti dell'emergenza, di un preoccupante Sos. La maggioranza dei sardi sente molto questi argomenti e non è soddisfatta del modo in cui non si è saputa imprimere la svolta tanto propagandata in campagna elettorale. Non è stata ininfluenza l'instabilità della giunta che, in meno di due anni e mezzo, ha mutato la sua composizione per il 25 per cento dei suoi assessori, con due dimissioni dall'enorme peso specifico come quelle di Tonino Dessì e Francesco Pigliaru. Queste ultime poi hanno assunto un aspetto ancora più rilevante non solo per lo spessore dell'interessato, ma soprattutto per la provenienza politica dello stesso: Progetto Sardegna non è altro che il movimento creato proprio da Renato Soru, che adesso lo sta traghettando verso il Partito Democratico prossimo venturo. Per invertire la tendenza, e non rischiare ulteriori scivoloni nel consenso, Renato Soru pare abbia di fronte una precisa strategia, di qui al 2009. Vuole insistere nel processo della Grande Riforma, con una "rivoluzione copernicana", procedendo come una ruspa. Intende giocare ancora la partita delle servitù militari, convinto com'è che il tema appassioni molti sardi, soprattutto quelli che non appartengono al ceto politico. Eppoi, c'è la fissa del risanamento finanziario e dello snellimento della burocrazia. Dicono che il suo modello di riferimento sia l'Irlanda, dove una licenza si ottiene in sette giorni. L'interrogativo è uno solo: basterà questo progetto di governo a ridare nuova linfa al Meglio Soru? La risposta al prossimo sondaggio.

abstract: La Nuova Sardegna del 4 novembre 2006

Il sondaggio: nota metodologica

Il sondaggio «La presidenza Soru, valutazione di metà mandato, ottobre 2006» è stato realizzato dalla Freni Ricerche sociali e di Marketing (responsabile della ricerca è Vincenzo Freni) per la «Nuova Sardegna» (che è committente ed acquirente). Il totale delle persone contattate per telefono è di 1.923, con 804 interviste validate e 1.119 rifiuti e sostituzioni. Il campione di 804 intervistati è composto da over 18 residenti in Sardegna estratti in maniera casuale-sistematica per quote proporzionali alle fasce d'età, alle province e al genere su un universo di circa 1.350.000 individui. Il periodo di rilevazione: 23-27 ottobre 2006 dalle 9 alle 21. Il metodo: indagine di tipo semi-estensivo realizzata tramite interviste telefoniche, sistema tradizionale, da intervistatori professionisti; i soggetti intervistati sono stati estratti da un file contenente i numeri telefonici degli abbonati al telefono in Sardegna; all'interno delle singole famiglie, il soggetto intervistato è stato selezionato sulla base di quote di sesso e di età. Il documento completo del sondaggio, come richiesto dall'Authority in caso di pubblicazione sui mezzi di comunicazione di massa, è stato inviato all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Inoltre, essendo un sondaggio anche di tipo politico-elettorale verrà pubblicato all'indirizzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

abstract: La Nuova Sardegna del 4 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°581 03-11-2006 - 20:33

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Governatore smemorato

BERTINOTTI A CARBONIA,
UNA GIORNATA TRA I MINATORI

Al posto del solito cordone di polizia, minatori con tanto di tuta e casco con lampadina. Fausto Bertinotti fa il suo ingresso nella piazza di Carbonia, cittadina della Sardegna famosa per l'estrazione del carbone, e per prima cosa va a stringere loro le mani. Il presidente della Camera non si sottrae al bagno di folla che lo accompagnerà per tutta la visita, si ferma a parlare con un anziano ex minatore con tre figli disoccupati che gli chiede di non dimenticare "una terra dove ormai non cresce più neanche l'erba del prato", e poi dritto nel teatro della città dove ad attenderlo c'è il sindaco di Carbonia e il presidente della regione Sardegna Renato Soru. Sul palco Bertinotti prende la parola per ultimo. Ascolta con attenzione Pietro Cocco che racconta la vita dei minatori, dell'importanza del carbone ma soprattutto le difficoltà di una vita difficile fatta soprattutto di disoccupazione.

Prende la parola anche il governatore Soru che paragona la Sardegna ad un campo da mietere. "Per fare una mietitura ci vuole un anno di lavoro - osserva - ma se uno pensa solo all'oggi allora non seminerà mai. Io - aggiunge - coltivo l'ottimismo di questa Regione che si prepara a mietere".

L'invito che Soru rivolge alla platea è proprio quello di "coltivare la memoria del lavoro passato pensando al futuro". Il problema della Sardegna infatti per il governatore è il lavoro "perché quando c'è è spesso precario o malpagato".

Lunghi applausi e poi silenzio in sala per ascoltare il Presidente. Bertinotti imitando chi lo aveva preceduto, prende una sedia e stando dietro vi appoggia le mani sopra, la gente sorride e lui rivolto al pubblico spiega: "Devo farlo anche io per non sembrarvi straniero ...". Le sue parole si riallacciano al discorso di Soru ribadendo che "senza trovare le radici del passato è impossibile pensare al futuro". Il presidente della Camera si spinge oltre invitando il pubblico ad una riflessione: "Il carbone è per voi una risorsa - dice - ma considerate che non è l'unica. C'è una risorsa grande che non finisce e cioè l'intelligenza della popolazione sarda". Insomma massima attenzione per le miniere che "devono operare in condizioni di assoluta sicurezza" ma, il presidente della Camera invita tutta Carbonia a "pensare ad un altro futuro". Il perché il presidente della Camera lo spiega citando una frase di Ungaretti: "Gli uomini non sono fatti per lavorare nell'inferno, e pur ci devono lavorare". Nella memoria di Bertinotti scorre lucido il ricordo delle morti in miniera per lanciare l'allarme delle morti sul lavoro.

"Nel nostro paese ogni giorno muoiono 4 persone sul posto di lavoro - dice Bertinotti - e tra le cause c'è anche la precarietà". Il tempo di salutare le autorità locali e il presidente della Camera, casco giallo in testa e minatori al fianco, si reca nella miniera di Sebariu, visita anticipata dal suono della sirena, che normalmente è il segnale per i minatori di entrare in miniera. La visita nei cunicoli precede la passeggiata del presidente della Camera nel museo, appena inaugurato, in cui si ripercorre la storia della miniera attraverso vecchie lampade, registri di presenza e foto in bianco e nero.

Bertinotti coglie l'occasione della visita nelle miniere di Carbonia per rilanciare la proposta di un'inchiesta sul mondo del lavoro: "Mi piacerebbe che le istituzioni si mettessero nella condizione di avviare una grande inchiesta sul lavoro che cambia in Italia, senza tentazioni propagandistiche, ma come cimento per riprogettare una politica del lavoro".

abstract: Ansa del 3 novembre 2006

BERTINOTTI A CARBONIA: VORREI UNA GRANDE INCHIESTA SUL LAVORO

Dopo la cerimonia al teatro di Carbonia, presente tra gli altri anche il sindaco della città, il diessino Tore Cherchi, neopresidente dell'Anci, Bertinotti è andato a visitare la miniera di Serbariu, dove si trova il Museo del carbone e dov'è possibile scendere nei cunicoli scavati nel ventre della terra.

"Finalmente anche in Italia - ha detto Bertinotti all'inaugurazione del Centro della cultura del carbone - abbiamo un museo importante per la memoria, ma anche per il futuro, per la progettazione di un nuovo futuro per queste zone dove è nato il movimento operaio della Sardegna, ma che nel lontano 1904 con l'eccidio nella miniera di Buggerru suscitò una risposta nella lontana

Milano, dove si verifico' uno sciopero di solidarieta' da parte di quelle organizzazioni sindacali che due anni dopo diedero vita alla Cgil".

Nell'impegno alla ricerca di nuove possibilita' di lavoro, secondo Bertinotti, e' importante liberarsi dallo scontro che e' sempre esistito "nella storia tra chi generosamente voleva difendere l'esistente e chi progettava un futuro diverso, sottovalutando le sofferenze degli altri. Questo scontro e' stato ed e' uno scontro nocivo. Noi ora dobbiamo impegnarci per costruire una cultura della trasformazione che sancisca l'unita' del popolo, della cultura e del governo".

abstract: Agi del 3 novembre 2006

Per inciso

Il senso delle parole e del grottesco dovrebbe sempre accompagnare gli amministratori pubblici. Dice Soru, rivolto alla platea: "...Coltivare la memoria del lavoro passato pensando al futuro". Ma bravo, parla lui, che l'unica cosa che ha saputo coltivare del lavoro passato dei minatori è stata quella di mettere in vendita i siti ex minerari. Ha fatto bene a replicargli il presidente Bertinotti - anche se nutriamo qualche dubbio che Soru abbia compreso - dicendo: "Senza trovare le radici del passato è impossibile pensare al futuro". Perchè tra "coltivare" e "trovare" c'è una grande differenza, mr Governatore.

ad metalla

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°580 03-11-2006 - 13:20

Tags: ad_9 Interessi...particolari

Caro Bertinotti...

Di seguito il testo di una lettera consegnata al presidente della Camera, Fausto Bertinotti, in occasione dell'inaugurazione del Centro italiano della cultura del carbone di Serbariu.

Egregio Signor Presidente,

"Era fatale. Era inevitabile. Il Direttore di Buggerru aveva sete di sangue, e sangue ebbe finalmente, il disgraziato, il quale nei suoi operai vede la massa brutta che il capitalista può sfruttare impunemente ed impunemente frustare, senza concederle neanche il piccolo e meschino diritto della protesta. Oh! si, Signor Georgiades (Direttore della miniera di Buggerru), turco di nascita e turco d'anima, i sei figli del povero Montixi, il figlio non ancora nato del povero Littera, il dolce bimbo, che, a giorni, vedrà la luce e non avrà il conforto delle carezze e dei baci paterni, saranno sempre – spettro terribile – tra voi ed i vostri piccini, i quali – belle ed innocenti creature come quelle degli assassinati – non sappiano mai – l'auguriamo proprio di cuore alla pura santità della loro infanzia – non sappiano mai che voi, loro padre, siete un assassino “. (...) Non contento di tutte le prepotenze

da lui fatte, non curante del malumore che il personale nutriva contro di lui, ultimamente il signor Georgiades intendeva imporre agli operai, che lavoravano all'esterno, un nuovo orario, che violava antichissime abitudini, sempre seguite nella miniera. Orbene, il Direttore pretendeva imporre l'orario invernale col primo di settembre. Gli operai si ribellarono a questa pretesa. Essi osservarono che, per i grandi calori estivi, erano indispensabili tre ore di riposo, durante quella parte della giornata, in cui il caldo è eccessivo, indispensabili specialmente ad operai, che devono lavorare all'aperto, sotto la sferza del sole. Inoltre essi osservarono che col nuovo orario avrebbero lavorato un'ora in più. Fu formata subito una Commissione operaia, la quale, accompagnata dal Cavallera, dal Battelli e dalle autorità, doveva conferire con il Direttore, che – freddo, impassibile, provocante – resisteva a tutte le preghiere ed a tutti i consigli delle stesse autorità su dette. La Commissione si recò dal Direttore. Una grande folla, l'immensa maggioranza della popolazione, seguì la Commissione, fino alla Direzione. Battelli rimase con la folla, per mantenerla calma. Salivano alla Direzione – posta presso alla riva marittima – le cupe voci del mare, a quando dominate, soffocate dai lenti, profondi, terribili ululati della folla impaziente. Ad un tratto si ode, distinto, il tonfo di pietre, scagliate con forza. Era la sassaiola. Poi, acute, fischianti, ininterrotte, una ventina di fucilate. Era l'eccidio!! Il sangue proletario inaffiava anche questa arsa ed infelice terra sarda; il sangue di poveri bagnava Buggerru. Tre furono i minatori rimasti uccisi".

(Buggerru, 1904. La cronaca dei fatti riportati negli stralci di un articolo dal titolo "Una domenica di sangue", del giornale "La Primavera umana", Anno I, n. 25, Cagliari-Iglesias, 18 settembre 1904)

in occasione dell'inaugurazione del Centro italiano della cultura del carbone di Serbariu (Carbonia), Lei sarà accanto alle autorità locali, anche per commemorare la memoria, l'opera e il lavoro delle donne che hanno duramente lavorato nelle miniere di Serbariu. Sono luoghi di lavoro dove trent'anni di tribolazioni hanno visto la morte di 128 minatori. Quelle di Serbariu sono miniere che, grazie all'opera intelligente degli amministratori locali, sono state recuperate alla memoria collettiva e all'utilizzo pubblico. Visitarle è come avventurarsi in un viaggio a ritroso nel tempo. Ma l'opera – e spesso la tragedia – dei minatori sardi non si è certo manifestata ed esaurita solo nelle miniere di Serbariu. Come Lei ben saprà, il 16 settembre del 1904, in seguito ai moti di un altro Centro minerario isolano (Buggerru) e all'eccidio dei manifestanti, le organizzazioni dei lavoratori milanesi proclamarono una mobilitazione che per la prima volta si estese in tutto il Paese e che culminò poco dopo nel primo sciopero generale di tutti i lavoratori italiani. Poi, il 29 e 30 settembre e il primo ottobre 1906, a Milano, si svolse il Congresso costitutivo della Confederazione Generale del Lavoro (CGdL), di cui si festeggia quest'anno il centenario. Lo ha ricordato di recente Guglielmo Epifani, dicendo: "Siamo andati alla ricerca di luoghi e condizioni di lavoro che dettero un'impronta decisiva al senso di solidarietà, di uguaglianza, di fraternità. Il lavoro nelle miniere, ad esempio, la condizione dei minatori: a Buggerru dove l'esercito sparò su persone che chiedevano un'ora di riposo in piena estate per continuare a sopportare fatica e assenza di libertà". Ebbene, nel ricordare quei fatti e nel ritrovare, a Serbariu, finalmente recuperati ad un utilizzo pubblico, i luoghi del lavoro dei minatori sardi, siamo con la presente a denunciare il serio rischio che identici luoghi di lavoro dei minatori (Masua, Ingurtosu, Naracauli, Monte Agruxau, Pitzinurri), inseriti nel Parco geominerario della Sardegna e dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità vengano cartolarizzati dalla Giunta regionale della Sardegna, in favore delle multinazionali del mattone e turismo d'élite, con alberghi di lusso, centri benessere e annessi campi da golf. Infatti, il 27 aprile 2006 la Regione Sardegna ha reso pubblico un "Bando per la cessione, riqualificazione e trasformazione di ambiti di particolare interesse paesaggistico del Parco geominerario della Sardegna". Sono stati messi in vendita, l'area di "Masua e Monte Agruxau, della superficie territoriale di circa 318 ettari" e l'area di "Ingurtosu, Pitzinurri e Naracauli, di circa 329 ettari". Per farne cosa ? Il bando regionale è molto chiaro, dice tra l'altro: "Strutture alberghiere ricettive con annessi centri benessere, strutture sportive e per il golf". A che prezzo ? Recita il bando: "32.520.000 euro per il compendio immobiliare di Masua e Monte Agruxau, e 11.000.000 di euro

per il compendio immobiliare di Ingurtosu-Pitzinurri-Naracauli". Stiamo parlando di uno degli ultimi lembi di Sardegna di natura incontaminata, scampato agli appetiti della speculazione immobiliare. Sono peraltro luoghi ricchi di storia centenaria, che testimoniano, nel loro silenzio, le sofferenze e lo sfruttamento dei sardi nelle miniere. Dice il bando regionale, e sembra una beffa: "Sono le architetture di un'epoca passata, elegantissime, sui fianchi delle alte colline affacciate verso il mare, a volte a ridosso delle spiagge, sovrastate dalle creste di una catena montuosa frastagliata, fra boschi di leccio, macchia mediterranea, foreste protette. Sorgono in una zona costiera, in gran parte intatta e scampata alla edificazione che ha interessato molti altri tratti della costa sarda, e carica di suggestione, di bellezza e fascino. Un vero spettacolo della natura". Insomma, un vero "spettacolo della natura", che, per una cifra irrisoria, la giunta regionale si appresta a regalare alle multinazionali del mattone. Alberghi di lusso, campi da golf, centri benessere, che un domani saranno di proprietà delle multinazionali o di qualche fondo immobiliare, gestiti dalle multinazionali, dove l'unico esercizio per i sardi sarebbe ancora una volta quello di cameriere. Peraltro, in una zona delicatissima dal punto di vista ambientale, dove tutti possono ammirare il cervo sardo in libertà o le bellissime dune di Piscinas, le magnifiche rovine di Naracauli e degli altri siti in svendita. Una beffa, rafforzata da fatto che il bando parla della necessità di effettuare una bonifica ambientale, salvo poi spiegare che sarebbe a spese e a carico della Regione. Insomma, i sardi si prendono l'onere della bonifica, mentre il compratore si prende lo "spettacolo della natura"! Egregio Presidente, siamo alla privatizzazione dei benefici e socializzazione dei costi, niente male.

Egregio Signor Presidente,

per contrastare questo disegno si è costituito nell'Isola un Comitato locale che ha denunciato questa vergogna, questa vera e propria cartolarizzazione di beni pubblici, mentre lo scorso 30 giugno la CISL regionale, organizzazione che si è dichiarata contraria a questa cartolarizzazione, ha organizzato una grande manifestazione pubblica di protesta che si è tenuta a Masua, uno dei siti minerari in vendita. Di rimando, con la sua solita arroganza, Renato Soru, il governatore della Sardegna, ha liquidato gli oppositori con la seguente battuta: "I portatori di perplessità sono invitati a trasferire i dubbi da altra parte", negando la vendita di questi beni (basta leggere il bando di gara e tutti gli allegati per rendersi conto che invece si tratta di una vera e propria alienazione di beni pubblici). Nulla e nessuno sono riusciti a fermare la (s)vendita. Anzi, il governatore Soru ha rilanciato, annunciando di volere attivare identica procedura di alienazione per altri pezzi pregiati di Sardegna (Montevecchio, Argentiera, Asinara). Il Comitato che si batte contro la vendita di questi beni ha poi di recente promosso una manifestazione pubblica di protesta in piazza, che si è tenuta lo scorso 1° ottobre a Montevecchio. La scadenza del bando, per la manifestazione di interesse, fissata per il 3 luglio ultimo scorso, ha visto la partecipazione delle seguenti società: Lombardia Immobiliare Spa, del gruppo Ligresti-Sai fondiaria, Sviluppo Sardegna Spa (un gruppo di interesse economico, una sorta di Ati di cui pare facciano parte imprenditori francesi), Hines Italia (che fa capo ad un fondo immobiliare americano) e Pirelli Real Estate di Tronchetti Provera. Come si vede, notoriamente e storicamente, tutti benefattori della Sardegna. Peraltro, il bando di fatto preclude ogni possibilità di iniziativa da parte del Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna, in cui ricadono detti beni. Anzi, detti beni vengono di fatto sottratti ai compiti di valorizzazione sociali e statutarie previsti per questo organismo. La partecipazione del direttore generale del Parco all'organismo di valutazione, pure prevista dal bando, non soddisfa né rispetta le prerogative del Parco come sancito dal decreto 16 ottobre 2001, istitutivo del Parco. Infatti tale decreto attribuisce al Parco, attraverso i componenti degli organi direttivi, la finalità di "assicurare la conservazione e valutazione del patrimonio tecnico, scientifico, storico-culturale ed ambientale dei siti e dei beni ricompresi nel territorio". Tornando ai nostri minatori, è bene che Lei sappia che nel bando internazionale di vendita di questi compendi ex minerari sono ricomprese anche le case dei minatori in pensione, che in questi giorni – come ha riportato la stampa locale - vengono quindi sfrattati. Con il risultato che i vecchi operai, per acquistare le case in cui vivono da tre decenni dovrebbero

partecipare al bando internazionale. Si tratta di 200 ex minatori che vivono in case assegnate dalle aziende minerarie trent'anni fa. Molti di questi, negli anni, non hanno fatto istanza di usucapione perché a monte c'è sempre stata la promessa di una vendita. Invece così non è avvenuto e adesso per i vecchi minatori che, nel frattempo hanno trasformato vecchi ruderi in piccole case, si ripresenta il problema. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che hanno più di sessant'anni, sono ammalate di silicosi e vivono in piccole case ristrutturate con i soldi della liquidazione e la promessa di poterle acquistare.

Egregio Signor Presidente,
tutto questo sta accadendo, ora, in Sardegna, nel silenzio pressoché assoluto, nel momento in cui l'Unesco boccia i siti italiani, dal Veneto alla Sicilia, che rischiano così l'esclusione dalla lista dei beni Patrimonio dell'Umanità a causa del loro incompatibile sfruttamento, speculazione e degrado. Quando la memoria storica di questi luoghi sarà cancellata definitivamente da qualche albergo di lusso e campo da golf, potremo dire, signor Presidente, di avere commemorato a Serbariu, come si deve, il sacrificio dei minatori sardi ?

Grati per un suo interessamento.

Massimo Manca

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°579 03-11-2006 - 13:02

Tags: [ad_3](#) [Rassegna Stampa](#)

Riprendiamoci le miniere

E la miniera diventa museo. Bertinotti inaugura oggi il Centro italiano del carbone. Il sito ospiterà non solo la memoria ma anche centri di ricerca universitari.

«È Carbonia questa?». «Pare», disse l'ingegnere». «Non c'è nulla», constatò l'assistente.

Valerio Tonini, che con la sua impresa contribuì alla costruzione della nuova città industriale del fascismo, descrive così la terra del carbone nel settembre del 1936. Una piana desolata, di fronte alla miniera di Serbariu. La città nasceva, perché la nazione, che doveva «bastare a se stessa, in pace e in guerra», aveva bisogno di combustibile. Settant'anni dopo Carbonia si riprende la sua miniera.

Questa mattina, alla presenza del presidente della Camera, Fausto Bertinotti e del presidente della Regione, Renato Soru, la vecchia miniera riaprirà i cancelli per l'inaugurazione del Centro italiano della cultura del carbone. Al contrario di quando, negli anni Trenta, la miniera e la città divennero una la ragione dell'altra, per il solo volere di Benito Mussolini, il Centro e il museo che esso ospita, nascono per volontà degli uomini e delle donne che nei pozzi spesero sudore e fatica e nelle memoria di coloro che vi persero la vita. Lo ha deciso, nel luglio del 2001, con una rivincita della

democrazia sulle origini, un'assemblea di cittadini, convocata nell'area mineraria dall'amministrazione comunale, guidata da Tore Cherchi.

Il Centro italiano della cultura del carbone (Cicc) nasce nel 2006 dall'associazione tra il comune di Carbonia e il Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna, con lo scopo di gestire e valorizzare il sito della ex miniera di Serbariu e dare vita ad un museo fruibile da parte dei visitatori. Il Centro ospita il Museo del carbone che ripercorre la storia della miniera attraverso il materiale raccolto nella mostra permanente all'interno della lampisteria, della biglietteria, della sala argani, degli ambienti esterni e della galleria sotterranea.

Sull'area mineraria recuperata, l'amministrazione comunale gioca la carta di un nuovo sviluppo: dal lavoro industriale alla ricerca e alla formazione. Nel complesso dei padiglioni della torneria, delle forge e della falegnameria sorgerà una struttura polifunzionale, riguardante l'alta formazione universitaria e l'archivio storico e demoantropologico. Il complesso ha una superficie utile di circa 1500 mq; ospiterà un modulo universitario del Dipartimento di Architettura e Urbanistica e del Dipartimento Digita di Scienze minerarie e ambientali dell'Università di Cagliari.

Nel padiglione delle ex officine, un edificio di circa 1700 mq, sarà localizzata la nuova sede del Museo di Paleontologia e Speleologia "E.A. Martel", integrato con padiglioni di esposizione permanente e temporanea, locali per attività di studio e di ricerca applicata gestiti dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Cagliari.

Nel grande magazzino materiali (quasi 3000 mq di superficie) è localizzato il Centro per lo sviluppo delle tecnologie per l'energia pulita. Il progetto nasce da un partenariato fra l'Amministrazione comunale e la Sotacarbo SpA. Un primo progetto di ricerca riguarda le tecnologie dell'idrogeno.

L'area, inoltre, può ospitare insediamenti per oltre 250 mila mc. Le attività produttive insediabili sono officine per artigiani, strutture ricettive e di ristoro, un Centro congressi.

Visitare Serbariu significa, ora, percorrere un viaggio virtuale nei sistemi di lavoro e nella storia della miniera. Nella lampisteria il visitatore ripercorre la vita quotidiana del minatore. Apprende come lavorava e come viveva, come si trasforma il minerale, come si svolge l'estrazione e quali pericoli comporta. Attraverso la galleria si introduce in un complesso ambiente sotterraneo dove entra in contatto con l'evoluzione delle tecniche di coltivazione di una miniera di carbone in sottosuolo. Ritorna alla superficie ancora in lampisteria, per seguire come si tratta il grezzo e come si lavora il carbone per produrre energia: dalle forme primordiali a quelle evolute della gassificazione.

Questa mattina, alle 11, al teatro Centrale, in piazza Roma, si terrà l'incontro con il presidente della Camera Fausto Bertinotti e con il presidente della Regione Renato Soru. Saranno presenti, il sindaco Salvatore Cherchi e l'ex sindaco Pietro Cocco. Alle 12 è previsto il trasferimento a Serbariu, dove il suono della sirena annuncerà la riapertura dei cancelli, chiusi nel 1964.

Felice Testa

abstract: La Nuova Sardegna del 3 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°577 03-11-2006 - 11:56

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Presidente Flop

Giunta, finita la luna di miele

Soru passa dal 50,7 del 2005 al 43,6

I numeri, questi numeri, dicono che la fiducia dei sardi verso il presidente della Regione è calata. Il lavoro della Giunta è bocciato dal campione degli intervistati, così come oltre il 50 per cento dei sardi non si ritiene soddisfatto dell'operato del governatore Soru. Fra i problemi che l'esecutivo deve affrontare subito c'era e c'è sempre l'occupazione, poi l'ambiente e i trasporti. Questi i risultati della prima tornata di sondaggi, commissionati da L'Unione Sarda e Videolina a una società milanese. Domani la seconda parte del sondaggio, con due quesiti posti a oltre mille sardi sull'occupazione e sulle scelte della Giunta su alcuni temi forti. Domenica, sapremo come i sardi intervistati dalla Coesis hanno risposto sulle loro scelte elettorali e sull'azione di governo. I risultati. Quanta fiducia riponete nel presidente Soru? Il 43,6 per cento ha risposto "molto" o "abbastanza", mentre "poco" o "nulla" è stata la risposta del 51,8 per cento degli intervistati. Undici mesi fa, il rapporto era inverso: quasi il 51 aveva risposto positivamente, poco meno del 42 aveva bocciato Soru. Ancora peggio, per il presidente, è andata in questo sondaggio sul fronte del suo operato: 54 per cento i voti negativi, solo il 39 la quota di giudizi positivi. Il 40,8 per cento, un anno fa, si dichiarava insoddisfatto: evidente il calo di gradimento, nonostante una crescita di favori dal 2004 al 2005 di 7 punti. Ancora più pesante il giudizio del campione di intervistati sul lavoro della Giunta: per il 55,9 per cento l'opinione è negativa, quasi il 34 si dichiara "abbastanza" soddisfatto. Il quarto quesito - quali emergenze da affrontare al più presto - ha un connotato forte: l'occupazione, problema più urgente per il 74,5 per cento dei sardi. Il confronto. In un dibattito acceso e spesso interrotto dalla conduttrice Simona De Francisci per l'atteggiamento rissoso dei protagonisti, su Videolina a La volpe e l'uva sono stati resi noti ieri sera i risultati del sondaggio, commentato in diretta da Antonio Satta (Udeur), Gabriele Calvisi (Ds), Mario Diana (An), Giorgio La Spisa (Forza Italia), Paolo Maninchedda (Sardegna e libertà), Giorgio Oppi (Udc) e Antonio Biancu (Margherita). Se per Biancu il «giudizio sulla Giunta è positivo, la spesa è stata risanata, la vertenza delle entrate sarà risolta presto grazie al presidente Soru e Pigliaru che hanno rifatto i conti», La Spisa dice che «il bilancio è nei fatti, non c'è lavoro, i giovani sono scoraggiati, la politica industriale è cancellata, quella sanitaria è inefficiente, il metodo non è condivisibile». Secondo Calvisi «la regione ha un'immagine nuova, l'Isola ha acquistato prestigio e autorevolezza e mai come in questa legislatura sono state approvate tante leggi». Per Maninchedda «la crisi dei redditi è forte, c'è paura per il futuro e servono leggi che sottraggano la gente dalla "tenaglia" della paura». Diana ha puntato il dito su Soru: «c'è un uomo solo al comando, è fuori dalla realtà dei sardi. Troppe le crisi di giunta». Satta ha auspicato che la maggioranza trovi la sua coesione definitiva, condivido la preoccupazione per la povertà». Per il deputato Oppi «giudizio altamente negativo sulla Giunta, soprattutto sull'ultimo incontro legato all'industria. Il buco nella sanità regionale è di 400 milioni di euro ed è in crescita».

Enrico Pilia

abstract: L'Unione Sarda del 3 novembre 2006

L'intervista condotta
dalla Coesis research
Sentiti 1001 sardi

La Coesis research, che ha realizzato il sondaggio sul gradimento al governatore e alla Giunta per L'Unione Sarda e Videolina, è una delle maggiori realtà italiane del settore delle ricerche. E' nata nel 2003 grazie a un pool di aziende delle telecomunicazioni e della comunicazione di impresa. La sede è a Cologno Monzese, sedi di rappresentanza sono state aperte anche a Roma e a Cagliari, mentre i call center sono a Bergamo e Alghero: qui lavorano complessivamente 200 persone, con una tecnologia esclusiva come la piattaforma informatica Solidus. La Coesis è stata fondata ed è diretta da Alessandro Amadori, 46 anni, genovese, che fino al 2003 è stato direttore del dipartimento Ricerche alla Cirm di Milano, uno dei maggiori istituti di ricerca in Italia. IL SONDAGGIO. È stato effettuato attraverso interviste telefoniche a 1001 persone maggiorenni residenti nell'Isola, i cui nominativi sono stati estratti in modo casuale dall'elenco telefonico. Per realizzare le 1001 interviste sono stati effettuati 4876 contatti e il campione è stato anche controllato, al termine del sondaggio, per quote di sesso e di età. Gli intervistati sono stati contattati e sentiti individualmente al telefono, l'elaborazione dei dati è avvenuta con il software Pulsar Campaign. L'universo di riferimento - come viene indicata la platea di intervistati - è stata la popolazione adulta residente in Sardegna. Il sondaggio è stato effettuato dal 29 al 30 ottobre scorsi.

(e. p.)

abstract: L'Unione Sarda del 3 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°576 03-11-2006 - 11:45

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Commissario Dux

Miniere. La nomina, richiesta dal presidente della Regione, sarà formalizzata da Pecoraro Scanio. Soru commissario all'ambiente. Competenze esclusive sui piani di risanamento

Arriva il Commissario per il recupero ambientale. E sarà Renato Soru. La notizia, anche se manca dei crismi dell'ufficialità, viene data per certa negli ambienti governativi. La nomina infatti deve essere decisa dal ministro dell'Ambiente. Se tutto andrà come pare ormai deciso, passeranno al commissario Soru tutte le competenze relative al risanamento ambientale delle aree inquinate della Sardegna e, dunque, anche alle bonifiche dei siti minerari dimessi del Sulcis. Secondo fonti vicine al Ministero dell'Ambiente, già martedì scorso Soru avrebbe dovuto incontrare il ministro Pecoraro Scanio per formalizzare la nomina richiesta in occasione di un precedente incontro avvenuto nell'agosto scorso. L'incontro è slittato, ma solo di qualche giorno, per via del concomitante impegno di Soru col ministro dell'Industria Bersani, in cui il presidente della Regione ha comunque posto come prioritaria la questione dei risvolti ambientali e sociali dell'attività mineraria e in genere industriale, in Sardegna. Ripercussioni che nel Sulcis hanno ormai assunto le proporzioni dell'emergenza: dagli otto milioni di metri cubi di sostanze e materiali inquinanti sparsi per le numerose discariche del territorio, agli indici di disoccupazione ed emigrazione da primato europeo. Di qui la necessità che gli interventi di recupero ambientale possano essere gestiti da un'unica

autorità regionale che stabilisca tempi e procedure appropriate. l'inquinamentoGià dal '99 il territorio del Sulcis Iglesiente e Guspinese è stato dichiarato d'interesse nazionale e inserito nel Catasto Italiano dei centri inquinati, il che comporta che gli interventi di ripristino vengano finanziati al 50 per cento dallo Stato e per la rimanente parte dalla Regione, ma anche l'obbligo di attendere per ogni autorizzazione o finanziamento, il complesso corso delle procedure ministeriali. E' solo dell'ottobre 2005 il primo finanziamento accordato per le aree di Masua e della valle del rio San Giorgio: 25 milioni di euro che per ora sono serviti soltanto per i Piani di caratterizzazione dei siti, preliminari alle fasi di messa in sicurezza e infine di bonifica effettiva, per i quali servono ulteriori autorizzazioni e finanziamenti. l'igea«Il punto è - ha affermato il presidente dell'Igea Franco Manca - che lo Stato ha ovviamente dei tempi di decisione più lunghi di quelli che potrebbe avere un'autorità regionale, tempi francamente inappropriati alla situazione in cui versa il nostro territorio e alla complessità degli interventi. Una competenza diretta della Regione - ha proseguito Manca - consentirebbe di seguire comunque le meticolose procedure che la delicatezza della materia impone, ma con tempi sensibilmente più brevi». Il sindaco. Dal canto suo, il sindaco di Iglesias (e presidente della Comunità del Parco Geominerario) Pierluigi Carta, non ha dubbi sul giovamento che il territorio trarrebbe dal commissariamento: «Abbiamo sempre sostenuto, con tutti gli ottanta Comuni e le Province del Parco, la necessità di un accorpamento dei processi decisionali in materia di ambiente, in capo ad un'unica autorità, possibilmente regionale. Esattamente - ha concluso Carta - come accade in ogni situazione di emergenza, non soltanto ambientale».

Paolo Mocci

abstract: L'Unione Sarda del 3 novembre 2006

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°575 02-11-2006 - 19:06

Tags: [ad_5](#) (s) [Governo](#)

La Farsa

Proprio nei giorni in cui la Regione Sardegna dava notizia del bando per la (s) vendita dei siti ex minerari, a Roma, presso l'Archivio di Stato, veniva presentata la nuova versione on line del notiziario "Il mondo degli archivi". Non sappiamo se il nostro assessore regionale alla pubblica istruzione e beni culturali, Elisabetta Pilia - che guarda caso proprio di archivi e biblioteche s'intende - fosse presente all'evento. E' certo però che la rivista ospita una notizia che a tutt'oggi non è ancora "sbarcata" in Sardegna e che la dice lunga sulla schizofrenia che alberga in certi palazzi. Ebbene, si sappia che tra i tanti Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC) ve n'è uno titolato "INTERREG III-MEDiterraneo Occidentale", il cui obiettivo è rinforzare la coesione economica e sociale nell'Unione Europea e nella sponda Sud del Mediterraneo sostenendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale da una parte e lo sviluppo equilibrato del territorio dall'altra. Il programma INTERREG si articola in Assi e Misure. L'ASSE 4, Ambiente e valorizzazione del patrimonio comprende diverse Misure; la Misura 1 è dedicata alla Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In particolare con l'obiettivo del volet B dell'INTERREG III si vuole favorire, grazie alla cooperazione transnazionale tra le autorità nazionali, regionali e locali, una maggiore integrazione territoriale tra le regioni europee appartenenti a vasti raggruppamenti territoriali, al fine di realizzare uno sviluppo duraturo,

armonioso ed equilibrato nella Comunità e una migliore integrazione territoriale tra i paesi candidati ed i paesi terzi limitrofi. Il programma riunisce alcune regioni della Spagna, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Regno Unito e Malta e annualmente viene emanato il bando con l'invito a presentare progetti, che devono includere i paesi associati e i possibilmente paesi appartenenti al MEDA (Algeria, Marocco, Tunisia ecc.). Questi progetti, condizione necessaria per essere sostenuti, devono avere un'impostazione transnazionale e di partenariato, presentare aspetti innovativi, nonchè lo scambio di esperienze, la messa in rete delle attività, di formazione e informazione. Ed allora, sapete che tipo di progetto è stato presentato, tra i tanti, che ci interessa da vicino e che riguarda le miniere ? Semplice, il progetto "MINMED - Le Miniere del Mediterraneo raccontano". E sapete chi è il capofila del progetto ? Semplice, l'Archivio di Stato di Cagliari. Leggiamo nella presentazione: "Le miniere del Mediterraneo come giacimenti culturali, significativamente legati alla storia millenaria dell'attività estrattiva dell'isola, che per la sua peculiarità ha ottenuto nel 1998 il riconoscimento dall'Unesco dell'istituzione Parco geominerario storico ed ambientale della Sardegna. Con esso si intende favorire lo scambio di esperienze e approfondire lo studio sui metodi e le tecniche di intervento per la valorizzazione dei siti minerari dismessi partendo dagli archivi, quali custodi della memoria storica del territorio che li ha ospitati e importanti testimonianze dell'itinerario storico di una comunità. A questa azione di sistematizzazione e documentazione si accompagnerà uno scambio di esperienze e di confronto con altre in corso nei Paesi dell'Europa del Sud (Spagna, Grecia) ed in altre regioni italiane (Liguria e Valle d'Aosta), con l'obiettivo di formulare insieme Le linee guida per la progettazione integrata di piani di valorizzazione delle aree minerarie dismesse, in cui particolare attenzione sarà dedicata alla descrizione ai fini della valorizzazione degli archivi minerari. Il progetto prevede inoltre la messa a punto di un programma di massima degli interventi necessari nei siti minerari considerati, al fine di una loro completa valorizzazione con proposte di intervento che includono studi di fattibilità in campo archivistico, ma anche architettonico, ambientale e paesaggistico. Detto progetto è stato sottoposto ad altri partner italiani ed europei, con i quali si è concluso un partenariato ed infine è stata stipulata una proposta di convezione, previamente autorizzata dal Dipartimento per i beni archivistici e librari. Le autorità nazionali europee (Francia, Spagna, Portogallo) responsabili del PIC INTERREG III-MEDOCC hanno deciso di comune accordo di affidare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti italiano il ruolo di Autorità Unica di Gestione e di pagamento, così come da regolamento. E' stabilito inoltre che il beneficiario finale è il partner responsabile dell'intervento, che diventa capofila e si occupa della gestione finanziaria e del coordinamento tra i differenti partecipanti". Dico, non c'è da ridere, caro il nostro assessore ? No, non c'è da ridere, c'è da piangere. Qui l'unica valorizzazione dei siti minerari dismessi, i nostri giacimenti culturali, quelli dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, sono in vendita. Alla faccia della memoria storica: "Brava Elisabetta !".

Massimo Manca

Inviato da: [ad_metalla](#) Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°574 01-11-2006 - 17:51

Tags: [ad_7](#) [Interventi](#)

Memorial Park

MINIERE, PARCO, TERRITORIO

Gli aspetti che si hanno di fronte - discutendo sulla tutela/valorizzazione dei siti d'archeologia mineraria presenti nell'isola - sono principalmente due:

1) innanzitutto l'avvenuta istituzione, con il decreto interministeriale del 16 ottobre 2001, del Parco geominerario della Sardegna come ente di tutela e di gestione del patrimonio territoriale ed ambientale già interessato dalle attività minerarie;

2) a seguire l'iniziativa della Giunta regionale di procedere alla cessione, attraverso un bando internazionale, di due compendi di circa 650 ettari ricadenti negli ambiti dell'Iglesiente e dell'Arburese, con l'impegno a provvederne alla loro riqualificazione ambientale e valorizzazione immobiliare ed economica.

C'è dunque da capire se i due aspetti siano o meno confliggenti fra loro (se cioè l'iniziativa della Giunta sia compatibile con quanto indicato nell'articolo 2 del decreto istitutivo del Parco) o se, invece, sia risultato preminente, nelle logiche politiche della Regione, quello di bypassare quelle finalità agendo autonomamente come proprietaria di fatto dei terreni e degli immobili.

Ho fatto questa premessa per far comprendere chiaramente da dove nascono le mie perplessità, che non sono politiche - cioè di contrasto "a prescindere" come è stato scritto, con il governatore Soru - ma che attengono alle presenze istituzionali istituite per la tutela di quei territori ex minerari. Cioè alla presenza di un Parco come ente di gestione e d'indirizzo.

Aggiungo che non sono neppure contrario, per principio e per cultura personale, all'affidamento a privati delle progettazioni di ambiti territoriali, ma credo che il bando pubblico contenga troppi spazi di discrezionalità e fasce di genericità nelle valutazioni dei requisiti richiesti ai gruppi partecipanti, per poter salvaguardare al meglio l'interesse pubblico prevalente.

Da qui sorgono i dubbi e le preoccupazioni.

Per chi ha seguito, e ne sa qualcosa, del concorso/appalto per il recupero e la valorizzazione dell'area lagunare di Molentargius a Cagliari può certamente comprendere le ragioni di questo mio dubitare.

Credo quindi che il primo problema sia quello di analizzare cosa effettivamente sia, cosa rappresenti e come debba operare un geoparco ed il Consorzio a cui ne è stata affidata la gestione e precisati i compiti con l'articolo 4 del decreto istitutivo.

Ed è questo, a mio giudizio, il primo grosso problema. Perché esso è nato proprio da una serie di equivoci determinati - almeno in parte - da valutazioni contingenti quasi da stato di necessità. Voluto cioè più da emozioni che da attente valutazioni.

Tanto da determinare che la ragione fondante potesse essere individuata nel comma 3 dell'articolo 2 che imponeva l'utilizzazione di lavoratori socialmente utili per la realizzazione delle attività di tutela, recupero e conservazione delle strutture e quant'altro necessario. Quindi, come scrissero, un Geoparco buono come rifugio per disoccupati.

Ora, se a qualcuno venisse l'idea di esaminare la ponderosa documentazione che l'allora presidente dell'Ente Minerario Sardo Giampiero Pinna mise insieme per istituire, sotto l'egida dell'Unesco ed in linea con la famosa "Carta di Cagliari" (firmata nel settembre 1998, ricordiamo, dal ministro Edo Ronchi, da Federico Palomba e dai Rettori delle due università sarde), si può rendere conto che si trattava, al di là delle tante frasi ad effetto, di nient'altro che di una serie di principi generali. Cioè di un "niente", di un qualcosa di impalpabile. Utile, magari, per costruire carriere politiche.

Ed è questo il primo grosso equivoco. Per cui varrebbe domandarsi se quest'ente parco - così come oggi - sia, o meno, capace di adempiere ai compiti assegnatigli dal decreto interministeriale del 2000.

Ed è proprio per questo - argomentando le mie perplessità sul bando internazionale lanciato dalla Giunta - che ho riproposto il problema del Geoparco. Cioè di cosa debba essere se lo s'intenda veramente come strumento utile alla salvaguardia del patrimonio tecnico-scientifico, storico-culturale e paesaggistico-ambientale connesso alle vicende umane che hanno interessato le risorse geologiche minerarie della Sardegna. Per maggior chiarezza: ho trovato difficoltà a comprendere se quell'iniziativa (ottima certamente per far cassa) fosse o meno compatibile con le finalità di un geoparco. O, meglio, con quel che il geoparco si vorrebbe fosse.

Perché il Parco doveva essere, e pensiamo lo debba essere, una grande occasione di rivitalizzazione e di riscatto per aree che hanno tuttora, per storia, interessi e documentazione, potenzialità di altissima valenza tecnico-scientifica e culturale. Quindi meritevoli di essere conservate come testimonianza di trascorsi valori sociali. Vorrei ricordare che mi sono occupato per circa otto anni del settore minerario sardo. Gestendone in qualche modo la fase di atterraggio morbido resosi necessario dall'improduttività di coltivazioni minerarie giunte ormai alla fase terminale dei giacimenti. Conosco, quindi, abbastanza bene quelle realtà sociali e mi sono sempre sforzato di interpretarne aspirazioni e valori. Oltre che studiarne evoluzioni ed errori.

Mi sono quindi fatto l'idea, anche sulla base di esperienze estere, che dovesse essere il "memorial park" della nostra civiltà mineraria. Il luogo della memoria dove ricordare i grandi successi industriali (la Sardegna era allora una sorta di Slesia mediterranea) e, non secondariamente, l'altrettanta grande conquista sociale che fu l'emancipazione del sardo da serbidori ad operaio.

Un Parco che potrebbe essere tematico, tenendo presente quelle che sono state, storicamente, le mineralizzazioni principali del nostro sottosuolo, dalle galene alle blende, dalle calamine all'antimonio, dal rame al talco e alle ligniti. Proprio di questa straordinaria varietà di esperienze occorrerebbe perpetuarne la conoscenza, non solo ridando fruibilità ai luoghi di lavoro, ma consentendone una lettura che sia, oltre che visiva, tecnica, documentaria e di studio.

Altrettanto potrebbe dirsi per gli otto ambiti geografici del parco, così come individuati dal decreto istitutivo. L'Arburese-guspinese, l'Iglesiente, il Sulcis, il Sarrabus-Gerrei, l'Argentiera-Nurra-Gallura, Funtana Raminosa, Orani-Guzzurra-Sos Enattos, Monte Arci, sono realtà territoriali divisi da condizioni ambientali e tecnico-produttive differenti ma unite dalla stessa storia sociale. Sarebbe stato forse opportuno predisporre per ciascuna di esse un piano di aménagement territoriale e di tutela storico-ambientale, che ne ridisegnasse e ne attualizzasse - con mani e matite omogenee - funzioni e valenze, per dare loro un'identità ben precisa e, per essere ancor più chiari, ambientandoli in una logica di sistema a rete di dimensione regionale.

Sono infatti convinto che il primo obiettivo che il geoparco dovrebbe porre per i suoi territori e quello della loro vivibilità, quella che gli urbanisti americani chiamano con un termine non ben traducibile in italiano, "renewal". Cioè rinnovamento, rivitalizzazione di territori, di città, di

quartieri. Ed è questo, a mio parere, il compito che spetterebbe al Consorzio del Parco, per indicare le linee di massima di una pianificazione territoriale integrata che sia omogenea e rispettosa delle valenze storico-ambientali presenti. Perché lo stesso termine - parco - intende un territorio chiuso e protetto e, quindi, dovrebbe avere fra le sue caratteristiche quelle dell'omogeneità, dell'identità e del rispetto delle condizioni ambientali e paesaggistiche. In una logica che sia unitaria e razionale.

Perché, aggiungo, un progetto per Ingurtosu-Naracauli redatto, che so, dal gruppo Ligresti o Tronchetti-Provera, non potrà essere fine a se stesso, dato finirebbe per condizionare (valorizzandoli o spiazzandoli) i siti contermini di Scivu e Funtanazza. Altrettanto potrebbe accadere per Masua e Monte Agruxau. Ho inteso premettere queste valutazioni per dare sostanza a quelle perplessità che m'hanno assalito leggendo quel bando internazionale che cederebbe ad un gruppo immobiliare i compendi di Masua, Monte Agruxau, Ingurtosu, Pitzinurri e Naracauli. Sono 650 ettari di territorio (oltre un quarto dell'intera superficie del Parco), 250 mila metricubi di volumetrie, il tutto ad un prezzo base di 43,5 milioni di euro.

Un bando, peraltro, ove dell'esistenza del Geoparco, delle sue competenze e delle tutele a cui è chiamato, non c'è traccia alcuna. Si è infatti inteso affidare ai partecipanti la libertà di redigere il progetto e di predisporre il conseguente intervento di riqualificazione territoriale, ambientale, paesaggistica, urbanistica ed edilizia, tenendolo collegato - si aggiunge - ad un piano di sviluppo e di valorizzazione economica, culturale, turistica, naturalistica e ricettiva di quelle aree.

C'è solo - ma è quasi detto sottovoce - che la Regione sarda provvederà a sue spese, attraverso l'Igea proprietaria di quelle aree, al risanamento, alla messa in sicurezza dei cantieri e delle gallerie, alla riqualificazione ambientale ed alla loro bonifica. In sede di chiarimenti la Regione ha ancora precisato che non avrebbe difficoltà a chiedere ai partecipanti anche un'offerta di canone concessorio (magari per 50 anni), introducendo un meccanismo di premialità per rimettere in piedi l'opzione. Una premialità che potrebbe consentire, oltre al recupero dell'edilizia e delle architetture industriali a delle volumetrie aggiuntive determinate dalle esigenze di moderne iniziative turistico-alberghiere di alta qualità.

Ed anche l'iter attuativo prevede un ulteriore motivo di sconcerto: perché il possibile consenso delle istituzioni e delle comunità locali verrà ricercato in un accordo di programma da effettuarsi come ultimo passaggio dopo l'avvenuta individuazione da parte della Regione del progetto vincitore. Quindi un ulteriore colpo a quei concetti di sviluppo locale - di scelte dal basso - che era sembrato il ricorrente slogan della politica regionale.

Vi è dunque una domanda che sorge spontanea: cosa s'intende fare dell'intero complesso delle aree minerarie dismesse? Si penserà di darle via per singoli lotti, visto che già si parla di un bando per il compendio di Montevecchio? È dunque ancora attuale l'idea del Geoparco della Sardegna, come ente unitario, ordinatore e gestore dell'interesse di quei siti e per cui furono combattute tante battaglie sociali, o - invece - s'intende realizzarvi una serie di compendi turistico-ambientali per vacanze, in cui la storicità industriale venga ricordata, magari, da alcune belle targhe? Ma se questo disegno può essere un'opzione possibile per le aree costiere che ne rappresentano la polpa, cosa dovrà accadere a quelle interne, cioè a quelle dell'osso, come ad esempio

a Sos Enattos o ad Arenas?

Ecco perché nutro perplessità e preoccupazione per l'approccio che è stato dato al problema. Confesso che altrettante perplessità e preoccupazioni espressi a suo tempo, allorquando furono messe insieme le prime idee per il Geoparco, stimandole incongrue ed inadatte per il fine di una riconversione dell'economia di quelle aree rese vedove dall'industria mineraria. C'è dunque

necessità di fare chiarezza su quello che dovrà essere il futuro delle aree minerarie. Chiarezza che impone una riflessione sul Geoparco, sui suoi compiti e sui suoi poteri e, soprattutto, su come dovrà adempiere alle sue finalità. Credo che così com'è esso abbia troppe fragilità statutarie e troppe incongruenze operative. Da qui l'esigenza di rifondarlo o di ridisegnarlo come istituzione. Chiarendone meglio funzioni e compiti. A suo tempo si disse che doveva essere un parco diverso, ma di quella proclamata diversità non ne fu data spiegazione alcuna. Quasi che l'unico obiettivo fosse solo quello di poter gestire il denaro messo a disposizione dalla Finanziaria del 2000. Ecco perché si è giunti oggi a quel bivio di cui ho accennato all'inizio.

Paolo Fadda

Inviato da: ad_metalla Commenti: 0 [permalink](#) - [segnala ad un amico](#)

Messaggio N°572 01-11-2006 - 08:29

Tags: ad_3 Rassegna Stampa

Chi si straccerà le vesti ?

È stato pubblicato il bando di gara dell'Igea che prevede lo smantellamento degli impianti di Campo Pisano che verranno venduti come ferro vecchio. Nell'area bonificata, sorgerà un polo dell'artigianato e della piccola industria. La miniera sarà venduta a peso. Gli impianti di Campo Pisano ceduti come ferro vecchio

Campo Pisano addio. I giganteschi silos, le torri, i capannoni di quello che è stato l'ultimo impianto minerario in attività stanno per essere demoliti e venduti come ferro vecchio. È quanto prevede il bando di gara affisso sulla bacheca del Comune e pubblicato sui maggiori quotidiani nazionali. Se non vi saranno ostacoli, entro pochi mesi entreranno in azione le squadre di demolizione e i rottami prenderanno la strada verso i forni di qualche acciaieria. L'Igea, che ha curato l'operazione, ha previsto lo smantellamento di gran parte dei macchinari attualmente esistenti che occupano un'area di una cinquantina di ettari. Cosa si salverà? Archeologia mineraria. «Resteranno in piedi le strutture dei pozzi minerari e gli edifici più antichi» rispondono all'Igea dove precisano che verranno smantellati soltanto gli impianti realizzati negli ultimi decenni. L'intervento si inquadra nella strategia di riconversione dell'area di Campo Pisano: proprio qui il Comune intende creare un polo dell'artigianato e della piccola industria. insediamenti produttiviIl piano di riqualificazione dell'area è stato predisposto in vista di un futuro nuovamente produttivo per l'ex miniera. Ma, per arrivare a questo, occorrerà superare gli intralci burocratici legati alle modifiche del Piano urbanistico. In più, dopo l'opera di demolizione che già si annuncia imponente, occorrerà effettuare numerosi interventi per rendere agibile un'area particolarmente instabile (chiusa com'è fra due faglie) e inquinata da più di un secolo di attività estrattiva: sono 23 milioni i metri cubi di sostanze inquinanti da bonificare nella valle del Rio S.Giorgio, dove sorge il complesso di Campo Pisano, tra discariche, fanghi e bacini sterili di decantazione. «La bonifica vera e propria - assicura però il presidente dell'Igea Francesco Manca - potrà partire in capo a un anno. Abbiamo infatti già ultimato la fase relativa ai piani di caratterizzazione del territorio, dopo la quale è previsto lo smaltimento dei materiali pericolosi, tra cui quelli ferrosi la cui rimozione sarà affidata a chi si aggiudicherà la gara». Rimarrebbe a quel punto da mettere in sicurezza il sito che, una volta bonificato integralmente, verrebbe consegnato al Comune. Assieme alle nuove strutture, potranno partire

anche i cantieri per il restauro degli impianti minerari più antichi. Interesse storico. Nessun problema sempre secondo l'Igea per ciò che riguarda l'interesse storico dell'area da smantellare, sorta tra gli anni '60 e '70 intorno al nucleo originario di edifici e pozzi risalenti a fine '800 - inizio '900. Subirà invece una demolizione solo parziale, ma verrà comunque smantellata, la storica laveria, nota per i procedimenti e le macchine all'avanguardia che hanno permesso al comparto minerario iglesiente di raggiungere, negli anni '50 e '60, picchi di produzione di piombo e zinco mai registrati in Italia. Basti pensare che, nonostante l'età, molte apparecchiature di Campo Pisano sono ancora utilizzabili e quindi vendibili come macchinari e non come ferro vecchio. Il censimento. «Opereremo un'accurato censimento degli impianti - assicura Manca - in modo da destinare quelli di effettivo interesse museale all'esposizione, mentre quelli più recenti, in particolare quelli ancora funzionanti, verranno alienati con una successiva gara». La valle. La valle di San Giorgio, oggi infestata da un'enorme quantità di sostanze tossiche, diventerà la "Valle di Iglesias" (come si è deciso di chiamare il progetto di riconversione): una concentrazione di piccole e medie imprese artigiane incastonata nella suggestiva cornice di antichi edifici minerari, dove saranno presumibilmente custoditi i tesori di quella stagione, finalmente consegnata alla storia insieme ai numerosi problemi legati alla sua fine. Per adesso è poco più di un sogno, ma molti sembrano crederci, ed è già qualcosa.

Paolo Mocchi

abstract: L'Unione Sarda del 1 novembre 2006